UN INSERTO DA STACCARE: LE REGINE D'EUROPA
GUERIN SPORTIVO
28
MERCATO
HUGHES, UN ALTRO GALLESE A TORINO
SERIE B
UN GIORNO DA LAZIO
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXV
N. 28 (650) 8-14 LUGLIO 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
MANFREDONIA, VÖLLER, COLLOVATI, POLICANO: QUAL È IL VOLTO DELLA SQUADRA DI LIEDHOLM DOPO LA RIVOLUZIONE MILIARDARIA DI VIOLA?
ROMA REBUS
nr
Barilla
A COLORI IL DRAMMA DI OLIV

È in edicola
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
CARECA
di Gerardo Landulfo
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
CARECA
La storia e il maxi poster del nuovo bomber del Napoli
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI
Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti
Caporedattore
Ivan Zazzaroni
Vice caporedattore
Marco Montanari
Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)
Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)
Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Archivio e ricerche
Maurizio Borsari
Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 28 (650) 8-14 luglio 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

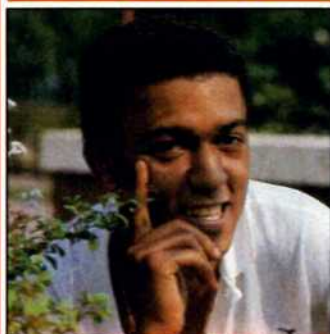
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Il miracolo Pisa: perché merita la A. Nella foto, **il presidente Anconetani** — **25**

Kaiser Kalle intervistato per il Guerino da Bruce Slawitsky — **30**

Il Mundialito: le stelle della Coppa. Nella foto, **Jorge Placido** — **34**

Pacione: come ricostruirsi a Verona e dimenticare la Juve — **78**

A PAGINA 92 CEE, E SI VEDE
LE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CALCIOMERCATO IN EUROPA

UN MAGNIFICO INSERTO DA STACCARE E CONSERVARE
LE REGINE D'EUROPA

Alla vigilia dei sorteggi di Coppa, il Guerino offre un

altro grande servizio: dall'Albania all'Urss, le 32 squadre che hanno vinto i rispettivi campionati e raggiunto il Porto in Coppa dei Campioni. Da pagina 39, *il volumetto curato da Stefano Germano e Francesco Ufficiale*

A lato, **Beardsley (dal Newcastle al Liverpool) e Hoddle (dal Tottenham al Monaco)**

di **Adalberto Bortolotti**

QUANTO GIOVA AL CALCIO L'ESASPERATA TELEVISIZZAZIONE DELL'EVENTO AGONISTICO? SENZA GENTE ALLO STADIO, E' DESTINATO ALL'ESTINZIONE

IL PERICOLO PUBBLICO

SONO GIORNI fervidi di calcio parlato. Il furore innovativo di Franco Carraro, deciso a chiudere la parentesi commissariale dopo aver lasciato profonde impronte di sé, si esercita sull'abolizione sperimentale del pareggio e sull'allargamento a diciotto squadre della serie A, con conseguenti schieramenti di critica e addetti ai lavori. La rottura con la Cee, facendo tramontare il compromesso sul contingente ammesso di calciatori stranieri, ripropone lo scontro di fondo fra la liberalizzazione integrale e la difesa del territorio. Così, sarà magari sfuggita ai più la portata rivoluzionaria, in prospettiva, di un altro esperimento, questa volta televisivo: la ripresa contemporanea da più campi, mandata in onda in occasione degli spareggi della serie B.

COME SEMPRE accade agli inizi, le disfunzioni sono state notevoli. Qualche fase importante (anche un gol) si è perduta per strada, il replay si è sovrapposto e gli scambi fra i due telecronisti non sempre sono sgorgati automatici. Con tutto questo, la presa spettacolare ed emotiva è risultata molto intensa. Fossimo nel regista, eviteremmo la trasmissione contemporanea, ottenuta dividendo in due parti il teleschermo. Seguire due partite nello stesso tempo pare sia possibile soltanto a strabici particolarmente dotati. Occorre scegliere un campo pilota e azzeccare gli stacchi: mica facile, ma il tempo perfezionerà il rodaggio e consentirà progressi vistosi. È già accaduto per le varie trasmissioni sportive. Ad esempio, qualche anno fa sarebbe stato impensabile la perfezione tecnica con la quale la TV berlusconiana ha seguito e irradiato il Mundialito milanese.

IL PROBLEMA è un altro. Quanto giova (si fa per dire) al calcio questa esasperata televisizzazione dell'evento agonistico? Commentando, al vivo, gli esiti della seconda puntata sperimentale, Mario Pennacchia (che è il più attento e puntuale critico delle trasmissioni televisive sportive, dalle colonne della Gazzetta dello Sport) ha posto il dito sulla piaga. *«Se anche il campionato fosse seguito così, gli stadi si svuoterebbero».* Al che Biscardi, padrino dell'esperimento, ha replicato: *«Ma la televisione cosa deve fare, se non proporre spettacoli sempre più attraenti?».* Il dialogo è andato avanti e Pennacchia ha citato il caso della boxe, i cui grandi incontri ormai si disputano nel salotto degli hotel di lusso, con copertura economica esclusivamente, o quasi, a carico dell'emittente televisiva. Non credo che il calcio debba provare fremiti di piacere, dinanzi a tali prospettive. Il calcio non è sport da salotto. Il calcio va giocato in stadi colmi di spettatori, che assicurino un contributo emozionale e una partecipazione all'evento che finiscano per fare parte integrante dello spettacolo. Un calcio esclusivamente televisivo sarebbe arido e spento come una partita a porte chiuse, con ventidue pesci goffi e boccheggianti nell'acquario. Il calcio non deve — in sostanza — prostituirsi alla televisione né cercare soltanto di ricavare il massimo profitto da questa situazione. Nessuna cifra garantirebbe mai dalla fuga degli spettatori, perché un calcio senza pubblico sarebbe un calcio destinato all'estinzione: e la televisione, a quel punto, l'abbandonerebbe, com'è accaduto ad altre discipline, fagocitate dal Moloch dei nostri giorni. Capisco che le esigenze siano diverse. Ma vendere, sia pure a prezzo d'oro, spazi sempre più ampi, è politica cieca e

suicida. Se vogliamo fare l'esempio della boxe, portiamolo sino in fondo. C'è stato un apparente rilancio d'interesse, grazie alla televisione. Ma legato esclusivamente ai match di vertice. È intanto scomparso quel tessuto di piccole o medie riunioni, dalle quali il pugilato traeva la sua linfa vitale. Il calcio non è soltanto serie A o vetrina. Ci sono i campionati minori, che da un'ulteriore saturazione televisiva verrebbero impietosamente cancellati. Anche in questo caso, quindi, godiamoci l'esperimento per quel che vale. E auguriamoci che ci sia riproposto, riveduto e corretto, in occasione — ad esempio — della Coppa europea. Ma pensiamoci bene, prima di piazzare una micidiale bomba ad orologeria al cuore del primo sport nazionale.

A PROPOSITO di spareggi, quella storia infinita che è il campionato di serie B non ha esaurito i suoi capitoli. Lecce e Cesena ancora di fronte per completare la terna che ha già espresso, nei tempi regolamentari, Pescara e Pisa. Si è salvata, all'ultimo tuffo, la Lazio: e l'augurio è che da tale spavento sappia almeno trarre lo slancio per un rientro nei ranghi canonici. Il calcio professionistico di vertice non può rinunciare a una società che si colloca stabilmente fra i cinque maggiori incassi in assoluto, a prescindere dalla categoria in cui milita. Il mini-torneo di coda si è giocato sul filo di episodi discussi, dal gol in fuorigioco di De Vitis alla Lazio ai rigori invocati dal Campobasso contro il Taranto. Il Campobasso ha poi finito per pagare un prezzo altissimo alla propria eccessiva timidezza tattica nell'ultimo scontro. Adesso può soltanto sperare nei giudizi sportivi che prolungheranno ancora la rovente estate del calcio. Più nitido l'andamento del torneo-promozione. Qui la Cremonese ha confermato il vistoso cedimento fisico che ne aveva determinato lo stop proprio in vista del traguardo già nella regular season: Lecce e Cesena hanno avuto via libera, ma per dirimere la questione hanno richiesto, non paghe, un supplemento.

SABATO sera, sui colpi di un argentino ignoto ai più, si è infranta la favola felice di Patrizio Oliva, pugile di intelligenza superiore al talento e tuttavia capace di contrassegnare una lunga stagione della nostra boxe, dall'oro di Mosca '80 al mondiale strappato a Sacco e difeso con successo fino a questo imprevisto scivolone. Credo che a Oliva fosse già morta dentro la voglia di fare a pugni: è sempre stato abbastanza lucido da capire e denunciare i limiti di un mondo che pure gli offriva popolarità e ricchezza. Mi è parsa esemplare l'intervista concessa a bordo ring appena ripresosi da quel KO brutale. Un addio struggente, ma senza rimpianti. La sua parabola ricorda in modo impressionante quella di Benvenuti, cui molti l'hanno paragonato (in realtà, Nino aveva numeri pugilistici migliori). Anche Benvenuti impattò contro un argentino allupato, Monzon, che solo in seguito si rivelò un fuoriclasse. L'orgoglio e il bisogno lo spinsero ad una ingrata riprova. Oliva, mi auguro, non ripeterà l'errore. Dalla boxe ha tratto tutto quanto voleva, alimentando il suo mito grazie a una conduzione geniale, a una accurata scelta degli avversari, alla riduzione programmata (talvolta addirittura all'azzeramento) dei rischi. È caduto su un sinistro imprevedibile sparato alla cieca. Siano resi i dovuti onori al ragazzo napoletano, che ha superato nei risultati i suoi limiti di partenza. E che l'esemplare saggezza della sua carriera non lo abbandoni ora, nel momento delle decisioni definitive.

Nella pagina accanto, fotoFumagalli, **Arrigo Sacchi: il Milan lo ha presentato ufficialmente la settimana scorsa.** Sopra, fotoSricchia, **Rocco Agostino prepara per l'ultima volta Patrizio Oliva, pugile di intelligenza superiore al talento e tuttavia capace di contrassegnare una lunga stagione della nostra boxe. Battuto dall'argentino Coggi, Oliva ha annunciato il proprio ritiro**

IN COPERTINA/LA NUOVA ROMA

L'INGEGNER VIOLA, DOPO AVERCI ABITUATO ALLE PIÙ DIFFICILI ACROBAZIE PER AGGIRARE VIA VIA I REGOLAMENTI, DEVE AVER SCOPERTO L'ARTE MAGICA DELLA MOLTIPLICAZIONE DEI SOLDI: HA ACCONTENTATO OGNI DESIDERIO DI LIEDHOLM. NEL RITIRO DOLOMITICO DI VIPITENO IL CLUB GIALLOROSSO PREPARERÀ LA DECIMA STAGIONE DELL'ERA DEL SENATORE. VIA LIBERA ALL'INSTANT TEAM, OBBLIGATO A VINCERE SUBITO

di **Marco Morelli**

DINO ANNO DECIMO

R**OMA.** Eccola servita la nuova Roma, tacita in questi giorni di luglio come un'antica medaglia sotto un dito. E per colpa delle sacrosante vacanze appare ai tifosi immobile nel tempo, eguale alla luna nel cielo. E le ipotesi o l'immaginazione degli innamorati sul bagnasciuga servono a pronosticarla multiforme, inarrestabile, unica, prossimamente trionfante. Abbiamo Völler il «grissino» che spezza le difese; ci sarà quel centrocampista fil di ferro di Manfredonia con buona pace degli idealisti indignati; svetterà Policano, innestando la freccia di arrembante sorpasso sul binario sinistro. Disporremo là dietro di Signorini, il Pezzey alla parmigiana; utilizzeremo la voglia di riscatto del pluridecorato Collovati. Qui, nella capitale che tende a svuotarsi, il presidente Viola non abbandona il posto di comando. La sua voce è piena di forza e toni; sa imprecare e adulare con la stessa efficacia, accarezza parole elette, aristocrazia di pensiero, indispensabili perfide strategie per eliminare in fretta gli ultimi «ripudiati» dell'epoca erikssoniana, a dispetto di intralci contrattuali. Il fine-Roma giustifica qualsiasi mezzo: gli umori ribollenti dei silurati Berggreen, Baroni, Pruzzo, Di Carlo, Mastrantonio, Agostini, vengono placati quando a milioni di buonuscita, quando con gelide frasi di circostanza. In fondo, a pensarci bene, la campagna acquisti vendite dell'estate 1987, utile tanto al rilancio di Nils 3 quanto al recupero del prestigio di «Dino, anno decimo», somiglia ad una spettacolare giornata emblematica del gioco dell'esistenza: contiene nascite, crescite, amori, odi, gioie, sofferenze, innesti, asportazioni chirurgiche, morti calcistiche.

MILIARDI. L'officiante di Aulla, a maniche rimboccate, non ha badato a spese, non ha risparmiato decapitazioni, febbrilmen-

segue

Nella pagina accanto, **Nils Liedholm: rieccolo a Roma; una caricatura di Viola firmata da Interlenghi, e Roberto Policano, 23 anni, terzino proveniente dal Genoa.** Sopra, da sinistra, **Fulvio Collovati, 30, sette stagioni nel Milan, cinque nell'Inter e l'ultima nell'Udinese; e Lionello Manfredonia, 31 a novembre.** A sinistra, **Gianluca Signorini, 27, libero che ha giocato a Pisa, Pietrasanta, Prato, Livorno, Cava e Parma.** A destra, **il tedesco Rudi Völler, 27, strappato al Werder Brema: si tratta di uno degli attaccanti più completi d'Europa** (fotoCassella)

te impegnato nell'inseguimento delle stagioni perdute. Lo sbilancio economico attuale oscilla intorno ai dodici miliardi, rimossi all'improvviso abituali piagnistei, secondo i quali dipendeva dalla bieca coalizione juventino-nordista il mancato rafforzamento tante volte lamentato dai parrocchiani giallorossi, nel triennio dell'archeologo Sven Goran. Che accade allora? Sono stati proprio i rimorsi a spingere la famiglia reggente di via del Circo Massimo verso la politica dei grandi investimenti? In città s'intrecciano pareri contrastanti. Aldo Sbaffo, zelante responsabile dei centri di coordinamento della passione romanista, s'orienta verso la frase canonica tendente a dimostrare l'esigenza dell'irrimediabile rivoluzione culturale. *«Ad evitare di avviarci sulla china pericolosa della rassegnazione, del ridimensionamento, la terapia d'urto ha ottenuto la nostra incondizionata approvazione. Lasciamo che restino solo i laziali a soffrire. La Roma è nata per partire — almeno all'inizio di ogni campionato — tra le pretendenti al titolo tricolore. Bisogna inoltre sottolineare l'alacrità del presidente, a dispetto di quanti lo ritenevano logoro, stanco, traballante. Per il bene del club di cui è responsabile, egli impartisce con somma giustizia benedizioni, scomuniche, ammonizioni. Pollice verso per i colpevoli. Chi se ne va, evidentemente non merita di restare. Risultano sempre sofferte, ragionate, le sue decisioni...».* Ma in opposizione a tanta fedeltà dialetticamente espressa, s'accendono le critiche dei cronisti di breve o lungo corso, che seguono praticamente minuto per minuto la Dynasty sorretta dall'ex senatore della repubblica. Tra essi, non manca d'acutezza, di spirito d'osservazione, il giovane redattore de «La Gazzetta dello sport» Mimmo Ferretti, «romanistologo» di accertata attendibilità. Così polemicamente rileva: *«Sarebbe stato meglio che Viola avesse speso pure per Eriksson un po' di quattrini. Ha fatto due pesi e due misure. Non è giusto! Il rettore di Torsby dovette arrangiarsi con ciò che passava il convento. Roba di seconda, terza scelta. Giocatori così e così, che non gli hanno permesso di valorizzare le proprie idee, il football a tutto pressing che predicava. Eriksson ha avuto semplicemente il torto di non intaccare l'immutabile signorilità. Troppo buono, onesto, disponibile, troppo accondiscendente. Via lui, il diluvio... Tuoni e fulmini. Cassa e forzieri pronti a rovesciare miliardi sull'Italia del pallone. Völler è costato quattro miliardi e mezzo; Policano tre miliardi e settecentomilioni; Manfredonia 2.000 milioni; Collovati un miliardo e duecento milioni; Signorini un miliardo e mezzo. Poi ci sono i danni economici ingenti, relativi allo scioglimento anticipato del contratto-Berggreen... Poi non è stato ceduto Ancelotti a Berlusconi... Il quadro dimostra inequivocabilmente quanto segue: l'ingegner Dino, dopo averci abituato alle più difficili acrobazie per aggirare via via i regolamenti, deve aver scoperto l'arte magica della moltiplicazione dei soldi. Ha accontentato ogni desiderio del Barone, anzi è andato oltre... Il Barone avrebbe pure rinunciato a cuor leggero a Policano, ma sullo slancio si è sentito dire e non in linguaggio violese: «Il terzino proveniente dal Genoa è un regalo personale. Forza, auguri...». Chissà come soffre Eriksson... Però così vanno le cose del calcio. Povero calcio di noi poveri cronisti al seguito».*

INSTANT TEAM. Ci associamo all'analisi del collega, anche se nei confronti degli scavi romani dell'attuale tecnico della Fiorentina, non fummo mai teneri. L'orientamento preferito dal massimo dirigente giallorosso affiora prepotente: accontentare subito la piazza, riportare subito Roma in alto, competitiva con Napoli, Juve, Milan, Inter, con il gotha «tout court» della pedata nazionale. Via libera al collettivo contraddistinto da giocatori esperti, in prevalenza non più calcisticamente giovani. Collettivo che potrebbe definirsi «instant team», obbligato com'è a centrare in fretta l'obiettivo del ritorno in Europa, della lotta-scudetto, prescindendo dalla Coppa Italia-lotteria che scatterà in agosto, un po' stravolta dalle modifiche sperimentali apportate da Corrado, intenzionato ad avviare la crociata storica contro i pareggi, gli esiti in bianco in fondo ai novanta minuti. Potrà però decollare in un lampo l'instant team oppure sarà ridotto dalla concorrenza altamente qualificata a prodotto usa e getta? Interviene Giorgio Perinetti, direttore sportivo, «magna pars» nel periodo delle sorprendenti manovre. Dichiara: *«Spesso le formazioni memorabili saltano fuori per germinazione spontanea. Ci vuole oculatezza, tanta buona sorte. Noi vantiamo la coscienza tranquilla. Abbiamo agito rispettando le esigenze della clientela pagante, costretta presto ad ulteriori sacrifici causa l'inevitabile maggiorazione dei biglietti d'ingresso nell'Olimpico forzosamente ridotto sotto il profilo della capienza. La gente ha capito, la gente è con noi. Il calcio si diverte a smentire spesso logi-*

che previsioni, però nessuno può negare che è stato assortito il più temibile centrocampo della Serie A. La cordata Manfredonia-Ancelotti-Giannini, integrata dagli aiuti di Boniek e Conti, merita sulla carta maggiore considerazione — almeno dal punto di vista tecnico — del famoso trio di mezzo partenopeo formato da Bagni, De Napoli, Romano; c'è inoltre Desideri di rinforzo, ci sono altri giovani emergenti che potrebbero diventare utili. Davanti, Völler è uomo da quindici gol, volendo mantenere l'atteggiamento riduttivo. Per Liedholm, invece, il tedesco vincerà la classifica dei cannonieri 1987-1988. Pauroso indebitamento? Non sarei catastrofico... Impallomeni smistato al Parma è stato valutato 800 milioni; Mastrantonio è andato per un miliardo alle spettanze del Genoa; Di Carlo, Pruzzo, altri eventuali elementi ceduti, consentiranno rientri non trascurabili. Purtroppo quando la Roma si muove, dà fastidio a tanti, dà fastidio a chi la preferirebbe defilata, impegnata in sfide del decentramento impossibile!».

Sopra, fotoZucchi, **Andrea Carnevale, 26 anni: Viola l'ha inseguito a lungo, ma alla fine il Napoli ha dichiarato incedibile il suo centravanti.** Nella pagina accanto, **Völler, grissino che spezza le difese, visto da Danilo Interlenghi**

RISCHIATUTTO. Il lettore meno smaliziato crederà a questo punto che Dino Viola abbia deciso sentimentalmente di concorrere al «Rischiatutto», abbagliato dall'amore, stravolto dalla fede. Sensazione sballata: il pragmatismo, la praticità dell'ex fabbricante d'armi piombato bambino alla conquista dei Sette Colli, sono emersi quasi parallelamente al provvisorio indebitamento. Discorso lapalissiano: se volete l'opulenza, se volete le stelle del pianeta football, dovete pagarle. Mano al portafoglio, tifosi abbienti... E ai 500 «vip» cui scadeva il pluriennale, già oneroso abbonamento, il 30 giugno scorso è stato offerto il rinnovo della tessera per altri quattro anni al prezzo di dieci milioni a cranio. Sforzo economico addirittura più pesante tocca ai cinquecento eletti con il privilegio di posare i glutei in tribuna d'onore: accordo quinquennale, esborso individuale di dodici milioni anticipati, sull'unghia. Naturalmente gli esitanti rappresentano al momento una sparuta minoranza e finiranno per seguire la corrente. La Roma non si discute, si ama. La Roma val bene l'obbligo di prosciugare magari le possibilità destinate alla sfera del voluttuario. Lasciamo ai contabili il compito di precisare esattamente l'ammontare dell'urgente cospicua colletta. Negli ultimi anni Sessanta, la disastrata società dell'on. Evangelisti fece scalpore causa pietose elemosine elargite dai fans più sensibili al Teatro Sistina, affinché i prodi d'allora potessero sostenere le spese minime d'una trasferta di campionato. Oggi l'ineguagliabile Cesare Augusto di Aulla ottiene con un fischio e un accorato comunicato rivolti ai quartieri alti, oltre undici miliardi, milione più, milione meno. E abbonda nelle spiegazioni a beneficio del popolo né perde la minima occasione d'intervenire a feste, a pranzi ufficiali di circoli giallorossi, per impadronirsi del microfono, per dettare convincimenti a raffica. Di recente lo abbiamo ascoltato, mentre riassumeva il «giudizio universale» da lui scatenato dopo l'amara conclusione del 17 maggio scorso. *«Radunati gli atleti, usai espressioni dure, chiarissime. Era l'avvertimento: compresero che non sarebbero rimasti impuniti i loro peccati. Avevano tradito società e tifosi. Il finale disastroso ha comportato una perdita di tredici miliardi. Dovevo o no intervenire drasticamente?».* Con noi, ha successivamente allargato il discorso. Un caffè freddo, un po' d'ombra, un tavolo del bar sotto la sede e altri appunti. *«Cose strane sono accadute, profittando fors'anche dello stile di Eriksson. Mi riferisco a piccoli centri di potere, ad alleanze, ad incontri più o meno segreti. Atteggiamenti intollerabili, che non ho mai tollerato, che non devono verificarsi in futuro. Io non sono mai andato a cena con questo o quel giocatore... Certi fatti mi hanno profondamente amareggiato. La Roma è ambita, vilipesa soltanto da chi non può metterci piede. Se cerchiamo di prendere un giocatore, dobbiamo faticare parecchio. Se tentiamo di cedere, troviamo sovente disco rosso. Però, nonostante le contrarietà, stavolta abbiamo piazzato ottimi colpi. Ho un solo rammarico: la vicenda Francini. Avevo trovato l'accordo con l'allora presidente del Torino Rossi e con Moggi. Francini venne a casa mia, tutto O.K. Più tardi arrivò la sorpresa incredibile: in Lega era stato depositato il contratto-Francini tra Torino e Napoli. Ho infine una terribile preoccupazione di fondo: se non ci consentiranno la costruzione del megastadio, rotoleremo in tre stagioni al tredicesimo posto come capienza, nella classifica della potenzialità ricettiva degli stadi. Tra lavori in curva, coperture, rialzamenti delle tribune, temo che quindicimila persone in meno potranno entrare nel prossimo campionato all'Olimpico. Però il Coni non ascolta, vorrebbe dimostrare che le perdite d'introiti saranno minime, indolori. Chiedo scusa ai tifosi: con uno stadio tutto nostro, diminuirebbero i costi dei tagliandi d'ingresso. Così, invece, dobbiamo maggiorare, spremere altro danaro, e parecchio ci dispiace. Non sono naturalmente rassegnato. Piegherò alla distanza le forze politiche contrarie. Roma merita l'impianto per centomila, con ogni confort, perfino con la "nurserie" dove appoggiare i bambini piccoli».* Nell'attesa, l'imperturbabile Nils Liedholm, inguaiato dall'avventuriero «pentito» Giussy Farina per 600 milioni introitati in nero, preferisce, alla malinconia delle inchieste, l'elenco radioso delle qualità dei neogiallorossi che avrà in consegna. *«Signorini? excepzionale. Il miglior organizzatore di gioco difensivo in circolazione. Policano? Mi somiglia tanto quando tira in porta con quel sinistro ingioiellato. Collovati? Excepzionale, campione del mondo. Manfredonia? Il miglior juventino degli ultimi campionati. Völler? Rudi, aiutato da Boniek, sarà capocannoniere. Inoltre assisterete alla resurrezione di Conti, di altri elementi smaniosi di rivincite. Ho un organico di prima scelta, entrerà alla svelta nel quintetto di testa tra Juve, Napoli, Milan, Inter».* Arrivederci, dunque, nel ritiro dolomitico di Vipiteno. La decima Roma del presidente Viola accenderà i motori sotto quei panorami incantati. Rien ne va plus...

Marco Morelli

di **Gianni de Felice**

UN CONSIGLIO A ZENGA: PER IL FUTURO PRENDA ESEMPIO DA PLATINI

IO SONO MIO

MI DISPIACE per Zenga. Sta sbagliando. Bravo, simpatico, popolare, invocato al posto di Galli l'anno scorso in Messico dove era andato come terzo portiere azzurro dopo Tancredi, promosso in Nazionale, giudicato da tutti il numero uno dei «numeri uno» in Italia e fra i primissimi in Europa e forse nel mondo, milanese, tifoso interista da bambino e cresciuto nel vivaio dell'Inter, Walterone aveva tutto per diventare — dopo Meazza, Lorenzi, Mazzola — la nuova «bandiera» nerazzurra degli anni Ottanta. In un'epoca mercenaria, Zenga poteva distinguersi facendo rivivere la favola del campione nato in casa: campione di tecnica, di tenacia, di fedeltà. E non gratis. Nello sport professionistico, scriveva Sandro Mazzola qualche giorno fa su «La Notte» di Milano, i soldi sono una cosa importante: ma non l'unica. C'è anche un'immagine da costruire e difendere. I campioni entrati nella storia del calcio non sono stati quasi mai dei girovaghi, hanno legato il loro nome non soltanto a un'epoca ma anche a una squadra, una maglia, un pubblico. Mazzola ricordava i binomi Santos-Pelé, Benfica-Eusebio, Bayern-Beckenbauer, Manchester United-Bobby Charlton: e in Italia vengono alla mente Rivera, Bulgarelli, Juliano, Mazzola stesso. Zenga ha rifiutato di percorrere questa strada: ha preferito prenotare il superingaggio del Napoli per la prossima stagione; i bene informati assicurano che c'è già un impegno segreto. Se fosse rimasto tale, non sarebbero successi tanti pasticci. Ma il guaio è stato che, ad una scelta forse redditizia ma sicuramente impopolare, Zenga ha aggiunto l'errore di parlare con troppo anticipo. Ora nega di essersi già impegnato, ma un giorno ha incautamente precisato che comunque non rinnoverà il contratto con l'Inter. Era proprio il caso di dirlo? Accortosi della gaffe, Walter si è corretto precisando: prenderò una decisione sul mio prossimo contratto soltanto alla fine della entrante stagione. Ma ormai la frittata era fatta. E i tifosi interisti sono amareggiati.

PERSONALMENTE non credo molto alle minacce dei tifosi, anche se qualche matto si trova in giro. Sono più propenso a supporre che qualche episodio sia stato enfatizzato per forzare la mano all'Inter, per accreditare la tesi che il giocatore non poteva affrontare un'altra stagione a Milano. Alcuni giornali hanno riferito di un'aggressione o tentativo di agressione (le versioni sono discordi) che Zenga avrebbe subito e per la quale sarebbe intervenuta anche una pattuglia della polizia (qualche giornale ha scritto: carabinieri). I cronisti di «nera» hanno svolto un'accurata inchiesta presso le forze dell'ordine, ma senza trovar traccia del provvidenziale intervento. Nessuna pattuglia, sembra, ha verbalizzato l'episodio. In pretura c'è invece traccia di un esposto presentato dal signor Alfonso Zenga, padre del calciatore, che tira in ballo un altro personaggio della vicenda: il dottor Pier Massimo Fornaro, procuratore di Walter. E definirlo semplicemente procuratore è forse un *diminutivo*. Mi sembrerebbe il caso di promuoverlo al grado di «angelo custode», visto che Zenga se lo porta dietro come la sua ombra e non parla, non si muove, non decide se non dopo averlo consultato. Che cosa vuole il papà di Walter? Non lo si è ben capito.

L'esposto invita il pretore ad accertare se siano configurabili le ipotesi dei reati di diffamazione e minacce: ma dove, come, quando commessi? Il papà di Zenga si occupa di produzioni sportive per alcune emittenti televisive milanesi. È ovvio supporre che la maggior parte sia di carattere nerazzurro. Ed ancora più facile è immaginare che l'annunciata emigrazione di Walter non giovi all'attività di suo padre. Secondo alcuni, questa sarebbe la lontana origine dei dissapori fra Zenga senior e il procuratore di Zenga junior. A meno che non vi sia dell'altro, che nessuno conosce. Non è una storia simpatica. Walter, bravo figliolo, ne esce male. Pensava di assumere il piglio del professionista che si gestisce con razionale freddezza, mettendo da parte il cuore, badando alle cifre, scegliendo per il meglio senza gli sdolcinati sentimentalismi del «vecchio calcio». Ma quale «bandiera», io vado dove mi pagano. Ed invece si trova nella parte del «traditore» della fede nerazzurra, che potrebbe metterlo a disagio durante la stagione ventura e che gli imporrà una snervante tensione; della gallina dalle uova d'oro, che l'Inter non si rassegna a perdere, che il procuratore intende amministrare, che il padre non vuol far partire.

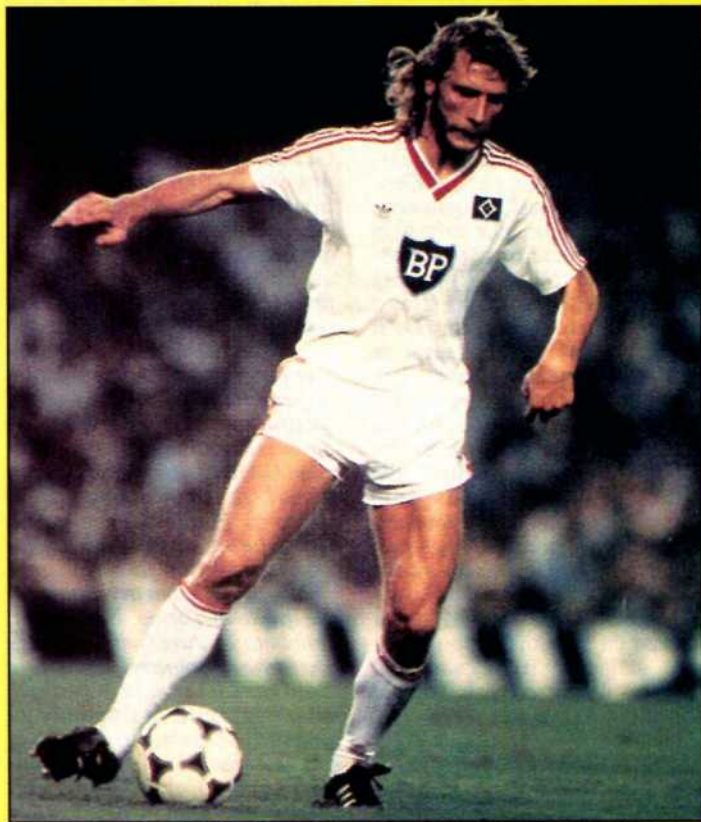
EPPURE, era così facile condurre l'operazione-contratto senza sollevare questo polverone, senza irritare i tifosi, senza mettere in scena tanti personaggi, senza scoprire tante questioncelle di retrobottega. Sarebbe bastato intuire subito che Pellegrini non avrebbe mai potuto cedere Zenga, proprio nell'anno di una campagna acquisti prudente, senza programmare una immediata fuga in qualche isola del Pacifico: dunque, era inutile forzare la rottura con l'Inter, mostrando una sproporzionata indignazione allo slogan della società che «tutto era a posto». Con discrezione si rifiutavano le offerte di rinnovo avanzate da Pellegrini, rispondendo che la questione del contratto andava affrontata l'anno venturo. E si tenevano buoni i tifosi, infine, dicendo che il desiderio era quello di rimanere nell'Inter: ma se la cifra offerta da Pellegrini fosse risultata troppo bassa, allora sarebbe stata presa la triste decisione di rinunciare all'adorata maglia nerazzurra.

A QUESTO MODO, Zenga sarebbe adesso esattamente nella stessa situazione in cui si trova. Ma senza polemiche, senza tensioni, senza la prospettiva di una stagione «nervosa» e senza tanti fatti privati messi inopportunamente in piazza; e non avrebbe certamente tradito i suoi interessi. Così un calciatore davvero esperto gestisce (o fa gestire) la sua immagine e le sue scelte professionali. Michel Platini aveva deciso da un anno di smettere, ma lo ha detto soltanto a campionato finito. Una lezione di classe, che Zenga con un po' di attenzione avrebbe potuto sfruttare. Mi dispiace che non l'abbia fatto (o non gliel'abbiano fatto fare), perché stimo molto Walter come calciatore e lo trovo simpatico come personaggio. Gli auguro una stagione di commiato possibilmente serena nell'Inter e tanta fortuna quando raggiungerà Maradona nel Napoli. Ma soprattutto gli auguro di imparare a non muoversi più come l'elefante nella cristalleria. C'è qualcuno capace di insegnarglielo?

SPECIALE MERCATO

LA CRITICA BRITANNICA LO OSANNA. QUELLA SPAGNOLA LO DENIGRA. COSTA TRE MILIARDI E MEZZO. A TORINO «RITROVA» L'AMICO RUSH

DUE GALLES IN UN POLLAIO

di **Carlo F. Chiesa**

Sopra, fotoBobThomas, **il gallese Mark Hughes, 23 anni: è il momento di cambiare maglia.** Sopra a destra, fotoThomas, **Wolfgang Rolff, centrocampista dal Bayer Leverkusen per Avellino.** A lato, **Oliviero Garlini, 30: dall'Inter all'Atalanta**

GLI SPAGNOLI lo hanno definito qualche mese fa, prima di «esiliarlo» in Inghilterra, «el gran fracaso», il grande fallimento. I compatrioti, di contro, lo avevano eletto «calciatore dell'anno» per l'84-85. Il presidente del Barcellona, l'ayatollah del calcio catalano Josè Luis Nuñez, ha continuato, anche nelle scorse settimane, a ripetere che Hughes col tempo è destinato a fare grandi cose, asserendo ufficialmente che *«ci sono pochi giocatori come lui»:* frase che in molti non hanno saputo inter-

segue a pagina 13

A 29 ANNI HA GIÀ TOCCATO IL TOP DELLA CARRIERA. NEL MIRINO DI JUVE E MILAN, PIACE A TUTTI

DIGE STIMOLA

VERONA. A dire di no a Berlusconi ci aveva provato giusto un anno fa, alla vigilia dei Mondiali messicani. Un no che deve essere costato a Fernando Chiampan, in procinto di uscire dalla Canon e alla caccia disperata di liquidi per le casse del Verona, qualche settimana di soliloqui notturni a scatto fisso. Non c'è niente di peggio, per chi voglia evitare i gorghi dell'insonnia, di un incubo alla rovescia. L'offerta di Berlusconi era di quelle capaci di costringere in apnea irreversibile anche uno come Chiampan, che ha i sogni fatti a dollaro e che i momenti di suspense è abituato a viverli in lunghissime partite di caccia: diciotto miliardi secchi, dunque, per Di Gennaro e Galderisi, pagamento sull'unghia. Con che coraggio Chiampan fosse riuscito a dividere il male (o il bene?) a metà è presto detto. Marcato stretto da Giampiero Boniperti, che si era assicurato nel frattempo le opzioni su mezzo Verona, l'ex Mister Canon non aveva potuto far altro che cedere Galderisi, dopo l'okay della Juve, e tenersi Di Gennaro, beniamino del pubblico oltre che di Bagnoli, forse l'elemento più rappresentativo (con Tricella) della squadra-scudetto. Una scelta azzeccata, visti i risultati: il «Nanu» è stato offerto dal Milan a prezzo da amatore, dopo l'ultima stagione fuori sintonia, mentre il prezzo del Dige è tornato a salire alle stelle.

JUVENTUS. L'esperienza di chi ha battuto a lungo le corsie del commercio insegna che la merce va venduta quando «tende al massimo», quando raggiunge cioè un prezzo quasi ottimale. Un Di Gennaro che a 29 anni ha probabilmente già toccato il top della carriera, difficilmente avrebbe potuto rendere in proporzione l'anno successivo. Rimane da chiedersi quale molla possa essere scattata in Di Gennaro dopo il «contratto a vita» con il Verona firmato lo scorso anno. La scelta del Dige, perfezionata d'istinto, senza indulgere a valutazioni soltanto mercantili, era stata variamente commentata: pochi, in realtà, avevano creduto sino in fondo ai motivi di carattere soltanto umano sbandierati (oltre che dall'interessato) anche dalla società. Un abilissimo «gioco al rialzo» per tenere in caldo l'interesse in vista del successivo calciomercato? L'ipotesi è bizantina, ma non si avvicinava alla realtà, sottesa invece da altre considerazioni. La Juventus, per esempio... Che la Juventus puntasse su Di Gennaro per farne il sostituto ideale di Platini è fuori di dubbio. Da almeno due anni Antonio era nel mirino di Boniperti, costretto ad allentare la presa per due motivi: la necessità di attendere senza troppa impazienza la decisione di Michel prima di tutto; in secondo luogo la decisa opposizione manifestata da Di Gennaro all'ipotesi di sostituire *proprio* Platini. Antonio è un tipo tranquillo, tagliato su misura per città come Firenze o Verona, ma tagliato su misura, anche e soprattutto, per un ambiente alieno da eccessive polemiche. *«La maglia di Platini* — ha sempre dichiarato in maniera esplicita — *scotta soltanto a pensarci. Chi vede in me il sostituto di Michel deve essere un pazzo o un illuso, sono affari suoi. Guai a pensare, però, che la "lana" di Di Gennaro sia la stessa di Platini. E siccome ho ben chiaro il senso delle dimensioni, ecco che farei fatica a imbarcarmi in una avventura come quella di Torino. Non ho mai snobbato la Juve, anzi, ma men che meno mi sognerei di prendere sotto gamba l'eredità di Platini»*. Una mancanza di disponibilità pressoché totale, in definitiva. Ma siccome gli appetiti di Boniperti e le opzioni della Juve erano già stati tacitati dalla cessione di Tricella e De Agostini (oltre che dall'ingaggio di Marino Magrin, un pallino, guarda caso, di Bagnoli...), ecco che Berlusconi ha avuto la strada spianata per portare un nuovo assalto al regista che Sacchi definisce «il migliore d'Italia».

TRATTATIVA. A propiziare il buon esito delle trattative si sarebbe messa anche la strana situazione in cui si è andato a cacciare il Verona, ingolfato di centrocampisti al punto da rendere necessario un immediato sfoltimento dei ranghi. E tra i candidati a cambiare maglia proprio Di Gennaro era quello con l'ingaggio (e il parametro) più elevato: l'affare — perlomeno nella prospettiva desiderata da Chiampan — è entrato quindi subito in dirittura di arrivo. *«Quando ho firmato il cosiddetto contratto a vita con il Verona* — garantisce Antonio — *credevo sinceramente che la mia carriera si sarebbe chiusa qui. Non ho particolari ambizioni ed era bastata la maglia azzurra a gratificarmi, anche se avevo sperato in tutta sincerità di mettere insieme qualche gettone di presenza in più. A Verona, comunque, avevo già impostato il mio avvenire in attesa di conoscere quale futuro, sul fronte della campagna acquisti, avrebbe impostato la società. Gli arrivi di De Agostini e di Galia, per esempio, mi erano sembrati subito indicativi: le possibilità di centrare certi traguardi rimanevano concrete. E così, anche se l'offerta di Berlusconi aveva finito per allettarmi, Verona e il Verona continuavano a rimanere per me una scelta ottimale»*. Che cosa è cambiato, in sostanza? *«Non è cambiata* — spiega paradossalmente Bagnoli — *la tattica di Berlusconi, che quando vuole qualcosa finisce sempre per ottenerla. Berlusconi ha argomenti solidissimi, concreti, in un ambiente che alle cifre molto elevate si dimostra particolarmente sensibile. E poi è uno che non fa fatica a spendere...»*. Bagnoli non ne ha mai fatto mistero. Fosse dipeso da lui, Di Gennaro se lo sarebbe tenuto ben stretto. *«Antonio* — dice — *è un grande uomo d'ordine, il migliore organizzatore di gioco esistente in Italia. Soltanto Giannini può reggere il parallelo. Io non l'avrei lasciato partire, ma va pure ammesso che le uniche offerte concrete, in questa abbondanza di centrocampisti, sono arrivate proprio per Di Gennaro»*.

TRAGUARDI. Bagnoli, come si vede, sembra ormai rassegnato. C'è il timore che la squadra («vedova» di tre cardini come Tricella, De Agostini e Di Gennaro) perda la sua identità e si smarrisca per strada. Bagnoli risponde però con una semplice osservazione. *«Abbiamo cambiato spesso uomini importanti, centrando ugualmente traguardi come la Coppa Uefa e lo scudetto. Sono andati via Dirceu, Fanna, Garella, Penzo, Galderisi, Marangon, Briegel, Iorio, Oddi e Sacchetti: nonostante ciò il Verona non si è perso d'animo cambiando pelle stagione dopo stagione. Merito del sottoscritto? Errore. Grosso errore. Se un giocatore è valido faccio bella figura anch'io. Se è scarso non posso davvero fare miracoli»*. Antonio, dal canto suo, non si è stupito più di tanto. Sapeva di essere tra i candidati alla cessione, ma era convinto che dopo gli addii di Tricella e De Agostini nessuno avrebbe avuto il coraggio di lasciar partire proprio il «regista dello scudetto». Durante l'inverno aveva seguito con un certo distacco le voci relative al patto di ferro tra Verona e Juve, voci che sicuramente lo riguardavano: la sua risposta, lo sappiamo, sarebbe stata sicuramente negativa. Poi il via alle ipotesi milaniste, ipotesi sempre più stimolanti. E allora... *«E allora ho finito anch'io* — dice — *per adeguarmi alla situazione. Nel momento stesso in cui la società entra nell'ordine di idee di cederlo, nessun giocatore può opporsi concretamente. Il mio discorso su «Verona scelta di vita»? Ri-*

mane valido, certo».

AMBIENTE. In un ambiente eccezionalmente motivato Antonio ha la possibilità di chiudere alla grande una carriera cominciata all'insegna di mille promesse e continuata poi tra alti e bassi sino all'umiliazione di Perugia, un'annata contrassegnata da uno scivolone in «B» certo non preventivato. *«Quella stagione* — racconta oggi il "Dige" — *ha contribuito invece a forgiarmi il carattere. Per la prima volta mi sono trovato a vivere lontano da casa, combattuto tra mille problemi e mille nostalgie. Ho reagito con orgoglio e ho avuto la fortuna, soprattutto, di finire in un ambiente come quello di Verona, con Bagnoli, Tricella, Fedele, Garella e tutti gli altri amici. Il resto lo conoscete: lo scudetto e la maglia azzurra sono stati regali meravigliosi. Un rimpianto? Uno soltanto, piccolo piccolo. Sognavo le venti presenze in Nazionale: sarebbe stata una bella soddisfazione ma mi sono fermato a quota quindici, ormai fuori tiro».*

Adalberto Scemma

HUGHES

segue

pretare se riferita al bene o al male. Tutto il bene e il male possibile colorano il destino di questo attaccante di 23 anni che improvvisamente movimenta un mercato sonnolento e sciacquamorbido (più invenzioni che realtà): il bene di 37 reti in 89 partite giocate col Manchester United, il male degli appena 4 gol realizzati in 28 match (di cui 26 dall'inizio) col Barcellona in questa stagione. Il bene di un contratto favoloso (è legato alla società blugranata da un vincolo di otto anni, scadenza 1994, costato oltre cinque miliardi), il male della «cacciata» che lo ha visto tornare inopinatamente in patria negli ultimi mesi del campionato: in aprile, a partire dalla partita dei quarti di Uefa col Dundee, il Barcellona decise di escluderlo dalla «rosa», con mossa anche giuridicamente singolare, rispedendolo in Galles. L'obiettivo era di far posto al rientro di Steve Archibald, il brutto anatroccolo rimasto in naftalina (esattamente come l'altro reprobo Schuster) e che non ha naturalmente impedito che il Barcellona fallisse l'"appuntamento-scudetto nei play off. Tra luci e ombre, tra splendori e miserie, cui non ha offerto ovviamente una soluzione la riapparizione in «blaugrana» del gallese al recente Mundialito (dove ha segnato due reti), il mistero Mark Hughes approda al calcio italiano. In dirittura d'arrivo, per una voce nata in occasione del matrimonio di Rush, il Torino: che pare disposto a spendere una cifra enorme (tre miliardi e mezzo) pur di ingaggiare il gran «fracaso» del calcio iberico. Negli ambienti spagnoli, pur confermando l'assoluta imprevedibilità del patron Nuñez (anche nel caso-Maradona negò

vo peso), di costruire una squadra da quartieri alti, pare disposto a correre il rischio. Disponendo già in prima linea di un ariete puro come l'ex bresciano Gritti, l'innesto del torello gallese potrebbe risultare decisivo per conferire al-

Al centro, fotoBorsari, **Antonio Di Gennaro, 29 anni a ottobre: inseguito da Berlusconi e Sacchi, che lo considera il miglior regista italiano.** A lato, fotoEuropaPress, **Hughes con la maglia del Barcellona e,** sopra, **nella sua abitazione catalana**

fino all'ultimo), si sussurra che il Barça sarebbe disposto a una perdita economica anche consistente, pur di liberarsi di un peso ormai ingombrante e far magari rientrare addirittura lo stesso Schuster. Un rebus, dunque, un salto nel vuoto, una scommessa al buio, per il Toro? Secondo Gary Lineker, compagno di linea del gallese (con ben altri esiti) nel Barça di quest'anno, assolutamente no. *«Mark è un grande giocatore* — ha detto —, *fate male a considerarlo un bluff. Certo, è un tipo di attaccante poco appariscente, nel senso che il suo gioco predilige l'apertura di spazi al compagno di linea piuttosto che il gol personale, ma la classe c'è tutta, ed è di levatura internazionale».* Il nuovo vertice granata, che sta tentando, per ora più con le chiacchiere che con i fatti (leggi ingaggi di effetti-

l'attacco di Radice la sostanza che è clamorosamente mancata l'anno scorso.

BAKER E LAW. I precedenti britannici non mancano, in casa granata. Il caso più clamoroso è naturalmente legato ai nomi di Joseph Baker e Denis Law, la coppia del Regno Unito acquistata a suon di milioni nell'estate del 1961. Entrambi ventunenni, attaccante puro il primo (proveniva dall'Hibernian) e raffinatissimo interno di punta il secondo (era stato prelevato dal Manchester City), non delusero sul campo le aspettative, facendo brillare in più di una occasione le mine di una classe superiore. Dove però fallirono completamente fu nell'ambientamento: abitavano in una villa in collina, in cui, mormoravano le malelingue, l'arredamento era netta-

SPECIALE MERCATO

HUGHES

segue

mente in minoranza rispetto alle bottiglie di whisky; in più, la condotta sregolata li condusse a una serie di disavventure, non di rado dalle conseguenze pesanti: tra gli altri incidenti, in uno scontro con un... monumento cittadino, Joseph Baker riportò una serie di fratture al naso e alla mandibola che resero incerte le prospettive della sua capacità respiratoria di atleta. Morale della favola: i due britannici, benché protagonisti di un campionato tutt'altro che da buttare (tra l'altro segnarono parecchio: sette gol Baker, dieci Law), furono congedati tra scarsi rimpianti a fine stagione. Ciò comunque non impedì alla società granata di tesserare, di lì a pochi mesi, un altro inglese, l'ottimo Gerry Hitchens, attaccante già dell'Inter, più generoso che classico, che fu interprete di tre campionati dignitosi all'ombra della Mole. Ultimo della lista dei britannici in granata, il mediano Anthony Marchi, che aveva militato nel Toro con buon rendimento nel '58-59.

c. f. c.

Nella fotoCapozzi, **Verga, l'uomo destinato a prendere il posto di Ferlaino nel Napoli**

I MOVIMENTI DELLA SERIE A

Tabella aggiornata al 6 luglio

SQUADRA	ARRIVI	PARTENZE	CHI INTERESSA
Ascoli All.: **Castagner** confermato	**De Trizio,** d (Bari)	**Pusceddu,** c (Torino) **Bonomi,** c (Samp) **Iachini,** c (Verona) **Cimmino,** d (Como) **Benedetti,** d (Torino) **Barbuti,** a (Padova) **Vincenzi,** a (?) **Scarafoni,** a (?)	**Lorenzo,** a (Samp) **Sacchetti,** c (Verona) **Bazdarevic,** c (Zeljeznicar)
Avellino All.: **Vinicio** confermato	**Anastopulos,** a (Olimpiakos) **Progna,** d (Atalanta) **Rolff,** c (Bayer L.)	**Dirceu,** c (?) **Alessio,** a (Juve) **Benedetti,** c (Fiorentina)	**Di Bartolomei,** d (Milan) **Carannante,** a (Napoli) **Barbas,** c (Lecce) **Bosco,** c (Pescara) **De Vitis,** a (Taranto)
Como All.: **Agroppi** nuovo	**Cimmino,** d (Milan) **Lorenzini,** d (Milan) **Borghi,** a (Milan) **Annoni,** d (Samb)	**Bruno,** d (Juve)	**Zanoncelli,** d (Milan)
Empoli All.: **Salvemini** confermato	**Lucci,** d (Roma)	**Baiano,** a (Napoli) **Brambati,** d (Torino) **Osio,** a (Torino)	
Fiorentina All.: **Eriksson** nuovo	**Hysen,** d (Göteborg)	**Antognoni,** c (Losanna) **Monelli,** a (?) **Iorio,** a (?) **Di Chiara,** a (?) **Galbiati,** d (?) **Oriali,** d (?)	**Dossena,** c (Torino) **Benedetti,** c (Avellino) **Bruni,** c (Verona) **Bosco,** c (Pescara)
Inter All.: **Trapattoni** confermato	**Nobile,** d (Lecce) **Scifo,** c (Anderlecht) **Serena,** a (Juve) **Mandelli,** a (Lazio)	**Rummenigge,** a (?) **Fanna,** c (?) **Garlini,** a (Atalanta)	**Gerolin,** c (Roma) **Bruni,** c (Verona)
Juventus All.: **Marchesi** confermato	**De Agostini,** d (Verona) **Tricella,** d (Verona) **Alessio,** a (Avellino) **Magrin,** c (Atalanta) **Rush,** a (Liverpool) **Bruno,** d (Como) **Ruotolo,** c (Arezzo)	**Briaschi,** a (?) **Pioli,** d (Verona) **Manfredonia,** c (Roma) **Serena,** a (Inter) **Soldà,** d (Verona)	**Vialli,** a (Samp) **Mancini,** a (Samp)
Milan All.: **Sacchi** nuovo	**Van Basten,** a (Ajax) **Gullit,** c (PSV) **Mussi,** d (Parma) **Bianchi,** d (Parma) **Bortolazzi,** c (Parma) **Colombo,** c (Udinese)	**Hateley,** a (Monaco) **Wilkins,** c (Genoa) **Galderisi,** a (?) **Borghi,** a (Como) **Manzo,** c (Udinese) **Lorenzini,** d (Como) **Zanoncelli,** d (?)	**Di Gennaro,** c (Verona)
Napoli All.: **Bianchi** confermato	**Careca,** a (San Paolo) **Francini,** d (Torino) **Baiano,** a (Empoli) **Eranio,** c (Genoa) **Miano,** c (Udinese)	**Volpecina,** d (Verona) **Sola,** c (?)	**Paradisi,** p (Como) **Berti,** c (Fiorentina) **Facciolo,** p (Reggiana)
Pescara All.: **Galeone** confermato		**Pagano,** c (Napoli?) **Ciarlantini,** d (?) **Bosco,** c (?)	**Bracun,** c (S. Rossa) **Loseto,** d (Bari) **Mlinaric,** c (D. Zagabria)
Pisa All. **Materazzi** nuovo	**Elliott,** d (Aston Villa)		**Baldieri,** c (Roma) **Berggreen,** c (Roma)
Roma All.: **Liedholm** nuovo	**Policano,** d (Genoa) **Manfredonia,** c (Juve) **Collovati,** d (Udinese) **Völler,** a (W. Brema) **Signorini,** d (Parma)	**Impallomeni,** c (Parma) **Mastrantonio,** c (Genoa) **Berggreen,** c (?) **Gregori,** p (Lazio) **Pruzzo,** a (?) **Di Carlo,** c (?)	**Maiellaro,** c (Taranto)
Sampdoria All.: **Boskov** confermato	**Parpiglia,** d (Campobasso) **Bonomi,** c (Ascoli)	**Gambaro,** d (Barletta) **Rosin,** p (Barletta)	**Rizzitelli,** a (Cesena) **Nicoletti,** a (Cremonese) **Gerolin,** a (Roma) **Dossena,** c (Torino)
Torino All.: **Radice** confermato	**Crippa,** c (Pavia) **Campistri,** a (Pavia) **Benedetti,** d (Ascoli) **Gritti,** a (Brescia) **Pusceddu,** c (Ascoli)	**Kieft,** a (PSV) **Dossena,** c (?) **Francini,** d (Napoli) **Brambati,** d (?) **Junior,** d (?) **Mariani,** a (Brescia) **Zaccarelli,** d (?) **Lerda,** a (Messina)	**Monelli,** a (Fiorentina) **Polster,** a (Austria) **Berggreen,** c (Roma) **Rizzitelli,** a (Cesena) **Littbarski,** a (Racing P.) **Hughes,** a (Barcellona)
Verona All.: **Bagnoli** confermato	**Berthold,** d (Eintracht) **Soldà,** d (Juve) **Pioli,** d (Juve) **Iachini,** c (Ascoli) **Volpecina,** d (Napoli)	**De Agostini,** d (Juve) **Tricella,** d (Juve) **Di Gennaro,** c (?) **Marangon II,** d (Padova)	**Briaschi,** a (Juventus)

BANDIRE IL PARI RICORDA UNA PROPOSTA PER EVITARE IL DERAGLIAMENTO DEI RAPIDI

È COME ABOLIRE LA CARROZZA DI CODA

HO QUASI sempre apprezzato e approvato le decisioni prese da Franco Carraro nel corso della sua illuminata gestione commissariale alla Federcalcio: ma le novità degli ultimi giorni relative alla cosiddetta «abolizione dei pareggi» e al ripristino del campionato di Serie A a diciotto squadre mi hanno sinceramente sconcertato. Io, fondamentalmente, credo nel progresso e nelle riforme applicati a qualsiasi campo: ma sono anche convinto che il calcio italiano meriti provvedimenti più seri di quelli proposti agli albori di questa caldissima estate. E vi confesso che ce l'ho, soprattutto, col discorso delle diciotto squadre. Ma come, con tutte le cose — grandi e piccole, superficiali o profonde, contingenti o patologiche — che ci sono da cambiare, si vanno a mettere le mani proprio in una delle poche che funziona alla perfezione? Il campionato a sedici squadre, a mio parere, si è dimostrato equilibrato e perfetto: ha dato accettabilissimi risultati sia sportivi che spettacolari, non ha mai negato né incertezze né suspense (è stato persino «padrino» di un titolo mondiale), che motivo c'era — dunque — per mandarlo in pensione? E, per giunta, proprio per lasciar spazio alla soluzione che vent'anni fa era stata scartata a suo favore? Per me, con questa decisione il calcio italiano corre il rischio di fare un enorme passo indietro, proponendo «sacche» di inutilità dalle quali si era così faticosamente emancipato. Per accontentare un paio di squadre che sperano di trarre un utile momentaneo dal restringimento della lotta per la salvezza si è fatto un torto alle..altre sedici. Che erano — appunto — quelle che bastavano per garantire il successo di una formula che era diventata una garanzia.

FACCIO davvero fatica ad immaginare i motivi che hanno suggerito uno scivolone del genere. Ripeto: seguo con simpatia i tentativi di cambiare in meglio (per esempio, anche se non approvo la barzelletta dei tre punti, apprezzo lo sforzo per cercare di rivitalizzare l'ormai asfittica formula della Coppa Italia) ma, a mio parere, le direzioni da seguire dovrebbero essere altre: e, comunque, più soffici e graduali. Un esempio interessante, poteva venir dagli esperimenti che vennero fatti a livello di calcio giovanile durante il — purtroppo defunto — torneo di Montecarlo per squadre nazionali. Come si ricorderà si tentarono modifiche — diciamo così — tanto pratiche quanto educative, dall'espulsione a tempo al corner corto (per scoraggiare il sistematico rifugiarsi in calcio d'angolo). Per quanto discutibili, queste innovazioni vennero proposte con garbo e in un giusto habitat (quello del calcio giovanile, appunto). E solo sulla base di dati concreti la FIFA decise poi di soprassedere all'esperimento: facendo peraltro così arrabbiare gli organizzatori monegaschi, orgogliosissimi delle novità ideate, al punto che costoro decisero di non ospitare più l'ormai classica manifestazione.

> ■ NON MI CONVINCE NEPPURE LA DECISIONE DI ALLARGARE LA SERIE A DA SEDICI A DICIOTTO SQUADRE: UNA SOLUZIONE SCARTATA VENT'ANNI FA
> ■ VISTO IL MILAN AL MUNDIALITO, VI REGALO UN PRONOSTICO: I ROSSONERI VINCERANNO LO SCUDETTO IN TEMPI BREVI, DICIAMO ENTRO DUE ANNI
> ■ E SE LASCERANNO ARRIGO SACCHI LIBERO DI LAVORARE (E DI FAR LAVORARE...) QUESTA SCADENZA POTREBBE ACCORCIARSI ULTERIORMENTE

SPERIAMO che le nostre fresche innovazioni relative ai calci di rigore possano perlomeno ridare vigore alle nostre velleità internazionali sistematicamente mortificate dalla roulette del dischetto. D'altra parte l'unica maniera per abituarsi a questo tipo di soluzione è proprio quella della partita vissuta, ovvero in situazione di tensione e di emotività esasperata. La Coppa Italia non sarà la Coppa dei Campioni, ma la responsabilità di un tiro da due punti è già più simile a quella di un possibile passaggio del turno di quanto non lo sia un analogo disintossicato — ed inutile — tentativo effettuato fra le complici ed indulgenti mura di un campo di allenamento. È poi può anche darsi che la gente si diverta o comunque si ecciti di più all'idea che la partita debba finire per forza con la vittoria (e la sconfitta) di una delle due contendenti. Speriamo bene. A me, comunque, questa idea, così manichea dell'«abolizione» (del pareggio) ha fatto venire in mente, d'acchito, quel provvedimento con cui un ministro dei trasporti del primo novecento decise che, essendo i passeggeri della carrozza di coda dei treni statisticamente i più esposti a rischi in caso di deragliamento, venisse abolita la...carrozza di coda. Cosa che venne fatta ma, chissà perché, senza alcun risultato concreto. Fino a che si decise che era meglio far qualcosa perché i treni non deragliassero...

NON STA affatto deragliando invece, il lussuosissimo rapido che sembra aver allestito Silvio Berlusconi per la stagione sportiva '87-'88. Un «Mundialito», certamente, non vale un campionato, ma la voglia di vincere — e di conseguenza la mentalità vincente — secondo me si possono misurare anche nelle «prove generali». Il Milan — lasciatevelo dire da uno che recentemente ha già azzeccato una certa profezia — vincerà lo scudetto in tempi molto brevi: diciamo pure, visto che la cosa... mi viene bene, entro un paio d'anni. Se si metterà subito Arrigo Sacchi in grado di lavorare (e di far lavorare) il pronostico potrebbe anche accorciarsi di un anno. Ma, di questo, abbiamo tutta l'estate per parlare.

LE VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

ALL'IMPROVVISO, TANTE RIFORME NEL CALCIO: MA SONO QUELLE UTILI? L'ABOLIZIONE DEL PAREGGIO IN COPPITALIA ALMENO INCURIOSISCE IL PUBBLICO

IL DISCHETTO PER L'ESTATE

UN VENTO di riforme soffia sul calcio ed è onesto rallegrarsene, dopo aver denunciato per anni l'immobilismo dell'ambiente. In poco tempo, Carraro ha fatto molto. Il nuovo statuto; il rafforzamento del potere federale rispetto alle Leghe professionistiche; il maggior peso dato al settore dilettantistico; l'autonomia della magistratura sportiva e degli arbitri; una più equilibrata struttura dell'ufficio inchieste; la normativa sugli stranieri dopo i passati tentennamenti; i chiari confini dell'indebitamento societario in cui operare; il ripristino del mercato nel suo periodo naturale; la possibilità di recuperare al calcio le città i cui clubs siano falliti; il forte allungamento dei termini di prescrizione per gli illeciti; il nuovo assetto tecnico delle nazionali; la risoluzione di problemi delicati quali i premi azzurri e i rapporti con gli sponsors; l'abbassamento dell'indennità di svincolo; l'inserimento del calcio femminile e del calcetto nella federazione; la riforma dei campionati. Non c'è male.

PERÒ si ha la sensazione che sulle questioni tecniche l'impulso riformistico viva d'intuizioni personali, non nasca da approfondite ricerche di mercato, da studi del Settore Tecnico (puntualmente ignorato) da consultazioni con gli specialisti. Un piccolo esempio. Quando venne riformato il meccanismo delle ammonizioni si esagerò in senso restrittivo. Personalmente lo sottolineai. Ora si adotteranno criteri meno rigidi. Un Settore Tecnico funzionante e ascoltato avrebbe potuto segnalare l'errore. Rimediabile, comunque, se gli arbitri non avessero continuato ad ammonire chi esultava per un gol. Mancò in questa occasione un modesto ma utile lavoro di raccordo fra federazione, Leghe, Settore Tecnico ed AIA in modo da chiarire senso, limiti, modalità della riforma. A quanto mi risulta il Settore Tecnico non è stato consultato neppure sull'allargamento della Serie A e sull'abolizione del pareggio nella Coppa Italia. Il che è assurdo. Temi di questo genere non possono essere discussi e risolti soltanto da dirigenti federali, dai presidenti di società e dal capo del sindacato calciatori. Tutti personaggi degnissimi ma tecnicamente meno ferrati degli allenatori, che meglio possono valutare portata e conseguenza di simili innovazioni. Mi sembra che la Federazione sottovaluti l'importanza dei suoi quadri tecnici e non li utilizzi neppure a livello consultivo. Personalmente lo ritengo un errore grave, un atteggiamento inspiegabile. Con tutto il rispetto per i nostri dirigenti, credo che sul piano squisitamente calcistico trarrebbero indubbi vantaggi da un costante dialogo col Settore Tecnico e l'associazione allenatori.

QUESTO lodevole impulso riformistico appare, talvolta, un po' empirico. In certe occasioni sembra voler colpire la fantasia dell'opinione pubblica più che mirare a risolvere i problemi di fondo. Non s'è fatto nulla, per esempio, a favore del settore giovanile; l'unico in grado di portare, nel tempo, a reali progressi. Eppure i provvedimenti da prendere sono molti. Va ripristinata la norma secondo cui i vivai devono essere affidati ad allenatori professionisti. Vanno studiate particolari forme d'incentivazione per chi alleva meglio. Si potrebbe dare, ad esempio,un premio di produzione per ogni calciatore arrivato a disputare un certo numero di partite in Serie A. Si potrebbe abolire il pareggio nei campionati giovanili; qui la riforma sarebbe sicuramente utile, dando maggior libertà di esprimersi alla fantasia creativa dei ragazzi. Non s'è fatto nulla per soccorrere i clubs più poveri, quelli cui sono affidati l'allevamento dei calciatori e la propaganda del calcio in provincia. Soltanto rivedendo i criteri di distribuzione dei miliardi provenienti dal Totocalcio si può, in parte, equilibrare l'enorme divario fra società ricche e povere. Per queste ultime il problema non è di essere più competitive, ma di sopravvivere. Ma queste sono riforme difficili, delicate, spinose. Meno percepibili dall'opinione pubblica rispetto al terzo straniero, la revisione dei campionati, i nuovi meccanismi di punteggio in Coppa Italia. Non importa, in fondo, se sarebbero più produttive.

BENE, soffermiamoci sulle due riforme tecniche più interessanti annunciate da Carraro. Il campionato di A con 18 squadre (voluto dalla Lega di Milano e dal sindacato calciatori); l'abolizione del pareggio nella Coppa (voluto da Carraro e accettato dalle società). La prima innovazione è stata, generalmente, criticata dalla stampa seppure con toni civili. Presenta alcuni aspetti rischiosi, specie per quanto riguarda la collocazione nel calendario degli appuntamenti intercontinentali ormai prossimi (europei in Germania, Olimpiadi a Seul, mondiali da noi), degli incontri azzurri e della Coppa Italia. Mi sembra si drammatizzi il problema. In nessun grande paese europeo (anche quelli inferiori al nostro come popolazione) il massimo campionato ha meno di 18 squadre; diversi ne hanno venti o più, come l'Inghilterra. Eppure le loro nazioni svolgono un'attività intensa, con risultati non inferiori ai nostri. Non si vede per quale motivo i calciatori italiani debbano lavorare meno dei loro colleghi. Un aumento di produzione dovrebbe contribuire ad incrementare i ricavi e meglio coprire l'arco di attività stagionale. Fra l'altro il torneo a sedici esclude troppe zone d'Italia dal grande calcio, con evidenti danni promozionali. Salendo a 18, dovrebbe essere più facile recuperare rapidamente certe società (Genoa, Bologna, Lazio eccetera) con un grande seguito di tifosi. Il che sarà utile per tutti. Discutibilissima la tesi secondo cui aumentando il numero delle partecipanti può scemare l'interesse del torneo. La B a venti squadre dimostra il contrario. Semmai il torneo a sedici ha il difetto di rendere, per la sua brevità, assai ardui i recuperi: chi parte male è subito tagliato fuori dalla lotta scudetto. Con quattro gare in più ciò non dovrebbe verificarsi. Il vero problema è un altro. La Lega saprà gestire con fantasia, equilibrio ed intelligenza un calendario così complesso? C'è da dubitare ricordandone gli ultimi clamorosi infortuni: il neutro di Lecce per il Genoa (sentiti ringraziamenti di Jurlano all'amico Matarrese), il pasticcio dei sorteggi-salvezza evitato soltanto dai giornalisti. Inutile qualsiasi riforma se non ci sono gli uomini per gestire neppure la più semplice routine.

SULLA SECONDA proposta la critica s'è spaccata. Nettamente a favore la Gazzetta dello Sport; aspramente contra-

ri Corriere dello Sport e Tuttosport; complessivamente negativi i quotidiani d'informazione. A me sembra che l'esperimento sia accettabile se limitato alla Coppa Italia; un torneo così precario da non poter essere comunque danneggiato. L'abolizione del pareggio nella prima fase può incuriosire il pubblico. Sul piano tecnico favorirà le grandi e diminuirà probabilmente le sorprese. Estendere l'innovazione ai campionati professionistici sarebbe invece assurdo, ingiusto e controproducente. La Gazzetta sostiene che c'è esigenza di novità, che il pareggio allontana il pubblico (ipotesi assai superficiale: son ben altri i motivi del fenomeno), che questa è l'unica strada per combattere il tatticismo, gli accordi illeciti, la pigrizia mentale di tecnici e calciatori. Lo stesso giornale, pochi giorni prima, definiva bellissimo il campionato di B e lo citava ad esempio per il grande calcio. Eppure in B, quest'anno, si sono avuti ben 151 pareggi (39,6%) contro gli 81 (33%) della Serie A. Ma il pubblico si è appassionato lo stesso alle vicende del torneo cadetto. Si fa una grande confusione. In tutto il mondo il calcio è in crisi di spettatori. L'Italia, anzi, sta meglio degli altri Paesi. Qualche mese fa, un giornale francese - al termine di un'inchiesta condotta in ogni continente - definì il nostro Paese «il paradiso del calcio». L'unico posto dove l'interesse del pubblico per questo sport fosse ancora ben vivo. Questa crisi, specie nelle nazioni industrializzate, ha origini sociali abbastanza chiare. La crescita del benessere porta verso altri divertimenti, altre forme di svago e di utilizzo del tempo libero.

C'È ANCHE un problema interno al calcio: il miglioramento della preparazione atletica, le forme difensive sempre più sofisticate (pressing, tattica del fuorigioco, raddoppio delle marcature, totale copertura del campo) rendono difficile segnare. Lo spettacolo quindi si fa meno interessante. Ma per risolvere questo problema è necessario - come dico da anni - rivedere alcune delle regole fondamentali, come quella del fuorigioco. Una tesi che viene propugnata sempre più apertamente da tecnici (ultimo Trapattoni, proprio sulla Gazzetta) e calciatori. Ritoccare il meccanismo del punteggio non serve a nulla. I brocchi restano tali, la difficoltà di segnare permane. Incolpare di questa situazione l'eccessivo tatticismo del calcio italiano è pretestuoso. Non ci sembra che in Inghilterra, Urss, Bulgaria, Norvegia, Irlanda del Nord e Polonia avessero questo problema, eppure hanno tentato - con scarsa fortuna - di rendere più interessanti i loro campionati cambiando i meccanismi di punteggio. Semmai i problemi italiani sono altri: stadi scomodi, caro prezzi, violenza, scandali, troppo calcio in TV, concorrenza - specie nelle zone più ricche - di altri divertimenti e di altri sport, provincializzazione della Serie A, sconfitte nelle coppe europee e nei mondiali, scarso ricambio di attori. La chiusura delle frontiere ci è costata cara negli anni passati; credo che la prossima stagione portando nuovi personaggi nei nostri campi segnerà una positiva inversione di tendenza.

I FAUTORI DELLE NOVITÀ vorrebbero che si usasse il sistema inglese (tre punti alla vittoria, uno al pareggio). Applicandolo al campionato scorso sarebbe cambiato ben poco: Napoli 57, Juve e Inter 53, Milan Samp e Verona 48, Roma 45, Avellino 39, Fiorentina e Torino 34, Como Ascoli e Empoli 31, Brescia 29, Atalanta 28, Udinese 21 (considerando la penalizzazione). Unica differenza sostanziale, spareggio a tre per l'Uefa (dentro anche il Verona). Altri innovatori sono per l'ipotesi bulgara: nessun punto a chi pareggia per 0-0. Da noi sarebbe un incentivo agli illeciti. Con questo sistema la classifica di quest'anno sarebbe cambiata: Napoli 36, Juve 35, Inter e Verona 32, Samp 29, Milan e Roma 28, Avellino 25, Fiorentina 23, Torino 21, Ascoli 19, Empoli e Brescia 17, Atalanta 16, Como 15, Udinese 8. Quindi Samp nell'Uefa, Como in B e Brescia salvo. Mi sembra si tratti di trovate artificiose; meno deleterie, comunque, rispetto all'abolizione del pareggio. Esso penalizzerebbe le squadre più deboli. Una provinciale quando va in casa della Juve può anche strappare un risultato positivo, chiudendosi e battendosi per il pareggio. Costringetela a giocare per vincere e le sue possibilità si ridurranno ancora. Ciò scaverebbe un baratro, come accade nel basket, fra le grandi squadre e quelle piccole; toglierebbe interesse alla classifica e mortificherebbe i tifosi delle formazioni più deboli. Senza contare che snaturerebbe il gioco, favorendo chi ha i migliori portieri e i più abili rigoristi, non chi - magari - pratica il calcio più bello.

QUANTO AVREBBERO INFLUITO I RIGORI SULLA A '87

VERONA SECONDO, VIOLA DA SPAREGGIO

Vi proponiamo — come curiosità, e con questo spirito deve essere intesa — quella che sarebbe potuta essere la Serie A dell'anno passato, se fossero state in vigore le nuove regole. Per assegnare il successo nelle 81 gare terminate in pareggio, ci siamo basati sulle percentuali di realizzazione dal dischetto che ciascuna squadra ha totalizzato nel corso della stagione 1986-1987. A parità di percentuale, ha deciso il numero di penalty battuti ed in caso di ulteriore situazione di parità, discriminante decisiva è stata la

segue

COSÌ QUEST'ANNO

SQUADRE	PUNTI
Napoli	42
Juventus	39
Inter	38
Verona	36
Milan	35
Sampdoria	33
Roma	33
Avellino	30
Como	26
Fiorentina	26
Torino	26
Ascoli	24
Empoli	23
Brescia	22
Atalanta	21
Udinese	15

N.B.: Udinese penalizzata di nove punti.

...E COL NUOVO REGOLAMENTO

SQUADRE	PUNTI
Napoli	63
Verona	60
Inter	55
Juventus	54
Milan	54
Sampdoria	53
Roma	49
Como	44
Avellino	43
Torino	42
Brescia	36
Atalanta	35
Empoli	35
Fiorentina	35
Ascoli	30
Udinese	22

N.B.: Udinese penalizzata di nove punti.

segue

percentuale dei rigori contro. In simili considerazioni di carattere statistico ci sono state compagini estremamente penalizzate ed altre molto favorite. Fra le prime rientrano l'Ascoli, al quale non è stato fischiato neanche un rigore a favore, la Juventus e la Fiorentina, mentre del secondo gruppo fanno parte Como e Verona. I lariani sono stati la formazione che lo scorso anno ha raccolto il maggior numero (16) di nulli. La loro precisione dal dischetto ha fatto sì che nel nostro

«ideale» torneo essi si aggiudicassero diversi incontri. I veneti, in virtù soprattutto della loro percentuale e dell'alto numero di penalty (cinque) tutti realizzati, si trovano nella nostra classifica addirittura al secondo posto a tre sole lunghezze dalla capolista. Proprio il Verona ci introduce alle conclusioni di questo studio. Mettendo a confronto le due graduatorie, quella finale e quella... dagli undici metri, non è che ci siano delle grosse variazioni, specialmente nelle posizioni di vertice. Il Napoli vincerebbe ugualmente lo scudetto, con lo stesso vantaggio rispetto alla realtà! Verona, Inter, Juventus e Milan — quest'ultime due a pari punti — andrebbero in Coppa UEFA. Il discorso si fa leggermente più complesso e delicato quando riguarda la retrocessione. A parte l'Udinese, si sarebbe andati ad un maxi-spareggio a tre fra Atalanta, Empoli e Fiorentina per vedere chi avrebbe fatto compagnia all'Ascoli nella discesa in Serie B. Nella nostra classifica si sarebbe salvato il Brescia.

Francesco Ufficiale

I RIGORI A FAVORE

SQUADRE	TOTALE	REALIZZATI	PERCENTUALE
Ascoli	0	0	0%
Atalanta	5	5	100%
Avellino	3	2	66.66%
Brescia	2	2	100%
Como	3	3	100%
Empoli	1	1	100%
Fiorentina	2	0	0%
Inter	5	2	40%
Juventus	1	0	0%
Milan	6	4	66.66%
Napoli	5	4	80%
Roma	5	4	80%
Sampdoria	7	6	85.71%
Torino	2	2	100%
Udinese	3	1	33.33%
Verona	5	5	100%

I RIGORI CONTRO

SQUADRE	TOTALE	REALIZZATI	PERCENTUALE
Ascoli	1	1	100%
Atalanta	2	2	100%
Avellino	3	3	100%
Brescia	8	4	50%
Como	5	3	60%
Empoli	4	2	50%
Fiorentina	5	5	100%
Inter	1	1	100%
Juventus	3	3	100%
Milan	2	2	100%
Napoli	2	2	100%
Roma	3	1	33.33%
Sampdoria	5	4	80%
Torino	2	1	50%
Udinese	2	2	100%
Verona	7	5	71.42%

TUTTE LE PARTITE CHE SI SAREBBERO RISOLTE AI RIGORI

GIOR.	PARTITA E RISULTATI	AI RIGORI
1.	**Roma-Como 0-0**	Como
2.	**Como-Torino 1-1**	Torino
	Napoli-Udinese 1-1	Napoli
3.	**Avellino-Napoli 0-0**	Avellino
	Brescia-Fiorentina 0-0	Brescia
	Roma-Verona 0-0	Verona
	Udinese-Inter 0-0	Inter
4.	**Juventus-Milan 0-0**	Milan
	Verona-Sampdoria 1-1	Verona
5.	**Atalanta-Ascoli 0-0**	Atalanta
	Avellino-Como 1-1	Como
	Fiorentina-Juventus 1-1	Fiorentina
	Milan-Inter 0-0	Milan
	Udinese-Verona 2-2	Verona
6.	**Como-Fiorentina 0-0**	Como
	Napoli-Atalanta 2-2	Atalanta
	Verona-Avellino 2-2	Verona
7.	**Ascoli-Como 0-0**	Como
	Avellino-Udinese 1-1	Avellino
	Juventus-Inter 1-1	Inter
8.	**Como-Juventus 0-0**	Como
	Napoli-Inter 0-0	Napoli
9.	**Atalanta-Como 0-0**	Atalanta
	Avellino-Brescia 0-0	Brescia
10.	**Como-Inter 1-1**	Como
	Udinese-Sampdoria 0-0	Sampdoria
11.	**Inter-Avellino 0-0**	Avellino
	Napoli-Verona 0-0	Verona
	Torino-Milan 0-0	Torino
12.	**Ascoli-Roma 1-1**	Roma
	Milan-Napoli 0-0	Napoli
13.	**Atalanta-Avellino 1-1**	Atalanta
	Brescia-Verona 1-1	Verona
	Empoli-Udinese 0-0	Empoli
14.	**Ascoli-Brescia 0-0**	Brescia
	Sampdoria-Roma 0-0	Sampdoria
	Udinese-Torino 1-1	Torino
15.	**Brescia-Juventus 0-0**	Brescia
	Empoli-Como 0-0	Como
	Milan-Udinese 0-0	Milan
16.	**Como-Roma 0-0**	Como
17.	**Avellino-Juventus 1-1**	Avellino
18.	**Ascoli-Torino 1-1**	Torino
	Como-Sampdoria 0-0	Como
19.	**Avellino-Ascoli 0-0**	Avellino
	Empoli-Atalanta 0-0	Atalanta
	Milan-Juventus 1-1	Milan
	Sampdoria-Verona 0-0	Verona
	Udinese-Fiorentina 1-1	Udinese
20.	**Brescia-Roma 1-1**	Brescia
	Napoli-Sampdoria 1-1	Sampdoria
21.	**Avellino-Verona 1-1**	Verona
	Juventus-Ascoli 2-2	Juventus
22.	**Como-Ascoli 0-0**	Como
	Empoli-Sampdoria 0-0	Empoli
	Napoli-Roma 0-0	Roma
	Torino-Atalanta 0-0	Atalanta
	Verona-Fiorentina 2-2	Verona
23.	**Avellino-Torino 0-0**	Torino
	Fiorentina-Milan 2-2	Milan
24.	**Torino-Inter 0-0**	Torino
25.	**Atalanta-Juventus 0-0**	Atalanta
	Empoli-Napoli 0-0	Empoli
	Roma-Fiorentina 1-1	Roma
	Sampdoria-Udinese 0-0	Sampdoria
	Torino-Brescia 2-2	Brescia
26.	**Fiorentina-Empoli 1-1**	Empoli
	Udinese-Como 0-0	Como
27.	**Como-Verona 1-1**	Verona
	Empoli-Brescia 0-0	Brescia
	Roma-Ascoli 1-1	Roma
	Sampdoria-Avellino 2-2	Sampdoria
	Torino-Juventus 1-1	Torino
28.	**Como-Napoli 1-1**	Como
	Fiorentina-Torino 0-0	Torino
29.	**Milan-Como 0-0**	Como
	Napoli-Fiorentina 1-1	Napoli
	Verona-Juventus 1-1	Verona
30.	**Ascoli-Napoli 1-1**	Napoli
	Inter-Verona 0-0	Verona
	Udinese-Milan 0-0	Milan

Sopra, fotoCassella, **Poli alle prese col tarantino Donatelli durante lo spareggio giocato a Napoli**

SERIE B/LA LAZIO È SALVA

OTTANTASETTE ANNI DI STORIA RIMESSI IN DISCUSSIONE DALLO SPAREGGIO COL CAMPOBASSO. E, PROPRIO SULL'ORLO DEL BARATRO, IL GOL-SALVEZZA DI POLI: I TIFOSI POSSONO GIOIRE, I NUOVI PADRONI DELLA SOCIETÀ BIANCOAZZURRA TIRANO IL FIATO...

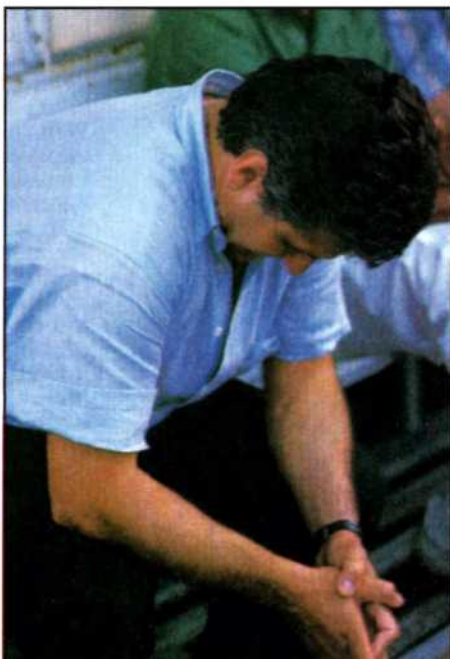
IN BOCCHI AL LUPO

di **Marco Morelli**

ROMA. Le buste degli archivi sono traboccanti di ritagli laziali, «coccodrilli», rievocazioni, storie scellerate, successi brevi e dunque un po' tristi, incombenti fallimenti, sofferenze infinite. Con il cuore che batte più forte, in mezzo a sostenitori abituati a trattenere il respiro, il cronista decide di affidarsi esclusivamente alla propria memoria, senza pretendere né l'esattezza cronologica, né la cavalcata tutt'intera, dalle luci dell'alba di quel gennaio 1900, quando si spengono le note del «Ballo Excelsior», utili a scandire il passaggio tra i due secoli. Rivediamola, semmai, per qualche istante, quasi controllando una vecchia cartolina tramandata, la Roma del «Tevere de fiume», con i galleggianti delle Capannelle de Nino a Ponte Margherita. Ci stanno gli orgogliosi canottieri; c'è la società dei fiumaroli, plebea e sgherra, orgogliosa di vantare qualità e difetti dei bulli tosti, alla larga dai figli di papà. Grevi e grevetti, rugantini, strafottenti, un po' forastici. Gente de core, amiconi di chiatta, malandrini d'onore e de cortello che s'inguaiano per l'amore esclusivo di qualche monticiana dall'occhio brillantino. Pescatori e raccoglitori di gatti a Foro Traiano; fini dicitori d'osteria che ripropongono i versi del conte Tacchia: *«Qui sur Tevere l'umanità — se spoija de qualunque finteria — e mette in mostra la su' porcheria — in modo naturale e sorprennente»*. Dall'ex circolo dei «Piedi Zozzi» unito all'ex clan di «Pippa Nera» nasce e cresce, fino a darsi programmi ambiziosi, la società podistica Lazio. Società podistica perché, al di là del calcio e del nuoto, la marcia è lo sport più amato e popolare all'ombra del Cupolone. Ripongo nel fondo d'un cassetto la cartolina originaria. E le foto di Fulvio Bernardini, «Fuffo» nostro, bandiera biancoazzurra dal 1919 al 1926, maestro di stile, ornamentale come un quadro del Louvre, ragazzino scoperto da Baccani, trasformato da portiere ottimo in centromediano sommo. Mi libero di ogni anticaglia custodita nella privata bacheca laziale e giuro che non tornerò a riesumare documenti del lontanissimo passato, sotto il ricatto della nostalgia. Del resto oggi i fiumaroli non esistono più. Oggi il Tevere è diventato corpo estraneo alla città. E nel rogo del galleggiante del Ciriola si è consumata forse la caduta degli dei tiberini, che proteggevano la poli-

segue a pagina 22

A destra, fotoVignoli, **il gol di Rizzitelli che ha deciso domenica scorsa il match fra Cesena e Cremonese: i romagnoli si giocheranno la promozione nello spareggio-bis col Lecce**

La goleada del Lecce contro la Cremonese: sopra, **lo 0-1 di Chiorri;** a destra, **l'1-1 di Miceli;** nella pagina accanto, **il 2-1 di Pasculli, il rigore sbagliato da Finardi e il 4-1 di Nobile;** a fianco, **la rassegnazione di Mazzia** (fotoBorsari e Photosprint)

GLI SPAREGGI PROMOZIONE

Pescara, 27 giugno

Cesena-Lecce 0-0

Cesena: Rossi, Cucchi, Cavasin, Bordin, Bogoni, Leoni, Aselli, Sanguin, Traini, Sala (Perrotti dal 71'), Simonini (Rizzitelli dall'84').

Allenatore: Bolchi.

Lecce: Negretti, Vanoli, Danova, Raise, Miceli, Nobile, Levanto (Colombo dal 59'), Barbas, Panero (Tacchi dal 59'), Agostinelli, Paciocco.

Allenatore: Mazzone.

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Ammoniti: Sala, Simonini, Raise, Tacchi e Bogoni.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 16.305 paganti per un incasso di L. 184.656.000.

Pescara, 1 luglio

Lecce-Cremonese 4-1

Marcatori: Chiorri al 37', Miceli al 41', Pasculli al 48', Panero al 72', Nobile all'85.

Lecce: Negretti, Vanoli, Danova, Enzo, Miceli, Nobile, Raise, Barbas, Pasculli (Di Chiara dal 67'), Agostinelli (Panero dal 46'), Tacchi.

Allenatore: Mazzone.

Cremonese: Rampulla, Garzilli, Gualco, Citterio, Montorfano (Pelosi dal 78'), Torri, Lombardo, Galletti (Finardi dal 54'), Nicoletti, Bencina, Chiorri.

Allenatore: Mazzia.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Ammoniti: Montorfano, Barbas e Citterio.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.375 paganti per un incasso di L. 84.207.000.

Modena, 5 luglio

Cesena-Cremonese 1-0

Cesena: Rossi, Cuttone, Cavasin, Bordin, Pancheri, Cucchi, Aselli, Sanguin, Rizzitelli, Sala (Leoni dal 63'), Simonini (Barozzi dal 77').

Allenatore: Bolchi.

Cremonese: Violini, Garzilli, Gualco, Citterio, Galletti (Viganò dal 46'), Torri, Lombardo, Bongiorni, Nicoletti (Pelosi dal 56'), Bencina, Chiorri.

Allenatore: Mazzia.

Arbitro: Pairetto di Torino.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.164 paganti per un incasso di L. 65.000.000.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**3**	2	1	1	0	4	1
Cesena	**3**	2	1	1	0	1	0
Cremonese	**0**	2	0	0	2	1	5

GLI SPAREGGI SALVEZZA

Napoli, 27 giugno

Taranto-Lazio 1-0

Marcatore: De Vitis al 65'.

Taranto: Goletti, Biondo, Gridelli, Donatelli, Serra, Paolinelli, Paolucci (Di Maria dall'83'), Picci, De Vitis (Romiti dall'87'), Rocca, Dalla Costa.
Allenatore: Veneranda.

Lazio: Terraneo, Brunetti, Podavini (Piscedda dal 78'), Acerbis, Gregucci, Camolese, Mandelli, Caso, Poli, Pin (Magnocavallo dal 71'), Fiorini.
Allenatore: Fascetti.

Arbitro: Lanese di Messina.

Ammoniti: Dalla Costa, Donatelli e Podavini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 25.057 paganti per un incasso di L. 273.800.000.

Napoli, 1 luglio

Campob.-Taranto 1-1

Marcatori: Evangelisti al 55', Paolinelli al 72'.

Campobasso: Bianchi, Parpiglia, Accardi, Maestripieri, Anzivino, Lupo, Evangelisti, Baldini, Perrone, Goretti, Boito.
Allenatore: Vitali.

Taranto: Goletti, Biondo, Gridelli, Picci, Serra, Paolinelli, Paolucci, Rocca (Russo dal 69'), De Vitis, Maiellaro, Dalla Costa (De Maria dal 30').
Allenatore: Veneranda.

Arbitro: Bergamo di Livorno.

Ammoniti: Lupo, Boito, Maestripieri, Russo, Gridelli, Biondo e Paolinelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 11.275 paganti per un incasso di L. 103.603.000.

Napoli, 5 luglio

Lazio-Campobasso 1-0

Marcatore: Poli al 53'.

Lazio: Terraneo, Acerbis, Magnocavallo (Piscedda dal 39'), Camolese, Gregucci, Marino, Poli, Caso, Fiorini (Brunetti dal 74'), Pin, Mandelli.

Campobasso: Bianchi, Parpiglia, Della Pietra (Mollica dal 62'), Maestripieri, Anzivino, Lupo, Evangelisti, Baldini, Perrone, Goretti, Vagheggi (Boito dal 43').
Allenatore: Vitali.

Arbitro: Casarin di Milano.

Ammoniti: Vagheggi e Marino.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 20.398 paganti per un incasso di L. 201.865.000.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	3	2	1	1	0	2	1
Lazio	2	2	1	0	1	1	1
Campobasso	1	2	0	1	1	1	2

LAZIO

segue da pagina 19

sportiva, la prima società calcistica della Capitale. Lazio folle, intrigante, melodrammatica. Cielo biancoazzurro che troppe volte s'oscura, diventa basso, opprimente, insopportabile. Affettuose, disperate partecipazioni di massa. Interminabili attentati alle coronarie. Bisogna farsi coraggio. Bisogna pagare a caro prezzo il piacere controcorrente dell'amore ingrato, faticoso, trasgressivo, quasi sempre ad un passo dall'inferno. Sono uno dei tanti liceali ribelli alle maggioranze, al look giallorosso, quando il club un tempo nobilitato pure dai gol acrobatici di Piola, conosce la mortificazione senza precedenti della Serie B. Maledetto 1960!

LENZINI. Lazio, perché? Esiste la Lazio? O è astrazione, perfido inganno, sogno assurdamente difeso da romantici irriducibili, da peccatori incapaci di redimersi? Mi accorgo d'essere stato testimone di 27 anni di bufere; che pure lo scudetto, l'indimenticabile epoca-Maestrelli, furono alla svelta rovinati da lutti terribili, imprevisti. Dico bene, indimenticabile sor Umberto? Quattro gatti annasparono dietro al suo funerale lo scorso 23 febbraio... La Lazio, la sua Lazio, ultima immagine d'un calcio antico, dispersa dalle turbolenze dell'italscommesse, tuoni, fulmini, squalifiche, miserie. Passarono con la velocità del lampo le illudenti stagioni della grandezza, caratterizzate dalle chinagliate; da attori principali capaci di dimenticare in campo le liti e le botte fraterne degli allenamenti. Iniziavo ad addentrarmi nei misteri del giornalismo e Lenzini una sera volle ripercorrere davanti al taccuino i momenti fondamentali di quindici anni di presidenza. Dentro un bicchiere di rosso Chianti vedeva isole incantate di felicità. Raccontò: *«Iniziai il flirt nel 1964. Rientrato con la famiglia dal Colorado, costruivo palazzi, ero sicuramente uno dei più affermati costruttori su piazza. Spesso veniva a trovarmi Dino Canestri, terzino biancoazzurro degli Anni Venti, rimasto sempre legato alla società. Mi contagiò: a furia d'insistere mi convinse a partecipare ad una riunione, dove tra l'altro mi fu promesso che avrei trovato la strada per ottenere un mutuo. Detto tra noi, non ebbi mai la specifica agevolazione. Formammo invece un consiglio, il generale Vaccaro al vertice, presidente. E subito mi precisarono che occorreva versare cinque milioni a testa. Io non ebbi esitazioni, li tirai fuori. E con me, Lamberto Neri, un altro costruttore... Gli altri, invece, dribblarono, presentando molteplici scuse. Così, le cose andarono di male in peggio, e nel novembre 1965 rilevai la presidenza, dopo aver salvato la Lazio con i miei sacrifici»*. Nel romanzo della lazialità, non si può mai prescindere dalle parole crollo, salvezza, deficit, scandalo, tragedia, bancarotta, coma. C'è, insomma, l'intera terminologia dei disperati interventi chirurgici, prescindendo da qualche parentesi di breve convalescenza. Umberto Lenzini arruffò questioni amministrative, ma senza dolo. Negò Chinaglia alla Juve per settecento milioni di allora, insensibile alla prospettiva vantaggiosamente complementare di poter vendere agli Agnelli i palazzi che aveva costruito a Pomezia. Negò D'Amico, il miglior D'Amico, a qualsiasi potenziale acquirente e se lo tenne caro pure quando uscì con il ginocchio sinistro a pezzi da uno scontro.

segue a pagina 24

VINCE LA LAZIO DI MORRONE

BENEDETTA PRIMAVERA

Questa volta l'antico proverbio è stato smentito: «non c'è due senza tre», invece la primavera della Lazio, dopo aver consegnato in questo triennio due scudetti (il primo al Torino di Sergio Vatta e il secondo al Cesena di Paolo Ammoniaci) ha deciso di conservare il terzo per sè, arricchendo il carnet (due titoli ed una coppa Italia) già di per sè significativo. La Lazio ha condotto questa stagione in modo intelligente, con partenza non fortissima, sia pure in zona-primato, lasciato poi alla Roma nella prima fase. In seconda, è emerso il grande carattere dei biancoazzurri, apparentemente «stoppati» dal passo falso interno col Bari. Invece la forza laziale è emersa proprio in quelle partite in apparenza più difficili, come il successo esterno con la Roma e soprattutto la vittoria a Lecce (dopo quella interna) in un match delicatissimo. Ai locali sarebbe bastato un pari per ascendere alla finalissima, invece i ragazzi di Morrone si sono dimostrati grandi proprio nell'incontro che ha deciso chi avrebbe dovuto incontrare il favoritissimo Torino, alla finestra da alcune settimane. La forza laziale era emersa già nella partita di andata (0-0): al ritorno, ecco il gol di Rizzolo (alla mezz'ora) decidere dello scudetto primavera, un traguardo inseguito una stagione e conquistato proprio nell'ultima appendice di luglio. La gioia del titolo tricolore è in parte frenata dall'addio dell'allenatore Giancarlo Morrone, destinato alla panchina del Napoli-primavera per la prossima stagione. È un addio triste, considerando ciò che ha dato Morrone ai babies della Lazio, quindi è inevitabile entrare in un contesto affettivo notevole. I ragazzi, probabilmente, hanno dato il massimo proprio per lui, regalandogli una delle maggiori soddisfazioni della carriera di tecnico, sia per il successo (pur tuttavia importantissimo), sia per aver contribuito alla loro maturazione. Questo scudetto — il secondo della storia laziale — accomuna un po' tutto l'entourage biancazzurro: dai giocatori al tecnico, dal dirigente accompagnatore Lombardi agli addetti ai lavori. Era un titolo che maturava ormai da un biennio: al terzo tentativo, l'esito felice di un alloro meritato che vola a Roma.

Carlo Ventura

A fianco, fotoCassella, **la Lazio Primavera che ha conquistato lo scudetto battendo nella doppia finale il Torino**

IL PRIMO PRECEDENTE È DATATO 1931: L'UDINESE SI SALVÒ A DANNO DELLA LUCCHESE. E POI QUELLA VOLTA, NEL 1937...

ALL'ULTIMO RESPIRO

SERIE B all'insegna degli spareggi o addirittura dei gironi supplementari per stabilire la promozione e la savlezza. Era accaduto in una sola occasione che s'era dovuto fare ricorso a incontri appunto di spareggio in testa e in coda; esattamente nel campionato 1974-75, quando la terza promossa, dopo Perugia e Como, cioè il Verona, la si dovette chiedere all'incontro a liminazione diretta con il Catanzaro. Mentre la terza retrocessa in Serie C, dopo l'Arezzo e il Parma, cioè l'Alessandria, venne fuori dallo spareggio con la Reggiana. Tre squadre hanno «spareggiato» per la promozione nel '70-'71 (o.k. Atalanta e Catanzaro, fatto fuori il Bari), nel '76-'77 (o.k. l'Atalanta e il Pescara, k.o. il Cagliari) e nell'82-'83 (o.k. il Catania, eliminati la Cremonese e il Como). Per la salvezza, il caso-limite è quello della stagione '67-'68, quando cinque squadre dovettero disputare un torneo in campo neutro per eliminarne due; ma riuscirono a farne fuori una sola, il Messina. Torneo-bis per le quattro superstiti ancora in campo neutro; questa volta cadde il Venezia; si salvarono il Genoa, il Lecco e il Perugia. Quattro squadre si sono battute per la salvezza, invece, nel '35-'36 in un girone unico all'italiana in campo neutro; ma si dovette fare un ulteriore superspareggio. Nel '36-'37 in un girone unico con partite di andata e ritorno, ma finirono tutte alla pari per cui occorsero altri tre superspareggi. Tre squadre a confronto per la salvezza, infine, nel '59-'60.

Gaetano Sconzo

SPAREGGI PER LA PROMOZIONE

□ **1933-34.** Per regolamento, i due gironi (di 13 squadre ciascuno) produssero un torneo finale a 6, al termine del quale Sampierdarenese e Bari finirono appaiati al primo posto. Spareggio a Bologna: Sampierdarenese-Bari 1-0.

□ **1937-38.** Girone unico (a 17 squadre), primi a quota 43 l'Alessandria, il Modena e il Novara. Spareggi: a Milano, Modena-Alessandria 3-0; a Torino, Novara-Alessandria 3-2. Promossi il Modena e il Novara (classifica: Modena e Novara p. 2, Alessandria 0. Non si giocò il terzo incontro, fra le due capoliste, perché ininfluente).

□ **1938-39.** Girone unico (a 18 squadre). Promossi la Fiorentina e il Venezia: quest'ultimo, secondo insieme all'Atalanta, era accreditato di un migliore quoziente-reti.

□ **1951-52.** Girone unico (a 20 squadre). Promossa la Roma; il Brescia, secondo classificato, fu chiamato a uno spareggio con la Triestina, che era stata quart'ultima in Serie A (dopo due spareggi con la Lucchese: 3-3 a Milano e 1-0 a Bergamo): la Triestina vinse a Valdagno per 1-0 e rimase nella massima divisione, lasciando il Brescia in B.

□ **1952-53.** Girone unico (a 18 squadre). Promossi il Genoa e il Legnano che s'era classificato secondo insieme al Catania ma batté gli etnei per 4-1 nello spareggio di Firenze.

□ **1953-54.** Girone unico (a 18 squadre). Promossi il Catania e la Pro Patria, che s'era classificata seconda insieme al Cagliari ma batté i sardi per 2-0 nello spareggio di Roma.

□ **1956-57.** Girone unico (a 18 squadre). Promossi il Verona e l'Alessandria che s'era classificato secondo insieme al Brescia ma batté i lombardi per 2-1 nello spareggio a Milano.

□ **1957-58.** Girone unico (a 18 squadre). Promossi la Triestina e il Bari, che era stato secondo e dovette spareggiare con il Verona (ultimo sul campo ma penultimo a tavolino per la condanna dell'Atalanta, in Serie A): la squadra pugliese vinse sia a Bologna (1-0) sia il retour match a Roma (2-0) e fu promossa nella massima divisione; i veneti ovviamente retrocessero.

□ **1970-71.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi il Mantova, l'Atalanta e il Catanzaro: questi ultimi due si erano piazzati al secondo posto con il Bari. Tutto si risolse agli spareggi: Atalanta-Bari 2-0 al 69' (sospesa per incidenti e 2-0 a tavolino) a Bologna, Atalanta-Catanzaro 1-0 ancora a Bologna e Catanzaro-Bari 1-0 a Napoli.

□ **1974-75.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi il Perugia, il Como e il Verona che era stato terzo insieme al Catanzaro; i veneti batterono i calabri per 1-0 nello spareggio di Terni.

□ **1976-77.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi il Vicenza, l'Atalanta e il Pescara. Questi ultimi due erano stati secondi insieme al Cagliari, ma lo eliminarono agli spareggi: Pescara-Cagliari 0-0 a Terni, Atalanta-Cagliari 2-1 a Genova e Atalanta-Pescara 0-0 a Bologna.

□ **1978-79.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi l'Udinese, il Cagliari e il Pescara che era stato terzo insieme al Monza. Gli abruzzesi batterono i lombardi per 2-0 nello spareggio di Bologna.

□ **1982-83.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi il Milan, la Lazio e il Catania, che era stato terzo insieme al Como e alla Cremonese. I siciliani eliminarono le due lombarde agli spareggi di Roma: Catania-Como 1-0, Cremonese-Como 0-0, Catania-Cremonese 0-0.

□ **1986-87.** Girone unico (a 20 squadre). Promossi il Pescara e il Pisa, nonché la vincente dello spareggio fra le terze classificate, Cesena, Lecce e Cremonese.

SPAREGGI PER LA SALVEZZA

□ **1930-31.** Udinese-Lucchese 7-0. I toscani retrocessero insieme a Derthona e Liguria.

□ **1934-35.** Foggia-Cremonese 1-1 (ad Ancona) e 1-0 (a Fano). I lombardi retrocessero con altre tredici squadre, per la riforma del campionato, oltre a Grion Pola e Pavia che s'erano ritirati.

□ **1935-36.** Torneo per la salvezza: Foggia-Viareggio 1-3 a Roma e Pistoiese-Spal 2-1 a Reggio Emilia; Pistoiese-Foggia 6-0 a Roma e Spal-Viareggio 1-6 a Firenze; Spal-Foggia 0-0 a Fano e Pistoiese-Viareggio a Siena (Viareggio e Pistoiese a 5 punti). Super-spareggio: Viareggio-Pistoiese 2-0 a Lucca. Retrocessi Pistoiese, Spal e Foggia, oltre ai già condannati Siena, Vigevanesi e Taranto.

□ **1936-37.** Torneo per la salvezza: Messina-Pro Vercelli 3-0 e Catania-Venezia 2-1; Catania-Pro Vercelli 3-1 e Messina-Venezia 2-1; Catania-Messina 2-1 e Venezia-Pro Vercelli 1-0; Pro Vercelli-Messina 5-3 e Venezia-Catania 4-0; Pro Vercelli-Catania 6-2 e Venezia-Messina 3-1; Messina-Catania 4-3 e Pro Vercelli-Venezia 4-2 (tutte le squadre a 6 punti). Super-spareggi: Messina-Catania 2-0 a Palermo e Pro Vercelli-Venezia 3-2 a Brescia; finale per il terzo posto, Venezia-Catania 4-0 a Roma. Retrocesso il Catania oltre ai già condannati Aquila, Catanzarese e Viareggio.

□ **1946-47.** Nel girone A, Vogherese-Biellese 3-1 a Legnano. I piemontesi retrocessi con altre dodici squadre.

□ **1947-48.** Nel Girone A, Pro Sesto-Crema 2-1 a Melzo. I cremaschi retrocessi con altre trentadue squadre per la riforma del campionato.

□ **1948-49.** Spezia-Parma 4-2 a Milano. Gli emiliani retrocessi con Lecce, Seregno e Pescara.

□ **1959-60.** Simmenthal Monza-Venezia 2-0 a Bologna, Venezia-Taranto 4-2 a Roma e Simmenthal Monza-Taranto 0-0 a Firenze. Retrocesso il Taranto con i già condannati Modena e Cagliari.

□ **1960-61.** Novara-Triestina 2-1 (dopo i tempi supplementari) a Ferrara. I giuliani retrocessi con i già condannati Foggia e Marzotto Valdagno.

□ **1967-68.** Torneo per la salvezza: Genoa-Venezia 2-0 a Bergamo e Perugia-Messina 3-0 a Caserta; Perugia-Genoa 1-1 a Bologna e Venezia-Lecco 0-0 a Brescia; Genoa-Messina 3-0 a Roma e Perugia-Lecco 2-1 a Bologna; Lecco-Messina 1-0 a Firenze e Venezia-Perugia 3-0 a Bologna; Lecco-Genoa 1-0 a Torino e Venezia-Messina 2-0 a Roma (Genoa, Venezia, Lecco e Perugia). Secondo torneo per la salvezza: Lecco-Venezia 3-0 a Verona e Perugia-Genoa 2-0 a Bologna; Genoa-Venezia 2-1 a Bergamo e Lecco-Perugia 0-0 a Bologna; Genoa-Lecco 0-0 a Bergamo e Perugia-Venezia 2-1 a Bologna. Retrocessi Messina (eliminato nel primo torneo) e Venezia (eliminato nel secondo torneo) oltre ai già condannati Novara e Potenza.

□ **1974-75.** Reggiana-Alessandria 2-1 a Milano. I piemontesi retrocessi con i già condannati Arezzo e Parma.

□ **1986-87.** Retrocessi il Lanerossi Vicenza, il Catania, il Cagliari e il Campobasso (dopo spareggio con Taranto e Lazio).

Difese il Maestrelli degli inizi a denti stretti, contro le scommesse della «coscienza della Lazio». Effettuava giri propiziatori di campo, sopportò due retrocessioni (1966-67 e 1970-71), conquistò lo scudetto 1973-74, dettava profezie. Non riuscì a prevedere il diluvio dell'estate 1980: l'amara, terza retrocessione a tavolino imposta dalla Caf, la perdita causa squalifica di quattro importanti giocatori, la devastazione delle casse sociali, il pauroso deterioramento d'immagine, l'addio successivo con il pianto in gola. Andai a cercarlo alcuni anni dopo a Via Ermini, dove c'era il quartier generale dell'azienda. Solo, il lavoro di un'esistenza in malora, il fallimento dell'impresa; il cuore che faceva le bizze, il disagio di mettere in fila un giorno dopo l'altro. Brontolò: *«Potessi infilare la retromarcia non cederei la Lazio a nessuno. Mi sono lasciato convincere dai fratelli e sono aumentati i guai. Uscito di scena, sono caduto in trance: non ho avuto neppure l'energia di reagire ai torti subiti. Tra l'altro mi sono trovato con un pugno di mosche in mano anche per ciò che riguarda il pacchetto azionario. Mi hanno messo in minoranza, hanno aumentato il capitale sociale e non potevo adeguarmi. Resto senza un'azione: tutto sequestrato dal Banco di Santo Spirito per un debito di 600 milioni che doveva pagare la Lazio. Colpa delle spese per la ristrutturazione di Tor di Quinto: firmai la fidejussione e quando i miei fratelli lasciarono, nessuno si preoccupò di sostituire la firma. La Lazio? Una bella donna che porta alla rovina chi le dà tanto, pretendendo in cambio riconoscenza, fedeltà. Dovetti rifondarla tre volte: all'esordio da presidente; poi dopo la fuga di Chinaglia e le morti di Maestrelli e Re Cecconi; poi dopo il calcio scommesse. Chiunque sarebbe finito kappaò. Con Chinaglia avrei potuto incassare più d'un miliardo, e dai Cosmos, amaraggiato com'ero, volli trecento milioni. Sono stato padre troppo indulgente... Ecco perché dopo aver toccato i vertici, siamo rotolati verso il fondo. Lo scandalo delle scommesse mi ha provocato comunque la sola ferita che non si rimarginerà mai. Siamo diventati la squadra del vizio, non posso pensarci...».*

FASCETTI. Streghe, fatture, maledizioni. Estate 1986: la vergogna della serie C, secondo il crudele verdetto della commissione disciplinare. Scoppia la rivoluzione: obbligatorie le cariche della polizia sotto la sede, intorno al Parco dei Daini. La Caf trasforma il provvedimento in 9 punti di handicap, che è Serie C annunciata. La cordata Bocchi-Calleri ha da poco evitato la sparizione dal pianeta-calcio del club ottantaseienne, decisivi una trasfusione di 15 miliardi e l'intervento politico di Andreotti sul finanziere Bocchi. Si riparte in apnea; Fascetti è il ruvido tecnico cui si domanda prima il miracolo della riemersione, quindi il completamento dell'opera di salvataggio, ad evitare la prima, desolante caduta in C. Ci avviciniamo alle ultime pagine del romanzo. E nel suo moto pendolare in zona retrocessione, la squadra ispirata dal fosforo di Caso, dall'opportunismo di Fiorini, dal nerbo di altri cursori, dà la sensazione di prendere un'incoraggiante spinta verso l'alto.

ECLISSI. A metà campionato, sottovalutando i sempre possibili imprevisti della tremenda maratona punitiva tra i cadetti, gli ottimisti pronosticano addirittura il doppio salto mortale. Dalla C alla A d'un fiato. Macché, non scherziamo. La compagine biancazzurra s'impantana nella marcia diseguale e la realtà di fine aprile-maggio-giugno riassume i motivi dell'inattesa, angosciosa eclissi: due reti soltanto nelle ultime otto partite; le sbandate di Terraneo, i cedimenti della difesa; la supersqualifica a Marino, colpevole d'eccessivo isterismo, la nausea di pallone, le ruggini diffuse, il vittimismo dilagante. Lazio harakiri? Sessantamila persone accompagnano quella che dovrebbe essere l'ultima carica sul Vicenza.

INFERNO. A otto minuti dal dramma, Giuliano Fiorini cava fuori il gol utile alla lotteria-spareggi con Taranto e Campobasso. Malori, ambulanze, mancamenti, cuori deboli che non reggono all'emozione. Il peggio è alle spalle? Nossignori, al «San Paolo» di Napoli, De Vitis spinge la lazialità ancora verso l'inferno. Gol viziato da fuorigioco, anzi due tarantini in offside. Povera Lazio di noi poveri cronisti al seguito. Povera Lazio che si consola con lo sfogo del presidente Gianmarco Calleri: *«Certe sviste arbitrali hanno raddoppiato quasi l'handicap che c'incatenava. Adesso basta: presenterò esposto in Lega. La Lazio non può essere considerata terra di nessuno».* Povera Lazio, che suggerisce al mio amico Gigi Martini, indimenticabile Zatopek dello scudetto, la seguente amara constatazione: *«Colpa di Giordano e Manfredonia se siamo ridotti così... Furono laziali immaturi, cattivi laziali... E poi andarono a vincere lo scudetto altrove, mentre era impossibile attendersi dalla Lazio, che avevano irrimediabilmente danneggiato, miglioramenti aziendali paralleli alle progressive trasformazioni dell'industria-football. Ci vorrà fortuna...».*

ALLELUJA. Ore disperate. Il thrilling scortica i nervi. L'attuale Capitale dello scudetto e della frase eduardiana «'A da passa' 'a nuttata» rappresenta l'epicentro dell'ultima speranza. Lazio-Campobasso: novanta minuti sull'orlo del precipizio; migliaia di anime biancazzurre penzolanti sul patibolo, ad evocare il gol liberatorio. Sì? No? Sor Umberto, aiutaci tu... Salvezza? Ineluttabile condanna? Sor Umberto, Maestrelli, Re Cecconi, Dottor Ziaco, accompagnatore Bezzi, Domenico Purificato, padre Lisandrini, che si prevede lassù? Qui, nella valle di lacrime, il dirigente supremo brilla per immutabile silenzio. E parecchi superstiziosi affermano che solo qualche parola da lui pronunciata salverà la Lazio. Dottor Bocchi, perché non parli? Il supplichevole invito gli rivolgo al «San Paolo» e mi viene in mente Michelangelo: tirò una martellata sul ginocchio del suo Mosè che non si decideva a fiatare... Ha segnato Poli. Zitti, Bocchi sgrana la voce. Alleluja, la Lazio resta in B. Respira...

Marco Morelli

PARLANDO DI HANDICAP
BRESCIA-LAZIO 47-42

La Lazio è riuscita a evitare la retrocessione in Serie C1 nonostante i 9 punti di handicap. Un'impresa, su questo non ci sono dubbi, ma il Brescia 1963-64 (con Azeglio Vicini in mediana) fece addirittura meglio: penalizzate di 7 punti per un tentativo di illecito consumato nella stagione precedente, le «rondinelle» chiusero il campionato al settimo posto, totalizzando 47 punti (contro i 42 della Lazio 1986-87). Ecco la classifica finale di quel torneo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	51	38	17	17	4	44	19
Cagliari	49	38	16	17	5	44	23
Foggia	46	38	15	16	7	42	27
Padova	45	38	16	13	9	43	27
Lecco	44	38	15	14	9	36	29
Verona	44	38	15	14	9	44	31
Brescia	40	38	18	11	9	55	28
Napoli	39	38	12	15	11	39	35
Potenza	38	38	10	18	10	31	28
Catanzaro	37	38	13	11	14	38	47
Triestina	37	38	11	15	12	28	33
Palermo	35	38	9	16	12	25	28
Pro Patria	33	38	9	15	14	35	42
Venezia	33	38	10	13	15	32	44
Alessandria	32	38	9	14	15	27	48
Parma	32	38	8	16	14	31	43
Monza	32	38	8	16	14	32	46
Prato	31	38	8	15	15	31	44
Udinese	29	38	9	11	18	28	40
Cosenza	26	38	8	10	20	23	46

CALCIO FEMMINILE
LAZIO TRICOLORE

La Lazio maschile si salva dalla retrocessione in Serie C, la Lazio femminile vince per la terza volta lo scudetto femminile. Le biancocelesti nell'ultima partita mettono sotto con un vistoso 4-1 la Reggiana, rendendo vano l'inseguimento del Trani, squadra alla quale la Lazio ha scucito il tricolore dalle maglie.
Risultati: Reggiana-Lazio 1-4; Roma-Despar Trani 0-3; Torino Siem-Modena Ritt Jeans 2-1; Napoli Select-Prato 3-0; Firenze Casa 77-Juventus 1-0; Friulvini Pordenone-Giugliano Casa GB 2-1; Milan Frigerio-Ascoli Sabelli 2-1; Siarc Siderno-Monza 0-1.
Classifica finale: Lazio punti 53 (Campione d'Italia); Trani 52; Monza 41; Napoli 37; Modena 35; Siderno 34; Reggiana e Torino 31; Giugliano e Milan 26; Pordenone 25; Prato 22; Ascoli e Firenze 21; Juventus 20; Roma 2 (retrocedono in Serie B Roma, Juventus e Firenze, quest'ultimo in svantaggio con l'Ascoli nella classifica avulsa).

IL PISA

UNA STAGIONE NATA NEL PEGGIORE DEI MODI (I NERAZZURRI ERANO STATI PRIMA RIPESCATI E POI NUOVAMENTE RETROCESSI FRA I CADETTI) CONCLUSASI CON UN'APOTEOSI. ANCORA UNA VOLTA ROMEO ANCONETANI, PADRE-PADRONE-PADRETERNO DEL CLUB TOSCANO, HA AVUTO RAGIONE: NON HA ALLE SPALLE UNA METROPOLI E NEMMENO UNO SPONSOR MILIARDARIO, PUÒ CONTARE SU INCASSI BUONI MA NON ECCEZIONALI, PERÒ I RISULTATI OTTENUTI SONO OTTIMI. CERCHIAMO DI SCOPRIRE I SEGRETI DI QUESTO PRODIGIO CALCISTICO

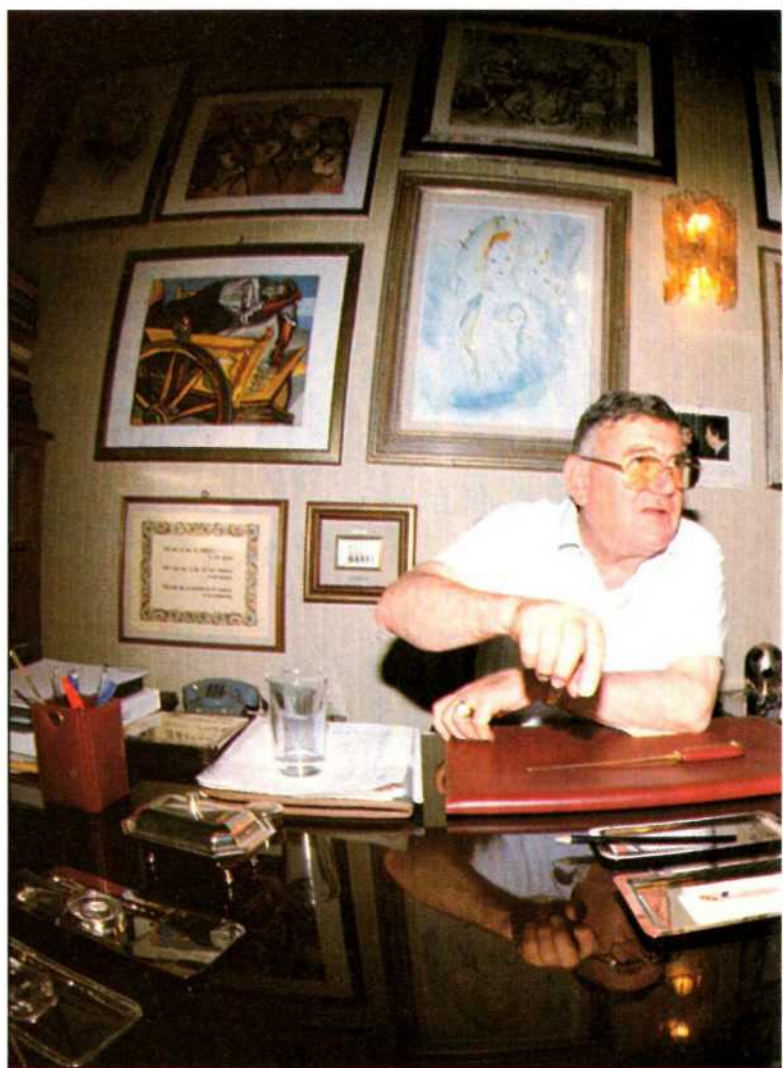
fotoBorsari

LA PIAZZA DEI MIRACOLI

di **Marco Montanari**

LA PIAZZA DEI MIRACOLI

PISA. Vuole una vita spericolata. Il tran-tran quotidiano non fa per lui, la giusta via di mezzo è ancora da scoprire. Non ha molti amici, ma forse non li ha mai cercati. È il duce di Piazza dei Miracoli, il padre-padrone-padreterno del Pisa tornato dopo soli dodici mesi di purgatorio in Serie A. Il popolo nerazzurro pende dalle sue labbra e lui, Romeo Anconetani da Trieste, sessantaquattrenne presidente d'assalto, gongola. Quando arringa alla folla dagli studi di qualche tv privata o, ancora meglio, in diretta allo stadio, è uno spettacolo: battuta pronta, idee chiare e, visto che ci siamo, anche qualche «sparata» per riscaldare l'ambiente. Sul suo conto gli aneddoti si sprecano. L'ultimo, in ordine di tempo: tornando da una trasferta, un massaggiatore gli ha fatto notare un po'... bruscamente che non percepiva lo stipendio da alcuni mesi. Anconetani ha fatto fermare il pullman, ha chiesto a quanto ammontava la cifra, ha staccato un assegno invitando poi il suo dipendente a proseguire il viaggio con mezzi propri. Non sarà il massimo della diplomazia, ma il personaggio c'è tutto...

MIRACOLO. Pisa in questi giorni può festeggiare il traguardo raggiunto, però non è che le cose fossero cominciate sotto i migliori auspici. Il club toscano, per quanti non lo ricordassero, era retrocesso al termine del campionato 1985-86. Poi, a seguito dell'inchiesta sul calcioscommesse numero 2, fu ripescato al posto dell'Udinese. Anconetani si mise al lavoro, allestendo una squadra per continuare l'avventura nel torneo maggiore. A fine agosto, invece, la doccia fredda: la Corte di Appello Federale annullò la prima sentenza, riportando in Serie A l'Udinese e ricacciando in B il Pisa. *«Noi* — racconta Anconetani — *eravamo tranquilli, non pensavamo che la CAF potesse ribaltare il giudizio di primo grado. Una volta passato il primo momento di sconforto, mi rimisi al lavoro: Schachner ci lasciò per andare all'Avellino, partirono anche Colantuono e Progna. Tre giocatori importanti, d'accordo, ma in cambio arrivarono degni sostituti e, particolare importante, un mucchietto di milioni per colmare la differenza fra gli incassi che avremmo potuto fare e quelli che in realtà avremmo fatto».* Soldi, soldi, sempre soldi: e la vil moneta — a quanto si dice in giro — stava per fare saltare il progetto di rilancio proprio sul filo di lana. Accadde alla vigilia della trasferta (decisiva) a Cremona: i giocatori avanzavano alcune mensilità e il mugugno era la colonna sonora del ritiro pre-Cremonese. Il giorno prima del match, il colpo di scena: un istituto di credito pisano anticipava 500 milioni e il miracolo poteva così compiersi.

L'INTERVISTA. Il campionato 1986-87 l'ha divertita, presidente?
«Non parlerei di divertimento.

In alto, fotoBorsari, **Romeo Anconetani nel suo studio.** Sopra, fotoBriguglio, **i tifosi pisani all'«Arena Garibaldi»** e a fianco, fotoBorsari, **una scritta che la dice lunga sul rapporto d'amore esistente fra il presidente e i supporters nerazzurri.** Nella pagina accanto, Photosprint, **Gigi Simoni: l'allenatore, a promozione raggiunta, ha lasciato il Pisa. Anconetani ha ritenuto fuori dalla portata della sua società la richiesta economica fatta dal tecnico emiliano (trecentocinquanta milioni netti più l'affitto dell'appartamento) e ha preferito ingaggiare Giuseppe Materazzi**

Ho potuto gioire solo dopo 38 domeniche: prima ho sofferto. E a soffrire non si diverte nessuno».

— E in generale?

«È stato un campionato eccezionale, basti pensare che sei squadre sono rimaste in ballo anche dopo il termine ufficiale della stagione.»

— Dal punto di vista tecnico, però, non si è visto molto...

«Non sono d'accordo. Ho avuto modo di vedere all'opera ottime formazioni come Lecce, Genoa, Bari, Lazio: non credo che gli spettatori possano lamentarsi».

— A proposito di spettatori: il pallone si sta sgonfiando?

«No, questa è una vecchia storia alla quale ormai non crede più nessuno. Il calcio è cresciuto molto, forse troppo negli ultimi anni, quelli del boom post Mundial. I problemi sono molti ma vengono affrontati bene. Oggi il calcio è veramente "serio", altro che crisi...».

— Come ha accolto, Pisa, questa promozione?

«I tifosi ci sono sempre stati vicini, purtroppo non possiamo dire la stessa cosa degli imprenditori locali e delle forze politiche. Per la prima parte della stagione non abbiamo potuto contare neanche su uno sponsor, figuriamoci chi può avere voglia di darci una mano. Per non parlare poi del comune: in passato il Pisa Calcio non aveva mai pagato l'affitto del campo. Bene, dopo la prima promozione in Serie A l'amministrazione comunale ha cominciato a pretendere i soldi. Dagli amici mi salvi Dio che ai nemici ci penso io...».

— La campagna abbonamenti è andata piuttosto bene...

«E di questo ringrazio pubblicamente i nostri splendidi tifosi che hanno accolto il nostro invito».

— Sottoscrivendo, tra l'altro,

SIMONI COSTA TROPPO E SE NE VA

UN LUIGI D'ORO

«Pronto? Con chi gioca?». Ma forse sarebbe meglio precisare, trattandosi di Gigi Simoni, trainer vincente: «Pronto? Chi allena?». Nella cornetta del telefono la voce di Gigi è pacata ma squillante. Misura le parole, snocciola analisi precise, vivaci e... documentate. *«Una definizione della stagione da poco terminata? Travagliata mi sembra il termine giusto. Non dimenticate che il Pisa era in Serie A nello scorso agosto, poi ci siamo nuovamente ritrovati tra i cadetti per le note decisioni giudiziarie. La squadra con il presidente Anconetani era stata impostata in un certo modo. In maglia nerazzurra erano arrivati determinati stranieri, tipo Schachner. Poi... tutto da rifare. Furono ceduti certi giocatori e acquistati altri più adatti al clima della Serie B. L'inizio non fu dei più esaltanti sicché questa rivoluzione tecnico-tattica grosso modo la ultimammo a novembre. Certo, io sono abituato a questo torneo di Serie B. Lo conosco sufficientemente e so che non bisogna mai demoralizzarsi. Campionato lungo, logorante con le sue 38 giornate. Solo a primavera cominciano a delinearsi i valori assoluti. È in quel periodo che inizia lo sprint determinante. Così è stato anche quest'anno, con qualche difficoltà in più».*

— Ma questo Romeo Anconetani, padre-padrone del Pisa, è così difficile?

«Anconetani è un grandissimo dirigente, con tanta, tanta esperienza. Nei suoi dieci anni di matrimonio con il Pisa ha dato moltissimo a questa città. Ha portato la società in Serie A, e in B è sempre stata ai vertici. Ha un carattere vincente. Certo, alcuni suoi atteggiamenti possono essere discussi. Ma è lucido e bravissimo soprattutto sul mercato calcistico. Un vero genio. Il mio rapporto? Normalissimo. Avevamo deciso di comune accordo che ci saremmo sentiti a fine torneo. Le mie richieste non gli andavano bene, le sue non collimavano con le mie. Io non avevo avuto altri contatti perché mi piace comportarmi sempre correttamente. Certo, dopo mi sono guardato attorno e... Beh, meglio lasciar perdere».

— E il Genoa del futuro? Sarà la sua squadra.

«Il presidente Spinelli aveva programmato la Serie A in tre anni. Il campionato che va a iniziare vede la scadenza del terzo anno...

— Oltretutto nel prossimo torneo i posti per la A saranno quattro...

«Certo è un grosso vantaggio. Io che ho centrato cinque promozioni sarebbe strano che fallissi quella con il maggior numero di posti a disposizione. Mah... Non bisogna dimenticare che in gioco ci sono molti, troppi pretendenti. Alle tradizionali squadre aristocratiche, vedi Udinese, Atalanta, Brescia, Bologna e così via bisognerà aggiungere altre formazioni che vorranno tentare il colpaccio. I maggiori contributi federali e televisivi portano società di media portata a tentare il gran salto. Le stesse neopromosse arrivano al via con grande entusiasmo e qualcuna con dovizia di mezzi. In poche parole, anche le cosiddette «piccole» nel loro intimo cercheranno di diventare «grandi». Quest'anno Parma e Messina per poco non ci riuscivano. Sarà una Serie B ancora più difficile, proprio perché ci sarà un posto in più per la Serie A, che farà gola a tanti».

— Se lei si fosse trovato nella situazione del Genoa, di dover giocare quella infausta gara contro il Taranto sul neutro (si fa per dire...) di Lecce come si sarebbe comportato?

«Quando la Lega ha deciso c'è poco da fare. Ma ritengo che sia stata una grossa ingiustizia quella subita dal Genoa. Un vero e proprio sopruso. In quelle condizioni, con il poco tempo a disposizione, era difficile prendere una decisione ragionata e serena. Ma sarei stato drastico. Meglio, molto meglio andare a giocare a Taranto. Avrebbero avuto contro una sola tifoseria. Un episodio da dimenticare in fretta, in cui gli organi federali interessati alla vicenda non sono stati molto coerenti con la realtà della situazione».

— Lei con il Genoa ha ottenuto due promozioni, ma anche due retrocessioni. Questo suo «ritorno» vuol significare anche una specie di «riscatto»?

«No. Assolutamente. Riscatto direi proprio che è una parola sbagliata. Ho vissuto in Liguria otto stagioni da allenatore, cinque delle quali in Serie A, e tre da giocatore. Ho avuto molto ma ho anche dato».

— Però in A con il Genoa ha dovuto faticare parecchio per salvarsi oppure non ci è riuscito...

«Penso ci siano delle sfere di società. Se uno allena la Juventus e non vince può essere accusato di aver fallito il campionato, ma difficilmente rischia di scendere in B. Così con il Milan, l'Inter, la Roma, la Fiorentina. Certo il Genoa in B sta stretto, ma in A non può dominare. Non dimenticate che io sono stato cinque anni allenatore del Genoa e credo, rifacendomi alla memoria, che per trovare un simile exploit si debba risalire ai tempi di mister Garbutt. Certe squadre non si possono potenziare più di tanto, se poi ti capita qualche cosa di storto anche sotto forma di infortuni (vedi il caso Vandereycken) il rischio retrocessione diventa altissimo. Basterebbe ricordare l'Atalanta di Sonetti, bravissimo collega, stimatissimo, referenziatissimo. Un paio di infortuni e si è trovato in B. Si poteva retrocedere, tanto per ricordare, per un solo gol, quando non valevano gli spareggi».

— Il Genoa «cerca una collocazione» per Perotti e Onesti.

«Non è un problema di mia competenza. Io da anni lavoro con il mio secondo che è Pini. Non sono decisioni mie. Se l'ambiente vuol vincere saprà risolvere facilmente questi problemi».

Sergio Sricchia

L'ESPLOSIONE DI PIOVANELLI

T'AMO «PIO» BOMBER

Pisa. Piovanelli fa rima con Altobelli, naturalmente. Qualcuno si è già azzardato a fare il paragone. Lo stesso fisico asciutto, la stessa altezza, identica barba incolta e, ora, anche lo stesso vizio del gol. A Pisa c'è che sostiene che il giovane attaccante fiorentino sta ricalcando le orme di Spillo e che nel giro di pochi anni arriverà ad ottenere la stessa fama, lo stesso successo. Lui, invece, Lamberto Piovanelli, 23 anni compiuti nei giorni scorsi, nato a Firenze dove risiede la sua famiglia e dove torna appena possibile, non ci tiene a fare paragoni. *«Sto crescendo, calcisticamente parlando, e devo*

Sopra, fotoCalderoni, **Lamberto Piovanelli: ha giocato 27 partite e segnato 9 gol**

ancora trovare una mia dimensione. Non ho il carisma del leader e non ambisco a occupare un posto di primo piano in squadra: ha però tanta voglia di segnare, di fare valanghe di gol». E quelli realizzati durante l'ultimo campionato sono stati gol importanti, che hanno portato punti preziosi alla squadra pisana. Nove successi personali, un buon bottino, e oggi Piovanelli è una promessa che vale un paio di miliardi. Eppure quando lo scorso mese di ottobre l'attaccante è arrivato alle dipendenze di Anconetani (scambio con il libero Progna), erano in pochi a credere in lui. Esperienza calcistica ne aveva fatta poca. Il primo anno a Bergamo lo aveva trascorso in buona parte come un turista domenicale. *«Faticavo tutta la settimana, allenamenti e solo allenamenti, poi alla domenica mi ritrovavo in tribuna a fare lo spettatore. Frustrazioni? Un giocatore vorrebbe sempre giocare e io avevo tanta voglia di scendere in campo».* Purtroppo Piovanelli era arrivato all'Atalanta nel momento sbagliato. Davanti a lui c'erano Cantarutti e Simonini, quest'ultimo si era presentato a Sonetti con un biglietto da visita importante: ventidue gol nel campionato di C2 con la Virescit. E l'allenatore atalantino, sebbene avesse spinto per avere Piovanelli, non ebbe il coraggio di buttarlo nella mischia. Si decise a farlo debuttare solo a poche giornate dalla fine del campionato, negli ultimi minuti di Atalanta-Sampdoria. E poi qualche sporadica comparsa. Mai un'intera partita, però. Comunque, Lamberto ha di Bergamo un buon ricordo. *«Arrivai all'Atalanta senza alcuna esperienza, avevo giocato a calcio in piccole squadre, quindi mi mancava la stoffa professionistica, i ritiri, gli insegnamenti di un tecnico valido, lo stimolo per poter conquistare un piccolo spazio in campo. Tutte queste cose le ho trovate a Bergamo».* Prima di approdare all'Atalanta, Piovanelli aveva giocato per tre stagioni con lo Staggia Senese, in Promozione, e per due anni aveva vestito la maglia del Castelfiorentino, la squadra di casa sua, campionato Interregionale. Giocava lì, ma nel cuore aveva la Fiorentina. La sua più grande ambizione, ancora adesso, è quella di poter un giorno vestire la maglia viola. *«Per ora è solo un sogno. Ho fatto anche un torneo giovanile con la mia squadra del cuore, ma tutto è finito lì e a me è rimasto molto amaro in bocca. La Fiorentina è sempre stata la mia squadra preferita, da piccolo andavo con il babbo tutte le domeniche allo stadio a tifare per i miei idoli. Ho sempre avuto l'abbonamento in "Maratona" e non mi sono mai perso una partita».* In questi giorni Piovanelli sta vivendo il suo momento magico. Per molti è l'uomo chiave della promozione del Pisa in Serie A, ma lui non è d'accordo. *«La promozione è stata conquistata da tutta la squadra, con il signor Simoni in testa. Anch'io ho contribuito; forse, però, potevo dare ancora di più. Ma quando sono arrivato dall'Atalanta ero psicologicamente scarico, non volevo accettare il trasferimento, non mi rendevo proprio conto che tutto sommato poteva essere la mia fortuna». Adesso Piovanelli è considerato un pericolo delle aree di rigore, uno che nei sedici metri avversari sa il fatto suo. Tira bene con entrambi i piedi, se la cava nel dribbling. Ma lui sostiene di non aver ancora raggiunto tecnicamente la meta che si era prefissato. «Sono ancora in fase evolutiva e devo migliorarmi ancora, ad esempio nel gioco aperto mi trovo ancora in difficoltà».* Lamberto Piovanelli si considera un perfezionista. È figlio e...nipote d'arte: il padre Egidio ha giocato in squadre minori, mentre lo zio Giuliano è stato allenatore al Brescia in Serie A e ha avuto alle proprie dipendenze Simoni come giocatore. Le situazioni si sono capovolte e Simoni è stato l'uomo più importante nella prima vera stagione dell'attaccante. *«È stato quello che più di tutti ha avuto fiducia in me, mi ha aiutato non solo come giocatore ma soprattutto sotto l'aspetto psicologico».* Finito in gloria il campionato, è obbligo pensare al futuro. *«A questo punto mi auguro di poter restare a Pisa e offrire al pubblico una stagione ancora più entusiasmante. Ho appena terminato il servizio militare e quindi il prossimo campionato lo potrò dedicare tutto al calcio».*

Giancarla Ghisi

PISA

segue

l'aumento di capitale sociale...

«Per portare il capitale sociale a tre miliardi ci mancavano circa duecento milioni. Come ogni anno, abbiamo proposto agli abbonati di partecipare: la risposta non si è fatta attendere troppo».

— I tifosi sono tutti dalla sua parte, però la mancata conferma di Simoni ha scatenato qualche polemica...

«Giusto che sia così. Simoni è un ottimo tecnico e la gente gli si è giustamente affezionata. Solo che il Pisa non poteva permettersi di dargli trecentocinquanta milioni netti più l'affitto dell'appartamento. Chissà, forse altre società possono accollarsi certe spese...».

— Come nasce il Pisa 1987-88?

«Nel rispetto delle regole economiche fissate dalla Federazione e dalla Lega: il bilancio è una cosa seria e da queste

parti c'è la simpatica abitudine di chiudere i conti in attivo».

— Dall'Inghilterra arriverà Paul Elliott, un difensore di ventitré anni: non è che gli inglesi eccellano, nel gioco difensivo...

«Ho visto giocare Elliott nell'Under 21, poi sono andato a controllare in campionato e mi ha confermato che non avevo preso un abbaglio. Costa poco, è giovane: anche se nessuno prima di me era andato Oltre Manica per acquistare un terzino, va bene lo stesso. A me piacciono le novità...».

— Dev'essere stata dura, per lei, attuare il silenzio stampa...

«Buona, la battuta, ma in realtà siamo stati costretti a cucirci la bocca. Dopo la partita di Pescara avevo criticato la squadra, soffermandomi in particolare sul comportamento di due giocatori che avevano giocato al di sotto delle loro capacità. Alcuni giornalisti pisani ritennero di dover censurare questo mio intervento, sostenendo che il presidente non poteva permettersi di fare certe critiche. Un caso ridicolo, perchè se è consentito ai giornalisti di scrivere che un calciatore deve giocare al centro piuttosto che sulla fascia, dà valutazioni del tutto soggettive, fa osservazioni sul gioco, non vedo per quale motivo dovrebbe star zitto il presidente, che è poi il responsabile della società».

— I suoi rapporti con i giornalisti?

«Pessimi, in generale».

— Quelli coi giocatori?

«Normali, ma non esiste una regola fissa».

— E come andiamo con gli allenatori?

«Mi sono fatto la fama del mangia-allenatori, però nessuno si ricorda che nelle ultime stagioni ho licenziato (e riassunto) il solo Pace».

— Bè, Vinicio...

«Aveva dei problemi di salute e decise di tornarsene a casa».

— Se lei fosse un allenatore, guiderebbe una squadra gestita da Romeo Anconetani?

«No, forse cercherei un ingaggio altrove».

— Mai pensato di acquistare Hugo Maradona?

«Mi viene da ridere: ho letto su un giornale che il giorno dopo avrei dovuto firmare il contratto. La serietà professionale di chi diffonde certe notizie non ha bisogno di ulteriori spiegazioni, credo».

— La «piazza» cosa si aspetta da lei?

«Troppi miracoli, sono tifosi e vanno capiti. Ma nessuno di noi, qui al Pisa, è in grado di far parlare i muti...».

— Qualcuno la accusa di voler fare tutto di testa sua...

«È falso: esiste un consiglio che funziona regolarmente. Tutte le sere ci raduniamo e affrontiamo i vari problemi. E ognuno, ovviamente, dice come la pensa».

— E chi decide?

«Ascolto tutti, poi magari decido io...».

Marco Montanari

TUTTI GLI UOMINI DI SIMONI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES.	SOSTITUZ.		GOL
				FATTE	AVUTE	
Daniele BERNAZZANI	C	28-1-1963	32	6	3	2
Luca BIRIGOZZI	A	24-4-1960	1	1	—	—
Bruno CANEO	C	12-4-1957	33	—	1	3
Antonio CAVALLO	D	29-11-1964	36	1	2	—
Luca CECCONI	A	24-1-1964	36	11	3	10
Roberto CHITI	D	4-10-1964	26	5	3	—
Stefano CUOGHI	C	8-8-1959	31	—	2	4
Stefano DIANDA	D	28-7-1966	7	—	1	—
Mario FACCENDA	C	23-11-1960	32	—	1	1
Paolo FACCINI	A	22-1-1961	16	4	3	1
David FIORENTINI	C	7-8-1967	4	2	1	—
Paolo GIOVANNELLI	C	1-10-1960	31	2	10	—
Silvio GORI	D	1-11-1965	13	13	1	—
Gianpaolo GRUDINA	P	4-2-1956	3	—	—	—
Franco IPSARO	D	1-8-1959	10	2	2	1
Davide LUCARELLI	D	14-3-1963	25	2	4	—
Alessandro MANNINI	P	26-8-1957	35	—	—	—
Ferruccio MARIANI	C	2-10-1961	28	9	3	2
Davide PELLEGRINI	A	10-1-1966	23	10	7	2
Lamberto PIOVANELLI	A	26-6-1964	27	2	12	9
Domenico PROGNA	D	7-8-1963	6	—	—	—
Claudio SCLOSA	C	28-2-1961	33	—	11	7

Sopra, fotoBriguglio, **Alessandro Mannini;** in alto, fotoCalderoni, **Claudio Sclosa contrastato dal leccese Agostinelli;** a sinistra, fotoCalderoni, **Bruno Caneo;** sopra a sinistra, fotoCalderoni, **Luca Cecconi;** nella pagina accanto, fotoCalderoni, **Stefano Cuoghi. Dei 22 calciatori mandati in campo da Simoni, nessuno ha disputato tutte le partite: il massimo delle presenze (36) è stato toccato da Cavallo e Cecconi**

IL TRENTADUENNE CAMPIONE TEDESCO RISPONDE A UNA SERIE DI DOMANDE DEL GIORNALISTA AMERICANO BRUCE SLAWITSKY: DAL PASSATO («MI SONO COSTRUITO UN'IMMAGINE PROFESSIONALMENTE RISPETTABILE, POSITIVA»), AL PRESENTE («DEVO VERIFICARE NUMEROSE SITUAZIONI»), AL FUTURO LONTANO DALL'INTER («NON RIPETERO' L'ERRORE COMMESSO DA BRADY»). IL RITRATTO PIU' ATTUALE DI UN ATTACCANTE CHE HA BALLATO PER DODICI STAGIONI E LE FRUSTRAZIONI GENERATE IN LUI DA UN ANNO DISGRAZIATO

di **Bruce Slawitsky**

KALLE A TERRA

È UTILE risentirlo. Karl-Heinz Rummenigge, trentadue a settembre, una stagione disgraziata alle spalle, è personaggio che non può e non deve essere archiviato con troppa disinvoltura. Al calcio, e al ruolo che per tredici anni di professionismo ha interpretato, molto è riuscito a dare. La sua avventura italiana non si è risolta positivamente: ma in quest'occasione tentiamo di trovare le cause del suo parziale fallimento. Con noi Kalle torna protagonista. Come merita.

— In questo periodo leggi i giornali italiani?

«Da molti mesi leggo solo giornali tedeschi. Forse anche a causa del mio problema con la gamba, mi sono stancato di leggere cose non vere».

— Trovi spesso notizie non vere che ti riguardano?

«Sì, spesso. Ci sono tre quotidiani sportivi che devono riempire circa 25 pagine ogni giorno. Secondo me non si può scrivere tanto senza diventare noiosi: quindi ogni tanto creano qualche polemica per rendersi interessanti».

— È importante essere forti psicologicamente per poter avere successo nel calcio?

«Anche noi siamo uomini, quindi quando le cose vanno bene siamo tranquilli e quando le cose non vanno bene diventiamo nervosi. Direi che la differenza fra un fuoriclasse e un giocatore normale è soprattutto questa. Un fuoriclasse riesce sempre a superare i suoi problemi, potrà giocare male una volta o due, ma è sempre in grado di tirar fuori il suo "carattere"».

— Il campionato italiano quali differenze presenta rispetto a quelli di altri paesi?

«Ha due grossi vantaggi. Il primo è costituito dalla "tifoseria", che non ha eguali in nessun'altro paese del mon-

Karl-Heinz Rummenigge, nella foto Fumagalli, **compirà 32 anni il 25 settembre. Ha giocato dieci anni nel Bayern Monaco, diventando una bandiera della società bavarese, e tre nell'Inter**

do. All'Inter abbiamo una media di 50.000 spettatori a partita, che in Germania neanche il Bayern — che vince sempre — riesce ad avere. Il secondo vantaggio è rappresentato dalla società. In Germania, in Spagna e in Svizzera ci sono club. Per esempio, il Bayern è un club con circa 10.000 soci che votano il presidente, il vice-presidente e il consigliere e che finanziariamente sono limitati. Quindi se il club è in difficoltà, diventa difficile ottenere fondi per nuovi investimenti. Invece, in Italia, la società, pur avendo degli azionisti, ha un presidente, come Pellegrini che possiede il 50% delle azioni, che quindi è responsabile dell'andamento economico della società».

— È un torneo molto competitivo?

«Il campionato è molto equilibrato. In Germania è diverso. Anche la Spagna, per esempio, ha delle squadre molto forti, ma tra le prime tre o quattro e le altre c'è una grossa differenza. Così è anche in Germania, Svizzera e in Francia. In Italia può invece capitare che una squadra come quella del Napoli, una grossa società, possa perdere contro il Brescia, una squadra in odor di retrocessione».

— L'allenatore quanto è importante?

«Io dico che l'allenatore conta per un 20%, forse anche meno. Per far risultato occorrono dei giocatori abbastanza intelligenti. Infatti, così come io voglio aver successo, anche gli altri mirano ad aver successo e quindi se ci si mette tutti d'accordo su una certa linea, basta avere un allenatore con "carattere"».

— **Quali sono le caratteristiche più importanti che un allenatore deve possedere?**

«Deve avere soprattutto personalità. Bisogna accettare le decisioni dell'allenatore in qualsiasi situazione, anche se ogni tanto possono sembrare

strane o poco piacevoli. È importante accettare l'allenatore come uomo ed è chiaro che lui deve possedere certe capacità tecniche, poiché gestisce l'allenamento. La cosa più dura per un giocatore è avere un allenatore che fa svolgere un allenamento noioso, perché allora l'allenamento non finisce mai».

— Quanto tempo ci vuole per recuperare fisicamente dopo una partita?

«Dipende un po' dall'età. Quando avevo cinque o sei anni in meno recuperavo in un giorno. Adesso, magari, ce ne vogliono due. Diciamo che anche se si gioca due o tre partite alla settimana, non ho problemi di recupero. Qualche mese fa mi hanno "misurato" il corpo e mi hanno sottoposto a test per lo stress, scoprendo che fisicamente sono al 100%; quindi il recupero posso effettuarlo abbastanza in fretta».

— Cambieresti qualche regola del calcio?

«Le regole del calcio vanno bene così. In America hanno già cercato di renderlo più interessante al pubblico, inserendo la regola dei rigori quando una partita termina in pareggio, ma il calcio è un gioco che esiste da novant'anni e le sue regole non devono essere modificate. Certo molto dipende dall'arbitro».

— Ritieni che ciò che viene richiesto a un giocatore e le responsabilita che gli si attribuiscono siano proporzionali a quello che guadagna?

«Meno pressioni ci sono, meglio è. Ma questo fa parte del nostro mestiere: adesso girano cifre chiaramente più alte, il che crea maggiori stress, perché per tali cifre si richiede di più. Un fuoriclasse si rivela anche in questo: non ha paura di sbagliare».

AMBIZIONI. — Tre anni fa, quando sei venuto in Italia, quali erano i tuoi sogni, le tue ambizioni? E oggi come vedi le cose?

«Il sogno chiaramente era quello di vincere qualche cosa con l'Inter, perchè l'Inter è una società che da parecchio tempo non vince qualcosa! Purtroppo non ci sono riuscito. Forse ad un certo punto ci è mancata anche un po' di fortuna. Anche quest'anno per un certo tempo siamo andati bene in campionato e in Coppa Uefa. Poi abbiamo sbagliato ambedue le cose perché ci mancavano giocatori validi: prima Altobelli,poi mi sono fatto male io».

— Alla luce delle tue esperienze rifaresti le stesse scelte che hai fatto?

«Direi di sì, perché ho giocato dieci anni in Germania e ho vinto tutto quello che si poteva vincere. Ho vinto anche la Coppa dei Campioni, due Palloni D'Oro, qualche scudetto, qualche Coppa di Germania e gli Europei con la nazionale. Purtroppo ho perso due volte i Mondiali. Una cosa che mi manca è lo scudetto».

— La tua più grossa delusione è stata quella di perdere i Mondiali?

«Cinque anni fa, quando abbiamo perso con l'Italia, non sono rimasto molto deluso perché si trattava di una sconfitta netta. Invece l'anno scorso si poteva vincere. Abbiamo sbagliato perché eravamo tatticamente poco equilibrati».

— Quando l'Italia ha vinto i Mondiali, nell'82, non si sentiva parlare che di Paolo Rossi. Di recente è apparso un trafiletto che diceva laconicamente che la carriera di Paolo Rossi, probabilmente, è terminata. Come riesce un giocatore a mantenere il proprio equilibrio quando, dopo aver raggiunto l'apice del successo, viene dimenticato?

«Bisogna immaginarsi queste cose fin dal principio. Io sapevo, quando mi sono fatto male, ciò che sarebbe accaduto e che avrei dovuto fare per non diventare nervoso o arrabbiarmi. Ogni tanto sei a terra e ogni tanto sei in cielo, è il nostro mestiere. In questo momento Paolo Rossi è a terra perché non ha fatto un buon campionato, si è fatto male, è stato operato e nessuno ha più fiducia di lui. Ma se tra vent'anni lei chiede a qualche tifoso chi è Paolo Rossi tutti le sanno dire chi era e cosa ha fatto. Rimane famoso in ogni caso, i tifosi non lo dimenticano perché senza di lui l'Italia non avrebbe vinto i Mondiali».

— Che cosa pensi ora di Schumacher, che una volta hai definito una persona «seria»?

«Il libro che ha scritto è completamente sbagliato. Ha rovinato non solo la sua immagine ma ha offeso ogni giocatore tedesco e tutto il calcio tedesco. Perciò lo hanno licenziato dal Colonia e perciò l'hanno espulso dalla Nazionale. E credo che abbiano avuto ragione perchè ha sporcato l'immagine della Bundesliga».

— Ritieni che Zenga sia forte come Schumacher?

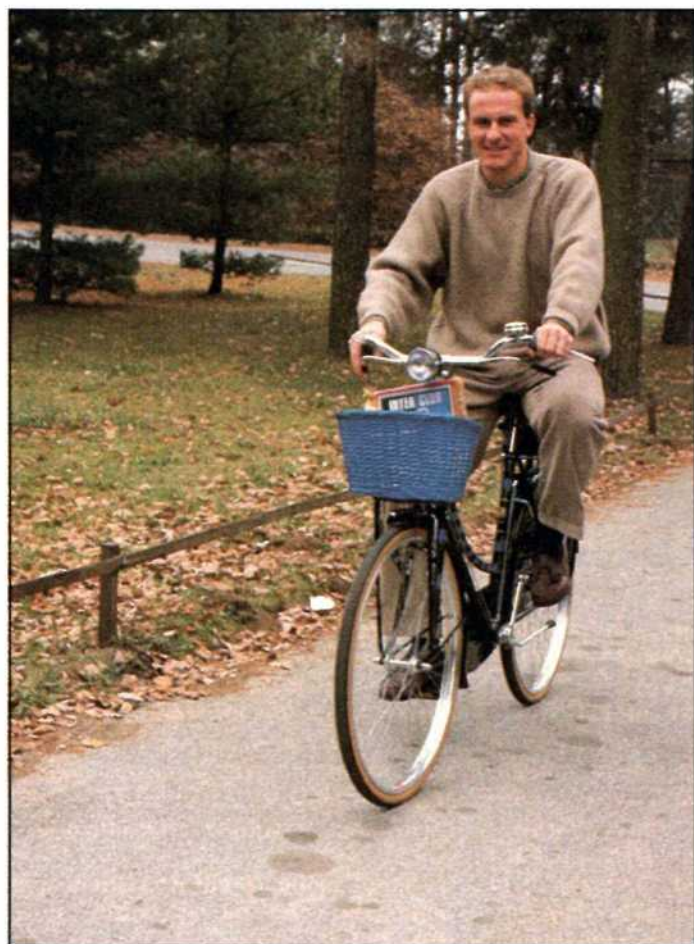
«Schumacher è più forte. Anche se ha 33 anni, è ancora uno dei migliori portieri del mondo».

— Qual è l'età migliore per un giocatore come te?

«Io ho avuto il mio periodo d'oro tra i 26 e i 30 anni. Quest'anno sono stato molto al di sotto del mio livello, soprattutto a causa dell'infortunio».

— Oggi ti senti come ti sentivi cinque o sei anni fa?

«No, cinque o sei anni fa ero sempre più nervoso di come sono adesso. Con l'età si diventa più tranquilli. Prima delle partite ero sempre "fuori di testa". Andavo cinque o sei volte in bagno. A vent'anni, prima delle partite, dovevo bere un cognac per tranquillizzarmi».

— Ritieni di poter fare le stesse cose che facevi cinque o sei anni

In alto, fotoPinto, **il miglior Kalle: in azione. «Fra i venticinque, ventisei anni e i trenta ho dato il massimo», spiega. «Fisicamente mi sento ancora al cento per cento e potrei giocare altre due stagioni». Ma medita il ritiro.** Sopra fotoFumagalli,

fa, non considerando l'infortunio?

«Per rispondere correttamente dovrei giocare ancora in Germania, perchè il campionato è più stressante, visto che si gioca di più. In Germania ho giocato almeno 80, 90 partite all'anno. In Italia circa 60».

— Che tipo di giocatore credi possa aver maggior successo in Italia. Un giocatore forte o piuttosto un giocatore elegante, di «finesse» come Scifo?

«Dipende dalla posizione che occupa in campo. I giocatori del centrocampo devono essere bravi soprattutto tecnicamente, perchè sono più o meno il cervello della squadra. Certo, anche i giocatori forti sono molto importanti per la squadra. Io ho giocato con Altobelli, che non pesa niente ed è molto elegante».

BRADY. — Quali sono i giocatori migliori in Italia, in questo momento?

«Tra gli stranieri, Maradona. Poi, tra quelli che arrivano, sono bravi i due olandesi del Milan: probabilmente avranno bisogno di un po' di tempo per adattarsi al calcio italiano, ma io ritengo che siano bravi».

— Quanto tempo è necessario a un giocatore straniero per adattarsi al calcio italiano?

«Non si può dire esattamente. C'è che si è adattato subito, chi ci ha messo un anno, chi non c'è mai riuscito».

— Quando hai incominciato ad ambientarti?

«Io mi sono trovato subito bene. Sono arrivato nell'anno in cui l'Inter aveva cambiato presidente, era una situazione favorevole per me. Invece, quando arrivi in una squadra che ha avuto un certo successo è chiaramente molto più difficile adattarsi».

— Preferisci il modo di giocare italiano?

«No, io sono tedesco e quindi non posso cambiare la mia mentalità».

— Del resto hai avuto più successo in Germania.

«Sì, certo. Ma questo è un metro di misura a volte ingiusto. Come ha detto prima si è in undici in campo; se non ci sono i compagni giusti o l'ambiente giusto non si raggiunge niente. Può capitare che un giocatore bravo giochi in un ambiente sfavorevole e con una squadra non molto buona e di conseguenza non vince niente».

— Vuoi continuare a giocare in Italia?

«Se tutto va bene con la gamba e se mi offrono un contratto interessante, anche dal punto di vista sportivo, sì. Altrimenti non mi conviene. Non voglio chiudere con una provinciale. È anche una questione di immagine. Mi sono già creato qualche cosa per il mio futuro, perciò non posso rovinare l'immagine costruita in tredici anni per un anno sbagliato».

— In altre parole, non vuoi giocare per squadre che non abbiano una tradizione come quella del Bayern e dell'Inter.

«Il mio amico Brady, per fare un nome, ha giocato nell'Ascoli, ma io non me la sentirei: mi mancherebbero gli stimoli. Perciò dico, se trovo una squadra sportivamente interessante e la gamba va bene, okay. Altrimenti non so».

— Vuoi dire che hai ancora una grande volontà?

«Voglia sì. Sono più o meno tre mesi che sono fermo e, chiaramente, mi torna la voglia di giocare. È successo così anche al mio caro amico Breitner. Lui ha smesso quando aveva 31 anni, molti hanno detto che era ancora presto, ma lui ha detto "Smetto perchè non ho più stimoli". Come è successo a Platini. Un altro giocatore, invece, smette a quarant'anni, come è successo a Zoff».

— Quando saprai esattamente se la tua gamba è a posto e per quale squadra potrai giocare?

«Per la gamba dovrei sapere qualche cosa più o meno fra una settimana. E per il resto non so, non dipende da me. Dipende anche dalla società, è molto in dubbio cosa farò l'anno prossimo».

— Se non troverai una società italiana, resterai lo stesso in Italia?

«Non so, credo di sì. Il Bayern mi ha richiesto di nuovo, anche perché sono stato sempre una bandiera della società e loro sono diventati ricchi grazie a me. Quindi, potrei decidere se tornare al Bayern o no. Ma direi proprio di no, perchè credo che una cosa, una volta fatta, non bisogna ripeterla».

— Un pronostico: quali sono le squadre forti e chi vincerà lo scudetto l'anno prossimo?

«Spero vinca l'Inter. Soprattutto per la «tifoseria». Dico che il Napoli è molto forte perchè si è rinforzato molto bene con Francini e con Careca, e stanno cercando altri elementi».

— E il Milan?

«Il Milan non credo».

— I rapporti tra i giocatori e dirigenti sono importanti?

«Sì, diciamo che noi possiamo crearci una tranquillità soltanto in campo. La società, — consiglieri, presidenti, direttore generale, — deve crearci la tranquillità fuori campo: con i giornalisti, con i tifosi. Per questo dico che l'ambiente è importante».

— È forte Rush?

«Molto bravo, molto bravo. Un tipo così ti assicura sempre una bella quota di gol. Io credo che anche qui in Italia farà una media di 12-15 gol».

— Quando sono in campo i giocatori parlano moltissimo tra di loro...

«Sì, è successo più volte che io, scaldatomi un po', parlassi in tedesco ai compagni. Una volta mi sono arrabbiato, in coppa Uefa, con Altobelli. Ho urlato contro di lui in tedesco e lui mi ha guardato come per dire "Cosa vuoi? Cosa mi hai detto?"».

— Pensi che le società debbano prendersi la responsabilità di aiutare i giocatori a inserirsi nel mondo del lavoro dopo che questi si sono ritirati dal calcio attivo?

«Il Bayern, per esempio, ha aperto un fondo e ha firmato un contratto con la Deutsche Bank, che fa gli investimenti per conto dei giocatori. Quindi, investono i soldi pensando al futuro e non al presente, per il presente non esistono problemi. Quello che è importante è il dopo carriera».

— In Germania le società lavorano di più per i loro tesserati?

«Mah, io posso parlare solo per il Bayern. Il Bayern negli ultimi anni ha sempre aiutato i giocatori a inserirsi nel mondo del lavoro. Loro sono molto legati all'Adidas e adesso cinque giocatori lavorano per l'Adidas. Poi fanno pubblicità per la Commodore, la società di computer che sponsorizza il team».

— Ti piacerebbe fare l'allenatore?

«No, l'allenatore no. Non mi piacerebbe, non so perchè. Sono uno che vuole cercarsi un lavoro da solo, indipendente. Invece, se faccio l'allenatore, sono sempre dipendente dagli altri».

Bruce Slawitsky

BERLUSCONI E MILANO INVAGHITI DI BORGHI. CIOCCOLATO RIJKAARD IN MEZZO AI DROMEDARI. SIMBA DEL PARIS S.G. CON UNA FACCIA DA MATTO. LA STORIA SEGRETA E I RETROSCENA DEL MUNDIALITO REGISTRATI TAGLIATA DOPO TAGLIATA

LE STELLE DELLA COPPA

di **Gian Maria Gazzaniga**

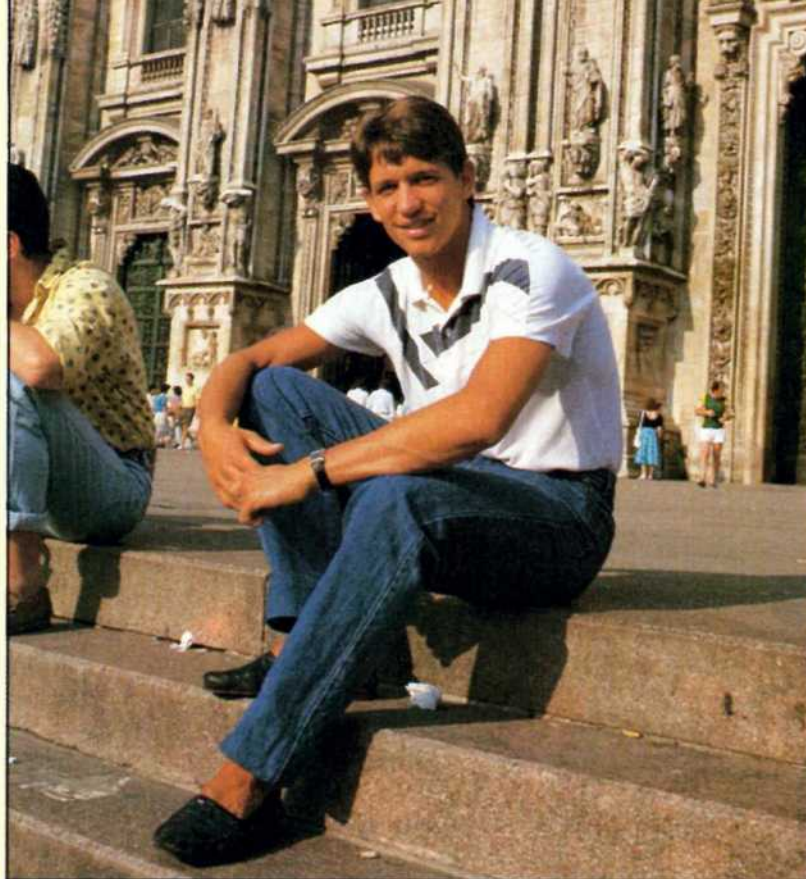
PER QUESTO numero non cercatemi in altre pagine del Guerino. «Senza rete» si è presa otto giorni di ferie, lasciandomi nello stato d'animo di Agostino Di Bartolomei senza la vicinanza di Liedholm: e moh, che faccio? Un noto saggista delle carte federali ha fatto sapere in giro che la mia diletta rubrica si è buttata a pesce tra le leggi, facendo marameo a Franco Carraro, ma io non credo che essa sia stata tanto ardita e presuntuosa da intrufolarsi nelle riserve tradizionali di Tosatti o di de Felice. Forse con

Tosatti, bello, largo e ridondante, non avrebbe problemi di entratura, ma con de Felice, pallida metà della nostra età denutrita, come farebbe a passare? Chi è lei? «Senza rete». Troppo grossa e impicciona. Vada a scopare il mare. E lei chi è? L'«Opinione». Prego s'accomodi, il dottore l'aspetta all'inizio del viale 32, quinta strada a destra, angolo con via delle Magnolie. Io, invece, solo un invito all'Assassino da Ottavio Gori, in compagnia di Galliani, Arrigo Sacchi, più alcuni dirigenti del Gruppo e gli scopritori argentini di Claudio Borghi. *«Se vuole* — mi fa il dottor Berlusconi con gesto regale — *ci ritiriamo in un angolo».* Era la seconda notte del Mundialito iniziatasi con un ammutinamento in piena

Sopra, fotoFumagalli, **i milanisti con la Coppa: si tratta del primo successo della gestione Berlusconi.** Nella pagina accanto, fotoAS, **Casagrande del Porto;** più a destra, fotoFumagalli, **l'argentino Borghi: in rossonero ha conquistato Milano.** A sinistra, fotoAS, **Calderé del Barcellona, centrocampista di elevato rendimento.** Sotto, **il tifo nerazzurro: la gente non ha disertato San Siro.** A destra, fotoFumagalli, **un robusto contrasto Lineker-Galli in Barcellona-Milan, uno degli incontri più spettacolari del Mundialito. Piacevoli sono state anche le prestazioni del Porto**

regola di vecchie colubrine arrugginite nostalgiche. *«I soldi* — avevano tuonato — *o al nostro posto gioca Braida».* A Fabio Capello l'idea di impiegare il general manager Braida, ancorché a corto di allenamento, non dispiaceva del tutto; *«anzi, se mettiamo pure Ramaccioni — si diceva — forse stabiliamo un torrione potente anche in difesa; ma Galliani non ha voluto». «Non vi diamo nemmeno una lira in più*

di quanto pattuito con il vostro capitano Baresi». Fu a quel punto che Cioccolato Rijkaard, detto pure l'Olandese Volante, cambiò improvvisamente colore meditando di filarsela il giorno dopo. Ecco il motivo. Ad eccezione di Nuciari, che continuava a ripetere: *«A me fanno comodo anche le centomila, mica prendo i vostri ingaggi?»,* quasi tutti i privilegiati girasoli del Milan si erano messi a sbirciare Rijkaard con astio, come se si trattasse di un ignobile usurpatore. Seguendo tutti quei trottatori stanchi, svogliati, si sono indignati perfino Gullit e Van Basten, ma tant'è. I trottatori alla fine hanno percepito il premio dei vincitori, come avessero combattuto una dura battaglia. In realtà, non fosse spuntato Rijkaard e soprattutto Borghi tra antichi dromedari, sicuramente il pubblico milanista, per quanto unico al mondo per attaccamento e amore cieco e indissolubile verso la propria squadra, non avrebbe avuto occasione di applaudire o di divertirsi.

BORGHI. Pisquani, drizzate ora le orecchie perché sto per raccontare la storia segreta e i retroscena del Mundialito, registrata tagliata dopo tagliata

Immagini dell'altro Mundialito: quello giocato a Milano 2. A sinistra, **il portiere polacco Mlynarczyk: a 36 anni abbandona il Porto e il calcio.** In alto, da sinistra, **Lineker seduto davanti al Duomo; l'algerino Madjer; la simpatia di Jorge Placido e la rilassatezza di Juary.** Sopra, **Jaime Magalhaes, rivelazione del torneo.** A destra, **l'olandese Rijkaard con la moglie Carmen: il giocatore dell'Ajax Amsterdam, compagno di squadra di Van Basten, ha riscosso numerosi consensi** (foto di MarcoRavezzani)

più spaghetti aglio olio e peperoncino. Una meraviglia osservare come il galattico boss del Milan mantiene la linea a tavola mangiucchiando aristocraticamente e parlando indifferentemente di Borghi e della rivoluzione francese. *«Vuole che andiamo in un angolo tranquillo?»*, ripete al dessert. *«No»*, grido, *«ho appena visto entrare Simba del Paris S.G. con una faccia da matto»*. Fa uno dei presenti: *«Ma Simba non vuole*

problemi da risolvere: educazione, civiltà, ordine pubblico, schemi giusti, voglia di battersi eccetera eccetera), ma Borghi poveretto, cosa diavolo ha fatto di male per avere un destino provvisorio talmente crudele? Con tutti gli allenatori in circolazione, finirà a Como dove l'aspetta Agroppi, che è costituzionalmente negato ad apprezzare il gesto tecnico, stilistico, il campione in assoluto, vedi l'ostracismo dato ad An-

dire leone?» «Ignorante» — sibila un intruso alle mie spalle — *«Simba è il ladro di Bagdad»*. Per la verità il libro «Il ladro di Bagdad» si chiama diversamente comunque mi volto, come faceva un tempo Civolani, ma trovo il vuoto. L'incauto è già sparito, dissolto da dieci occhiate inceneritrici: sono i laser che Silvio Berlusconi si porta normalmente appresso, facendoli funzionare nei momenti sgradevoli da tempestivi computer. Sento in quella notte di festa ditirambi e peana meravigliosi in onore di Claudio Borghi: Latronico e Saporiti, rispettivamente procuratore e allenatore del fuoriclasse argentino, si imbrodolano di piacere riempiendosi giacca e cravatta di macchie bianche; ad ogni elogio di Berlusconi, chiamano il viavà. Il presidente del Milan si è preso una solenne cotta per l'argentino, come del resto il pubblico milanista che l'ha subito adottato, facendone un beniamino. *«È un peccato, un peccato mortale* — diceva Silvio Berlusconi al sottoscritto — *aver a disposizione un talento del genere e doverlo dare in prestito per leggi assurde e restrittive»*. Come sfondare una porta aperta: anch'io penso che non si possano allestire buoni spettacoli di calcio, in grado di portare la gente agli stadi, presentando cartelloni autarchici o semiautarchici, senza nomi di richiamo (ovviamente esistono altri

tognoni quando allenava la Fiorentina. Agroppi è un tecnico di grinta e di temperamento, con un'idea fissa: vede la squadra a sua immagine e sua somiglianza: correre, pedalare, randellare.

SACCHI. Alle partite era sempre presente Arrigo Sacchi che, osservato da lontano, sorridente e benedicente, sembra un buon parroco di campagna, disposto a perdonare anche i bricconcelli nel nome del Signore. In TV, dove quando arriva Bettega, con quella pronuncia inconfondibile, sembra quasi di provare brividi sottili, di gelo, Sacchi ha prodotto un'ottima impressione (i commenti: com'è garbato, com'è positivo!). Ma sapete cosa sta escogitando il nuovo tecnico con la fronte non inutilmente spaziosa? Ha in mente di utilizzare Massaro come apripista, e poi lasciarlo a fondovalle nonostante il formidabile lavoro di incensamento eseguito dagli estimatori brianzoli del caro Daniele che corre, cade, corre e cade come morto, sbattendo sempre contro qualcuno. Di conseguenza è come avesse sempre la bua. Ora va bene togliere i cuscini dal campo, perchè nessuno si accomodi, come ai tempi festosi del Milan ronfante, però, ragazzi, mica si può prendere a modello, per la ricostruzione della squadra, una specie di autoscontro che sbatte di muso, corsa dopo corsa! □

MUNDIALITO IN 10 ATTI

21 giugno 1987

Milan 2		Porto 0
Nuciari	1	Mlynarczyk
Tassotti	2	João Pinto
Bonetti	3	Inacio
Rijkaard	4	Eduardo Luis
F. Galli	5	Celso
Maldini	6	Jaime Pacheco
Donadoni	7	Magalhaes
Wilkins	8	Madjer
Borghi	9	Sousa
Massaro	10	Futre
Virdis	11	André
Capello	All.	Artur Jorge

Arbitro: Bergamo
Marcatori: Virdis su rigore al 30', Borghi al 47'
Sostituzioni: J. Placido per Jaime Pacheco al 34', Di Bartolomei per Borghi al 69', Zanoncelli per Rijkaard al 73', Juary per Magalhaes al 77'

21 giugno 1987

Inter 0		Paris S.G. 0
Malgioglio	1	Bats
Rivolta	2	Bacconnier
Marangon	3	Tanasi
Baresi	4	Rabat
Calcaterra	5	Jeannol
Passarella	6	Reynoud
Fanna	7	Charbonnier
Piraccini	8	Poullain
Altobelli	9	Bocandè
Matteoli	10	Susic
Garlini	11	Roux
Trapattoni	All.	Houllier

Arbitro: Lombardo
Sostituzioni: Verdelli per Marangon al 46', Sandjack per Roux al 66', Civeriati per Fanna al 76', Couriol per Charbonnier all'89'

23 giugno 1987

Inter 3		Barcellona 1
Malgioglio	1	Zubizarreta
Rivolta	2	Gerardo
Marangon	3	Fradera
Baresi	4	Julio Alberto
Calcaterra	5	Victor
Passarella	6	Moratalla
Fanna	7	Urbano
Piraccini	8	Amarilla
Altobelli	9	Hughes
Matteoli	10	Roberto
Garlini	11	Calderè
Trapattoni	All.	Venables

Arbitro: D'Elia
Marcatori: Passarella al 13', Fanna al 17', Hughes al 18', Garlini al 34'
Sostituzioni: Rojo per Calderè al 46', Alexanco per Fradera e Laureri per Marangon al 63', Civeriati per Matteoli all'80'

23 giugno 1987

Milan 1		Paris S.G. 0
Nuciari	1	Barrabe
Tassotti	2	Bibard
Costacurata	3	Zajakowski
Rijkaard	4	T. Rabat
Galli	5	Jeannol
Bonetti	6	Martin
Zanoncelli	7	Couriol
Wilkins	8	Sene
Borghi	9	Simba
Massaro	10	Heindenrech
Virdis	11	Vermeulen
Capello	All.	Houllier

Arbitro: Pairetto
Marcatore: Massaro all'85'
Sostituzioni: Sandyack per Simba al 70', Di Bartolomei per Costacurta all'80'

25 giugno 1987

Inter 0		Porto 2
Malgioglio	1	Mlynarczyk
Mandorlini	2	João Pinto
Marangon	3	Inacio
Baresi	4	Eduardo Luis
Calcaterra	5	Celso
Passarella	6	Semedo
Fanna	7	Magalhaes
Piraccini	8	Juary
Altobelli	9	Sousa
Matteoli	10	Jorge Placido
Garlini	11	André
Trapattoni	All.	Artur Jorge

Arbitro: Magni
Marcatori: Jorge Placido al 20', Frasco al 49'
Sostituzioni: Frasco per Juary al 36', Laureri per Marangon al 50', Civeriati per Fanna al 64', Jaime Pacheco per Sousa al 75'

25 giugno 1987

Paris S.G. 1		Barcellona 3
Bats	1	Urruti
Bianconi	2	Gerardo
Tanasi	3	Salva
T. Rabat	4	Julio Alberto
Jeannol	5	Pedraza
Reinaud	6	Alesanco
Charbonnier	7	Urbano
Poullain	8	Lineker
Bocandè	9	Hughes
Susic	10	Roberto
Roux	11	Naym
Houllier	All.	Venables

Arbitro: Casarin
Marcatori: Poullain al 7', Lineker al 13' e al 31', Hughes al 76'
Sostituzioni: Calderon per Roux al 55', Vasseur per Tanasi e Lopez-Lopez per Lineker al 66', Vinyals per Naym al 74'

27 giugno 1987

Barcellona 1		Porto 1
Covelo	1	Mlynarczyk
Cristobal	2	João Pinto
Salva	3	Inacio
Fradera	4	Eduardo Luis
Victor	5	Frasco
Moratalla	6	Semedo
Lopez Lopez	7	Magalhaes
Pedraza	8	Juary
Amarilla	9	Sousa
Calderè	10	Jorge Placido
Rojo	11	André
Venables	All.	Artur Jorge

Arbitro: Lo Bello
Marcatori: Lopez Lopez al 16', Andrè su rigore all'85'
Sostituzioni: Casagrande per Juary e Jaime Pacheco per Sousa al 46' Urbano per Rojo al 70', Naym per Lopez Lopez al 78'

27 giugno 1987

Milan 0		Inter 0
Nuciari	1	Malgioglio
Tassotti	2	Laureri
Costacurta	3	Mandorlini
Manzo	4	Baresi
F. Galli	5	Calcaterra
Bonetti	6	Passarella
Zanoncelli	7	Fanna
Wilkins	8	Piraccini
Borghi	9	Ciocci
Massaro	10	Matteoli
Virdis	11	Civeriati
Capello	All.	Trapattoni

Arbitro: Longhi
Sostituzioni: Minaudo per Mandorlini al 18', Di Bartolomei per Bonetti al 46', Rivolta per Fanna al 59', Galderisi per Borghi al 65'

29 giugno 1987

Milan 1		Barcellona 0
Nuciari	1	Zubizarreta
Tassotti	2	Cristobal
Costacurta	3	Julio Alberto
Manzo	4	Victor
F. Galli	5	Alexanco
Zanoncelli	6	Moratalla
Di Bartolomei	7	Vinyals
Wilkins	8	Lineker
Borghi	9	Amarilla
Massaro	10	Roberto
Virdis	11	Calderè
Capello	All.	Venables

Arbitro: Lanese
Marcatore: Virdis al 41' su rigore
Sostituzioni: Lopez Lopez per Vinyals al 66', Pedraza per Calderè al 75', Stroppa per Virdis all'88'

29 giugno 1987

Porto 1		Paris S.G. 0
Mlynarczyk	1	Bats
Joao Pinto	2	Bacconnier
Inacio	3	Reynaud
Eduardo Luis	4	Zajakowski
Celso	5	Poullain
Semedo	6	Martin
Jaime Pacheco	7	Couriol
Casagrande	8	Polaniok
Sousa	9	Simba
Jorge Placido	10	Susic
André	11	Calderon
Artur Jorge	All.	Houllier

Arbitro: Paparesta
Marcatore: Sousa al 5'
Sostituzioni: Frasco per Casagrande e Sandjack per Couriol al 46', Roux per Calderon al 57', Juary per Celso al 58'

CLASSIFICA FINALE

1. MILAN	7	4	3	1	0	4	0
2. Porto	5	4	2	1	1	4	3
3. Inter	4	4	1	2	1	3	3
4. Barcellona	3	4	1	1	2	5	6
5. Paris S.G.	1	4	0	1	3	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Hughes e Lineker (Barcellona), Virdis (Milan, 2 rigori); **1 rete:** Lopez Lopez (Barcellona), Fanna, Garlini e Passarella (Inter), Borghi e Massaro (Milan), Poullain (Paris S.G.), Jorge Placido, Frasco, Andrè (1) e Sousa (Porto).

UN INSERTO DA CONSERVARE

STACCA LE PAGINE, PIEGALE SEGUENDO LA LINEA TRATTEGGIATA E TAGLIA IL BORDO CHIUSO. OTTERRAI UN LIBRETTO UTILE PER IL TUO ARCHIVIO

FRAM

QUANDO una squadra può contare su due giocatori che realizzano i tre quarti esatti dei 39 gol segnati in un campionato, può ben dire di stare in una botte di ferro. E questo è quanto capita al Fram, l'undici che ha vinto l'ultimo titolo islandese, e che grazie all'accoppiata formata da Torfason e Sveinsson ha «violato» per ben 29 volte la rete avversaria. Ma se questa coppia è stata il braccio (meglio però sarebbe dire il piede) del Fram, la mente è stata Asgeir Eliasson. A 36 anni, oltre a dare ai suoi compagni un notevole apporto sul piano del gioco, Eliasson si è pure assunto l'incarico di allenatore propiziando, come «mister», l'esplosione di Torfason che infatti, a stagione islandese appena conclusa, è stato acquistato dai belgi del Beveren per una cifra — 300 milioni — che da noi fa ridere ma che lassù, vicino al Circolo Polare Artico, se non è da capogiro poco manca! Formazione giovanissima, il Fram manca totalmente della superstar, del giocatore che si eleva nei confronti dei colleghi; al contrario, è un perfetto esempio di collettivo, di squadra nella quale tutti giocano l'uno per gli altri. Ultima annotazione: il campionato è stato oltremodo combattuto, due squadre a quota 38 alla fine e, a vincere, è stato il Fram grazie alla differenza reti. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1908
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo: Fram c/o Nökkvavogi, 24 104 Reykjavik
Stadio: Laugardalsvöllur
Campionati vinti: 15
Coppe vinte: 5

Sportsfile

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Fredrick FREDRICKSSON	21	p
Gudmundur BAJDURSSON	26	p
Porsteinn PORSTEINSSON	21	d
Omar ORLYGSSON	23	d
Sverrir EINARSSON	27	d
Vidar PORKELSSON	23	d
Kristinn VILHJAMSSON	22	d
Jon SVENSSON	20	c
Petur ORMSLEV	27	c
Asgeir ELIASSON	36	c
Gudmundur SVEINSSON	25	c
Orn VALDIMARSSON	20	c
Arnojodur DAVIDSSON	17	c
Gaudi LAXDAL	20	c
Einar BJORNSSON	21	c
Omar TORFASON	22	a
Gudmundur TORFASON	24	a
Steinn GUDJOHNSSON	19	a
Sverrir EJANARSSON	27	a

Allenatore: **Asgeir ELIASSON**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1962	Fram
1963	K.R.
1964	I.B.K.
1965	K.R.
1966	Valur
1967	Valur
1968	K.R.
1969	I.B.K.
1970	I.A.
1971	I.B.K.
1972	Fram
1973	I.B.K.
1974	I.A.
1975	I.A.
1976	Valur
1977	I.A.
1978	Valur
1979	I.B.V.
1980	Valur
1981	Vikingur
1982	Vikingur
1983	I;A;
1984	I.A.
1985	Valur
1986	Fram

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Fram	**38**	18	6	1	2	5	4	0	39	13
Valur	**38**	18	5	1	3	7	1	1	31	11
I.A.	**30**	18	4	1	4	5	2	2	33	22
K.R.	**29**	18	3	5	1	4	3	2	21	10
I.B.K.	**28**	18	5	1	3	4	0	5	25	27
Thor	**22**	18	4	2	3	2	2	5	21	31
Vidir	**19**	18	2	3	4	3	1	5	21	25
F.H.	**19**	18	4	2	3	1	2	6	24	36
U.B.K.	**16**	18	3	1	5	1	3	5	18	35
I.B.V.	**12**	18	2	2	5	1	1	7	20	43

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta

CAPOCANNONIERE: **Torfason** (Fram) con 19 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Fram - **Coppacoppe:** I.A. Akranes - **Coppa UEFA:** Valur.

ITALIA

GUIDATO da Diego Armando Maradona, reduce dal trionfo iridato in Messico e deciso ad apporre la propria firma sotto un'altra conquista, il Napoli rompe finalmente un digiuno che durava dalla fondazioane della società (1926). Il fatidico primo scudetto della storia partenopea giunge al termine di un campionato che la squadra di Bianchi domina praticamente dall'inizio: in testa alla quinta giornata, in coabitazione con la Juve, il Napoli acciuffa nuovamente i bianconeri in vetta dopo una giornata di impasse e non molla più la presa. La concorrenza si squaglia via via lungo il cammino, in un valzer che concede al torneo un interesse a strappi, spesso puramente accademico. Scivola la Juve (sconfitta in casa 3-1 dai partenopei) e subentra l'Inter; precipitano i nerazzurri e si fa avanti la Roma; cade anche la formazione giallorossa e torna in auge l'Inter di Trapattoni, che giunge nel finale fino a due punti dagli azzurri, dimostrandosi l'avversario più irriducibile. Nonostante il calo finale di Maradona, il Napoli chiude in bellezza, conquistando il titolo con una giornata di anticipo. La successiva vittoria anche in Coppa Italia suggella una stagione indimenticabile. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1926
Colori sociali:
azzurro
Indirizzo:
Napoli
Piazza dei Martiri, 30
80121 Napoli
Stadio: San Paolo
Campionati vinti: 1
Coppe vinte: 3

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Claudio GARELLA	32	p
Raffaele DI FUSCO	26	p
Giuseppe BRUSCOLOTTI	36	d
Ciro FERRARA	20	d
Alessandro RENICA	25	d
Moreno FERRARIO	28	d
Tebaldo BIGLIARDI	24	d
Giuseppe VOLPECINA	26	d
Salvatore BAGNI	31	c
Luigi CAFFARELLI	25	c
Raimondo MARINO	26	c
Luciano SOLA	28	c
Fernando DE NAPOLI	23	c
Diego MARADONA	27	c
Francesco ROMANO	27	c
Ciro MURO	23	c
Andrea CARNEVALE	26	a
Bruno GIORDANO	31	a
Luigi CAFFARELLI	25	a

Allenatore: **Ottavio BIANCHI**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Inter
1964	Bologna
1965	Inter
1966	Inter
1967	Juventus
1968	Milan
1969	Juventus
1970	Cagliari
1971	Inter
1972	Juventus
1973	Juventus
1974	Lazio
1975	Juventus
1976	Torino
1977	Juventus
1978	Juventus
1979	Milan
1980	Inter
1981	Juventus
1982	Juventus
1983	Roma
1984	Juventus
1985	Verona
1986	Juventus
1987	Napoli

LINFIELD BELFAST

Archivio G.S.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Linfield	**57**	26	12	0	1	6	3	4	50	15
Coleraine	**53**	26	8	3	2	8	2	3	65	26
Ards	**48**	26	6	4	3	8	2	3	47	31
Larne	**42**	26	7	4	2	4	5	4	38	24
Newry	**42**	26	6	4	3	6	2	5	42	40
Ballymena Utd	**41**	26	6	5	2	5	3	5	45	42
Glentoran (*)	**40**	26	9	2	2	5	4	4	54	30
Cliftonville	**33**	26	5	4	4	3	5	5	34	29
Glenavon	**32**	26	6	3	4	2	5	6	32	27
Bangor	**26**	26	5	2	6	3	0	10	28	52
Crusaders (**)	**25**	26	5	4	4	3	1	9	37	54
Carrick	**23**	26	4	2	7	2	3	8	27	53
Portadown	**20**	26	1	6	6	2	5	6	22	45
Distillery	**9**	26	2	0	11	0	3	10	21	74

N.B. - tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta
(*) Penalizzato di otto punti. - (**) Penalizzati di quattro punti.

CAPOCANNONIERI: **McCoy** (Coleraine) e **McCartney** (Glentoran) con 14 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Linfield - **Coppacoppe:** Glentoran
Coppa UEFA: Coleraine.

IRLANDA DEL NORD

NOVE TITOLI in dieci stagioni, di cui gli ultimi sei consecutivi, sono un risultato senza dubbio di grande prestigio. L'ha ottenuto il Linfield, squadra sempre più regina del calcio nordirlandese e, quel che più conta, formazione che sembra intenzionata a continuare sulla stessa strada. Da quando è stato fondato, nel 1886, il Linfield ha iscritto il proprio nome nell'albo d'oro del campionato 39 volte, distanziando di ben 22 lunghezze il Glentoran che segue a quota 17! Il maggior merito della supremazia del Linfield nei confronti di tutte le altre squadre del Paese va unanimemente riconosciuto a Roy Cole che, assunto verso la fine del 1975, da allora ha condotto gli uomini in maglia blu alla conquista di ben 26 trofei tra campionato e coppe (il che è un altro primato). Anche se al Linfield nessuno ci pensa più del necessario, il titolo di quest'anno è giunto sia per le oggettive qualità della squadra sia perché il Glentoran, per aver schierato un giocatore in posizione irregolare, è stato penalizzato di otto punti: in quel momento, quando il Glentoran era largamente primo, forse solo Roy Cole aveva ancora fiducia piena nei propri uomini. E, una volta di più, il tecnico più stimato dell'Irlanda del Nord ha avuto ragione. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1886
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo: Linfield
Donegall Avenue
Belfast BT12 6LW
Stadio: Windsor Park
Campionati vinti: 39
Coppe vinte: 33

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Georg DUNLOP	30	p
Tommy WRIGHT	22	p
Paul MOONEY	22	d
Colin CRAWFORD	26	d
Alan DORNAN	22	d
David JEFFREY	23	d
Lindsay McKEOWN	30	d
Ronnie MUDD	23	c
Lee DOHERTY	23	c
Robert BARR	24	c
Kel McDERMOTT	22	c
George O'BOYLE	18	c
Martin McGAUGHNEY	25	a
Billy MURRAY	31	a
Trevor ANDERSON	36	a
David HANNA	20	a

Allenatore: **Roy COLE**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Distillery
1964	Glentoran
1965	Derry City
1966	Linfield
1967	Glentoran
1968	Glentoran
1969	Linfield
1970	Glentoran
1971	Linfield
1972	Glentoran
1973	Crusaders
1974	Coleraine
1975	Linfield
1976	Crusaders
1977	Glentoran
1978	Linfield
1979	Linfield
1980	Linfield
1981	Glentoran
1982	Linfield
1983	Linfield
1984	Linfield
1985	Linfield
1986	Linfield
1987	Linfield

NAPOLI

Alfredo Capozzi

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Napoli	**42**	30	8	7	0	7	5	3	41	21
Juventus	**39**	30	11	3	1	3	8	4	42	27
Inter	**38**	30	12	2	1	3	6	6	32	17
Verona	**36**	30	10	4	1	2	8	5	36	25
Milan	**35**	30	8	5	2	5	4	6	31	21
Sampdoria	**35**	30	9	4	2	4	5	6	37	21
Roma	**33**	30	8	4	3	4	5	6	37	31
Avellino	**30**	30	5	8	2	4	4	7	31	38
Como	**26**	30	3	9	3	2	7	6	16	20
Fiorentina	**26**	30	7	4	4	1	6	8	30	35
Torino	**26**	30	7	5	3	1	5	9	26	32
Ascoli	**24**	30	4	5	6	3	5	6	18	33
Empoli	**23**	30	5	6	4	3	1	11	13	33
Brescia	**22**	30	7	4	4	0	4	11	25	35
Atalanta	**21**	30	7	4	4	0	3	12	22	32
Udinese (*)	**15**	30	5	7	3	1	5	9	25	41

CAPOCANNONIERE: **Virdis** (Milan) con 17 reti.

(*) - Penalizzata di nove punti.

□ **Così in Europa: Coppacampioni:** Napoli - **Coppacoppe:** Atalanta
Coppa UEFA: Juventus, Inter, Verona, Milan.

JUGOSLAVIA

SE IL VARDAR ha vinto il primo titolo della sua storia deve ringraziare soprattutto UEFA e FIFA che hanno fatto prevalere la loro interpretazione (i fatti sportivi debbono essere regolati solo dalle leggi sportive) a proposito della penalizzazione di sei punti inflitta al termine dello scorso campionato a dieci delle diciotto squadre jugoslave. Il tribunale ordinario, infatti, aveva deciso per l'azzeramento delle sanzioni e ove fosse passata questa interpretazione, il senso tecnico del passato torneo sarebbe risultato totalmente stravolto. Così, invece, ha vinto chi, sul campo, era potuto scendere senza penalizzazioni e il titolo premia non solo i risultati ottenuti quest'anno ma anche la storia sportiva di uno dei più piccoli club di tutta la Jugoslavia. Il Vardar, infatti, è un vero e proprio «miracolo» dell'inventiva e della... povertà in quanto, in pratica, i suoi dirigenti mai hanno comperato giocatori da altre squadre se non di serie inferiore: quasi tutto l'organico, quindi, è composto di gente nata in Macedonia. Undici che sa farsi rispettare in casa ma che è molto debole in trasferta, il Vardar ha i suoi elementi migliori in Pancev, centravanti della nazionale, e in Saveski, centrocampista dell'Olimpica. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1945
Colori sociali: rosso e nero
Indirizzo: Kej 13 Novembri, kula 1 91000 Skoplje
Stadio: Gradski
Campionati vinti: 1
Coppe vinte: 1

LA ROSA

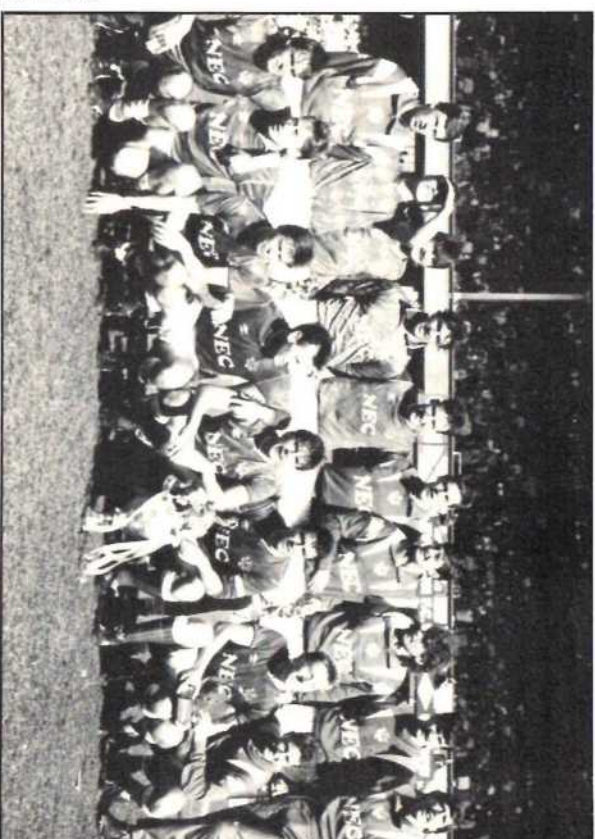
GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Momcilo GROSEV	27	p
Ljupce LAZAROV	21	p
Venco SIMONOVSKI	24	d
Milko SIMOVSKI	28	d
Cedo JANEVSKI	26	d
Goran STOJANOVIC	24	d
Ilija NAIDOVSKI	23	d
Vujadin STANOJKOVIC	24	d
Nikolco FILIPOV	21	c
Petar GEORGIJEVSKI	27	c
Toni SAVEVSKI	24	c
Zoran TRAJCEVSKI	22	c
Ljupce MARKOVSKI	20	c
Nikola AVRAMOSKI	22	c
Dragan KANATLAROVSKI	27	c
Darko PANCEV	22	a
Mirko PETROV	31	a
Zoran BOSKOVSKI	20	a
Jopce DZIPUNOV	23	a
Blagoe TODOROVSKI	24	a

Allenatore: **Andon DONCEVSKI**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Partizan
1964	Stella Rossa
1965	Partizan
1966	Vojvodina
1967	Sarajevo
1968	Stella Rossa
1969	Stella Rossa
1970	Stella Rossa
1971	Hajduk
1972	Zeljeznicar
1973	Stella Rossa
1974	Hajduk
1975	Hajduk
1976	Partizan
1977	Stella Rossa
1978	Partizan
1979	Hajduk
1980	Stella Rossa
1981	Stella Rossa
1982	Dinamo Z.
1983	Partizan
1984	Stella Rossa
1985	Sarajevo
1986	Stella Rossa
1987	Vardar

EVERTON

Bob Thomas

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Everton	**86**	42	16	4	1	10	4	7	76	31
Liverpool	**77**	42	15	3	3	8	5	8	72	42
Tottenham	**71**	42	14	3	4	7	5	6	68	43
Arsenal	**70**	42	12	5	4	8	5	8	58	35
Norwich	**68**	42	9	10	2	8	7	6	53	51
Wimbledon	**66**	42	11	5	5	8	4	9	57	50
Luton	**66**	42	14	5	2	4	7	10	47	45
Nottingham F.	**65**	42	12	8	1	6	3	12	64	51
Watford	**63**	42	12	5	4	6	4	11	67	54
Coventry	**63**	42	14	4	3	3	8	10	50	45
Manchester Utd	**56**	42	13	3	5	1	11	9	52	45
Southampton	**52**	42	11	5	5	3	5	13	69	68
Sheffield Wed.	**52**	42	9	7	5	4	6	11	58	59
Chelsea	**52**	42	8	6	7	5	7	9	53	64
West Ham	**52**	42	10	4	7	4	6	11	52	67
Q.P.R.	**50**	42	9	7	5	4	4	13	48	64
Newcastle	**47**	42	10	4	7	2	7	12	47	65
Oxford	**46**	42	8	8	5	3	5	13	44	69
Charlton	**44**	42	7	7	7	4	4	13	45	55
Leicester	**42**	42	9	7	5	2	2	17	54	76
Manchester City	**39**	42	8	6	7	0	9	12	36	57
Aston Villa	**36**	42	7	7	7	1	5	15	45	79

CAPOCANNONIERE: **C. Allen** (Tottenham) con 33 reti.

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

INGHILTERRA

DA ANFIELD ROAD a Goodison Park: per cambiare maglia, lo scudetto della Football League ha praticamente... attraversato la strada rimanendo comunque nella Merseyside che, in questo modo, ribadisce la superiorità del suo calcio nei confronti di quello che si gioca nelle altre parti dell'Inghilterra. Massimo artefice di questo titolo dell'Everton — il nono della sua storia — è stato Howard Kendall, ex giocatore della stessa squadra e dal 1981 suo manager: Kendall infatti, da quando ha assunto il nuovo e importante incarico, non ha sbagliato praticamente nulla né sul piano tecnico né su quello economico per cui i neocampioni possono andare giustamente orgogliosi dei risultati ottenuti e del loro bilancio finanziario, uno dei pochi che non presenti falle clamorose. A far grandi i neocampioni sono stati alcuni acquisti e cessioni voluti da Kendall e che, se da un lato non hanno assolutamente indebolito la squadra, dall'altro hanno portato alle sue casse denaro fresco. È in tale prospettiva, infatti, che vanno viste la cessione di Andy Gray e l'acquisto di Gary Lineker; la partenza di quest'ultimo per Barcellona e la sua sostituzione con Dave Watson, tutti movimenti risultati azzeccatissimi. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1878
Colori sociali: bianco e blù
Indirizzo: Everton Goodison Park Liverpool L4 4EL
Stadio: Goodison Park
Campionati vinti: 9
Coppe vinte: 4

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Neville SOUTHALL	29	p
Bobby MIMMS	24	p
Derek MOUNTFIELD	25	d
Ian MARSHALL	21	d
Alan HARPER	27	d
Pat VAN DEN HAUWE	27	d
Gary STEVENS	24	d
Kevin RATCLIFFE	27	d
Neil POINTON	23	d
Peter BILLINGE	22	d
Robert COYLE	22	d
Dave WATSON	26	d
Paul BRACEWELL	25	c
Adrian HEATH	26	c
Derek WALSH	20	c
Trevor STEVEN	24	c
Kevin SHEEDY	28	c
Ian SNODIN	24	c
Peter REID	21	c
Kevin RICHARDSON	25	c
Paul WILKINSON	23	a
Graeme SHARP	27	a

Allenatore: **Howard KENDALL**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Everton
1964	Liverpool
1965	Manchester Utd
1966	Liverpool
1967	Manchester Utd
1968	Manchester City
1969	Leeds Utd
1970	Everton
1971	Arsenal
1972	Derby County
1973	Liverpool
1974	Leeds Utd
1975	Derby County
1976	Liverpool
1977	Liverpool
1978	Nottingham F.
1979	Liverpool
1980	Liverpool
1981	Aston Villa
1982	Liverpool
1983	Liverpool
1984	Liverpool
1985	Everton
1986	Liverpool
1987	Everton

VARDAR

Toma Mihajlovic

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Vardar	**38**	34	14	2	1	1	6	10	40	39
Partizan*	**37**	34	12	3	2	4	8	5	58	29
Velez*	**36**	34	15	1	1	4	3	10	65	46
Hajduk	**36**	34	10	3	4	4	5	8	41	41
Stella Rossa*	**35**	34	11	3	3	5	6	6	57	37
Osijek	**34**	34	12	2	3	3	2	12	40	44
Rijeka*	**32**	34	13	3	1	1	7	9	44	42
Buducnost*	**31**	34	11	4	2	3	5	9	40	36
Dinamo Z.*	**31**	34	11	5	1	3	4	10	49	43
Pristina	**29**	34	10	3	4	1	4	12	35	48
Zeljeznicar*	**28**	34	12	3	2	2	3	12	55	46
Sutjeska*	**28**	34	11	5	1	1	5	11	50	52
Sloboda	**28**	34	8	7	2	1	3	13	38	44
Radnicki N.	**28**	34	9	7	1	0	3	14	29	39
Dinamo V.	**28**	34	8	7	2	2	1	14	29	51
Celik*	**27**	34	12	2	3	2	3	12	48	52
Sarajevo*	**26**	34	9	6	2	3	3	11	39	49
Spartak S.	**19**	34	4	7	6	1	2	14	30	49

(*) - Sei punti di penalizzazione.

CAPOCANNONIERE: **Mihajlovic** (Zeljeznicar) con 23 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Vardar - **Coppacoppe:** Hajduk - **Coppa UEFA:** Partizan, Velez Mostar, Stella Rossa.

LUSSEMBURGO

DOPO AVER passato la mano l'anno scorso, la Jeunesse ha subito ripreso il sopravvento su tutte le avversarie aggiudicandosi il suo ventesimo titolo, terzo nelle ultime sei stagioni. A renderle la vita difficile (ma solo sino a un certo punto) è stato l'Avenir di Beggen, campione per il 1986. Vecchia conoscenza del nostro calcio (giocò contro la Juve in Coppacampioni nel '65), la Jeunesse è la squadra più «italiana» di tutto il Lussemburgo in quanto il quartiere di Esch sur Alzette è quello in cui la colonia di nostri emigranti è più numerosa che altrove: nessuna meraviglia, quindi, se sono parecchi gli «oriundi» che vestono il bianconero. Tra tutti, il più dotato è senza dubbio il centrocampista Barboni, titolare della nazionale, ma anche Di Pentima è stato a lungo nel giro della massima rappresentativa. Allenata per la terza stagione consecutiva dal francese Alex Pecqueur, la Jeunesse ha avuto il suo ruolo migliore nella difesa che, con 14 gol passivi, è risultata di gran lunga la più efficace di tutto il torneo. Ottimo anche l'attacco con 64 reti attive malgrado il titolo di capocannoniere sia andato a Krings dell'Avenir di Beggen; questo però significa che, nella Jeunesse, non ci sono prim'attori ma tutti concorrono alla pari al successo finale. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1907
Colori sociali: bianco e nero
Indirizzo: Jeunesse - BP 45 4001 Esch sur Alzette
Stadio: Emile Mayrisch
Campionati vinti: 20
Coppe vinte: 8

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
John VAN RIJSWIJK	25	p
Christian HOFFMANN	22	p
Romain BLASI	24	d
Danilo ONTANO	22	d
Romain WALSCHER	22	d
Gary SCHMIDZ	18	d
Gianni DI PENTIMA	28	d
Jacques MULLER	25	d
Giampiero BARBONI	28	c
Denis SCUTO	23	c
Yves KEMP	22	c
Théo SCHOUTEN	24	c
Daniel THEIS	20	a
William BIANCHINI	28	a
Daniel FERRASSINI	24	a
Denis MOGENOT	23	a
Jean Marie STROTZ	22	a

Allenatore: **Alex PECQUEUR**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Jeunesse
1964	Aris
1965	Stade
1966	Aris
1967	Jeunesse
1968	Jeunesse
1969	Avenir
1970	Jeunesse
1971	Union
1972	Aris
1973	Jeunesse
1974	Jeunesse
1975	Jeunesse
1976	Jeunesse
1977	Jeunesse
1978	Progres
1979	Red Boys
1980	Jeunesse
1981	Progres
1982	Avenir
1983	Jeunesse
1984	Avenir
1985	Jeunesse
1986	Avenir
1987	Jeunesse

OLYMPIAKOS

Archivio G.S.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Olympiakos	**49**	30	13	1	1	9	4	2	54	24
Panathinaikos	**39**	30	9	5	1	6	4	5	46	30
O.F.I.	**38**	30	13	2	0	4	2	9	44	27
Panionios	**33**	30	8	5	2	3	6	6	36	22
P.A.O.K. *	**29**	30	10	3	2	3	6	6	39	23
Iraklis *	**25**	30	8	2	5	5	3	7	34	32
**A.E.K. ** **	**19**	30	6	3	6	4	5	6	31	26
Larissa *	**19**	30	9	2	4	1	3	11	24	31
Veria *	**19**	30	8	4	3	2	1	12	30	43
Aris *	**18**	30	7	3	5	3	1	11	26	30
Ethnikos *	**18**	30	6	4	5	2	4	9	32	40
Kalamaria *	**17**	30	5	3	7	3	4	8	21	35
Diagoras *	**16**	30	9	1	5	0	3	12	29	33
Doxa *	**15**	30	5	5	5	1	4	10	29	36
Apollon *	**14**	30	4	6	5	2	2	11	21	40
Giannina *	**11**	30	5	5	5	0	2	13	14	38

(*) - Penalizzato di sei punti. (* *) Penalizzato di nove punti.

CAPOCANNONIERE: **Anastopulos** (Olympiakos) con 16 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Olympiakos - **Coppacoppe:** OFI - **Coppa UEFA:** Panathinaikos, Panionios.

GRECIA

AFFIDATO ad Alketis Panagulias, il tecnico che portò la nazionale ellenica alla fase finale degli Europei del 1980 in Italia e che andò a cercar fortuna (trovandone però molto poca) negli Stati Uniti, l'Olympiakos del Pireo si è aggiudicato uno dei campionati più contestati di tutta la storia del calcio greco. Già alla partenza, con l'AEK penalizzato di tre punti, il massimo torneo greco si proponeva in modo poco credibile; la decisione, poi, presa da dodici delle sedici squadre di non giocare le ultime tre partite in calendario per disaccordi con la Lega, ha ancor più condizionato negativamente la graduatoria finale che, infatti, propone tre quarti delle contendenti con sei punti di penalizzazione e moltissime partite perse 0-2 a tavolino per regolamento. Tutto questo, ad ogni modo, non riguarda minimamente l'Olympiakos che ha meritatamente vinto il suo quattordicesimo titolo legittimandolo con ben dieci punti di vantaggio sul Panathinaikos e con il successo di Anastopulos nella classifica dei marcatori. Resta solo il rimpianto, al di là della graduatoria definitiva, per una stagione monca nel suo programma, segno evidente del senso di grande disagio sofferto dal calcio greco. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1925
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Olympiakos Konturiotu, 138 Pireo
Stadio: Karaiskaki
Campionati vinti: 25
Coppe vinte: 17

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Cristos ARVANITIS	34	p
Dimitrios SKUNAS	27	p
Petros XANTHOPULOS	28	d
Stratos APOSTOLAKIS	23	d
Petros MICHOS	28	d
Alexis ALEXIU	24	d
Giorgos KOKOLAKIS	27	d
Giorgos TOJAS	27	c
Giorgos SEMERTZIDIS	30	c
Andreas BONOVAS	24	c
Horche BARIOS	26	c
Vasilis PAPACHRISTU	28	c
Tassos MITROPULOS	30	c
Jorgos KAPURANIS	21	c
Thodoros ZELELIDIS	27	a
Giorgos KOSTIKOS	29	a
Nikos ANASTOPULOS	29	a
Giorgos VAITSIS	20	a

Allenatore: **Alketas PANAGULIAS**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	A.E.K.
1964	Panathinaikos
1965	Panathinaikos
1966	Olympiakos
1967	Olympiakos
1968	A.E.K.
1969	Panathinaikos
1970	Panathinaikos
1971	A.E.K.
1972	Panathinaikos
1973	Olympiakos
1974	Olympiakos
1975	Olympiakos
1976	P.A.O.K.
1977	Panathinaikos
1978	A.E.K.
1979	A.E.K.
1980	Olympiakos
1981	Olympiakos
1982	Olympiakos
1983	Olympiakos
1984	Panathinaikos
1985	P.A.O.K.
1986	Panathinaikos
1987	Olympiakos

JEUNESSE ESCH

Archivio G.S.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Jeunesse	**38**	22	9	2	0	8	2	1	64	14
Avenir	**35**	22	9	2	0	6	3	2	63	27
Spora	**30**	22	7	1	3	7	1	3	54	21
Union	**28**	22	5	2	4	7	2	2	51	23
Progres	**25**	22	4	3	4	6	2	3	30	22
Alliance	**20**	22	4	2	5	5	0	6	32	50
Red Boys	**19**	22	4	2	5	3	3	5	33	35
Grevenmacher	**18**	22	4	2	5	3	2	6	25	46
Eischen	**16**	22	3	2	6	2	4	5	23	50
Hesperange	**15**	22	2	2	7	4	1	6	37	51
Wiltz	**10**	22	2	2	7	1	2	8	24	57
Petange	**10**	22	1	3	7	1	3	7	17	57

CAPOCANNONIERE: **Krings** (Avenir) con 24 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Jeunesse Esch - **Coppacoppe:** Avenir - Beggen **Coppa UEFA:** Spora.

MALTA

SECONDO «double» campionato e Coppa per l'Hamrun Spartans, tornato al più alto livello nel calcio maltese. La squadra condotta da «Lolly» Aquilina ha legittimato il proprio doppio successo piazzando due dei suoi attaccanti (Refalo con otto reti e Gallagher con sei) nei primi tre posti della classifica marcatori vinta da Busuttil. Per di più, con sole sei reti subite, la difesa rossonera è risultata la meno perforata di tutto il campionato. Grande merito di questa situazione va riconosciuto al tecnico che, profondo conoscitore dei pregi e dei difetti non solo dei suoi ragazzi ma anche e soprattutto dei loro avversari, ha saputo mettere assieme una formazione perfettamente bilanciata e in grado di esprimere un gioco decisamente redditizio e senza scompensi. Le «star» riconosciute della formazione, alla fine della stagione, sono risultati i britannici Jan Leigh e Barry Gallagher: un portiere, il primo, virtualmente imbattibile e un attaccante, il secondo, che ha saputo dare, in svariate occasioni, il suo contributo in gol e gioco ed il cui arrivo è servito soprattutto ad aumentare il tasso tecnico dei neocampioni ed a galvanizzarli. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1907
Colori sociali: rosso e nero
Indirizzo: Hamrun Spartans 42 Broad Strry Hamrun
Stadio: Ta'Oali
Campionati vinti: 5
Coppe vinte: 3

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jan LEIGH	24	p
Simon GRECH	18	p
Brian CALLEJA	27	p
George XUEREB	33	d
Gejtu REFALO	24	d
Noel MERCIECA	20	d
Alan PONTELLI	19	d
Adwin FARRUGIA	34	d
Alex AZZOPARDI	25	d
Marco GRECH	24	c
Raymond VELLA	27	c
Joseph BRINCAT	20	c
Joe ZARB	22	a
Stefan SULTANA	18	a
Jesmond SULTANA	20	a
Leo REFALO	24	a
Barry GALLAGHER	24	a
Michael DEGIORGIO	24	a

Allenatore: **Emmanuel «Lolly» AQUILINA**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Valletta
1964	Sliema
1965	Sliema
1966	Sliema
1967	Floriana
1968	Floriana
1969	Hibernians
1970	Floriana
1971	Sliema
1972	Sliema
1973	Floriana
1974	Valletta
1975	Floriana
1976	Sliema
1977	Floriana
1978	Valletta
1979	Hibernians
1980	Valletta
1981	Hibernians
1982	Hibernians
1983	Hamrun
1984	Valletta
1985	Rabat
1986	Rabat
1987	Hamrun

BAYERN MONACO

Kicker

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Bayern	**53**	34	14	2	1	6	11	0	67	31
Amburgo	**47**	34	14	2	1	5	7	5	69	37
Borussia M.	**43**	34	11	2	4	7	5	5	74	44
Borussia D.	**40**	34	10	5	2	5	5	7	70	50
Werder B.	**40**	34	13	3	1	4	3	10	65	54
Bayer L.	**39**	34	10	3	4	6	4	7	56	38
Kaiserslautern	**37**	34	11	3	3	4	4	9	64	51
Bayer U.	**35**	34	8	6	4	3	5	8	51	49
Norimberga	**35**	34	8	7	2	4	4	9	62	62
Colonia	**35**	34	8	6	3	5	3	9	50	53
Bochum	**32**	34	7	7	3	2	7	8	52	44
Stoccarda	**32**	34	10	4	3	3	2	12	55	49
Schalke 04	**32**	34	10	3	4	2	5	10	50	58
Waldhof M.	**28**	34	10	6	1	0	2	15	52	71
Eintracht F.	**25**	34	8	4	5	0	5	12	42	53
Homburg	**21**	34	6	6	5	0	3	14	33	79
Fortuna D.	**20**	34	6	4	7	1	2	14	42	91
B.W. Berlino	**18**	34	2	8	7	1	4	12	36	76

CAPOCANNONIERE: **Rahn** (Borussia M.G.) con 24 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Bayern - **Coppacoppe:** Amburgo - **Coppa UEFA:** Borussia Mönchengladbach, Borussia Dortmund, Werder Brema, Bayer Leverkusen.

GERMANIA OVEST

VINCENDO il loro terzo titolo consecutivo, i bavaresi si sono portati a quota dieci, record assoluto per la Bundesliga e, in questo modo, hanno chiuso abbastanza positivamente una stagione che li ha visti mancare clamorosamente, malgrado i favori di cui godevano alla vigilia della finale col Porto, il loro traguardo più luminoso: la Coppacampioni. Indubbiamente, per l'undici allenato da Udo Lattek il kappaò subito a Vienna — poco meno che in casa, quindi — da parte di Futre e soci è stato colpo che le restanti partite di campionato non sono riuscite a fare assorbire: il vantaggio conseguito sugli avversari, però, è sempre stato tale che il Bayern ha potuto vivacchiare alla giornata accontentandosi di gestire i punti in più totalizzati nei confronti di tutte le avversarie, Amburgo in prima fila. In vista della prossima stagione, però, a Monaco qualcosa dovrà cambiare e qualcosa certamente cambierà: non ci sarà più, ad esempio, Dieter Hoeness, che ha concluso una carriera piena di gloria ma ormai troppo faticosa per lui. E chissà che con un centravanti più mobile del buon Dieter il Bayern non perda qualche colpo in meno. Il decimo titolo conseguito, gli consente un altr'anno al più alto livello: e chissà che le cose non migliorino. Anche perché non sarà sempre Porto... □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1900
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Bayern
Säbener Strasse, 51
8000 Monaco 90
Stadio: Olympiastadion
Campionati vinti: 10
Coppe vinte: 8

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jean Marie PFAFF	34	p
Raimond AUMANN	24	p
Robert DEKEYSER	23	p
Klaus AUGENTHALER	30	d
Norbert EDER	32	d
Hans PFLÜGLER	27	d
Holger WILLMER	29	d
Andreas BREHME	27	d
Lothar MATTHÄUS	26	c
Norbert NACHTWEIH	30	c
Helmut WINKHOFLER	26	c
Hans-Dieter FLICK	22	c
Hans DORFNER	22	c
Dieter HOENESS	34	a
Ludwig KOGL	21	a
Reinhold MATHY	25	a
Michael RUMMENIGGE	23	a
Roland WOHLFARTH	24	a
Frank HARTMANN	27	a

Allenatore: **Udo LATTEK**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Borussia D.
1964	Colonia
1965	Werder B.
1966	Monaco 1860
1967	Eintracht B.
1968	Norimberga
1969	Bayern
1970	Borussia M.
1971	Borussia M.
1972	Bayern
1973	Bayern
1974	Bayern
1975	Borussia M.
1976	Borussia M.
1977	Borussia M.
1978	Colonia
1979	Amburgo
1980	Bayern
1981	Bayern
1982	Amburgo
1983	Amburgo
1984	Stoccarda
1985	Bayern
1986	Bayern
1987	Bayern

HAMRUN SPARTANS

Carlo Camenzuli

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Hamrun	**25**	14	6	1	0	5	2	0	25	6
Zurrieq	**16**	14	4	1	2	3	1	3	24	11
Valletta	**16**	14	2	4	1	2	4	1	17	12
Sliema	**14**	14	4	1	2	1	3	3	12	16
Floriana	**13**	14	2	5	0	2	0	5	11	12
Hibernians	**13**	14	3	1	3	2	2	3	12	17
Rabat	**12**	14	2	2	3	2	2	3	21	13
Tarxien	**3**	14	0	0	7	1	1	5	6	41

CAPOCANNONIERE: **Busuttil** (Rabat Ajax) con 10 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Hamrun - **Coppacoppe:** Sliema
Coppa UEFA: Valletta.

NORVEGIA

IN NORVEGIA li chiamano «i canarini» per la loro divisa tutta gialla ma questa volta i limidi pennuti si sono trasformati in aquile ed il Lilleström si è aggiudicato il titolo di campione con un distacco quasi abissale (sei punti) su Mjöndalen e Kongsvinger, secondi a pari merito. Gran parte di questo successo va accreditato a Tom Lund, che, tanto per non perdere l'abitudine, quando non dirige i suoi giocatori sul campo, si infila di nuovo le scarpette bullonate e scende in campo nel torneo veterani. Con la maglia del Lilleström (ma ne avreste dubitato?) con cui, dopo aver vinto il titolo più importante, si è ripetuto nel torneo veterani. A propiziare il successo del Lilleström è stata soprattutto la perfetta organizzazione che Lund ha dato alla squadra e che, prima di tutto, privilegia la difesa, tanto è vero che quella dei «canarini», con 17 gol, è stata la meno perforata. Senza problemi nelle retrovie, nessuna sorpresa che centrocampo e attacco funzionino come meglio non sarebbe possibile (40, nel completo, i gol attivi: «top» del campionato) tanto più che è proprio in queste zone del campo che Lund ha i suoi migliori, ossia Osvold, Sundby e Haberg. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1917
Colori sociali: giallo e nero
Indirizzo: Lilleström - Boks 196 2001 Lilleström
Stadio: Aaraasen
Campionati vinti: 4
Coppe vinte: 4

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Arne AMUDSEN	35	p
André KRYSTAR	24	p
Ole DYRSTAD	30	d
Tor Inge SMEDAS	29	d
Bard BJERKELAND	25	d
Gunnar HALLE	21	d
Georg HAMMER	36	d
Inge JOHANSEN	23	d
Rune RICHARDSEN	24	c
Arne ERLANDSEN	24	c
Kjetil OSVOLD	25	c
Tom SUNDBY	26	c
Bjarne SOGNNAES	20	c
Inge BJERKLUND	19	c
Sten Glenn HABERG	22	a
Joan VAADAL	26	a
André KROGSAETER	25	a
Finn LARSEN	21	a

Allenatore: **Tom LUND**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1962	Brann
1963	Brann
1964	Lyn Oslo
1965	Vaalerengen
1966	Skeid Oslo
1967	Rosenborg
1968	Lyn Oslo
1969	Rosenborg
1970	Strömgodset
1971	Rosenborg
1972	Viking
1973	Viking
1974	Viking
1975	Viking
1976	Lilleström
1977	Lilleström
1978	Start
1979	Viking
1980	Start
1981	Vaalerengen
1982	Viking
1983	Vaalerengen
1984	Vaalerengen
1985	Rosenborg
1986	Lilleström

DYNAMO BERLINO

Start

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Dynamo B.	**42**	26	10	2	1	9	2	2	59	20
Dynamo D.	**36**	26	10	3	0	3	7	3	52	24
Lok. Lipsia	**34**	26	8	3	2	5	5	3	34	22
Wismut Aue	**32**	26	9	2	2	3	6	4	40	26
Magdeburgo	**28**	26	8	3	2	3	3	7	42	32
Carl Zeiss Jena	**28**	26	8	2	3	2	6	5	32	31
R.W. Erfurt	**24**	26	4	6	3	3	4	6	33	33
Karl Marx Stadt	**24**	26	4	7	2	2	5	6	27	34
Stahl Br.	**23**	26	6	3	4	1	6	6	27	34
Vorwärts	**21**	26	2	6	5	4	3	6	23	32
Union B.	**19**	26	4	7	2	2	0	11	26	52
Stahl R.	**18**	26	5	3	5	1	3	9	29	39
Energie C.	**18**	26	5	2	6	2	2	9	19	45
Fortschritt Bi.	**17**	26	5	4	4	1	1	11	25	44

CAPOCANNONIERE: **Pastor** (Dynamo Berlino) con 17 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Dynamo Berlino - **Coppacoppe:** Lokomotive Lipsia - **Coppa UEFA:** Dynamo Dresda, Wismut Aue.

GERMANIA EST

VINCERE nove scudetti consecutivi non è certamente impresa da poco: la Dynamo di Berlino c'è riuscita quest'anno eguagliando in tal modo il record stabilito dal CDNA (l'attuale CFKA ex Sredets) nel periodo '54-'62. Complimenti a Jurgen Bogs, quindi, e ai suoi ragazzi che — si dice nella Germania Est — sono destinati a continuare su una strada che appare sin d'ora lastricata di successi. Che la Dynamo di Berlino — la squadra del Ministero degli Interni della Gemania Est — fosse di caratura nettamente superiore a tutte le avversarie lo si sapeva da tempo: questa sua superiorità, poi, è aumentata all'inizio dell'ultima stagione quando da Rostock è arrivato Thomas Doll, vero e proprio «gioiellino» che l'Hansa di quella città si era cresciuto in casa e che lo strapotere economico della Dynamo gli ha strappato appena sbocciato completamente. Con Doll, 21 anni e tanta voglia di affermarsi, a fianco dell'altrettanto giovane Thom (solo un anno di più), il potenziale offensivo della Dynamo si è moltiplicato e la vittoria finale è giunta come logico corollari di una superiorità che nessuna, tra le antagoniste, è nemmeno riuscita a scalfire. Adesso, allo Sport forum sono alla ricerca del decimo scudetto: quando? Ma il prossimo anno, perbacco! □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1953
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Dynamo Berlino Steffenstrasse 1125 Berlino Est
Stadio: Friedrich Ludwig Jahn
Campionati vinti: 9
Coppe vinte: 1

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Bodo RUDWALEIT	30	p
Marco KOSTMANN	21	p
Frank ROHDE	27	d
Rainer TROPPA	29	d
Mario MAEK	23	d
Waldemar KSIENZYK	24	d
Thomas GRETHER	22	d
Andreas BELKA	24	d
Heiko BRESTRICH	22	d
Burkhard REICH	23	d
Bernd SCHULZ	27	d
Christian BACKS	25	c
Nordert TRIELOFF	30	c
Eike KUTTNER	23	c
Jorg FUGNER	21	c
Michael SCHULZ	29	c
Andreas THOM	22	a
Rainer ERNST	26	a
Frank PASTOR	30	a
Peter KAEHLITZ	28	a
Thomas DOLL	21	a

Allenatore: **Jurgen BOGS**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

Anno	Squadra
1963	Motor J.
1964	Chemie L.
1965	Vorwärts B.
1966	Vorwärts B.
1967	Karl Marx Stadt
1968	Carl Zeiss J.
1969	Vowärts B.
1970	Carl Zeiss J.
1971	Dynamo D.
1972	Magdeburgo
1973	Dynamo D.
1974	Magdeburgo
1975	Magdeburgo
1976	Dynamo D.
1977	Dynamo D.
1978	Dynamo D.
1979	Dynamo B.
1980	Dynamo B.
1981	Dynamo B.
1982	Dynamo B.
1983	Dynamo B.
1984	Dynamo B.
1985	Dynamo B.
1986	Dynamo B.
1987	Dynamo B.

LILLESTRÖM

Aftenposten

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Lilleström	**33**	22	10	0	1	6	1	4	40	17
Mjöndalen	**27**	22	7	1	3	4	4	3	36	25
Kongsvinger	**27**	22	7	4	0	4	1	6	27	27
Start	**24**	22	6	2	3	3	4	4	31	22
Hamarkam.	**24**	22	5	4	2	3	4	4	34	30
Bryne	**23**	22	6	0	5	5	1	5	32	31
Vaalerengen	**22**	22	3	3	5	6	1	4	29	28
Rosenborg	**21**	22	7	2	2	1	3	7	28	28
Molde	**20**	22	2	3	6	5	3	3	26	33
Tromsö	**18**	22	4	4	3	2	2	7	23	32
Viking	**17**	22	4	3	4	1	4	6	23	33
Strömmen	**8**	22	1	3	7	1	1	9	23	46

CAPOCANNONIERE: **Seland** (Start) con 12 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Lilleström - **Coppa COPPE:** Tromsö - **Coppa UEFA:** Mjöndalen

OLANDA

QUANDO una squadra vince il campionato malgrado sia lacerata da lotte intestine, malgrado l'allenatore venga licenziato in tronco e malgrado il suo uomo di maggior classe — Ruud Gullit — venga sballottato fra Italia e Olanda come un pacco postale, vuol dire che, nei confronti di tutte le antagoniste possiede parecchie marce in più. Significa però anche che, partiti o ritiratisi i migliori, di quella squadra non si potrà più parlare e che il suo posto verrà preso da qualcun altro. Questo, però, al PSV non interessa più di tanto: alla Philips — che della squadra di Eindhoven è prima padrona e poi sponsor — interessa che il nome giri sopratutto in Europa per cui il successo colto da Gullit e compagni è stato salutato, una volta di più, come manna dal cielo. Non avrà seguito? A parte che non è detto, aspettiamo prima di parlare: per ora garantiamoci un altro anno in Europa anche se è difficile prevedere con quale squadra visto che, dei titolari di quest'anno, uno (Gullit) è già partito; un altro (Van der Gijp) vorrebbe tanto andarsene mentre non è detto che Gerets e Willy Van de Kerkhof non decidano di ritirarsi. Ma tant'è: quando si sceglie di vivere alla giornata, vicende di questo tipo sono all'ordine del giorno. E chi dice che sia una scelta di tipo sbagliato? □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1913
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: P.S.V. Philips Stadion, Fredriklaan, 10 a 5616 NH Eindhoven
Stadio: Philips
Campionati vinti: 9
Coppe vinte: 3

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Hans VAN BREUKELEN	31	p
Pim DOESBURG	44	p
Patrick LODEWIJKS	20	p
Berry VAN AERLE	25	d
Eric GERETS	33	d
Jan HEINTZE	24	d
Ronald KOEMAN	24	d
Adick KOOT	24	d
Ivan NIELSEN	21	d
Frank ARNESEN	31	c
Willy VAN DE KERKHOF	36	c
Frans VAN ROOY	24	c
Michel VALKE	28	c
Gerald VANENBURG	23	c
Ruud GULLIT	25	a
Renè VAN DER GIJP	26	a
Jurrie KOOLHOF	27	a
Rob McDONALD	28	a
Hallvar THORESEN	30	a

Allenatore: **Georg HIDDINK**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	P.S.V.
1964	D.W.S.
1965	Feyenoord
1966	Ajax
1967	Ajax
1968	Ajax
1969	Feyenoord
1970	Ajax
1971	Feyenoord
1972	Ajax
1973	Ajax
1974	Feyenoord
1975	P.S.V.
1976	P.S.V.
1977	Ajax
1978	P.S.V.
1979	Ajax
1980	Ajax
1981	A.Z.'67
1982	Ajax
1983	Ajax
1984	Feyenoord
1985	Ajax
1986	P.S.V.
1987	P.S.V.

BORDEAUX

Franco Richiardi

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Bordeaux	**53**	38	14	3	2	6	10	3	57	27
Marsiglia	**49**	38	14	4	1	4	9	6	52	33
Tolosa	**48**	38	14	5	0	4	7	8	54	32
Auxerre	**47**	38	12	5	2	5	8	6	45	32
Monaco	**45**	38	12	6	1	3	9	7	41	33
Metz	**43**	38	13	4	2	1	11	7	54	32
Paris S.G.	**41**	38	9	6	4	5	7	7	35	33
Brest	**40**	38	7	8	4	7	4	8	43	41
Laval	**38**	38	9	8	2	3	6	10	40	46
Lens	**37**	38	7	9	3	4	6	9	37	40
Nizza	**37**	38	13	3	3	2	4	13	38	49
Nantes	**36**	38	10	5	4	2	7	10	35	38
Racing Club	**36**	38	8	6	5	6	2	11	41	45
Lilla	**34**	38	10	6	3	2	4	13	39	38
Tolone	**34**	38	9	8	2	1	6	12	36	46
St. Etienne	**33**	38	8	10	1	1	5	13	27	32
Le Havre	**32**	38	7	9	3	1	7	11	39	50
Sochaux	**31**	38	7	7	5	2	6	11	35	51
Nancy	**29**	38	7	8	4	1	5	13	28	40
Rennes	**17**	38	5	5	9	0	2	17	20	58

CAPOCANNONIERE: **Zenier** (Metz) con 18 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Bordeaux - **Coppacoppe:** Marsiglia - **Coppa UEFA:** Tolosa, Auxerre.

IN UN CALCIO — quello francese — frizzante come un buon champagne d'annata, c'è una squadra — il Bordeaux — che è come un corposo barbera, tutto sostanza e nessuna bollicina di gas. Che, quindi, il Bordeaux sia pochissimo amato è un fatto assolutamente scontato così come è scontato che il suo gioco «all'italiana», ora che ci sono gli uomini adatti, dia i risultati migliori: lo dimostrano tre titoli negli ultimi quattro anni con il corollario, in questa stagione, della Coppa per un «double» di notevole valore assoluto cui vanno agginti alcuni record quali quelli per il maggior numero di vittorie, il minor numero di sconfitte, il maggior numero di gol segnati, il minor numero di gol subiti. Profeta di questo modo di intendere il calcio è senza dubbio l'allenatore Aimé Jacquet, ex Saint Etienne quando i «verdi» vincevano tutto, che a Bordeaux ha portato una nuova mentalità fatta di poche chiacchiere e di molti risultati. Se poi, per ottenerli, bisogna sacrificare la bellezza alla praticità, cosa conta? La cosa più importante è vincere e se per vincere, mentre tutti vanno a ritemprarsi al sole durante la sosta invernale, bisogna andare a sgrugnare nel fango e sul ghiaccio dei campi inglesi, anche questo rientra nella «filosofia» che Jaquet si è dato. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1898
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo: Bordeaux Avenue Carnot, 3 33200 Bordeaux
Stadio: Municipal
Campionati vinti: 4
Coppe vinte: 4

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Dominique DROPSY	36	p
Christian DELACHET	38	p
Jean Christ. THOUVENEL	29	d
Gernot ROHR	34	d
Laurent LASSAGNE	22	d
Léonard SPECHT	33	d
Zoran VUJOVIC	29	d
Patrick BATTISTON	30	d
Alain ROCHE	20	d
Bernard GIMENEZ	21	c
René GIRARD	33	c
Jean TIGANA	32	c
Jean Marc FERRERI	25	c
Philippe VERCRUYSSE	25	c
Denis BOURDONCLE	23	c
Bernard LACOMBE	32	a
Zlatko VUJOVIC	29	a
Uwe REINDERS	32	a
José TOURÉ	26	a

Allenatore: **Aimé JACQUET**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Monaco
1964	St. Etienne
1965	Nantes
1966	Nantes
1967	St. Etienne
1968	St. Etienne
1969	St. Etienne
1970	St. Etienne
1971	Marsiglia
1972	Marsiglia
1973	Nantes
1974	St. Etienne
1975	St. Etienne
1976	St. Etienne
1977	Nantes
1978	Monaco
1979	Strasburgo
1980	Nantes
1981	St. Etienne
1982	Monaco
1983	Nantes
1984	Bordeaux
1985	Bordeaux
1986	Paris S.G.
1987	Bordeaux

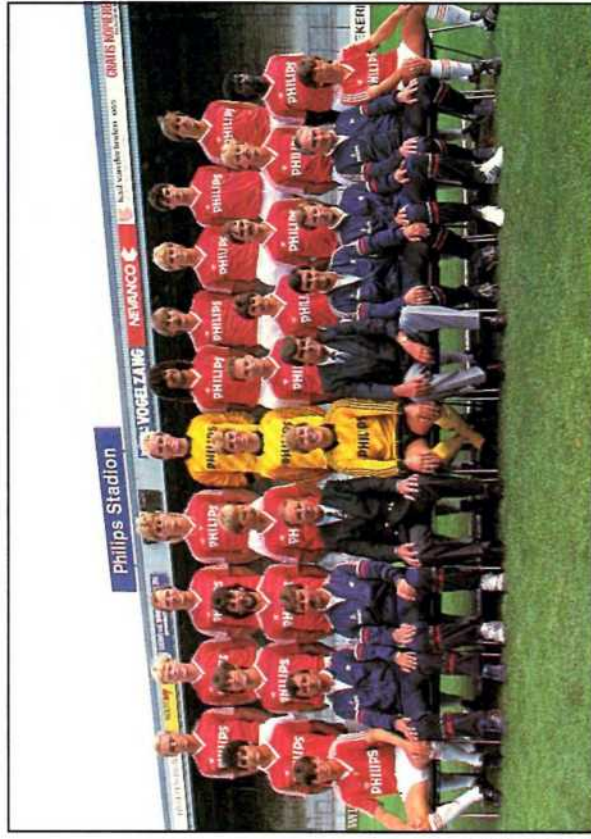
PSV EINDHOVEN

Robert Collette

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
P.S.V.	**59**	34	16	1	0	11	4	2	99	21
Ajax	**53**	34	14	1	2	11	2	4	92	30
Feyenoord	**42**	34	10	6	1	5	6	6	73	43
Roda	**39**	34	8	4	5	7	5	5	51	45
V.V.V.	**37**	34	8	7	2	2	10	5	46	45
Utrecht	**36**	34	10	3	4	5	3	9	62	56
Twente	**36**	34	5	7	5	7	5	5	39	44
Sparta	**34**	34	6	7	4	5	5	7	52	48
Fortuna S.	**32**	34	8	5	4	2	7	8	47	49
Den Bosch	**32**	34	4	8	5	6	4	7	43	52
P.E.C.	**31**	34	5	6	6	5	5	7	61	57
Haarlem	**31**	34	7	5	5	4	4	9	32	57
Groningen	**30**	34	7	6	4	2	6	9	43	43
Den Haag	**28**	34	5	6	6	3	6	8	46	64
A.Z.'67	**27**	34	6	6	5	1	7	9	31	57
Go Ahead	**23**	34	3	7	7	2	6	9	23	48
Veendam	**23**	34	3	6	8	1	9	7	37	67
Excelsior	**19**	34	2	6	9	3	3	11	40	91

CAPOCANNONIERE: **Van Basten** (Ajax) con 31 reti.

Così in Europa - Coppacampioni: PSV Eindhoven - **Coppacoppe:** Ajax, Den Haag - **Coppa UEFA:** Feyenoord, Utrecht.

CECOSLOVACCHIA

QUINDICESIMO titolo (terzo negli ultimi quattro anni) per lo Sparta al termine di una cavalcata che l'ha sempre visto in testa alla classifica del campionato fuorché in due giornate (la terza e la sedicesima). Per di più, i neocampioni allenati da Vaclav Jezek hanno segnato più di tutti gli altri (63 gol) e subito meno di chiunque (solo 17 le reti passive), perdendo appena tre punti in casa e prendendone la bellezza di 15 in trasferta. Bastano queste cifre per sottolineare una superiorità che non ha mai fatto dubitare il clan campione del successo finale; inoltre, il capitano della squadra, il difensore Jozef Chovanek, è stato eletto calciatore dell'anno e altri quattro sono stati selezionati per l'undici ideale della stagione scorsa. Con dieci uomini nel giro della nazionale, lo Sparta è senza dubbio la formazione faro del calcio cecoslovacco e Jezek — che ha rinnovato il contratto sino alla fine dell'anno — è lietissimo di tutto ciò. «*Adesso* — ha detto — *dobbiamo riservare ogni nostra attenzione all'Europa dove, sino ad ora, abbiamo figurato al di sotto delle nostre possibilità. Conto molto, ad ogni modo, sulla maturazione dei giovani che, a mio parere, non sono secondi a nessun altro*». □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1894
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Sparta Obrancu miru, 98 17082 Praga 7
Stadio: Letna
Campionati vinti: 14
Coppe vinte: 5

LA ROSA

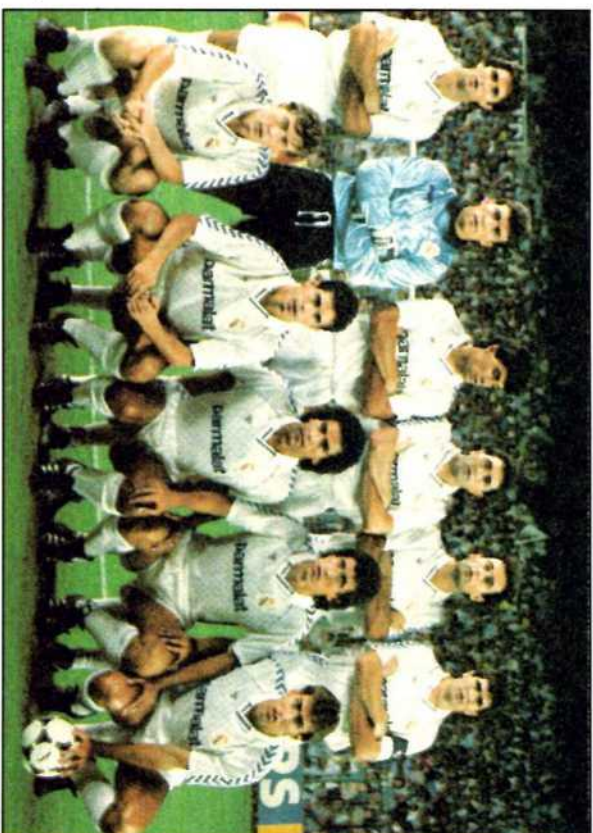
GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ian STEJSKAL	25	p
Josef EHRENBERGER	25	p
Ian MUSIL	26	p
Julius BIELIK	25	d
Daniel DRAHOKOUPIL	25	d
Jozef CHOVANEK	27	d
Jan ORGONIK	23	d
Frantisek STRAKA	29	d
Petr VRABEC	25	d
Michal BILEK	22	c
Vlastimil CALTA	31	c
Josef JAROLIM	29	c
Vaclav NEMECEK	20	c
Ivan CABALA	27	c
Miloslav DENK	30	a
Ivan HASEK	24	a
Zdenek PROCHAZKA	27	a
Boris KOCI	23	a
Tomas SKUHRAVY	22	a
Tomas FYDRA	23	a

Allenatore: **Vaclav JEZEK**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

Anno	Squadra
1963	Dukla P.
1964	Dukla P.
1965	Sparta P.
1966	Dukla P.
1967	Sparta P.
1968	Spartak T.
1969	Spartak T.
1970	Slovan
1971	Spartak T.
1972	Spartak T.
1973	Spartak T.
1974	Slovan
1975	Slovan
1976	Banik
1977	Dukla P.
1978	Zbrojovka
1979	Dukla P.
1980	Banik
1981	Banik
1982	Dukla P.
1983	Bohemians
1984	Sparta P.
1985	Sparta P.
1986	Vitkovice
1987	Sparta P.

REAL MADRID

Europa Press

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Real Madrid*	**66**	44	16	5	1	11	7	4	84	37
Barcellona*	**63**	44	19	2	1	5	13	4	63	29
Español*	**51**	44	16	5	1	4	6	12	66	46
Atletico Madrid**	**47**	44	13	5	4	5	6	11	58	54
Real Sociedad**	**47**	44	14	4	4	5	5	12	59	54
Betis**	**45**	44	15	3	4	3	6	13	61	59
Gijon*	**45**	44	12	6	4	4	7	11	58	50
Saragozza*	**44**	44	11	9	2	4	5	13	46	47
Maiorca*	**42**	44	12	7	3	3	5	14	48	65
Athletic Bilbao***	**42**	44	12	6	4	3	6	13	51	50
Las Palmas***	**41**	44	11	7	4	5	2	15	59	67
Valladolid**	**41**	44	12	8	2	3	3	16	42	45
Murcia**	**41**	44	16	1	5	1	6	15	50	65
Siviglia**	**39**	44	10	7	5	4	4	14	51	53
Sabadell***	**38**	44	10	8	4	2	6	14	37	58
Osasuna***	**38**	44	11	5	6	1	9	12	39	47
Santander***	**33**	44	10	7	5	2	2	18	46	66
Cadice***	**29**	44	9	6	7	1	3	18	30	58

N.B.: al termine del girone d'andata e di quello di ritorno, le 18 squadre sono state divise in tre poules: Promozione (*), Liga Profisional (**) e Retrocessione (***) cui hanno partecipato con i punti acquisiti.

CAPOCANNONIERE: **Hugo Sanchez** (Real Madrid) con 34 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Real Madrid - **Coppacoppe:** Real Sociedad - **Coppa UEFA:** Barcellona, Español, Gijon.

FINLANDIA

CANGURI O RENNE, per Keijo Voutilainen non fa differenza: dove arriva lui ad allenare, la squadra per prima cosa vince il campionato dimostrando che, quando si hanno idee chiare e gente valida a disposizione, la latitudine non ha importanza. Nato a Kuopio cinquantun anni fa, Keijo Voutilainen — detto «il drago» — dopo aver giocato a lungo nel suo Paese, un bel giorno decise di emigrare, meta gli antipodi. Di professione tubista, «il drago» sapeva benissimo che in Australia avrebbe trovato lavoro: e se avesse poi anche trovato una squadra da allenare, tanto meglio! E le cose, in Australia, andarono esattamente così: sotto la sua guida il Brisbane divenne campione del suo Paese e una volta ottenuto questo risultato, Voutilainen, preso dalla nostalgia delle sue tundre e dei suoi boschi di betulle, tornò a casa dove trovò il Kuusysi che gli propose di tentare il bis. E lui, che pur di insegnar calcio farebbe carte false, non si è fatto ripetere l'invito e i risultati si sono visti subito sotto forma del titolo nazionale. Secondo molti, «Keke» (questo è il suo secondo soprannome) sarebbe già più che maturo per la nazionale solo che, per incompatibilità di carattere con chi comanda, la cosa è stata rinviata sine die. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1974
Colori sociali: bianco
Indirizzo: Kuusysi-Urheilukeskus 15110 Lahti 11
Stadio: Kisapuisto
Campionati vinti: 3
Coppe vinte: 1

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Ismo KORHONEN	23	p
Juha P.MAKIPAA	19	p
Risto SALORANTE	20	p
Jyrki HANNIKAYNEN	21	d
Hannu JANTTI	23	d
Keijo KOUSA	27	d
Esa PEKKONEN	25	d
Juha ANNUNEN	26	c
Karl ELORANTA	30	c
Jari HUDD	21	c
Likka REMES	23	c
Jari RINNE	23	c
Petri TIAINEN	20	c
Paul BROWN	20	a
Jarmo KAIVONURMI	28	a
Ismo LUIS	21	a
Seppo NORDMAN	30	a
Jyri PUHAKAINEN	32	a
Sami VEHKAKOSKI	17	a

Allenatore: **Keijo VOUTILAINEN**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Reipas
1964	H.J.K.
1965	Haka
1966	Ku.P.S.
1967	Reipas
1968	T.P.S.
1969	K.P.V.
1970	Reipas
1971	T.P.S.
1972	T.P.S.
1973	H.J.K.
1974	Ku.P.S.
1975	T.P.S.
1976	Ku.P.S.
1977	Haka
1978	H.J.K.
1979	O.P.S.
1980	O.P.S.
1981	H.J.K.
1982	Kuusysi
1983	Ilves
1984	Kuusysi
1985	H.J.K.
1986	Kuusysi
1987	Kuusysi

GORNIK ZABRZE

Archivio G.S

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**50**	30	10	3	2	6	8	1	51	19
Pogon Stettino	**44**	30	11	3	1	4	7	4	64	39
G.K.S. Katowice	**43**	30	10	4	1	4	6	5	48	26
Slask Wroclaw	**40**	30	9	5	1	4	6	5	37	23
Legia Varsavia	**38**	30	9	5	1	3	9	3	44	28
Widzew Lodz	**36**	30	10	3	2	4	4	7	34	29
Lech Poznan	**29**	30	5	8	2	4	4	7	37	36
Zaglebie Lubin	**28**	30	6	6	3	2	6	7	27	27
Gornik Walbrzych	**27**	30	7	2	6	4	5	7	35	43
L.K.S. Lodz	**27**	30	5	4	6	3	6	6	30	33
Lechia Danzica	**24**	30	6	5	4	1	4	10	23	30
Polonia Bytom	**22**	30	2	11	2	3	4	8	25	38
Olimpia Poznan	**22**	30	3	8	4	3	6	6	22	38
Ruch Chorzow	**20**	30	1	10	4	3	4	8	18	33
Stal Mielec	**19**	30	5	5	5	1	5	9	27	45
Motor Lublino	**10**	30	4	5	6	1	4	10	18	33

N.B.: un punto in più per le vittorie con almeno tre reti di scarto; un punto in meno per le sconfitte con almeno tre reti di scarto.

CAPOCANNONIERE: **Lesniak** (Pogon Stettino) con 24 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Gornik Z. - **Coppacoppe:** Slask Wroclaw - **Coppa UEFA:** Pogon Stettino, GKS Katowice.

PORTOGALLO

ARCHIVIATI due anni di dominio portista, il titolo portoghese è tornato al Benfica, sua....sede naturale verrebbe da dire visto che il club di Lisbona, il più popolare di tutto il Portogallo, se lo è aggiudicato la bellezza di 27 volte! La prossima stagione in Coppacampioni, quindi, assieme ai biancoblù del Porto, vincitori della massima manifestazione europea, torneremo a vedere i rossi della capitale sulla cui panchina, ad ogni modo, non siederà più John Mortimore che, pure, a questo successo ha contribuito moltissimo. Ma tant'è: il tecnico britannico non è nelle grazie dei dirigenti e anche i giocatori mal sopportano la sua disciplina e la sua rigidità. In un calcio come quello portoghese che letteralmente pullula di giocatori brasiliani, Benfica e Porto sono le squadre che ne utilizzano di meno ed il doppio successo europeo colto da queste due formazioni appare come un chiaro monito a chi, pur attingendo a piene mani dal mercato d'oltre Atlantico, non riesce ad ottenere risultati di certa rilevanza. Campione con una giornata d'anticipo, il Benfica si trova ora alle prese col problema di svecchiare la squadra la cui età media è notevolmente alta, ma questo sarà compito dei dirigenti e del nuovo mister, forse un brasiliano. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1904
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Benfica Estadio da Luz, Apartado 21111-1128 Lisbona Codex
Stadio: Estadio da Luz
Campionati vinti: 27
Coppe vinte: 20

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Manuel Galrinho BENTO	39	p
SILVINO Almeida Louro	28	p
Minervino Lopes PIETRA	33	d
DITO	25	d
ALVARO Magalhaes	26	d
SAMUEL Tavares Quina	21	d
EDMUNDO da Silva	24	d
Antonio da Silva VELOSO	30	c
Adelino Morais NUNES	27	c
CARLOS MANUEL	29	c
SHEU Han	34	c
WANDO	24	c
RUI PEDRO	21	c
DIAMANTINO Miranda	28	a
CHIQUINHO	24	a
Michael MANNICHE	28	a
Jose RUI AGUAS	27	a
CESAR BRITO	23	a
TUEBA	24	a

Allenatore: **John MORTIMORE**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Benfica
1964	Benfica
1965	Benfica
1966	Sporting
1967	Benfica
1968	Benfica
1969	Benfica
1970	Sporting
1971	Benfica
1972	Benfica
1973	Benfica
1974	Sporting
1975	Benfica
1976	Benfica
1977	Benfica
1978	Porto
1979	Porto
1980	Sporting
1981	Benfica
1982	Sporting
1983	Benfica
1984	Benfica
1985	Porto
1986	Porto
1987	Benfica

SHAMROCK RVS

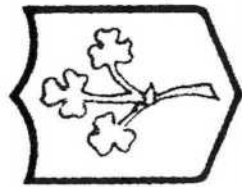
Sporti Popullor

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**39**	22	10	1	0	8	2	1	51	16
Dundalk	**30**	22	7	2	2	5	4	2	40	21
Bohemians	**29**	22	7	2	2	4	5	2	32	23
Waterford	**28**	22	7	1	3	5	3	3	42	24
St. Patrick's	**23**	22	4	5	2	3	4	4	22	21
Galway	**22**	22	4	4	3	4	2	5	25	25
Cork City	**18**	22	4	1	6	3	3	5	30	34
Bray	**17**	22	4	3	4	2	2	7	25	33
Limerick	**17**	22	4	1	6	3	2	6	24	38
Sligo Rvs	**17**	22	2	5	4	4	0	7	23	38
Home Farm	**13**	22	2	1	8	4	0	7	24	48
Athlone	**11**	22	2	3	6	1	2	8	18	35

CAPOCANNONIERE: **Byrne** (Shamrock Rovers) con 12 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Shamrock Rvs - **Coppacoppe:** Dundalk - **Coppa UEFA:** Bohemians.

EIRE

QUARTO TITOLO consecutivo per il Shamrock Rovers che ha ribadito la propria superiorità nei confronti di tutte le altre squadre irlandesi aggiudicandosi anche la F.A. Cup, nella cui finale ha superato il Dundalk per 3-0. Lo stesso Dundalk è finito secondo in campionato a nove punti dai Rovers. Un'annata tanto piena di successi è stata però... funestata da una notizia: la famiglia Kilcoyne, proprietaria del club, ha deciso di utilizzare il terreno dello stadio di Milltown come area fabbricabile per cui, il prossimo anno, il Shamrock disputerà i suoi incontri a Tolka Park, il terreno dell'Home Farm che, retrocesso e pieno di debiti, ha accolto di buon grado la proposta dei neocampioni di pagare un congruo affitto per utilizzare questo stadio. Passato Jim McLaughlin al Derry City, il Shamrock temeva fortemente di non ripetere i risultati colti la passata stagione: il tecnico Dermot Keely però, visti frustrati tutti i tentativi di trovarne un degno sostituto, ha deciso di rimettersi le scarpette ai piedi e di scendere in campo. Con enormi soddisfazioni, verrebbe da dire, visto che, oltre ad aver colto il «double», a fine stagione è stato anche eletto allenatore-giocatore dell'anno. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1899
Colori sociali: bianco e verde
Indirizzo: Shamrock Rvs Glenmalure Park, Milltown Road - Dublino 6
Stadio: Glenmalure Park
Campionati vinti: 14
Coppe vinte: 24

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jody BYRNE	24	p
Robbie HORGAN	18	p
Harry KENNY	25	d
Kevin BRADY	24	d
Dermot KEELY	33	d
Peter ECCLES	24	d
Mick NEVILLE	26	c
Pat BYRNE	30	c
Keith DIGNAM	25	c
Paul DOOLIN	24	c
Neville STEEDMAN	29	c
John GLYNN	22	c
Noel LARKIN	32	a
Mick BYRNE	27	a
Brendan MURPHY	22	a

Allenatore: **Dermot KEELY**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Dundalk
1964	Shamrock Rvs
1965	Drumcondra
1966	Waterford
1967	Dundalk
1968	Waterford
1969	Waterford
1970	Waterford
1971	Cork Hibs
1972	Waterford
1973	Waterford
1974	Cork Athl.
1975	Bohemians
1976	Dundalk
1977	Sligo Rvs
1978	Bohemians
1979	Dundalk
1980	Limerick
1981	Athlone
1982	Dundalk
1983	Athlone
1984	Shamrock Rvs
1985	Shamrock Rvs
1986	Shamrock Rvs
1987	Shamrock Rvs

BENFICA

Roland Oliveira

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Benfica	**49**	30	13	2	0	7	7	1	51	23
Porto	**46**	30	12	3	0	8	3	4	67	22
Guimaraes	**41**	30	10	3	2	4	10	1	45	22
Sporting	**38**	30	12	3	0	3	5	7	52	28
Chaves	**33**	30	9	3	3	4	4	7	39	38
Belenenses	**32**	30	9	3	3	5	1	9	53	37
Varzim	**29**	30	7	6	2	1	7	7	24	28
Boavista	**27**	30	6	6	3	3	3	9	34	36
Braga	**26**	30	8	3	4	2	3	10	32	34
Academica	**26**	30	6	7	2	1	5	9	22	34
Portimonense	**26**	30	7	3	5	1	7	7	27	47
Rio Ave	**25**	30	7	6	2	1	3	11	33	40
Salgueiros	**24**	30	5	7	3	1	5	9	22	40
Maritimo	**23**	30	7	5	3	1	2	12	31	50
Farense	**21**	30	6	5	4	1	2	12	32	47
Elvas	**14**	30	3	5	7	0	3	12	16	54

CAPOCANNONIERE: **Cascavel** (Guimaraes) con 22 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Porto, Benfica - **Coppacoppe:**Sporting **Coppa UEFA:** Guimaraes, Chaves, Belenensens.

ROMANIA

COPPACAMPIONI, Campionato, Supercoppa e di nuovo campionato e Coppa: mica poco, eh?, nel giro di dodici mesi! Eppure lo Steaua ce l'ha fatta e un anno esatto dopo aver vinto il suo undicesimo titolo, ha concesso il bis. Quel che più conta, però, è che sono tre campionati che a vincere in Romania è la squadra dell'Esercito, una formazione che non presenta lati deboli e che, con l'avvento di Angel Iordanescu sulla panchina che fu di Emeric Jenei passato alla nazionale, ha dato l'impressione di aver ancora migliorato il suo rendimento aumentandone il tasso tecnico. Gran merito di ciò va riconosciuto a George Hagi, gran fuoriclasse di Romania ma anche uomo di estrema antipatia e di difficili rapporti con i compagni. Hagi — che è cresciuto nello Sportul Studentesc — è arrivato allo Steaua durante la sosta invernale e il suo inserimento in squadra ha molto aiutato i «militari» ad aggiudicarsi la Supercoppa contro la Dinamo di Kiev che gioca il calcio del Duemila ma che, di fronte ai campioni d'Europa in carica, ha dovuto alzare la bandiera bianca inchinandosi ad un gioco estremamente più valido in quanto sostenuto da una condizione fisica che rasenta l'ottimale. Uscito in fretta dall'ultima Coppacampioni, lo Steaua si ripresenterà da protagonista. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1947
Colori sociali: rosso e blù
Indirizzo: Calcea Plevnei, 114 Bucarest
Stadio: Steaua
Campionati vinti: 12
Coppe vinte: 16

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Helmuth DUCKADAM	28	p
Dimitru STINGACIU	23	p
Ilie BARBULESCU	30	d
Adrian BUMBESCU	27	d
Stefan IOVAN	27	d
Miogred BELODEDICI	23	d
Anton WEISENBACHER	22	d
Tudorel STOICA	32	c
Ladislau BOLONI	34	c
Michal MAJEARU	27	c
Gavril BALINT	28	c
George HAGI	23	a
Marius LACATUS	23	a
Victor PITURCA	31	a
Marin RADU	31	a

Allenatore: **Angel IORDANESCU**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Dinamo
1964	Dinamo
1965	Dinamo
1966	Petrolul
1967	Rapid
1968	Steaua
1969	U.T. Arad
1970	U.T. Arad
1971	Dinamo
1972	Arges
1973	Dinamo
1974	Un. Craiova
1975	Dinamo
1976	Steaua
1977	Dinamo
1978	Steaua
1979	Arges
1980	Un. Craiova
1981	Un. Craiova
1982	Dinamo
1983	Dinamo
1984	Dinamo
1985	Steaua
1986	Steaua
1987	Steaua

AGF AARHUS

Per Kjaerbe

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
A.G.F.	**41**	26	9	3	1	8	4	1	49	22
Bröndby	**37**	26	10	0	3	8	1	4	52	30
Naestved	**35**	26	8	4	1	5	5	3	43	23
Lyngby	**32**	26	8	4	1	4	4	5	39	29
B. 1903	**29**	26	4	5	4	6	4	3	40	33
Ikast	**28**	26	5	4	4	6	2	5	42	35
Vejle	**27**	26	5	3	5	4	6	3	37	36
O.B.	**26**	26	6	4	3	4	2	7	38	32
Brönshoj	**25**	26	6	2	5	4	3	6	54	42
K.B.	**24**	26	5	3	5	4	3	6	33	43
Herfölge	**22**	26	5	3	5	3	3	7	30	44
Kastrup	**14**	26	2	4	7	2	2	9	19	39
Esbjerg	**13**	26	3	3	7	0	4	9	19	50
Randers	**11**	26	4	2	7	0	1	12	23	60

CAPOCANNONIERE: **C. Nielsen** (Bröndby) con 16 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** A.G.F. - **Coppacoppe:** AaB Aalborg - **Coppa UEFA:** Bröndby.

QUANDO TUTTI, in Danimarca, si aspettavano il successo del Bröndby se non altro perché i suoi giocatori godono tutti dello «status» (e delle prebende) di professionisti, come dal nulla è uscito l'AGF e, alla fine, è stato proprio l'undici di Aarhus ad aggiudicarsi il titolo. E il bello è che l'AGF, proprio nell'immediata vigilia dell'inizio del campionato '86, aveva accettato le dimissioni dell'allenatore Jurgen Wahling, sostituito da Jens Harmsen, contabile trentaquattrenne che, tanto per non perdere il vizio, appena vinto lo scudetto dava a sua volta le dimissioni a favore di Allan Hebo Larsen, sino all'anno scorso sulla panchina degli svedesi del Kalmar retrocessi in Seconda Divisione. Erano ventisei anni che il titolo di campione danese non arrivava ad Aarhus, ma anche questa volta, prima di essere certi di averlo conquistato, i ragazzi dell'AGF hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie vista la durezza del testa a testa con il Bröndby. Perso Flemming Povlsen, 19 anni, acquistato dal Real Madrid che lo ha «parcheggiato» al Castilla, l'AGF lo ha subito sostituito con un altro «baby d'oro»: Allan Reese che, prelevato da una squadra di Seconda Divisione, non ha impiegato più di tanto ad imporsi. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1880
Colori sociali: bianco e blù
Indirizzo: A.G.F. Terp. Skovvej, 1 8260 Viby J.
Stadio: Aarhus
Campionati vinti: 5
Coppe vinte: 6

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Troels RASMUSSEN	25	p
Jorgen HINGE	27	p
John Holm JENSEN	23	d
Jan BARTRAM	23	d
Bengt GRONBOCH	26	d
Bjorn KRISTENSEN	23	d
John STAMPE	29	d
Bent WACHMANN	27	d
Per Bech ANDERSEN	27	c
Henrik JESPERSEN	19	c
Steen OLSEN	20	c
Peter VESTERDHAL	22	c
Morten DONNERUP	26	c
Allan REESE	19	a
Karsten CHRISTENSEN	27	a
Lars LUNDKVIST	29	a

Allenatore: **Jens HARMSEN**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1962	Esbjerg
1963	Esbjerg
1964	B. 1909
1965	Esbjerg
1966	Hvidovre
1967	Akademisk
1968	K.B.
1969	B. 1903
1970	B. 1903
1971	Vejle
1972	Vejle
1973	Hvidovre
1974	K.B.
1975	Köge
1976	B. 1903
1977	O.B.
1978	Vejle
1979	Esbjerg
1980	K.B.
1981	Hvidovre
1982	O.B.
1983	Lyngby
1984	Vejle
1985	Bröndby
1986	A.G.F.

STEAUA BUCAREST

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Steaua	**59**	34	16	1	0	9	8	0	87	17
Dinamo Bucarest	**44**	34	11	4	2	6	6	5	84	46
Victoria	**38**	34	14	2	1	1	6	10	43	39
Sportul	**35**	34	11	3	4	3	4	10	55	46
Arges	**35**	34	10	5	2	2	6	9	28	25
Un. Craiova	**35**	34	9	8	0	2	5	10	40	34
Petrolul	**34**	34	6	11	0	3	5	9	26	27
Olt	**34**	34	12	2	3	4	2	11	33	43
Corvinul	**33**	34	13	1	3	0	6	11	64	56
Otelul	**33**	34	11	3	3	0	8	9	38	35
Flacara Moreni	**32**	34	12	2	3	2	2	13	40	55
Bacau	**32**	34	11	5	1	1	3	13	45	52
Brasov	**32**	34	12	2	3	2	2	13	33	46
Uni Cluj Napoca	**31**	34	11	4	2	2	1	14	53	48
Rapid B.	**31**	34	13	2	2	0	3	14	42	55
Jiul	**27**	34	9	5	3	1	2	14	39	49
Gloria	**25**	34	9	4	4	1	1	15	31	66
Chimia	**20**	34	6	6	5	1	0	16	30	72

CAPOCANNONIERE: **Camataru** (Dinamo Bucarest) con 44 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Steaua - **Coppacoppe:** Dinamo Bucarest - **Coppa UEFA:** Victoria, Sportul, Arges od Uni Craiova.

SCOZIA

RIENTRATO in patria, Graeme Sounes, dopo aver letteralmente «svaligiato» il calcio britannico, ha portato i Rangers al loro 38. titolo di campione, nove anni dopo l'ultimo riproponendo la squadra di Glasgow in quel ruolo di protagonista che le compete da sempre. Il trentottesimo «scudetto» dei Rangers è maturato nel corso del tempo ed è frutto soprattutto dall'esperienza accumulata da Souness in Italia: contrariamente a quanto fanno di solito le formazioni scozzesi, infatti, i neocampioni sono partiti piano ed hanno, settimana dopo settimana, aumentato il loro ritmo e il loro rendimento sino a divenire assolutamente irresistibili. Contemporaneamente, i «cugini terribili» del Celtic hanno vissuto un lungo periodo di crisi e proprio dalla concomitanza di queste due situazioni è arrivato il successo finale. Contestato da varie parti nella prima fase della stagione, ora Souness è letteralmente osannato non solo dai tifosi del suo club ma da quelli di tutta la Scozia: d'altro canto, il baffuto giocatore-allenatore ha dato ai Rangers una scossa e, quel che più conta, una nuova mentalità: meno britannica, forse, ma senza dubbio più utilitaristica e, soprattutto, più redditizia. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1873
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo:
Glasgow Rangers
Ibrox Stadium
Glasgow G51 2XD
Stadio: Ibrox Park
Campionati vinti: 38
Coppe vinte: 24

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Chris WOODS	33	p
Terry BUTCHER	29	d
Stuart MUNRO	25	d
David McPHERSON	23	d
Jimmy NICHOLL	31	d
Graham ROBERTS	28	d
Ally DAWSON	28	d
Bobby RUSSELL	29	c
Cammy FRASER	29	c
Ian DURRANT	21	c
Derek FERGUSON	31	c
Graeme SOUNESS	34	c
Ted McMINN	24	a
David COOPER	31	a
Robert FLECK	22	a
Coin WEST	25	a

Allenatore: **Graeme Souness**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Rangers
1964	Rangers
1965	Kilmarnock
1966	Celtic
1967	Celtic
1968	Celtic
1969	Celtic
1970	Celtic
1971	Celtic
1972	Celtic
1973	Celtic
1974	Celtic
1975	Rangers
1976	Rangers
1977	Celtic
1978	Rangers
1979	Celtic
1980	Aberdeen
1981	Celtic
1982	Celtic
1983	Dundee Utd
1984	Aberdeen
1985	Aberdeen
1986	Celtic
1987	Rangers

OMONIA

Takis Kontras

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Omonia	**52**	30	15	0	0	11	0	4	86	28
Apoel	**47**	30	8	6	1	11	3	1	58	11
E.P.A.	**43**	30	9	5	1	9	2	4	45	20
A.E.L.	**36**	30	10	4	1	4	4	7	62	34
Aris	**35**	30	8	4	3	4	7	4	53	35
Apollon	**34**	30	8	2	5	5	6	4	52	34
Olympiakos	**34**	30	9	2	4	3	8	4	47	46
Anortosi	**33**	30	6	7	2	3	8	4	35	30
A.P.O.P.	**27**	30	7	5	3	1	6	8	39	44
Paralimni	**26**	30	5	6	4	4	2	9	34	53
Pezoporikos	**24**	30	1	11	3	3	5	7	25	28
Salamina	**24**	30	3	5	7	4	5	6	45	54
Alki	**24**	30	2	7	6	3	7	5	30	39
Ethnikos	**22**	30	4	4	7	1	8	6	27	50
Aradippu	**13**	30	1	4	10	1	5	9	21	64
Ermis	**6**	30	1	4	10	0	0	15	19	108

CAPOCANNONIERE: **Zevisof** (Omonia) con 32 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Omonia - **Coppacoppe:** A.E.L. - **Coppa UEFA:** Apoel.

CIPRO

NELL'ARCO degli ultimi quindici anni, solo tre volte l'Omonia non si è laureato campione lasciando il posto all'Apoel, la sola squadra — guarda caso — che, pur se sporadicamente, è riuscita ad opporsi timidamente allo strapotere dello squadrone che un tempo fu di Kajafas, la sola «Scarpa d'oro» nata e cresciuta nell'isola. Campione per la passata stagione dopo un quinquennio tutto «targato» Omonia, quest'anno l'Apoel ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore distaccato di cinque punti dai campioni che hanno piazzato anche il bulgaro Zevisof in testa alla classifica marcatori con 32 gol. Onore al merito dell'Omonia, quindi, e del suo tecnico — il bulgaro Arsof — che, con lo scarso materiale a sua disposizione, è riuscito a dare alla squadra un gioco credibile e, ciò che più conta, la mentalità adatta per aggiudicarsi i traguardi più importanti. A questo punto, tutti i pronostici riguardano la durata di questa nuova «era Omonia»: in passato, ogni volta che i campioni si sono aggiudicati il titolo dopo un torneo di... pausa, si sono ripetuti: capiterà ancora così? I presupposti ci sono in quanto, ove si tolgano quattro elementi tra cui gli stranieri Zechtinski e Zevisof che hanno superato la trentina, tutti gli altri sono largamente... ripetibili. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1948
Colori sociali: bianco e verde
Indirizzo: Omonia
Papanikolis, 5
Nicosia
Stadio: Makarion Athletic Centre
Campionati vinti: 15
Coppe vinte: 7

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Andreas CHARITU	26	p
Christos CHRISTU	22	p
Cristos MAVRIS	31	d
Nikos PATIKIS	32	d
Giorgos CHRISTODULU	22	d
EvVagoras CHRISTOFI	26	d
Sotoris TSIKOS	31	d
Pambos CHARALAMBUS	23	c
Petar ZECHTINSKI	32	c
Filippos DIMITRIU	30	c
Kulis IAKOVU	28	c
Sakis ANDREU	20	c
Giorgos SAVIDIS	26	c
Giannos KALOTHEU	19	c
Andreas KANDILOS	23	a
Spas ZEVISOF	31	a
Panikos XIURUPAS	20	a
Fanis THEOFANUS	28	a

Allenatore: **Iontso ARSOF**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Anortosi
1964	non disputata
1965	Apoel
1966	Omonia
1967	Olympiakos
1968	A.E.L.
1969	Olympiakos
1970	E.P.A.
1971	Olympiakos
1972	Omonia
1973	Apoel
1974	Omonia
1975	Omonia
1976	Omonia
1977	Omonia
1978	Omonia
1979	Omonia
1980	Apoel
1981	Omonia
1982	Omonia
1983	Omonia
1984	Omonia
1985	Omonia
1986	Apoel
1987	Omonia

RANGERS GLASGOW

Bob Thomas

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Rangers	**69**	44	18	2	2	13	5	4	85	23
Celtic	**63**	44	16	5	1	11	4	7	90	41
Dundee Utd	**60**	44	15	5	2	9	7	6	66	36
Aberdeen	**58**	44	13	6	3	8	1	4	63	29
Hearts	**56**	44	13	7	2	8	7	7	64	43
Dundee	**48**	44	11	6	5	7	6	9	74	57
St. Mirren	**36**	44	9	5	8	3	7	12	36	51
Motherwell	**34**	44	7	5	10	4	7	11	43	64
Hibernian	**33**	44	6	8	8	4	5	13	44	70
Falkirk	**26**	44	4	9	9	4	1	17	31	70
Clydebank	**24**	44	3	7	12	3	5	14	35	93
Hamilton	**21**	44	2	4	16	4	5	13	39	93

CAPOCANNONIERE: **McClair** (Celtic) con 35 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Rangers - **Coppacoppe:** St. Mirren - **Coppa Uefa:** Celtic, Dundee United, Aberdeen.

SPAGNA

PARTITO per realizzare l'accoppiata campionato-Coppacampioni, il Real si è dovuto... accontentare solo del primo risultato che ha comunque ottenuto senza eccessive preoccupazioni terminando al primo posto sia la fase «regolare» della stagione sia quell'inutile appendice rappresentata dalle «poule» inventate dalla Federazione per far giocar di più le squadre e che, alla prova dei fatti, si sono rivelate un enorme fallimento. Ancora una volta, la sola squadra in grado di reggere l'andatura dei madridisti è apparso il Barcellona pur se lacerato dalle ormai consuete polemiche; anche il Real, ad ogni modo, non è che abbia vissuto una stagione priva di problemi: prima l'epatite virale di Valdano, poi la contestazione di Hugo Sanchez nei confronti della società e di alcuni suoi compagni di squadra, quindi l'incapacità dimostrata da Leo Beenhakker di gestire una formazione come quella campione. Siccome però, alle spalle di tutto e di tutti c'è il presidente Mendoza con i suoi soldi, nessuna meraviglia se, alla fine, il Real ha vinto ancora. Peccato solo che, nella semifinale di Coppacampioni, sia uscito di fronte un Bayern contro cui nulla ha potuto: una finale Real-Porto, infatti, sarebbe stata tutta da vedere oltre che un vero derby tra le due scuole del calcio iberico. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1902
Colori sociali: bianco
Indirizzo: Real Madrid Calle Concha Espina, 1 Madrid 16
Stadio: Santiago Bernabeu
Campionati vinti: 22
Coppe vinte: 15

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Francisco BUYO	29	p
José M. OTXORENA	28	p
Miguel «CHENDO»	26	d
Francisco BONET	28	d
Bernardino Serrano «MINO»	24	d
Manuel SANCHIS	22	d
Jesus Angel SOLANA	23	d
José Antonio CAMACHO	32	d
Rafael MARTIN VAZQUEZ	22	c
«MICHEL»	24	c
José Antonio SALGUERO	27	c
Juan Gomez «JUANITO»	33	c
Rafael GORDILLO	30	c
Ricardo GALLEGO	28	c
Milan JANKOVIC	27	c
«CHOLO»	25	a
Miguel PARDEZA	22	a
Hugo SANCHEZ	29	a
Carlos Alonso «SANTILLANA»	35	a
Emilio BUTRAGUEÑO	24	a
Jorge VALDANO	32	a

Allenatore: **Leo BEENHAKKER**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Real Madrid
1964	Real Madrid
1965	Real Madrid
1966	Atletico Madrid
1967	Real Madrid
1968	Real Madrid
1969	Real Madrid
1970	Atletico Madrid
1971	Valencia
1972	Real Madrid
1973	Atletico Madrid
1974	Barcellona
1975	Real Madrid
1976	Real Madrid
1977	Atletico Madrid
1978	Real Madrid
1979	Real Madrid
1980	Real Madrid
1981	Real Sociedad
1982	Real Sociedad
1983	Athletic Bilbao
1984	Athletic Bilbao
1985	Barcellona
1986	Real Madrid
1987	Real Madrid

SPARTA PRAGA

Stefan Rosival

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Sparta P.	**42**	30	13	1	1	5	5	5	63	17
Vitkovice	**37**	30	13	2	0	3	3	9	46	29
Bohemians	**35**	30	11	2	2	2	7	6	50	42
Dunajska	**34**	30	10	3	2	3	5	7	46	35
Banik	**33**	30	11	2	2	2	5	8	55	39
Cheb	**32**	30	11	4	0	2	2	11	52	50
Slavia P.	**31**	30	9	4	2	4	1	10	53	34
Plastika	**30**	30	9	4	2	3	2	10	47	42
Dukla P.	**30**	30	6	4	5	5	4	6	37	47
Dukla B.B.	**28**	30	9	3	3	1	5	9	33	48
Spartak T.	**27**	30	12	2	1	0	1	4	41	52
Zilina	**27**	30	10	3	2	1	2	12	33	51
Tatran	**26**	30	9	4	2	2	0	13	37	51
Sigma	**25**	30	9	4	2	0	3	12	41	49
Skoda	**23**	30	8	4	3	0	3	12	37	51
Dynamo C.B.	**20**	30	7	3	5	1	1	13	24	58

CAPOCANNONIERE: **Danek** (Banik) con 24 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Sparta Praga - **Coppacoppe:** Dunajska Streda - **Coppa UEFA:** Vitkovice, Bohemians.

POLONIA

PER LA TERZA volta consecutiva i «minatori» del Gornik Zabrze hanno ottenuto il massimo alloro polacco laureandosi campioni con largo anticipo sulla conclusione del torneo e dimostrando una volta di più il valore di un tecnico come Antonio, Piechniczek, allenatore della nazionale in Spagna (terzo posto) e in Messico. Anzi, è stato al ritorno dagli ultimi Mondiali che Piechniczek, scaduto il suo impegno con la Federazione, ha accettato l'offerta del club campione portandolo subito al titolo. Squadra di grandi tradizioni malgrado sia stata fondata soltanto nel 1948, in passato il Gornik ha avuto il suo giocatore di maggior rilievo in Lubanski, ma della pattuglia ora alle dipendenze di Piechniczek sono parecchi quelli per i quali non è difficile prevedere un futuro pieno di soddisfazioni. Malgrado abbia perso, rispetto alla formazione che si laureò campione lo scorso anno, alcuni elementi di valore, il Gornik ha ribadito le sue qualità confermando in Dankowski, Ossowski, Komornicki, Matysik e Palsz giocatori in grado di interpretare al meglio il calcio che Piechniczek preferisce e che è fatto di continuo movimento, di pressione sulla difesa avversaria, di velocità al momento di cercare il gol. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1948
Colori sociali: bianco e rosso
Indirizzo: Gornik
Ul. Roosevelta, 81
41-800 Zabrze
Stadio: Gornik
Campionati vinti: 13
Coppe vinte: 6

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Adam SZOLC	21	p
Jozef WANDZIK	24	p
Jozef DANKOWSKI	27	d
Joachim KLEMENZ	23	d
Marek KOSTRZEWA	30	d
Werner LESNIK	28	d
Adam OSSOWSKI	30	d
Marek PIOTROWICZ	24	d
Jacek POLAK	19	d
Miroslaw SZLEZAK	27	d
Waldemar KISZKA	21	c
Ryszard KOMORNICKI	28	c
Marek MAJKA	28	c
Waldemar MATYISIK	26	c
Jan URBAN	25	c
Ryszard CYRON	22	a
Andrzej IWAN	28	a
Andrzej PALASZ	27	a

Allenatore: **Antoni PIECHNICZEK**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Gornik Zabrze
1964	Gornik Zabrze
1965	Gornik Zabrze
1966	Gornik Zabrze
1967	Gornik Zabrze
1968	Ruch Chorzow
1969	Legia Varsavia
1970	Legia Varsavia
1971	Gornik Zabrze
1972	Gornik Zabrze
1973	Stal Mielec
1974	Ruch Chorzow
1975	Ruch Chorzow
1976	Stal Mielec
1977	Slask Wroclaw
1978	Wisla Cracovia
1979	Ruch Chorzow
1980	Szombierki B.
1981	Widzew Lodz
1982	Widzew Lodz
1983	Lech Poznan
1984	Lech Poznan
1985	Gornik Zabrze
1986	Gornik Zabrze
1987	Gornik Zabrze

KUUSYSI LAHTI

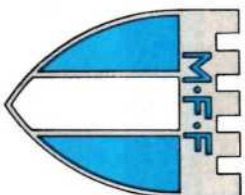
Kajan Kuva

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Kuusysi	**32**	22	9	2	0	4	4	3	40	20
T.P.S.	**30**	22	7	4	0	5	2	4	35	15
H.J.K.	**30**	22	6	4	1	4	6	1	42	23
Ro.P.S.	**30**	22	7	3	1	5	3	3	32	14
Haka	**22**	22	6	4	1	2	2	7	32	27
Ilves	**22**	22	6	1	4	3	3	5	39	36
M.P.	**18**	22	4	4	3	2	2	7	27	37
P.P.T.	**18**	22	5	3	3	0	5	6	27	40
Koparit	**18**	22	4	6	1	0	4	7	18	32
Ku.P.S.	**18**	22	4	3	4	3	1	7	23	38
Ke.P.S.	**15**	22	3	3	5	1	4	6	23	31
O.T.P.	**11**	22	3	1	7	1	2	8	16	41

CAPOCANNONIERE: **Niinimäki** (Ilves) e **Lius** (Kuusysi) con 13 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Kuusysi - **Coppacoppe:** Ro.P.S. - **Coppa UEFA:** T.P.S.

SVEZIA

METTI UN INGLESE sulla panchina del Malmö e avrai una squadra vincente! Capitò così verso la fine dei Settanta con Bob Houghton che vinse tre titoli e fece una finale di Coppacampioni col Nottingham Forest; è capitato così con Roy Hodgson che, alla sua seconda stagione con i celesti, ha vinto il titolo dimostrando di trovarsi a suo perfetto agio in Svezia e ripetendo l'exploit colto quando guidava l'Halmstad, campione nel '76 e nel '79. Da quando in Svezia, per allungare la stagione e per creare più «suspense», hanno istituito i playoff per aggiudicare il titolo, si è soliti dividere l'analisi della stagione in due parti: la «regular season» e l'appendice a eliminazione diretta e il Malmö, per aggiudicarsi il suo quattordicesimo titolo, prima di far fuori Norrkoping e AIK, si sono piazzati primi di gran lunga con la bellezza di sei punti di vantaggio sul Göteborg e addirittura 12 sull'AIK. Una delle due squadre più forti di tutta l'Allswenska (l'altra è il Göteborg), il Malmö ha una caratteristica che lo rende unico: al di là delle sponsorizzazioni di squadra, ogni suo giocatore ne ha una personale per cui quando i campioni scendono in campo, sembrano una vera agenzia di pubblicità. Il che non toglie che siano anche la squadra più forte... □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1910
Colori sociali:
maglia azzurra,
pantaloni bianchi,
calzettoni azzurri
Indirizzo:
Södra Förstadgsatan 2
Box 17031-200 10 Malmö
Stadio: Malmö Stadium
Campionati vinti: 14
Coppe vinte: 13

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jan MOLLER	33	p
Jonnie FEDEL	20	p
Magnus ANDERSSON	28	d
Hanse BORG	33	d
Kent JONSSON	31	d
Torbjorn PERSSON	28	d
Mats ARVIDSSON	28	d
Deval EMINOVSKI	22	c
Leif ENGQVIST	24	c
Ingemar ERLANDSSON	29	c
Anders PALMER	26	c
Caspar PAUCKSTADT	22	c
Jonas THERN	19	c
Lars LARSSON	24	a
Mats MAGNUSSON	23	a
Hakan LINDMAN	24	a

Allenatore: **Roy HOGDSON**

COSÌ NEGLIO ULTIMI 25 ANNI

1962	I.F.K. Norrköping
1963	I.F.K. Norrköping
1964	Djurgaarden
1965	Malmö F.F.
1966	Djurgaarden
1967	Malmö F.F.
1968	Öster
1969	I.F.K. Göteborg
1970	Malmö F.F.
1971	Malmö F.F.
1972	Atvidaberg
1973	Atvidaberg
1974	Malmö F.F.
1975	Malmö F.F.
1976	Halmstad
1977	Malmö F.F.
1978	Ölster
1979	Halmstad
1980	Ölster
1981	Ölster
1982	I.F.K. Göteborg
1983	I.F.K. Göteborg
1984	I.F.K. Göteborg
1985	Örgryte
1986	Malmö F.F.

SREDETS C.F.K.A.

FotoMihajlovic

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Sredets C.F.K.A	**47**	30	13	1	1	8	4	3	73	30
Vitosha	**44**	30	12	2	1	7	4	4	75	35
Trakia	**39**	30	10	4	1	6	3	6	57	30
Lok. Sofia	**35**	30	11	4	0	3	4	8	67	45
Slavia	**35**	30	11	1	3	4	4	7	59	46
Lok. Plovdiv	**30**	30	10	3	2	1	6	8	58	44
Etur	**30**	30	11	2	2	1	4	10	40	42
Vrasta	**28**	30	11	2	2	0	4	11	42	56
Sliven	**27**	30	9	3	3	2	2	11	52	52
Spartak Varna	**25**	30	9	4	2	1	1	13	44	62
Pirin	**24**	30	6	7	2	2	3	10	35	47
Chernomorets	**24**	30	9	2	4	1	2	12	48	77
Spartak Pleven	**21**	30	5	5	5	2	4	9	31	50
Beroe	**21**	30	8	3	4	0	2	13	44	54
Akademik	**21**	30	7	5	3	0	3	12	29	51
Dimitrovgrad	**21**	30	8	4	3	0	2	13	32	66

N.B.: non vengono assegnati punti alle squadre che pareggiano 0-0.

CAPOCANNONIERE: **Sirakov** (Vitosha) con 36 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Sredets C.F.K.A. - **Coppacoppe:** Vithosha - **Coppa UEFA:** Trakia, Spartak Pleven.

BULGARIA

SCIOLTA per ordine della federazione e sostituita con un club di diversa denominazione (Sredets invece di CSKA), la squadra dell'esercito bulgaro è risorta dalle proprie ceneri giusto in tempo per aggiudicarsi il suo 24. titolo assoluto e, nell'occasione, ha praticamente ripreso il suo vecchio nome limitandosi a sostituire la «esse» di CSKA con la «effe» di CFKA. Il risultato, ad ogni modo, è stato lo stesso: netta supremazia nei confronti di tutte le avversarie e successo in campionato legittimato dal titolo di capocannoniere andato a Sirakov che, con 36 reti, si è piazzato al terzo posto nella classifica della «Scarpa d'oro» di France Football, rinnovando in parte i fasti di Jekov e Slavkov che si aggiudicarono il trofeo rispettivamente con 36 e 31 gol nel 1969 e nel 1981. Non si creda, però, che la forza dello Sredets-CFKA risieda solo nell'attacco (il cui rendimento è stato superato da quello del Vitosha); al contrario, è la difesa il reparto meglio registrato con soli 30 gol passivi (gli stessi del Trakia), e questo, in un campionato in cui, i pareggi a reti inviolate non danno punti, non è risultato di scarso conto. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1948 (rifondato nel 1985)
Colori sociali: bianco rosso
Indirizzo: Sredets C.F.K.A. Narodnia Armia Stadion 1102 Sofia
Stadio: Narodnia Armia
Campionati vinti: 24
Coppe vinte: 10
N.B.: in precedenza, il CFKA Sredets ha avuto i seguenti nomi: Septemvri CDV, CDNA, CSKA

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Georgi VELINOV	30	p
Krasimir DOSEV	26	p
Yordan FILIPOV	46	p
Alexander ALEXANDROV	25	d
Kasimir BEZINSKI	26	d
Angel CHERVENKOV	22	d
Ilia DYAKOV	23	d
Sasho BORISOV	32	d
Hristi STOICHOV	21	c
Krasimir YANTCHEV	25	c
Ivailo KIROV	23	c
Lubomir JELEV	21	c
Lachesar TANEV	21	a
Emil KOSTADINOV	21	a
Alexander CAVDAROV	21	a
Luboslav PENEV	21	a

Allenatore: **Dimiter PENEV**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Spartak Plovdiv
1964	Lok. Sofia
1965	Levski
1966	C.S.K.A.
1967	Botev P.
1968	Levski
1969	C.S.K.A.
1970	Levski Spartak
1971	C.S.K.A.
1972	C.S.K.A.
1973	C.S.K.A.
1974	Levski Spartak
1975	C.S.K.A.
1976	C.S.K.A.
1977	Levski Spartak
1978	Lok. Sofia
1979	Levski Spartak
1980	C.S.K.A.
1981	C.S.K.A.
1982	C.S.K.A.
1983	C.S.K.A.
1984	Levski Spartak
1985	Trakia
1986	Beroe
1987	Sredets C.F.K.A.

MALMÖ

Pierre Mens

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Malmö F.F.	**37**	22	9	2	0	7	3	1	49	11
I.F.K. Göteborg	**31**	22	7	2	2	6	3	2	44	17
A.I.K.	**25**	22	4	4	3	5	3	3	29	21
I.F.K. Norrköping	**21**	22	8	1	2	1	2	8	30	30
Halmstad	**21**	22	7	1	3	1	4	6	25	32
Hammarby	**20**	22	4	3	4	4	1	6	31	38
Öster	**20**	22	4	5	2	2	3	6	20	28
Brage	**20**	22	5	2	4	3	2	6	19	27
Örgryte	**19**	22	4	2	5	3	3	5	33	35
Elfsborg	**18**	22	3	3	5	2	5	4	19	26
Kalmar	**17**	22	3	5	3	2	2	7	22	36
Djurgaarden	**15**	22	4	1	6	3	0	8	23	43

CAPOCANNONIERE: **Ekström** (I.F.K. Göteborg) con 13 reti.

PLAYOFF - **Semifinali:** Norrköping-Malmö 2-2, 0-0, AIK-Göteborg 0-0, 1-1
Finali: AIK-Malmö 1-0, 2-5;

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Malmö - **Coppacoppe:** Kalmar
Coppa UEFA: IFK Göteborg, AIK Stoccolma.

IL NEUCHATEL XAMAX, nato nel '70 dalla fusione tra Xamax e Cantonal, stava vivendo la sua grama giornata quando, alla sua presidenza, arrivò Gilbert Facchinetti (molti soldi ma anche tanta voglia di vincere) che ne ha cambiato, giorno dopo giorno, valore e mentalità al punto che oggi i rossoneri possono andare giustamente orgogliosi sia della loro caratura tecnica sia del senso di grande amicizia che c'è tra tutti e che ha trasformato la squadra in una sola, grande famiglia. Quando Facchinetti prese in mano le redini del club attorno a sè trovò soprattutto indifferenza e dubbi; lui, però, non se ne curò più di tanto e lavorando sodo senza mai perdere entusiasmo è riuscito a costruire una formazione che, secondo molti, potrà dominare il panorama del calcio elvetico per parecchi anni ancora. Alla sua testa c'è il francese Gilbert Gress che è riuscito ad assortire una squadra in cui l'esperienza (leggi Stielike e Givens, i due stranieri più forti) si è perfettamente sposata con la giovinezza di tutti gli altri per cui, mai, il Neuchâtel si è trovato costretto a centellinare le forze dei suoi; al contrario, in ogni momento ha spinto sull'acceleratore innalzando la bandiera del 4-3-3 il che significa, primo segnare gol e poi, casomai, non prenderne. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1970
Colori sociali:
rosso e nero
Indirizzo:
Neuchâtel Xamax
Case Postale 78
2000 Neuchâtel 18
Stadio:
Stade de la Maladière
Campionati vinti: 1
Coppe vinte: —

LA ROSA

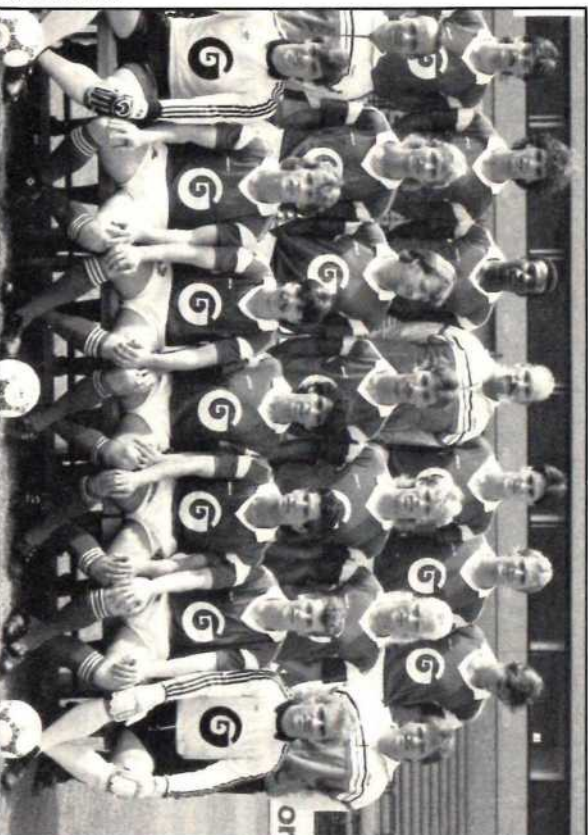
GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Joel CORMINBOEUF	23	p
Roger LAUBLI	36	p
Don GIVENS	38	d
Stephane FORESTIER	27	d
Pierre THEVENAZ	25	d
Zdenek URBAN	27	d
Claude RYF	30	d
Serge RIBEIRO	21	d
Uli STIELIKE	33	c
Heinz HERMANN	29	c
Robert LEI-RAVELLO	27	c
Philippe PERRET	26	c
Patrice MOTTIEZ	24	c
Renè FLURI	19	c
Beat SUTTER	25	a
Robert LUTHI	29	a
Maurizio JACOBACCI	24	a
Ben HAKI	27	a

Allenatore: **Gilbert GRESS**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

Anno	Squadra
1963	Zurigo
1964	Chaux de Fonds
1965	Losanna
1966	Zurigo
1967	Basilea
1968	Zurigo
1969	Basilea
1970	Basilea
1971	Grasshoppers
1972	Basilea
1973	Basilea
1974	Zurigo
1975	Zurigo
1976	Zurigo
1977	Basilea
1978	Grasshoppers
1979	Servette
1980	Basilea
1981	Zurigo
1982	Grasshoppers
1983	Grasshoppers
1984	Grasshoppers
1985	Servette
1986	Young Boys
1987	Neuchâtel X.

Michel Damanet

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Anderlecht	**57**	34	13	4	0	12	3	2	82	25
Malines	**55**	34	13	2	2	11	5	1	57	18
Bruges	**45**	34	13	3	1	6	4	7	70	34
Lokeren	**44**	34	9	4	4	9	4	4	59	41
Beveren	**44**	34	10	5	2	5	9	3	44	24
Liegi	**38**	34	10	4	3	4	6	7	44	38
Charleroi	**35**	34	9	4	4	4	5	8	49	52
Waregem	**34**	34	9	1	7	4	7	6	45	43
Beerschot	**33**	34	8	7	2	3	4	10	35	39
Standard	**31**	34	5	6	6	5	5	7	40	38
Cercle	**30**	34	6	8	3	3	4	10	37	40
Racing Jet	**30**	34	6	5	6	3	7	7	34	47
R.W.D.M.	**28**	34	4	8	5	4	4	9	37	53
Anversa	**26**	34	4	5	8	4	5	8	43	49
Courtrai	**24**	34	7	6	4	1	2	14	37	52
Gand	**23**	34	5	6	6	2	3	12	25	50
Seraing	**20**	34	5	3	9	0	7	10	30	63
Berchem	**15**	34	2	5	10	2	2	13	20	82

CAPOCANNONIERE: **Gudjohnsen** (Anderlecht) con 19 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Anderlecht - **Coppacoppe:** Malines - **Coppa UEFA:** Bruges, Lokeren, Beveren.

BELGIO

E ALLA FINE, una volta ancora, è stato Anderlecht! La squadra più popolare di tutto il Belgio (oltre che la più blasonata), per aver ragione di un irriducibile Malines, ha avuto bisogno degli ultimi novanta minuti quando gli avversari, a Bruges, hanno dovuto alzare la bandiera bianca e arrendersi, oltre che alla forza dei neocampioni, alla loro fortuna rappresentata, nella fattispecie, dalla trasferta sul campo dell'ultima in classifica. Viva l'Anderlecht, quindi, ma onore al merito al Malines che, ad un certo punto, ha visto concretizzarsi il sogno più bello della sua vita: un doppio spareggio, titolo in palio, con i più famosi avversari. La stagione 1986-87 è stata, per l'Anderlecht, contrassegnata da parecchie cose andate storte, prima di tutte l'incomprensione sorta, ad un certo momento, tra l'allenatore Arie Haan alcuni giocatori e vari dirigenti. Il tecnico olandese infatti, salutato come il salvatore della patria quando sostituì Paul Van Himst, non ha retto più di due stagioni, anche se ha ottenuto due titoli assoluti, in quanto è il tipo di gioco che fa praticare alle squadre che allena (gran difesa e soprattutto contropiede) ad avergli alienato la gran parte delle simpatie che aveva saputo sollecitare al suo arrivo. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1980
Colori sociali: bianco e malva
Indirizzo: Anderlecht Avenue Theo Verbeeck, 2 1070 Bruxelles
Stadio: Park Astrid
Campionati vinti: 20
Coppe vinte: 5

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jacques **MUNARON**	30	p
Hans **DE SCHRIJVER**	21	p
Adrian **VAN TIGGELEN**	29	d
Stephane **DEMOL**	21	d
George **GRUN**	25	d
Henrik **ANDERSEN**	22	d
Michel **DE GROOTE**	31	d
Guy **MARCHOUL**	21	d
Guido **SWINNEN**	29	d
Pierre **JANSSEN**	30	c
Juan **LOZANO**	31	c
Vincenzo **SCIFO**	21	c
Frank **VERCAUTEREN**	30	c
Per **FRYMANN**	24	c
Luc **NILIS**	20	c
Arnor **GUDJOHNSEN**	25	a
Eduvard **KRNCEVIC**	26	a
Eugène **KABONGO**	26	a
Hendrik **MORTENSEN**	19	a

Allenatore: **Arie HAAN**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

Anno	Squadra
1963	Standard
1964	Anderlecht
1965	Anderlecht
1966	Anderlecht
1967	Anderlecht
1968	Anderlecht
1969	Standard
1970	Standard
1971	Standard
1972	Anderlecht
1973	Bruges
1974	Anderlecht
1975	R.W.D.M.
1976	Bruges
1977	Bruges
1978	Bruges
1979	Beveren
1980	Bruges
1981	Anderlecht
1982	Standard
1983	Standard
1984	Beveren
1985	Anderlecht
1986	Anderlecht
1987	Anderlecht

NEUCHATEL XAMAX

Albert Schneider

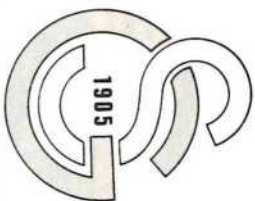
LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Neuchâtel X.	**48**	30	12	3	0	9	3	3	75	27
Grasshoppers	**43**	30	11	3	1	8	2	5	60	36
Sion	**42**	30	10	4	1	7	4	4	76	38
Servette	**36**	30	12	1	2	4	3	8	65	44
Lucerna	**36**	30	10	4	1	2	8	5	55	38
Zurigo	**36**	30	10	4	1	2	8	5	52	44
San Gallo	**34**	30	9	4	2	5	2	8	50	43
Losanna	**32**	30	10	3	2	3	3	9	64	60
Bellinzona	**31**	30	7	4	4	3	7	5	42	39
Young Boys	**28**	30	5	6	4	5	2	8	47	45
Aarau	**26**	30	6	4	5	3	4	8	37	42
Basilea	**24**	30	5	4	6	4	2	9	49	62
Vevey	**20**	30	4	3	8	2	5	8	31	72
Wettingen	**19**	30	4	5	6	2	2	11	31	48
Locarno	**19**	30	4	5	6	2	2	11	44	65
Chaux de Fonds	**6**	30	1	2	12	0	2	13	22	97

CAPOCANNONIERE: **Eriksen** (Servette) con 28 reti.

□ **Così in Europa: Coppacampioni:** Neuchatel Xamax - **Coppacoppe:** Young Boys - **Coppa Uefa:** Grasshoppers, Sion.

TURCHIA

A BOCCA ASCIUTTA dal 1973, finalmente il Galatasaray ce l'ha fatta a laurearsi campione di Turchia davanti a quel Besiktas che l'anno scorso l'aveva battuto proprio sul filo di lana al termine di un campionato vibrante e combattuto come poche altre volte era capitato in precedenza. Fiato alle trombe, quindi, e onore ai giallorossi guidati da Jupp Derwall che sulle rive del Bosforo sta vivendo una delle sue più belle stagioni anche perché, poco alla volta, è riuscito a mettere assieme una squadra in grado di dargli parecchie soddisfazioni, forte com'è dei suoi jugoslavi Simovic, Prekazi e Kovacevic e di quell'Ilias Tufekci che, sfruttando l'esperienza maturara in anni di Bundesliga, è divenuto l'uomo che fa la differenza. A decidere il campionato '85-'86 a vantaggio del Besiktas fu la differenza reti che anche quest'anno, a fine stagione, è risultata a favore dei bianchi di Stankovic: non c'è stato però bisogno di ricorrere a questa «discriminante», in quanto un punto di vantaggio è stato più che sufficiente a dare all'undici di Istanbul (uno dei tanti di questa città) il titolo di campione; titolo, peraltro, legittimato anche dalle cifre per quanto riguarda la forza dell'attacco (terzo in assoluto) e della difesa (quarta). □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1905
Colori sociali: giallo e rosso
Indirizzo: Galatasaray Hasnum Galip Sokak Istanbul
Stadio: Ali Sami Yen
Campionati vinti: 7
Coppe vinte: 8

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Zoran SIMOVIC	31	p
Haydar ERDOGAN	27	p
Rasit CTINER	30	d
Yusuf ALTUNTAS	25	d
Ismail DEMIRIZ	24	d
Erhan ONAL	29	d
Semih YUVARUKAN	23	d
Erkan ULTANIR	23	d
Ahmet GEYHAN	34	d
Arif KOCABIYIK	28	c
H. Ibrahim AKCAI	26	c
Adnan ESEN	25	c
Cevat PREKAZI	29	c
Mirsad KOVACEVIC	27	c
Cuneyt TANMAN	29	a
Bulent ACKILIC	24	a
Hasan YILDIRIN	24	a
Ugur TUNEKER	23	a
Ilias TUFEKCI	28	a

Allenatore: **Jupp DERWALL**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Galatasaray
1964	Fenerbahce
1965	Fenerbahce
1966	Besiktas
1967	Besiktas
1968	Fenerbahce
1969	Galatasaray
1970	Fenerbahce
1971	Galatasaray
1972	Galatasaray
1973	Galatasaray
1974	Fenerbahce
1975	Fenerbahce
1976	Trabzonspor
1977	Trabzonspor
1978	Fenerbahce
1979	Trabzonspor
1980	Trabzonspor
1981	Trabzonspor
1982	Besiktas
1983	Fenerbahce
1984	Trabzonspor
1985	Fenerbahce
1986	Besiktas
1987	Galatasaray

N.B.: il campionato nazionale professionistico si è giocato a partire dal 1959.

RAPID VIENNA

Archivio G.S.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Rapid V.	**52**	36	13	3	2	9	5	4	94	43
Austria V.	**52**	36	12	4	2	9	6	3	86	40
Tirol	**45**	36	15	1	2	5	4	9	78	57
Linzer A.S.K.	**40**	36	10	4	4	7	2	9	56	59
Admira/Wacker	**33**	36	12	3	3	1	4	13	63	55
Wiener S.K.	**32**	36	10	2	6	3	4	11	74	64
Sturm Graz	**30**	36	9	4	5	2	4	12	45	67
V.Ö.E.S.T. Linz	**29**	36	8	4	6	3	3	12	46	73

N.B.: le squadre della poule scudetto sono partitie tutte con i punteggi conseguiti nella prima fase.

CAPOCANNONIERE: **Polster** (Austria V.) con 39 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Rapid - **Coppacoppe:** Tirol - **Coppa UEFA:** Austria V., Linzer A.S.K., Admira/Wacker.

IN AUSTRIA il Rapid di Vienna è considerato una specie di succursale della Stella Rossa visto che vengono da quella squadra il tecnico Otto Baric (che ha allenato anche lo Stoccarda) e i giocatori Brucic, Kranjicar e Halilovic: guarda caso, proprio tre dei migliori tra i neocampioni. Il loro ventottesimo titolo i biancoverdi l'hanno ottenuto all'ultimo sprint con i superfavoriti dell'Austria Vienna che, quando mancavano soltanto novanta minuti alla fine, avevano ancora un punto di vantaggio. Terminato comunque in parità il campionato, a decidere è stata la differenza reti (più 51 i campioni; più 46 l'Austria) e questo malgrado il Rapid, prima che iniziasse il campionato, avesse ceduto Niederbacher al Waregem e Pacult al Tirol! Anche senza i suoi due più pericolosi bomber, ad ogni modo, l'undici di Baric è riuscito in un'impresa che sembrava impossibile; e basta pensare che l'Austria Vienna ha perso il primato in classifica soltanto all'ultima giornata per rendersi conto di quanto sia stato casuale il successo dei campioni. Al Rapid, ad ogni modo, bisogna riconoscere il merito di non aver mai mollato nemmeno psicologicamente anche quando i punti di distacco dall'Austria erano cinque e le partite da giocare decisamente poche. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1899
Colori sociali: bianco e verde
Indirizzo: Rapid Keisslergasse, 6 1140 Vienna
Stadio: Hanappi
Campionati vinti: 28
Coppe vinte: 13

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Herbert FEURER	33	p
Michael KONSEL	25	p
Reihard KIENAST	28	d
Kurt GARGER	27	d
Heribert WEBER	32	d
Andreas KOCH	21	d
Andreas HERAF	19	d
Leo LAINER	27	c
Karl BRAUNEDER	27	c
Petar BRUCIC	34	c
Peter HRSTIC	26	c
Zlatko KRANJCAR	31	a
Suleiman HALILOVIC	32	a
Rudi WEINHOFER	25	a
Herman STADLER	26	a
Leopold ROTTER	23	a
Gerard WILLFURTH	25	a

Allenatore: **Otto BARIC**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Austria V.
1964	Rapid
1965	Linzer A.S.K.
1966	Admira
1967	Rapid
1968	Rapid
1969	Austria V.
1970	Austria V.
1971	Innsbruck
1972	Innsbruck
1973	Innsbruck
1974	V.Ö.E.S.T. Linz
1975	Innsbruck
1976	Austria V.
1977	Innsbruck
1978	Austria V.
1979	Austria V.
1980	Austria V.
1981	Austria V.
1982	Rapid
1983	Rapid
1984	Austria V.
1985	Austria V.
1986	Austria V.
1987	Rapid

GALATASARAY ISTANBUL

Archivio G.S.

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Galatasaray	**54**	36	12	4	2	11	4	3	55	24
Besiktas	**53**	36	12	5	1	11	2	5	67	26
Samsunspor	**49**	36	11	5	2	8	6	4	56	22
Trabzonspor	**49**	36	11	7	0	7	6	5	49	21
Fenerbahce	**39**	36	10	5	3	3	8	7	46	39
Malatyaspor	**39**	36	12	2	4	5	3	10	39	35
Denizlispor	**36**	36	9	7	2	2	7	9	41	35
Altay	**36**	36	10	4	4	3	6	9	46	47
Eskisehirspor	**34**	36	6	10	2	4	4	10	35	31
Ankaragücü	**34**	36	12	1	5	0	9	9	37	43
Zonguldakspor	**33**	36	7	7	4	2	8	8	29	35
Genclerbirligi	**33**	36	8	7	3	0	10	8	32	39
Rizespor	**33**	36	10	7	1	3	0	15	37	57
Sariyerspor	**32**	36	9	4	5	2	6	10	42	39
Boluspor	**32**	36	6	7	5	3	7	8	38	51
Kocaelispor	**31**	36	9	6	3	1	5	12	39	50
Bursaspor	**28**	36	9	2	7	1	6	11	29	40
Antalyaspor	**24**	36	6	7	5	2	1	15	37	68
Diyarbakirspor	**15**	36	4	4	10	0	3	15	22	74

CAPOCANNONIERE: **Colak** (Samsunspor) con 25 reti.

□ **Così in Europa: Coppacampioni:** Galatasaray - **Coppacoppe:** Genclerbirligi - **Coppa UEFA:** Besiktas.

UNGHERIA

JOZSEF VEREBES, l'allenatore che ha riportato l'MTK ai vertici del calcio magiaro, è conosciuto con un soprannome — «il mago» — che i risultati ottenuti nella sua carriera giustificano pienamente. Verebes, infatti, vanta la specialità di portare al successo squadre di scarsa caratura tecnica come dimostrano i successi conseguiti con il Raba Eto e il titolo vinto quest'anno con l'MTK che, pure, dopo due partite era all'ultimo posto in classifica a zero punti! Chiunque, in una situazione del genere avrebbe gettato la spugna: non Verebes però che, continuando a credere nei suoi uomini e nelle sue scelte tattiche, ha portato i rossoblù ad un successo che, nel loro albo d'oro, mancava dal 1958. Questo, ad ogni modo, non è stato il solo... miracolo compiuto dal tecnico: nel breve giro di una stagione, infatti, una decina di giocatori che solo pochi mesi fa ci si domandava perché mai giocassero in Prima Divisione, sono oggi campioni! Frutto del caso? No assolutamente; frutto, al contrario, di un lavoro svolto in profondità con assoluta coerenza e con la certezza di essere nel giusto. E la riprova la offre la... traiettoria del Raba Eto che, perso il suo allenatore, ha rinunciato anche allo smalto e al gioco che lo distinguevano. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1888
Colori sociali: bianco e blù
Indirizzo: M.T.K. Szanto B. u. 5a, Pf. 210 1391 Budapest
Stadio: M.T.K.
Campionati vinti: 18
Coppe vinte: 9

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Jozsef GASPAR	32	p
Zsolt PETRY	21	p
Laszlo HUSZARIK	28	d
Gabor HIRES	29	d
Attila SZALAY	22	d
Emil LORINCZ	22	d
Csaba TURNER	29	d
Janos KOVACS	22	d
Gabor BALOGH	23	d
Rezso KEKESI	29	c
György BOGNAR	26	c
Sandor TURTOCZKY	31	c
Istvan VARGA	24	c
György KAJDY	23	c
Robert JOVAN	20	a
Imre BODA	26	a
György SZEIBERT	27	a
Janos TALAPA	22	a

Allenatore: **Jozsef VEREBES**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Raba E./Ferenc.*
1964	Ferencvaros
1965	Vasas
1966	Vasas
1967	Ferencvaros
1968	Ferencvaros
1969	Ujpest
1970	Ujpest
1971	Ujpest
1972	Ujpest
1973	Ujpest
1974	Ujpest
1975	Ujpest
1976	Ferencvaros
1977	Vasas
1978	Ujpest
1979	Ujpest
1980	Honved
1981	Ferencvaros
1982	Raba E.T.O.
1983	Raba E.T.O.
1984	Honved
1985	Honved
1986	Honved
1987	M.T.K.

(*) - Due squadre campioni a causa del cambiamento del periodo di effet-

PARTIZANI TIRANA

Sporti Popullor

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	RETI F	RETI S
Partizani	**36**	26	10	3	0	5	3	5	43	18
Flamurtari *	**33**	26	10	2	1	4	6	5	40	21
Vllaznia	**32**	26	8	5	0	4	3	6	31	22
Dinamo *	**31**	26	8	3	2	5	5	3	36	23
Luftetari	**26**	26	6	7	0	3	1	9	26	24
17 Nentori *	**25**	26	9	1	3	0	9	4	43	29
Apolonia * *	**23**	26	5	6	2	2	9	2	24	27
Labinoti	**23**	26	7	3	3	0	6	7	24	28
Lok. Durazzo	**22**	26	5	6	2	1	4	8	22	30
Besa	**22**	26	3	7	3	1	7	5	21	31
Tomori	**22**	26	5	7	1	1	3	9	28	39
Skenderbeu	**21**	26	5	6	2	1	3	9	25	28
Naftetari	**21**	26	7	4	2	0	3	10	17	32
Traktori	**12**	26	4	3	6	0	1	12	13	41

(*) - Tre punti di penalizzazione; (* *) - Sei punti di penalizzazione.

CAPOCANNONIERE: **Arberi** (Tomori) con 14 reti.

□ **Così in Europa - Coppacampioni:** Partizani - **Coppacoppe:** Vllaznia - **Coppa UEFA:** Flamurtari.

DOPO SEI ANNI il Partizani, squadra delle Forze Armate albanesi, è riuscito ad iscrivere ancora una volta il proprio nome nell'albo d'oro del campionato del suo Paese, raggiungendo a quota 14 la Dinamo di Tirana, formazione del Ministero dell'Interno. Allenato da Neptun Bajko, l'undici della capitale ha il suo uomo più rappresentativo nel portiere Musta, titolare del ruolo anche in nazionale e specialista nei calci di rigore (tre quelli realizzati nel corso dell'ultimo campionato). Dopo di lui, il diciannovenne Ledio Pano, regista della squadra neocampione oltre che della nazionale e autentico figlio d'arte in quanto suo padre è stato il più popolare calciatore albanese del dopoguerra. Altri elementi di notevole valore tra quelli in maglia rossa sono gli attaccanti Shehu, autore di 10 gol, e Agalliu che è risultato decisivo in alcuni incontri. Vera e propria «grande famiglia», il Partizani è difficilissimo scelga in altre società giocatori per il proprio organico ed anche Bajko è nato e cresciuto in casa: dopo aver indossato la maglia rossa per anni, infatti, è alla guida della formazione da un paio di stagioni (ha peraltro frequentato il corso di Coverciano). Il modulo tattico del Partizani, squadra più seguita del Paese, è il 4-4-2 di ispirazione italiana. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1946
Colori sociali: blù
Indirizzo: Partizani c/o Federazione calcio d'Albania, Rruga Kongresi Permetit, 41 Tirana
Stadio: Qemal Stafa
Campionati vinti: 14
Coppe vinte: 11

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Perlat MUSTA	29	p
Muça ARBEN	20	p
Besnik BILALI	24	d
Arjan HAMETAJ	30	d
Skender GEGA	24	d
Adnan OCELLI	24	d
Nikolin FRASHERI	20	d
Edmond ALITE	21	d
Lefter MILLO	21	c
Ilir LAME	31	c
Astrit RAMADANI	21	c
Ledio PANO	19	c
Frederik HASANPAPA	23	c
Genc TOMORRI	27	a
Ylli SHEHU	21	a
Roland AGALLIU	26	a
Sokol KUSHTA	23	a
Edmond KACACI	20	a
Shkelqim FANA	23	a

Allenatore: **Neptun BAJKO**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1963	Partizani
1964	Partizani
1965	17 Nentori
1966	17 Nentori
1967	Dinamo
1968	17 Nentori
1969	17 Nentori
1970	17 Nentori
1971	Partizani
1972	Vllaznia
1973	Dinamo
1974	Vllaznia
1975	Dinamo
1976	Dinamo
1977	Dinamo
1978	Vllaznia
1979	Partizani
1980	Dinamo
1981	Partizani
1982	17 Nentori
1983	Vllaznia
1984	Labinoti
1985	17 Nentori
1986	Dinamo
1987	Partizani

M.T.K. BUDAPEST

Istvan Horvaath

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
M.T.K.	**43**	30	10	4	1	7	5	3	52	24
Ujpest	**40**	30	11	1	3	5	7	3	47	23
Tatabanya	**35**	30	9	3	3	6	2	7	44	31
Honved	**35**	30	8	3	4	7	2	6	47	39
Ferencvaros	**33**	30	9	5	1	1	8	6	33	27
Vasas	**32**	30	9	3	3	4	3	8	42	40
Pecs	**31**	30	9	4	2	3	3	9	30	25
Bekescsaba	**31**	30	10	4	1	0	7	8	32	34
Haladas	**30**	30	9	5	1	2	3	10	32	33
Raba E.T.O.	**29**	30	7	6	2	2	5	8	51	45
Zalaergerszeg	**29**	30	8	4	3	1	7	7	33	34
Debrecen	**28**	30	6	5	4	2	7	6	31	37
Siofok	**27**	30	4	6	5	5	3	7	36	41
Videoton	**23**	30	6	5	4	1	4	10	26	37
Dunaujvaros	**17**	30	3	6	6	1	3	11	26	57
Eger	**17**	30	3	7	5	1	2	12	23	58

CAPOCANNONIERE: **Detari** (Honved) con 19 reti.

□ **Così in Europa: Coppacampioni:** M.T.K. - **Coppacoppe:** Ujpesti Dozsa - **Coppa UEFA:** Tatabanya, Honved.

URSS

«FORNITRICE UFFICIALE» della nazionale sovietica, che dal suo schieramento attinge a piene mani, anche perché Valeri Lobanovski, allenatore della Dinamo Kiev, è alla testa della squadra con la sigla «CCCP» sulla maglia, la Dinamo Kiev — praticamente imbattibile nel proprio campionato — ha iniziato il 1987 nel modo peggiore lasciando alla Steaua di Bucarest la Supercoppa e al Porto, futuro campione d'Europa, la finale di Coppacampioni con il Bayern di Monaco. Eppure, malgrado ciò, in URSS non si riesce a trovare una formazione che possa impensierire lo squadrone ucraino, campione nel 1985 e nel 1986 e, secondo l'opinione corrente, favoritissimo anche per la stagione in corso a dispetto della classifica per nulla esaltante maturata sino ad ora. Niente paura, però, in quanto la Dinamo Kiev ha abituato tutti a recuperi che hanno dello straordinario e che le riescono in virtù di un organico che ha scarsi riscontri nel suo Paese e ad un tipo di gioco che la gratifica nei confronti di tutti gli avversari interni. Gran merito di ciò va riconosciuto a Valeri Lobanovski che, nella sua ex squadra di club, ha trovato un gruppo di uomini che lo seguono con grande attenzione interpretando al meglio i suoi dettami tattici. □

TUTTO SUI CAMPIONI

Anno di fondazione: 1927
Colori sociali: bianco e blu
Indirizzo: ul. Kirova 3 - Kiev

Stadio: Central
Campionati vinti: 12
Coppe vinte: 7

LA ROSA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Viktor CHANOV	28	p
Mikhail MIKHAILOV	28	p
Vladimir BESSONOV	29	d
Oleg KUZNETSOV	24	d
Sergei BALTACHA	29	d
Anatoli DEMIANENKO	28	d
Mikhail ULEFIRENKO	27	d
Aleksand ZAVAROV	26	c
Andrei BAL	29	c
Pavel IAKOVENKO	23	c
Vassili RATS	26	c
Ivan YAREMCHUK	25	c
Igor BELANOV	26	a
Oleg BLOCHIN	35	a
Vladimir YEVTUSCENKO	29	a
Aleksandr MIKHAILICENKO	24	a

Allenatore: **Valeri LOBANOVSKI**

COSÌ NEGLI ULTIMI 25 ANNI

1962	Spartak Mosca
1963	Dinamo Mosca
1964	Dinamo Tbilisi
1965	Torpedo Mosca
1966	Dinamo Kiev
1967	Dinamo Kiev
1968	Dinamo Kiev
1969	Spartak Mosca
1970	C.S.K.A.
1971	Dinamo Kiev
1972	Zarja
1973	Ararat
1974	Dinamo Kiev
1975	Dinamo Kiev
1976	2 vincitori*
1977	Dinamo Kiev
1978	Dinamo Tbilisi
1979	Spartak Mosca
1980	Dinamo Kiev
1981	Dinamo Kiev
1982	Dinamo Minsk
1983	Dniepr
1984	Zenit
1985	Dinamo Kiev
1986	Dinamo Kiev

* In seguito allo sdoppiamento dei campionati vinsero Dinamo Mosca e Torpedo Mosca.

L'ALBO D'ORO DELLE TRE COPPE EUROPEE

COPPACAMPIONI

1956	Real Madrid
1957	Real Madrid
1958	Real Madrid
1959	Real Madrid
1960	Real Madrid
1961	Benfica
1962	Benfica
1963	Milan
1964	Inter
1965	Inter
1966	Real Madrid
1967	Celtic
1968	Manchester Utd.
1969	Milan
1970	Feyenoord
1971	Ajax
1972	Ajax
1973	Ajax
1974	Bayern
1975	Bayern
1976	Bayern
1977	Liverpool
1978	Liverpool
1979	Nottingham F.
1980	Nottingham F.
1981	Liverpool
1982	Aston Villa
1983	Amburgo
1984	Liverpool
1985	Juventus
1986	Steaua
1987	Porto

COPPACOPPE

1961	Fiorentina
1962	Atletico M.
1963	Tottenham
1964	Sporting L.
1965	West Ham
1966	Borussia D.
1967	Bayern
1968	Milan
1969	Slovan B.
1970	Manchester C.
1971	Chelsea
1972	Rangers
1973	Milan
1974	Magdeburgo
1975	Dinamo Kiev
1976	Anderlecht
1977	Amburgo
1978	Anderlecht
1979	Barcellona
1980	Valencia
1981	Dinamo T.
1982	Barcellona
1983	Aberdeen
1984	Juventus
1985	Everton
1986	Dinamo Kiev
1987	Ajax

COPPA UEFA

1958	Barcellona
1960	Barcellona
1961	Roma
1962	Valencia
1963	Valencia
1964	Saragozza
1965	Ferencvaros
1966	Barcellona
1967	Dinamo Z.
1968	Leeds
1969	Newcastle
1970	Arsenal
1971	Leeds
1972	Tottenham
1973	Liverpool
1974	Feyenoord
1975	Borussia M.
1976	Liverpool
1977	Juventus
1978	PSV Eindhoven
1979	Borussia M.
1980	Eintracht F.
1981	Ipswich
1982	Göteborg
1983	Anderlecht
1984	Tottenham
1985	Real Madrid
1986	Real Madrid
1987	Göteborg

LE REGINE D'EUROPA

segue

go la citazione d'onore per l'eccellente Telemontecarlo — ci porta sistematicamente in contatto con il calcio e i campioni degli altri paesi. Trentadue regine, ma una di esse, l'Everton, sarà ancora inibita al massimo cimento europeo: è la seconda volta che l'affronto colpisce così duramente la squadra di Liverpool, impossibilitata a misurare i suoi progressi sui parametri internazionali. In compenso, due formazioni portoghesi saranno in lizza: l'irriducibile Benfica, colmo di lauri, e il sorprendente Porto, vincitore a sensazione della grande Coppa, dopo aver mortificato col proprio calcio spumeggiante due mostri sacri come Dinamo Kiev e Bayern Monaco.

CI RIPROVERANNO entrambi, i bavaresi e gli ucraini, avendo vinto il titolo nazionale con chiara superiorità. E ci riproverà anche il Real Madrid, uscito dalla scena europea dopo aver messo al passo la nostra Juventus e fatto scattare, in folgoranti replays, la mitica legge del Bernabeu (non con i tedeschi, però). Saranno i clienti più scomodi per un Napoli che accanto alla linea azzurra (Bagni, De Napoli, Ferrara, Francini) presenta una formidabile accoppiata sudamericana, l'argentino asso degli assi Diego Armando Maradona e il brasiliano fulminatore di reti Antonio de Oliveira Careca. È un Napoli che dopo aver infranto il sessantennale tabù del titolo tricolore, dopo aver ripristinato l'accoppiata scudetto-Coppitalia che mancava da tempo memorabile, può anche realizzare l'exploit di vincere la Coppa dei Campioni al primo tentativo. Ma guardate un po' come terribile sarà la concorrenza: Real Madrid, Bayern, Dinamo Kiev, Benfica e Porto, abbiamo già detto. Aggiungiamoci l'Anderlecht, abbonato fisso alle fasi finali, il Bordeaux, il PSV Eindhoven, orfano del grande Gullit ma che ha recuperato l'«italiano» Wim Kieft, la Steaua Bucarest, che già seppe occasionare una sorpresa clamorosa, il Malmö, vessillifero dell'emergente calcio svedese, i Glasgow Rangers alla cui guida tecnica va in caccia della grande chance la nostra vecchia conoscenza Graeme Souness.

IN BREVE, diamo un'occhiata alle altre Coppe, dove determinanti saranno già i primi sorteggi. Nella Coppa delle Coppe, la speranza è che l'apparizione dell'Atalanta non si riduca a un puro evento folcloristico. Nel mucchio non mancano avversarie accessibili: da evitare Ajax, favoritissima per un bis, Amburgo, Hajduk, Sporting Lisbona, Real Sociedad, Dinamo Minsk, forse anche il Tirol già funesto al Torino. Con le altre, ci si può provare. In Coppa Uefa, italiane in prima schiera, un bel quartetto tedesco da prendere con le molle (i due Borussia, Werder Brema orfano Völler, Bayer Leverkusen), Partizan e Stella Rossa, Feyenoord, le tre scozzesi (Celtic, Dundee Utd e Aberdeen), il Barcellona di bum-bum Lineker, il Göteborg campione in carica, quattro sovietiche di buon livello, il Bruges, tradizionale bestia nera e anche Austria Vienna e Grasshoppers, che hanno buone vocazioni internazionali.

a. bo.

DINAMO KIEV

Maurizio Borsari

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRE	P	G	IN CASA			FUORI CASA			RETI	
			V	N	P	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**39**	30	11	2	2	3	9	3	53	33
Dinamo Mosca	**38**	30	8	5	2	6	6	3	46	26
Spartak Mosca	**37**	30	9	6	0	5	3	7	52	21
Zenit	**33**	30	7	2	6	5	7	3	44	36
Dinamo Tbilisi	**33**	30	8	3	4	4	6	5	36	36
Shakhtyor	**31**	30	8	6	1	3	3	9	40	38
Kairat	**30**	30	9	5	1	2	3	10	33	39
Zhalgiris	**30**	30	8	4	3	3	4	8	32	37
Torpedo Mosca	**30**	30	4	7	4	6	4	5	31	28
Dinamo Minsk	**28**	30	8	4	3	2	4	9	37	40
Dniepr	**28**	30	7	4	4	1	8	6	41	41
Metallist	**27**	30	9	3	3	0	6	9	21	25
Neftchi	**26**	30	5	9	1	3	3	9	33	38
Ararat	**26**	30	6	6	3	2	4	9	27	44
Chernomorets	**23**	30	6	3	6	2	4	9	29	37
Torpedo K.	**17**	30	4	6	5	1	1	13	24	60

CAPOCANNONIERE: **Borodjnk** (Dinamo Mosca) con 21 reti.

N.B.: a partire dall'undicesimo pareggio non si guadagnano punti. Sono state esentate da questa regola le squadre che, durante il Mondiale, hanno fornito alla Nazionale due o più giocatori e per le quali il limite è stato portato a tredici pareggi.

□**Così in Europa** - **Coppacampioni:** Dinamo Kiev - **Coppacoppe:** Dinamo Minsk - **Coppa UEFA:** Dinamo Mosca, Spartak, Zenit, Dinamo Tbilisi.

COSÌ L'EUROPA AL VIA

È un'Europa ancora priva dell'Inghilterra, quella protagonista delle prossime serate di Coppa: i club inglesi scontano, forse per l'ultimo anno, gli effetti del veto Uefa maturato in seguito alla tragedia dell'Heysel. Tutti coloro che amano il calcio, comunque, si augurano che la quaresima di Liverpool, Tottenham, Manchester abbia fine al più presto. Il calcio continentale non può rinunciare al loro contributo.

COPPA CAMPIONI

NAZIONE	SQUADRA
Albania	Partizani
Austria	Rapid
Belgio	Anderlecht
Bulgaria	CFKA Sredets
Cecoslov.	Sparta Praga
Cipro	Omonia
Danimarca	AGE
Eire	Shamrock Rvs
Finlandia	Kuusysi
Francia	Bordeaux
Galles	—
Germania Est	Dynamo Berlino
Germania Ov.	Bayern
Grecia	Olimpiakos
Irlanda del N.	Linfield
Islanda	Fram
Italia	Napoli
Jugoslavia	Vardar Skoplje
Lussemburgo	Jeunesse Esch
Malta	Hamrun Spartans
Norvegia	Lilleström
Olanda	PSV Eindhoven
Polonia	Gornik Zabrze
Portogallo	Benfica, Porto
Romania	Steaua
Scozia	Rangers
Spagna	Real Madrid
Svezia	Malmö FF
Svizzera	Neuchatel Xamax
Turchia	Galatasaray
Ungheria	MTK
URSS	Dinamo Kiev

COPPA COPPE

NAZIONE	SQUADRA
Albania	Vllaznia
Austria	Tirol
Belgio	Malines
Bulgaria	Vitosha Sofia
Cecoslov.	Dunajska Streda
Cipro	A.E.L.
Danimarca	AaB
Eire	Dundalk
Finlandia	RoPS
Galles	Merthyr Tydfil
Germania Est	Lokomotive Lipsia
Germania Ov.	Amburgo
Grecia	OFI
Irlanda del N.	Glentoran
Islanda	IA Akranes
Italia	Atalanta
Jugoslavia	Hajduk
Lussemburgo	Avenir Beggen
Malta	Sliema Wanderers
Norvegia	Tromsö
Olanda	Ajax, Den Haag Slask Wroclaw
Portogallo	Sporting
Romania	Dinamo
Scozia	St. Mirren
Spagna	Real Sociedad
Svezia	Kalmar
Svizzera	Young Boys
Turchia	Genclerbirligi
Ungheria	Ujpesti Dosza
URSS	Dinamo Minsk

Hanno collaborato: **Romano Baldi, Stefan Bielanski, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Efrem Efremov, Reha Erus, Istvan Horvaath, Takis Kontras**

ALLA VIGILIA DEL SORTEGGIO PER LE COPPE EUROPEE, PRESENTIAMO TUTTE LE SQUADRE CAMPIONI DEL VECCHIO CONTINENTE, DALLE QUALI USCIRÀ L'AVVERSARIA DEL NAPOLI

LE REGINE D'EUROPA

di **Adalberto Bortolotti**

SUL NOSTRO calcio povero e miliardario già incombe l'Europa. Ci è stata matrigna nelle due ultime edizioni, malgrado l'assenza dello squadrone inglese autorizzasse ambiziosi traguardi. Ritentiamo l'assalto con un formazione molto agguerrita, nella quale si è intrufolata, a sorpresa, l'Atalanta, squadra retrocessa e tuttavia finalista in Coppa Italia, a conferma — insieme — delle notevoli capacità reattive dei bergamaschi ma anche del diffuso disinteresse in cui continua a sprofondare questa derelitta manifestazione. Peraltro il ripescaggio del Milan «olandese» ci consente di allineare ai nastri dell'Uefa un quartetto formidabile, sulla carta: Juventus, Inter, Verona, Milan, le tre squadre italiane più ricche di allori internazionali e l'inossidabile pattuglia di Bagnoli, che nelle sue non molte apparizioni europee ha mostrato di sapersi fare rispettare. Ricordiamo, in Uefa, quella magica impresa di Belgrado, siglata dai gol d'autore di Nanu Galderisi alla Stella Rossa, e, in Coppa Campioni, l'assurdo e piccolo duello fraticida con la Juventus, chiuso da un'eliminazione colma di rimpianti.

CON TUTTO il rispetto, però, è sempre sulla Coppa maggiore che si accentrano interesse ed entusiasmi. Sarà una memorabile edizione della Coppacampioni, bagnata dal debutto del Napoli e illuminata da tantissime stelle. Qui, in questo coreografico contesto, operano le regine d'Europa, le squadre primattrici sulle rispettive ribalte nazionali. A loro è specificamente dedicato questo tradizionale inserto del Guerino, che continua a coltivare una vocazione universale cui gradatamente stanno convertendosi gli altri organi di informazione sportiva. Osserviamo con piacere e orgoglio questa crescente marea di qualificati imitatori: abbiamo aperto una strada e convinto tutti che lo sport (il calcio, nel caso in esame) non può essere confinato nell'orticello di casa. Specialmente adesso che la televisione — ed è sempre d'obbli-

A lato, fotoZucchi, **la Coppacampioni tenuta dai portoghesi del Porto, vincitori a sorpresa della finale col Bayern, disputatasi al Prater di Vienna**

A lato, fotoBobThomas, **Hysén e Fredriksson del Göteborg con la Coppa Uefa strappata agli scozzesi del Dundee.** Più a sinistra, fotoBorsari, **la Coppa delle Coppe patrimonio dell'Ajax**

Il simbolo dell'UEFA non tanto e non solo come «sponsor» della prossima stagione di Coppe quanto e soprattutto come speranza che i terribili momenti dell'Heysel e la violenza che tanto spesso domina il calcio divengano solo un ricordo

COPPA UEFA

NAZIONE	SQUADRE
Albania	Flamurtari
Austria	Austria Vienna, Linzer ASK, Admira Wacker
Belgio	Bruges, Lokeren, Beveren
Bulgaria	Trakia Plovdiv, Lokomotiv Sofia
Cecoslovacchia	Vitkovice, Bohemians
Cipro	EPA
Danimarca	Bröndby
Eire	Bohemians
Finlandia	TPS
Francia	Tolosa, Auxerre
Galles	—
Germania Est	Dynamo Dresda, Wismut Aue
Germania Ovest	Borussia M., Borussia D. Werder Brema, Bayer Leverkusen
Grecia	Panathinaikos, Panionios
Irlanda del Nord	Coleraine
Islanda	Valur
Italia	Juventus, Inter, Verona, Milan

NAZIONI	SQUADRE
Jugoslavia	Partizan, Velez Mostar, Stella Rossa
Lussemburgo	Spora
Malta	Valletta
Norvegia	Mjöndalen
Olanda	Feyenoord, Utrecht
Polonia	Pogon Stettino, GKS Katowice
Portogallo	Guimaraes, Chaves, Belenenses
Romania	Victoria, Sportul Studentesc, Uni Craiova
Scozia	Celtic, Dundee Utd, Aberdeen
Spagna	Barcellona, Español, Gijon
Svezia	IFK Göteborg, AIK
Svizzera	Grasshoppers, Sion
Turchia	Besiktas
Ungheria	Tatabanya, Honved
URSS	Dinamo Mosca, Spartak, Zenit, Dinamo Tbilisi

Patrizio Kotrba, Eftimie Jonesco, Manuel Martins de Sà, Pino Montagna, Walter Morandel, Zdravko Reic, Fabio Sfiligoi, Massimo Zighetti

GUERIN SPORTIVO
DALL'ALBANIA ALL'URSS, LE 32 SQUADRE LAUREATESI CAMPIONI NAZIONALI
LE REGINE D'EUROPA
a cura di Stefano Germano e Francesco Ufficiale

di **Marco Pesatori**

ANALISI ASTROLOGICA DEL TIFO DA STADIO

L'ULTRASCORPIONE

IL DRAGO Typhos — detto anche Typhaon, Typhon o Tifeo — era figlio di Gea, la terra, e dell'oscuro Tartaro. Il suo tronco era umano, ma dalle anche in giù al posto delle gambe aveva due giganteschi serpenti attorcigliati e di serpenti erano anche le sue cento teste che emettevano un suono sibilante. Questo sibilo diventava a volte un muggito oppure un ruggito, altre volte ancora la cento teste abbaiavano come cani e tutte queste voci riecheggiavano tra i monti. Gli occhi ardevano come fiamme e il mostro in continuazione scagliava pieno di rabbia pietre infuocate contro il cielo. Zeus (Giove) si impegnò in una lunga lotta contro di lui e ci rimise i nervi delle mani e dei piedi, dopo essere stato avvolto nelle spire poco piacevoli del drago. Fu salvato da Ermes (Mercurio), che tenendo fede alla sua fama di ladro riuscì a rubare i nervi che Typhos aveva nascosto, restituendoli al padre degli dei. Zeus inseguì l'avversario, che nella fuga scagliava monti interi a destra e a sinistra, lo raggiunse e gli schiacciò sopra addirittura l'Etna, che ancor oggi, con la lava infuocata, ci ricorda che razza di bestia si tiene dentro.

TYPHOS è l'ultrà scatenato e cieco, che leva i suoi cori provocatori, sfascia le carrozze dei treni speciali e ogni tanto spacca la testa a qualche supporter avversario. Pieno di una rabbia che si consuma a vuoto, non si placa certo con le chiacchiere del sociologo o con i titoli delle gazzette. In eterno dissidio con Zeus-Giove — il buon governo di se stessi, l'ordine la felicità — non va d'accordo nemmeno con il proprio Mercurio, che simboleggia l'intelligenza pura. Il tifoso raramente sa essere obiettivo, abbagliato dalla passione per i colori della propria squadra vive sul filo di una debole emotività quasi sempre schiava della vittoria o della sconfitta. Senza necessariamente cadere nell'estremismo più radicale, in ognuno di noi si agita qualcosa del drago mitologico, ogni volta che soffriamo per i «nostri». La manifestazione di questa follia è comunque differente da tipo a tipo e i dodici segni dettano al solito comportamenti singolari.

IL TIFOSO dell'Ariete è capace di rimanere a bocca aperta, perso e incantato, per un'ora di fila e l'occasionale vicino può scambiarlo con un qualche poverino leso di cervello, vedendogli quell'espressione ebete assolutamente incurante di ciò che accade attorno. È completamente preso dal gioco e sembra l'immagine vivente della felicità. Ma al primo fallo dubbio fischiato contro la sua squadra, il sangue gli fluisce a litri nella testa e lo colora di un rosso sempre più vicino al viola. Allora esplode, gli occhi fuori dalle orbite, è pronto a fare a pugni, insulta l'arbitro con urla poco umane, mette paura. Quello del Toro invece non si scompone più di tanto, ma infastidisce soprattutto i tifosi della propria squadra con il borbottio ininterrotto e gli acidi commenti che rivolge contro i suoi giocatori. Pessimista convinto e nevrotico ossessivo, crede di esorcizzare la sconfitta dichiarandola inevitabile dopo aver visto dieci minuti di partita. In caso di vittoria non si ricorda più niente e balza in piedi come tutti gli altri. Il Gemelli è talmente diplomatico che va a sedersi nei posti occupati dagli avversari e qui incomincia a intavolare discussioni su cinquanta argomenti differenti, chiacchiera di tutto e loda in modo spudorato gli uomini del nemico. Questo sulle prime non capisce, lo guarda sospettoso e ricambia i sorrisi distratto e poi sempre più scocciato. Quando realizza che questa è una maniera come un'altra per prendere per il sedere e decide di passare alle vie di fatto, il Gemelli è già lontano, sparito grazie alla sua velocità di spostamento. Il Cancro è molto più tranquillo. Anzi, è talmente tranquillo che spesso si addormenta. In genere le partite se le sogna e dal momento che per lui non esistono confini tra il sogno e la realtà, è sempre contento come una pasqua se è di luna buona. La sua squadra del cuore comunque vince sempre. Le cose vanno diversamente con il tifoso del Leone, incapace di accettare la sconfitta. La caratteristica di questo personaggio è il suo modo di prendere posto sugli spalti. Sembra che arrivi il presidente in persona e se non ci si trovasse in piena curva qualcuno potrebbe crederlo davvero il padrone della società.

IL TIFOSO della Vergine è un altro tipo tranquillo, se non altro perchè lui le partite le ha già capite prima che si svolgano realmente. Si abbandona a rari commenti, di solito sferzanti e centrati, lo fa con aria annoiata e vorrebbe «i suoi» sempre in difesa, a far barricate per uno striminzito zero a zero. La Bilancia è buona buona, finchè qualcuno non gli pesta i piedi, mentre il suo vicino, lo Scorpione, non lo è per niente e dovrebbe essere perquisito dalla testa ai piedi ogni domenica pomeriggio. Anche se supera i settant'anni salteranno fuori dalle sue tasche armi e strumenti d'offesa d'ogni tipo. Insuperabile nello scatenare risse colossali, le va a cercare con ordinata pazienza certosina e trasmette la sua aggressiva propensione a tutta la fila, a tutto il settore. Così si incendia il Sagittario, che è già di fuoco per costituzione, viene coinvolto il Capricorno — che se fosse per lui si limiterebbe ad una meditazione sociofilosofica sui rapporti tra Stuart Mill e le mezze ali della Sampdoria — travolge anche l'Acquario, che allo stadio fuma tre, quattro pacchetti di Celtique e infine schiaccia anche il povero Pesci. La natura dell'ultimo dei segni è talmente variabile che possiamo incontrarlo una domenica sotto la forma di un pesciolino rosso e la volta dopo sotto quella di una cernia. Ma quando lo Scorpione accende la battaglia, questo tipo placido diventa un pescecane e allora tutti si trasformano, liberando il loro brutto Marte con cattiverie e crudeltà. Typhos risorge e l'Etna dà fuori da matto. Scorrono i fiumi delle colonne di giornale sulla violenza negli stadi, ma il saggio Giove ed il Mercurio astuto non si riescono a trovare.

GUERINISSIMO

LIEDHOLM NEL SUO STUDIO SEGRETO STA ELABORANDO LA NUOVA TATTICA CHE RIVOLUZIONERA' LA ROMA.

DELLA SERIE: "PER UN BUGNO DI MOSCHE".

TRASPORTI DEL DIAVOLO

CONGIU
CONTEMORI
CAVALLO ■ GIULIANO
BONARROTI

Marco Pacione è nato a Vallemare di Cepagatti, provincia di Pescara, il 27 luglio del '63. Figlio di insegnanti, studi da geometra, si è affermato nell'Atalanta. Dopo una stagione sfortunata alla Juventus, si è ricostruito a Verona, con Bagnoli

VERONA. Ci ha messo un anno intero per cancellare dalla memoria gli incubi di una notte sola. Marco Pacione e i ricordi di Juventus-Barcellona, così martellanti da non consentire vie di fuga: un duello personalissimo contro i fantasmi e contro se stesso, la ricerca obbligata di una identità calcistica ormai persa per strada. Neppure lui, forse, avrebbe avuto il coraggio di scommettere un soldo su Marco Pacione. A raccontarla dodici mesi dopo, la storia di questo ragazzo abruzzese sembra strappata dalle pagine dei «Carlin's Boys», episodi epici di un calcio giovanile anni Cinquanta. Il coraggio premiato, la volontà che non conosce ostacoli, la grinta inventata nei momenti più difficili: quasi una impressione di scollamento se il paragone viene riferito

SI È RIPETUTO IL GIOCO (BAGNOLI L'INVENTORE?) RIUSCITO IN PRECEDENZA CON FANNA E GALDERISI: CHI ARRIVA A VERONA CON TARGA JUVE TROVA IMMEDIATAMENTE IL DESTRO — E ANCHE IL SINISTRO — PER RIPROPORSI IN VESTE DI PROTAGONISTA. CI HA MESSO UN ANNO INTERO PER CANCELLARE LA NOTTE DI TORINO. E OGGI DICE: «HO SEGUITO UN COPIONE SCRITTO DAL DESTINO»

di **Adalberto Scemma** - foto di **Maurizio Borsari**

CRONACA DI UNA SORTE ANNUNCIATA

ai giorni nostri. Chi ha mai pensato che in questo calcio ci fosse ancora qualcuno in grado di ritagliarsi uno spazio garantito dai fatti concreti, più che dalle parole?

FATTI. Di fatti, più che di stucchevoli vaniloqui, è costellata l'ultima stagione di Marco Pacione, quella che gli ha ridato cittadinanza — come assicura lui con una punta di civetteria— nel mondo del «calcio vero». Quattro gol messi a segno, sprazzi da fuoriclasse, l'impressione di una potenzialità ancora da scoprire, una maglia di titolare conquistata di forza proprio alla vigilia di una nuova «chance UEFA» a disposizione del Verona. Una chance europea che potrebbe anche propiziare (lui ci conta) la vendetta sottile di Marco Pacione. *«Più ci penso* — racconta Marco — *e più mi convinco che quella notte, la notte di Juve-Barcellona, ha seguito un copione scritto dal destino. Così doveva andare: i gol sbagliati, gli attimi di smarrimento, la*

sfortuna, i fischi della gente, quei titoli feroci sui giornali. Ero in un tunnel e non vedevo la fine».

— Alla Juve eri arrivato con credenziali concrete...

«Tre stagioni all'Atalanta con buoni risultati, certo. Ma per entrare in forma c'è soltanto una possibilità: giocare sempre in pianta stabile. Ho una struttura muscolare potente, per carburarmi devo procedere per gradi, senza strappi. Nella

Juve queste pretese non potevo accamparle: davanti a me c'erano dei campioni, non mi restava che sperare nell'occasione giusta».

— L'occasione della Coppa dei Campioni, appunto.

«Ho sprecato tutto in pochi minuti e ho passato mesi terribili per farmene una ragione. Ma la storia di quella notte, come dicevo, era già stata scritta: ma è una storia che rivivrei, visto che anche quella, a pensarci bene, è stata una tappa importante della mia carriera. Nella difficoltà si evidenzia il carattere. Mi conforta e mi esalta il fatto di aver superato la crisi senza traumi, con l'aiuto di un ambiente come quello di Verona che si è rivelato fondamentale».

BAGNOLI. Si è ripetuto per Pacione il gioco (Bagnoli l'inventore?) riuscito in precedenza con Fanna e Galderisi. Chi arriva a Verona con targa Juve trova immediatamente il destro (e anche il sinistro...) per riproporsi in veste di protagonista. Una città e una squadra che sembrano conoscere il segreto di un ineffabile miracolo calcistico destinato costantemente a riproporsi. Sarà così anche per Pioli e Soldà? I presupposti ci sono ed è lo stesso Pacione a procedere sulla strada di un personalissimo avallo. E non solo su quella. *«Umiltà, buona volontà* — suggerisce — *e soprattutto disponibilità a imparare. Credo che le ricette siano queste. Non avrebbe senso affrontare l'avventura in un ambiente provinciale (anche se non è più il caso del Verona) con l'aria afflitta di chi ha già conosciuto esperienze di maggior prestigio. Il calcio consente atteggiamenti come questi: chi pigia il tasto del vittimismo, o si atteggia a genio incompreso, esce dal giro. Nel mio caso, comunque, si trattava soprattutto di ritrovare la fiducia e una certa patente di credibilità. Ci sono riuscito? Credo di sì. È l'ambiente in cui vivo a dimostrarmelo con la simpatia, con il calore umano. Sono queste le cose che ti "caricano", che ti permettono di vincere qualsiasi battaglia personale. Da parte mia ho trovato affetto e comprensione sin dai primi giorni del ritiro: un "gruppo" vero, quello del Verona, costruito da gente sempre disposta a darsi una mano reciprocamente, a sacrificarsi. I segreti, i miracoli, sono soltanto questi...».*

MODESTIA. La modestia è innata, ma nella «filosofia» di Pacione ha certamente un suo peso anche l'educazione familiare. Il ragazzo ha saputo costruire la rivincita che cercava cementando un carattere sapientemente forgiato: ciò che la vita gli ha regalato non è soltanto frutto di casualità ma anche e soprattutto di sacrificio. Gli anni trascorsi a Bergamo, per esempio, sono stati fondamentali. *«Splendido il rapporto con Sonetti* — ricorda — *ma difficile da dimenticare anche quello con i tifosi. La provincia ha una sua dimensione ben precisa, ti offre cose che la grande città non può assolutamente garantirti».*

Si cercano i motivi del fallimento juventino, dodici spezzoni di partita senza l'ombra di un gol. Ma è una ricerca forzata: non ci sono spiegazioni apparenti, non ci sono morali da trarre. L'impatto con la grande società, semplicemente, si è rivelato prematuro. Il «tempo» di Marco Pacione era quello di Bergamo prima e di Verona poi, due città ancora capaci di scandire ritmi facili da acquisire. La Juventus? Una grossa esperienza e una lezione di vita, nient'altro.

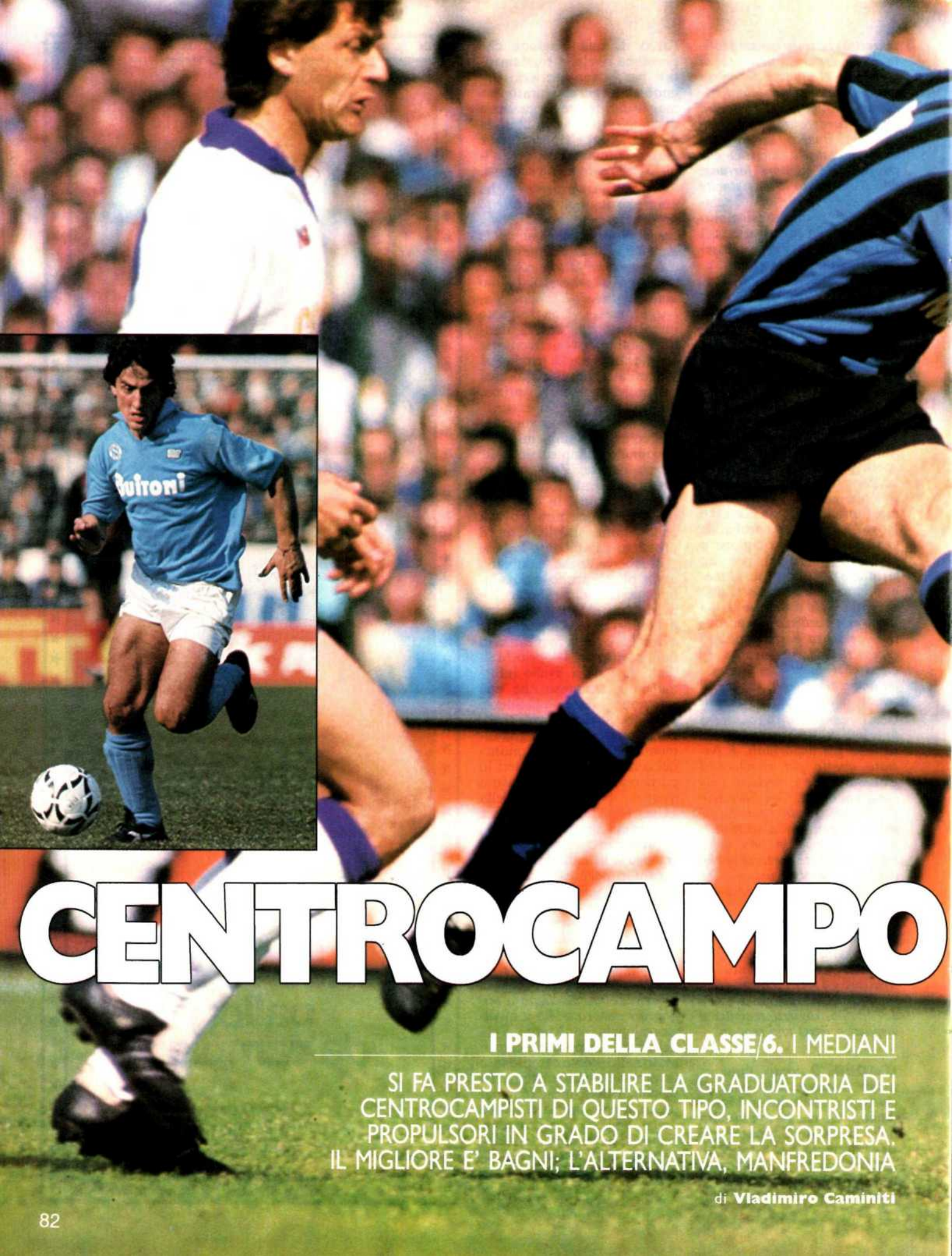
«Noi giovani — ricorda *formavamo un gruppo a se stante.*

Nessuno di noi si sarebbe mai sognato di chiedere spazio a gente come Platini, come Cabrini o come Scirea. Personalmente non credo di aver mai sofferto di problemi particolari se escludiamo quello sin troppo logico della voglia di giocare che è alla base del calcio. Una voglia inespressa, certo, ma alla Juve non c'erano alternative e del resto sapevo benissimo, al momento di firmare il contratto, quale sarebbe stata la mia sorte. Amicizie? Torino è

Pacione è nei piani di Cesare Maldini, che lo vorrebbe utilizzare come fuori quota nella selezione Under 21

una città che sotto questo profilo può essere anche una fonte di sorprese. Al di fuori del calcio ho conosciuto gente simpaticissima e all'interno della squadra posso ricordare tranquillamente Ivano Bonetti, un ragazzo d'oro, un talento calcistico che meriterebbe migliore fortuna. Ma il momento delle rivincite arriverà anche per lui». È sempre un tipo di analisi molto serena, quella che caratterizza Marco Pacione. Figlio di insegnanti, studi da geometra, una base culturale solida e, soprattutto, una buona dose di equilibrio, proprio quella che piace a Bagnoli. Ed è stato proprio l'equilibrio (impliciti i discorsi relativi alla volontà di riemergere) a favorire la rivincita di questo ragazzo sensibile e fine. Ne fa fede l'atteggiamento di totale disponibilità dimostrato all'inizio della stagione, quando l'unica prospettiva certa sembrava essere la panchina. Quante partite avrebbe giocato alle spalle di due fuoriclasse come Elkjaer e Rossi? L'ipotesi più probabile si riferiva a una «stagione a rischio»: poche chance da sfruttare possibilmente al meglio, una roulette russa alla rovescia. *«Ho aspettato il mio turno con pazienza* — racconta — *e senza pormi problemi eccessivi. Mi ha favorito in questo l'ambiente del Verona, un ambiente sereno, capace di tenere a distanza la nevrosi. Così ho cominciato a conoscere la prima squadra per gradi e a segnare gol importanti. È bastato questo per rompere il ghiaccio e per cancellare i ricordi più brutti. Con Elkjaer e Rossi ho trovato persino il modo di giocare "a tridente", tutti in campo in una volta sola: esperienze preziose anche dal punto di vista umano. Da Preben ho imparato a muovermi sull'intero fronte dell'attacco, assecondando quelle che erano già le mie caratteristiche; da Paolo l'astuzia, la capacità veramente unica di sfruttare gli spazi a disposizione. Tutti e due, poi, sono fuori dal campo, ragazzi semplici e disposti a darti una mano».*

UNDER. Il conto, dunque, torna a essere alla pari. Il calcio ha restituito a Marco Pacione ciò che gli aveva tolto nella notte di Coppa con il Barcellona, in più, questo ragazzo pescarese, si ritrova con una dotazione di esperienza non comune da sfruttare nell'arco di una stagione che potrebbe rivelarsi fondamentale per la sua carriera. Bagnoli gli ha già assicurato una maglia da titolare e a garanzia di ciò il Verona ha rifiutato la doppia offerta (Fiorentina e Napoli) piovuta proprio all'inizio della campagna acquisti. *«Pacione ha carattere* — ha ammesso Bagnoli — *e merita la fiducia più ampia. E poi credo proprio che non abbia dato il meglio di sé: è destinato a crescere, ha fatto e continua a fare grossi progressi. La sua dote migliore? L'umiltà, l'abnegazione...».* Una stagione importante alle soglie, dunque. Marco dovrà affrontarla senza traumi anche perché già si profila una eventualità mai messa in preventivo prima, quella di una maglia azzurra. Il suo nome aveva cominciato a circolare nell'ambiente della Nazionale Olimpica sin dalle prime partite: Zoff non lo aveva convocato soltanto perché nel Verona, in quel momento, Pacione non trovava collocazione stabile. Con il prossimo campionato le cose potrebbero anche cambiare, ma in più c'è anche la possibilità aperta dalla «Under 21» di Maldini, che ha il problema del «fuori quota» e che stenta a decollare per la mancanza di uomini di peso. Proprio Maldini, sia pure a livello informale, ha ammesso che una soluzione Pacione-Galderisi potrebbe anche trovare sbocchi concreti. Non bisogna dimenticare che i «fuori quota» del centrocampo (Desideri in particolare) hanno stentato a inserirsi negli schemi della «Under». Tanto vale, allora tentare con una coppia inedita di attaccanti complementari tra loro se li analizziamo sotto il profilo delle caratteristiche tecniche. Il giudizio di Maldini? *«Pacione è un giocatore interessante e rientra sicuramente tra i cosiddetti osservati speciali assieme a Fuser, a Lentini, allo stesso Pasa. È un '63 con un buon bagaglio di esperienze ma destinato a migliorare ancora..».* La motivazione giusta, per Marco, è già delineata. Dopo aver consumato nello scorso campionato la propria personalissima rivincita, lotterà quest'anno per un traguardo speciale. L'idea della «Under» lo carica come e più della «Coppa UEFA». L'incubo del Barcellona non è neppure un ricordo.

a. s.

CENTROCAMPO

I PRIMI DELLA CLASSE/6. I MEDIANI

SI FA PRESTO A STABILIRE LA GRADUATORIA DEI CENTROCAMPISTI DI QUESTO TIPO, INCONTRISTI E PROPULSORI IN GRADO DI CREARE LA SORPRESA. IL MIGLIORE E' BAGNI; L'ALTERNATIVA, MANFREDONIA

di **Vladimiro Caminiti**

Nella pagina accanto, fotoCapozzi, **Nando De Napoli, 23 anni e uno scudetto.** A lato, fotoBorsari, **Adriano Piraccini, 28: una stagione da incorniciare, la sua.** Sopra, fotoNewsItalia, **Hans-Peter Briegel, 31.** A destra, fotoZucchi, **«Tore» Bagni, 30**

DI BATTAGLIA

CI SONO, certo, i momenti della sperticata illusione e quelli ce li suggerisce Salvatore Bagni. L'epica Nazionale di Vittorio Pozzo, il più puro che io sappia degli studiosi di calcio, ebbe un Attilio Ferraris leone e anche un po' beone. La leggenda, se si va a guardare, gronda di menzogne. Chi l'ha detto ad esempio che trecento alle Termopili ne fermarono trecentomila? Pure il calcio è stato lungamente adornato di iperboli, la scrittura sorvolava la vita, anzi la ignorava. Gli scrittori così detti tecnici discorrevano del sesso degli angeli. Lo fanno ahimé anche oggi, in intere paginone. E così si inganna il tempo, chi ce l'ha. La tivù, insieme ai suoi molti peccati, ha molte virtù e consegna a tutti lo spartito del calcio e spesso ingrandisce i difetti più dei pregi. Ricordate la *persecutio* dell'addetto a un Brio? E se si andasse a guardare tra le pieghe del gioco venturoso, fascinoso, trascinante di questo combattente di nome Bagni, l'araldo del Napule scudettato? Ma sì, guardate pure così scoprirete un uomo. Già l'ultima partita ufficiale ha ripreso a battagliare, in quello stadio di Zurigo,

I PRIMI DELLA CLASSE

segue

tra nembi di bandiere come non vedevo più da Mar del Plata, e la Nazionale è cambiata, pure Nando De Napoli ha trovato i suoi itinerari nel gioco, il nostro centrocampo ha dimenticato se non cancellato Stoccolma. Bagni ha giocato un campionato da maestro del centrocampo, facendo impallidire tutti i mediani di spinta che lo hanno preceduto. Ventotto partite e quattro gol, e quando il Napule risentiva dei troppi viaggi di Maradona, e qualche dubbio, i sospetti di un cedimento, agitavano i peluzzi della barba dello scriba partenopeo Pacileo, mentre Ottavio Bianchi si industriava di apparire sempre più infelice, Pierpaolo Marino sempre più bimbo nella sua guancia quasi cadaverica, Ferlaino sempre più disfatto dalle pene del cuore, rieccolo, nel meraviglioso scenario dell'unica folla al mondo che riempie lo stadio anche per la partita meno prestigiosa, quattro sipari di gente urlante e felice nell'azzurrro del cielo.

DE NAPOLI. Nando De Napoli, un '64 rispetto a un '56, è proprio l'allievo rispetto al maestro. Ha faticato a ridare un senso al suo gioco, è sembrato più spesso pasticciare col pallone, la gente si è chiesta dove fosse finito il lampeggiante cursore di Mexico... In un Napule che la sua forza ispiratrice ha avuto in Bagni e Maradona, De Napoli ha avuto il suo posto e dato in 28 partite, con 2 gol, il suo altissimo contributo. Però, se si tiene presente l'importanza nevralgica del mediano di spinta nel discorso tattico della squadra, un solo giocatore ha avuto uguale peso di Bagni e mi riferisco al senza cuore Lionello Manfredonia, figlio d'avvocato, 28 presenze e 7 gol con la Juventus prima di trasferirsi per ragioni di grana alla Roma. Manfredonia sarà rimpianto dalla Juve? Così sono in molti propensi a credere. Io ritengo che Manfredonia non sarà rimpianto da nessuno in una società che deve piuttosto essere rimpianta da chi non se ne rivela degno. Non credo che il calcio contrattuale svuoterà le squadre dei suoi contenuti. Non credo che il denaro sarà l'unica legge possibile. Se così è, il calcio non ha lunga vita. E se ne vedranno di belle, perchè un Napule sempre nuovo è sì auspicabile in linea esclusivamente teorica, a fatti dovrà essere un Napoli omogeneo, una squadra con un solo cuore. E per me togliere Bagni al Napule, sarebbe molto più grave che togliere il pur forte, lineare e tecnico Manfredonia alla Juve, il che è avvenuto senza che Boniperti facesse una grinza. Prendi De Napoli.

I DIFETTI DI FUSI. Ma perché è difficile giocare da mediano incontrista? Perchè i vivai producono pochi mediani incontristi? La risposta è ovvia. Per la ragione contraria producono tanti, tantissimi liberi. Il ruolo è di sacrificio, rappresenta una sfida tattica al gioco inteso come piacere di tocchi e finte e dribbling vincenti. All'half di questo tipo è affidata l'incombenza di marcare il Maradona di turno. Vi divertirebbe dover marcare Maradona? Va bene che Maradona in ultimo ha operato addirittura da centravanti, eclissandoli tutti, ma questa è una verità: dove c'è sacrificio il nostro giovane tentenna. Al calcio arriva per avere facile, veloce successo, a fare il bulletto semmai pensa già a quattordici anni. Se la pappa è buona, se subito il guadagno c'è, allora lo vedi arrivare agli allenamenti, elegantuccio, belluccio, con la sua borsa nuova, profumato, pronto a far vedere quanto è bravo. E occhi avidi lo guatano dalla tribunetta del campo. Il campionato decorso ha visto infittirsi il gioco di Fausto Pari della Sampdoria, che qualcuno sostiene sia un mediano incontrista, noi no. Pari è un jolly, sa disporsi al sacrificio tattico anche da half puro, ma brilla quando la sua incombenza è puntata sulla corsa, sul raddoppio di marcatura, sull'assiduità in zona. Ebbe infatti momenti migliori con Bersellini. Chiamato da Boskov a rivelare la sua natura, si è mostrato più difensore che propulsore. Quanto al mediano incontrista vero e proprio, cioè a Luca Fusi, posso aggiungere che rispetto a Pari è più attento, anche produttivo con le sue avanzate, ma non proprio duttile, insomma sa farsi valere nella marcatura, ma poi difetta del resto.

A lato, fotoAS, **il neo veronese Iachini, 23 anni, di Ascoli.** Sotto, fotoCassella, **Lionello Manfredonia, 31 a novembre: ha lasciato la Juventus per tornare nella sua città, Roma. Il primo è un mediano alla Furino; Lio è più portato all'azione offensiva: quest'anno ha segnato 7 gol**

DESIDERI. Si fa presto a stabilire la graduatoria dei centrocampisti di questo tipo, incontristi e propulsori in grado di creare la sorpresa; ed i nomi sono arcinoti, il migliore è Bagni, l'alternativa è Manfredonia, poi c'è il vecchio sbrindellone Briegel. Ma guardiamo intanto al panorama. La coperta dell'Ascoli è stata sempre corta per l'assenza di un giocatore di questo tipo. Poi Iachini col suo movimento ha nascosto tante magagne. Il solo Bonomi in certi momenti si è fatto valere nell'incombenza. Il giovane Pusceddu ha numeri splendidi col suo sinistro feroce, ma non si applica nella marcatura. All'Atalanta non è fallito Prandelli, ma ha dovuto anche assistere l'azione di Magrin, che io non vedo con entusiasmo nella nuova Juventus. I piedi di Benedetti mi sono sembrati... maledetti per dirla chiara. Speriamo che il Toro lo migliori. Occhipinti si è prodigato in troppi ruoli, alla fine è evidente che non ce ne ha uno pure con i suoi mezzi tecnici. Casagrande è ormai irrimediabilmente spelacchiato. Scampoli dell'antica classe di Oriali non sono bastati ad una Fiorentina che Pier Cesare Baretti con grosso impegno sta rifacendo. Sia Eriksson che Hysen sono acquisti superbi. La Fiorentina potrebbe essere la grande recuperata dal prossimo torneo. Perché anche Baretti, con un anno di apprendistato, saprà essere più efficace. Piraccini ha lottato con rendimento calante alla distanza, ma sempre con maiuscolo cuore in un centrocampo come quello interista che ora gli affianca uno Scifo perché sia musica il rilancio. Il Milan ha fatto a meno di Wilkins, affidandosi a Manzo che senza essere mediocre non è proprio un hidalgo. La Roma ha visto Desideri gonfiarsi, parlo delle sue fattezze. Sormani mi garantisce che è sempre stato così come l'ho visto nelle sue ultime prestazioni. Il Desideri che ricordavo aveva continuità e soprattutto garantiva nonostante una certa lentezza di base, di poter diventare un grande incontrista. Nel Torino ho visto peggiorare Giacomo Ferri e glielo ho detto davanti ai tifosi, a lui ed a quel superbioso di Comi che poi andava a farsi scrivere da Beppe Bonetto la lettera che avrete visto su Tuttosport.

BRIEGEL. Forse trascuro l'ottimo Galia, ma lo considero più difensore che centrocampista. Invece non dimentico Hans-Peter Briegel, brighellone sbrindellone quanto a stile, efficacissimo se le condizioni fisiche glielo consentono. In verità, nella Sampdoria ha avuto giornatissime, ma non la continuità d'esercizio cui ci aveva abituati nel Verona. Un po' lo hanno centrato, quando avanza dopo aver scambiato a ricevere è come un carro armato ed allora i difensori si prodigano per... abbatterlo. Briegel lanciato è un pericolo pubblico. Il suo sinistro o il suo destro piazzati, il suo colpo di testa, risolvono sia in mischia che sulle parabole. Merita ad ogni modo di figurare tra i migliori di una stagione che ha premiato il Napule più grande della storia, ma che non ha trascurato di dare a chi ha meritato congrue soddisfazioni.

V. C.

L'AVVENTURA IN UN BINOCOLO

Ecco il binocolo giusto per chi ama la vita all'aria aperta, le escursioni, l'avventura; è realizzato in lega al magnesio, le lenti

sono antiriflesso, le parti metalliche ricavate in pressofusione, il tutto sigillato ermeticamente e ricoperto in gomma antiurto. Ma la sua peculiarità è data da una piccola, preziosa bussola incorporata sulla ghiera della messa a fuoco, in posizione centrale. Il DCF 10x21 è prodotto dalla Weber, distribuito in Italia dalla Welca di Firenze (055/571917). □

UNI POSCA: SEMPRE PIÙ PREZIOSO

Uni Posca diventa sempre più prezioso: ai quindici colori già esistenti e ai cinque fluorescenti, si aggiungono oggi oro e argento, *nella foto*. A base di acqua, atossici e senza odore, impermeabili e indelebili, i marker Uni Posca sono l'ideale per colorare le mille idee degli amanti del bricolage, e indispensabili per grafici, tecnici e disegnatori. Oltre a essere trasparenti, lavorano sul vetro e sui tessuti, si asciugano rapidamente e non lasciano aloni. Gli Uni Posca sono distribuiti dalla Osama e in vendita a 3.700 l'uno. □

TECNICA E MODA PER SCI E TEMPO LIBERO

Anche quest'anno IL FIORE ha creato una collezione compatta, articolata in cinque diverse immagini, realizzandola con tecnologie d'avanguardia e proponendo una innovazione grafica. Si tratta di tute, pantaloni, giacche a vento realizzati in Mecpor, con imbottiture Thermoree e tagli e rifiniture accurate. A questa linea se ne affianca una per lo sci, ma anche per il tempo libero, per la monta-

gna o per la città. La prima comprende solo maglieria, caratterizzata dagli jaquard e dai simboli «geometrici», verde e viola sul nero. La seconda, decisamente classica nei toni del blu, bianco e nero, presenta maglioni, piumini, pantaloni elasticizzati e tute imbottite. I cappellini, le sciarpe, i guanti, i calzettoni e le bretelle completano la collezione. □

LA SCARPA D'ORO ADIDAS

UN SUCCESSO CHE FA DISCUTERE DODICI GOL NELLE ULTIME TRE PARTITE: E L'ATTACCANTE DELLA DINAMO BUCAREST HA BEFFATO POLSTER. PERCHÉ LA FORMULA VA MODIFICATA

CAMATARU GLI HA FATTO LA SCARPA

di **Stefano Germano**

DODICI GOL in tre partite (ventiquattro nelle ultime dodici) e Rodion Camataru, centravanti della Dinamo Bucarest, ha superato Toni Polster nella corsa alla «Scarpa d'oro», trofeo che premia il miglior cannoniere d'Europa. Camataru ha così rinverdito i fasti di un tempo quando, in testa a tutti, risultò quel Dudu Georgescu che si aggiudicò lo sprint nel '75 e nel '77 (con 33 e 47 reti). Evidentemente, vestire la maglia della squadra del Ministero degli Interni di Romania porta bene, visto che tanto Georgescu quanto Camataru appartengono allo stesso club. Il successo dell'ariete rumeno, proprio perché giunto all'ultimo momento, riapre un discorso antico quanto il premio stesso sulla validità di un riconoscimento che allinea allo stesso nastro di partenza gente impegnata in campionati difficilissimi e altra che, al contrario, gioca praticamente contro nessuno. Già in passato si verificò uno «scandalo» simile quando, nel '76, a vincere fu il cipriota Sofis Kaiafas, a segno 39 volte in un campionato il cui livello non supera quello di una normalissima Serie C italiana. Ma tant'è: sino a quando si porranno tutti i campionati europei sullo stesso piano potrà sempre capitare che ad aggiudicarsi uno dei più prestigiosi riconoscimenti sia il rappresentante di un calcio da terzo mondo a scapito di gente che, al contrario, settimanalmente deve esprimersi a livelli infinitamente più alti. Dopo che, nelle ultime due edizioni (Gomes, McGaughey, Halilhodzic, Van Basten, Protasov, Polster e Colak ai primi posti), la Scarpa d'oro aveva espresso verdetti nel complesso largamente accettabili, è arrivato lo shock di quest'anno. E meno male che l'austriaco è riuscito ad ottenere il secondo posto!

DALL'ORO DI EUSEBIO AL BRONZO DI SIRAKOV

STAG.	SCARPA D'ORO		SCARPA D'ARGENTO		SCARPA DI BRONZO	
	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL	GIOCATORE E SQUADRA	GOL
1967-68	**Eusebio** (Benfica)	42	**Dunai** (Ujpest)	36	**Lennox** (Celtic)	32
1968-69	**Jekov** (CSKA)	36	**Sideris** (Olimpiakos)	35	**Kögelberger** (Austria V.) **Dunai** (Ujpest)	31 31
1969-70	**G. Müller** (Bayern)	38	**Devillet** (Spora)	31	**Jekov** (CSKA)	31
1970-71	**Skoblar** (Marsiglia)	44	**Keita** (St. Etienne)	42	**Dedes** (Panionios)	28
1971-72	**G. Müller** (Bayern)	40	**Antoniadis** (Panathinaikos)	39	**Harper** (Aberdeen) **Lee** (Manchester C.) **Santrac** (OFK Belgrado)	33 33 33
1972-73	**Eusebio** (Benfica)	40	**G. Müller** (Bayern)	36	**Jekov** (CSKA)	29
1973-74	**Yazalde** (Sporting)	46	**Krankl** (Rapid)	36	**G. Müller** (Bayern) **Heynckes** (Borussia M.) **Bianchi** (Reims)	30 30 30
1974-75	**Georgescu** (Dinamo B.)	33	**Yazalde** (Sporting) **Geels** (Ajax) **Onnis** (Monaco)	30 30 30	**Riedl** (Anversa) **Van der Kuylen** (PSV)	28 28
1975-76	**Kaiafas** (Omonia)	39	**Bianchi** (Reims)	34	**Risi** (Zurigo)	33
1976-77	**Georgescu** (Dinamo B.)	47	**Varadi** (Vasas)	36	**Geels** (Ajax) **D. Müller** (Colonia)	34 34
1977-78	**Krankl** (Rapid)	41	**Bianchi** (Paris S.G.)	37	**Geels** (Ajax)	32
1978-79	**Kist** (AZ 67)	34	**Fekete** (Ujpest) **Mauros** (AEK)	31 31	**Krankl** (Barcellona)	29
1979-80	**Van den Bergh** (Liegi)	39	**Fazekas** (Ujpest)	36	**Schachner** (Austria V.)	34
1980-81	**Zlavkov** (Trakia P.)	31	**Njilasi** (Ferencvaros)	30	**Rummenigge** (Bayern)	29
1981-82	**Kieft** (Ajax)	32	**Kist** (AZ 67) **Onnis** (Tours)	29 29	**Hansen** (OB)	28
1982-83	**Gomes** (Porto)	36	**Houtman** (Feyenoord)	30	**Anastopulos** (Olimpiakos) **Nicholas** (Celtic)	29 29
1983-84	**Rush** (Liverpool)	32	**Van Basten** (Ajax)	28	**Claesen** (Seraing)	27
1984-85	**Gomes** (Porto)	39	**McGaughey** (Linfield)	34	**Halilhodzic** (Nantes)	28
1985-86	**Van Basten** (Ajax)	37	**Protasov** (Dnepr)	35	**Polster** (Austria V.) **Colak** (Samsunspor)	33 33
1986-87	**Camataru** (Dinamo B.)	44	**Polster** (Austria V.)	39	**Sirakov** (Vitosha)	36

RISCHI. Sulla carta, il regolamento su cui si regge il concorso di Adidas e France Football è il più valido (oltre che il più semplice) che ci sia: si sommano i gol e le partite e, alla fine, vince chi ha segnato di più con la discriminante, a parità di reti, delle presenze in campo. Tutto regolare, quindi? Sulla carta assolutamente sì; nella pratica, invece, molto meno in quanto può capitare che in un campionato come l'ultimo rumeno, deciso a favore della Steaua con largo anticipo, il solo calciatore in lizza per la Scarpa d'oro venga aiutato oltre ogni limite tecnico e di... decenza. All'indomani del successo di Kaiafas (1975-1976), in Rue du Faubourg Montmartre decisero di eliminare Cipro dalla competizione: troppo facile — questo il ragionamento che fecero a France Football — quel campionato per rischiare di rendere la nostra «Scarpa» riserva di caccia del possente centravanti dell'Omonia. Tolto Cipro dalla competizione, bene o male le cose hanno funzionato sino a quest'anno, malgrado il terzo posto del turco Colak nella scorsa edizione; i 44 gol di Camataru, però, riportano il problema in superficie e bisognerà per forza correre ai ripari, modificando il regolamento per evitare di parificare tornei di antitetiche difficoltà e consistenza tecnica oltre che di durata estremamente diversa come, tanto per citare un esempio, quello maltese (che si articola in 14 giornate) e quello della Football League, che dura 42 partite. Oppure lo spagnolo di quest'anno, l'austriaco o lo svedese, con tanto di aggiunta rappresentata dai playoff, occasioni in più per segnare.

A sinistra, **Rodion Camataru della Dinamo Bucarest, Scarpa d'oro con 44 gol.** Nella pagina accanto, **Toni Polster dell'Austria Vienna, secondo con 39 centri.** Sotto, **Nasko Sirakov del Vitosha, terzo con 36 reti**

COSÌ QUEST'ANNO

	GIOCATORE E CLUB	GOL
1.	**Camataru** (Dinamo Bucarest)	44
2.	**Polster** (Austria Vienna)	39
3.	**Sirakov** (Vitosha)	36
4.	**Mc Clair** (Celtic)	35
5.	**H. Sanchez** (Real Madrid)	34
6.	**Alexandrov** (Slavia)	33
	C. Allen (Tottenham)	33
	Mc Coist (Rangers)	33
9.	**Van Basten** (Ajax)	31
10.	**Tanev** (Sredets)	28
	Eriksen (Servette)	28
	Rush (Liverpool)	28

È l'Unione Sportiva Sorianese (di Soriano nel Cimino), squadra militante nella 2. categoria laziale. In piedi, da sn, **Bernabucci, Galletti, Urbani, R. Boccialoni, Luniddi, Montanari, Deligia, l'allenatore Bozzini;** accosciati, **il massaggiatore Britta, B. Boccialoni, Colonna, Piscopiello, Berti, Bertini e Ciorba**

Luca Vagli spedisce da Forte dei Marmi la foto del Phisical Club, formazione vincitrice del 1. Torneo amatoriale della Versilia, organizzato dalla F.I.G.C. In piedi, da sinistra, **L. Vagli, Mazzei, Pellegrini, Bufalini, Micheli, Ricci, Tognocchi, Evangelisti, Lari;** acc., **Chiorri, Beratti, Maremmani, R. Vagli, Jacopi e Torrebella**

Sono gli Esordienti del Nostra Signora di Fatima, gruppo sportivo che opera nel Napoletano con buoni risultati: in alto, da sinistra, **Piantarosa, Piccirillo, Giordano, Tirino, Spinuso, Scamarcia, Bacio, Terracino;** accosciati, **Zuppardi, Garofalo, Della Ragione, M. Pisaniello, R. Pisaniello, Orrero e Giuliano**

Giocano nella terza categoria casertana i ragazzi dell'U.S. Viscuso Casola; schierati, in alto, da sinistra, **G. Matuluna, A. Mataluna, Fiorillo, Arcinolo, V. Giaquinto, M. Mataluna, L. Gianquinto, Cicia;** accosciati , **Carola, Pipola, Miccolo, A. Rossetti e V. Rossetti. Mancano Casella, Viscuso, Brignola, G. e M. Rossetti**

Ecco il G. S. Bar Sardegna di Torino. In piedi, da sn, **il trainer Miracco, Occhiena, Sitzia, Carbone, Moro, Loy, Sanna, Araldo, Fusilli, i dirigenti accompagnatori Vitelli e Porta;** accosciati, **Reina, Zedda, Congera, Cusumano, De Zan, Tumbarello e Magrin**

Dall'Africa una simpaticissima immagine di calcio. Frequentano la terza media nella Catholic Church di Wamba, in Kenya. Sono i ragazzini dell'Altar Boys Wamba, ai vertici nel torneo «Consolata Cup». Li allena Padre Paolo Riboldi, nostro fedelissimo lettore

MERCATINO

☐ **SCAMBIO** videocassette Vhs del calcio italiano con altre estere, riviste italiane con altre estere. **Agostino Galimberti, v. Boccaccio 8, Villa Cortese (MI).**

☐ **CERCO** sciarpa originale del Napoli, in lana. **Giacomo Portoghesi, v.le Mario Rapisardi 266, Catania.**

☐ **COMPRO** sciarpe squadre inglesi, tedesche, spagnole, prego inviarmi cataloghi. **Nicola Gentilini, v. S. Cecilia 31, Pisa.**

☐ **VENDO** nn. sfusi Guerini dal 1977 all'87, Autosprint dal 1972 all'86. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenile, (TO).**

☐ **VENDO** ad appassionati di football americano Prima annata Superbowl L. 50.000, Prima annata Superfootball mensile, Prima annata Tuttofootball e Settimana Superbowl settimanali L. 70.000 in tutto; 30nn. Sports Illustred e Prima annata Big Football americano L. 80.000. **Andrea Re, v. I. Ballabeni 3, Cadelbosco Sopra, (RE).**

☐ **VENDO** annata 1985 del Guerino, rilegata in tre volumi per L. 45.000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena (FO).**

☐ **VENDO** per L. 10.000 maglia rossa mezzemaniche taglia 50 dell'Adidas, L. 10.000 Eurofootball Panini 1977, L. 10.000 dieci posters, L. 12.000 Campioni dello sport 1973-74, L. 7000 cassetta originale «Il meglio di Baglioni». **Attilio Pisoni, v. Calefati 169, Bari.**

☐ **VENDO** annuari dello sport ed almanacchi calcio dal 1950 al 55, Rassegna retrospettiva dello sport dal 1947 al 51. **Roberto Cortese, v. XXIV Maggio 23, Pianezze, (VI).**

☐ **CERCO** ultramateriale e sciarpe squadre inglesi, tedesche, spagnole, francesi ed italiane specie Roma, Milan, Napoli, Doria, Toro e Verona. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, Roma.**

☐ **VENDO** «Storia del calcio» di G.P. Ormezzano, per L. 7000 ognuno dal n. 1 al n. 58 della serie «La biblioteca più bella del Mondo». **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, Avezzano (AQ).**

VENDO concerti: Avvio di Prince, U2, Duran Duran, Spandau Ballet, Sting, V. Rossi, Baglioni, Pooh ed altri. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto, (GE).**

☐ **VENDO** L. 500 l'uno poster di: Fiorentina, Verona, Udinese, Como, Ascoli, Empoli, Juve, Roma, Avellino, Italia 82 e Italia 84, Stars 86. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, Polistena (RC).**

☐ **VENDO** L. 15.000 in tutto: maxiposters Italia Campione del Mondo, Italia 1984-85-86-87, foto 10x15 della rosa dei Campioni del Mondo, pagine di quotidiani. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, La Spezia.**

☐ **COMPRO** foto di: Dorina Vaccaroni, Assunta Agliata, Roberta Capua, Teresa Graf, Cabrini, Carannante, Elio Guerriero, Eva Rosso, Carolina Morace, Luca Barbarossa, Marina Suma, Schuster, Gullit, George Best. **Loredana Amabile, v. Pesce 29, Portici (NA).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs delle più belle partite della Nazionale, di Coppa Italia, Coppa inglese, Coppa brasiliana, catalogo gratuito. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **CERCO** almanacco calcio Panini 1974. **Antonino Martorana, v. Garibaldi isolato 494, Messina.**

☐ **VENDO** Supergol, Guerini, squadre e materiale subbuteo, chiedere catalogo. **Danilo Pontiglia, v. Brusuglio 64, Milano.**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso stadi dell'Italia al Mundial spagnolo e gagliardetto commemorativo di Italia-Germania 82. **Michele Donato, v. Manzoni 200 Bari.**

☐ **VENDO** 316 francobolli di tutto il Mondo, l'uno diverso dall'altro per L. 18.000. **Emilio Martini, v. Trento e Trieste 30, Marcon, (VE).**

☐ **VENDO** fotogruppi, adesivi, sciarpe, foulards, cappellini, magliette, skj, chiedere catalogo. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli, (FI).**

☐ **VENDO** per L. 100.000 in blocco n. 550 biglietti di ingresso a stadi di tutto il Mondo. **Vincenzo Fanciulli, v. Cuniberti 22, Porto S. Stefano, (GR).**

MERCATIFO

☐ **TIFOSA** dell'Inter scambia idee con giovani fan neroazzurri. **Maria Pia Tedesco, v. Santa Maria, Borgo Lavezzaro, (NO).**

☐ **SALUTO** Barbara e Marco di Bologna. **Roberto Araldi, v. le Cà Granda 22, Milano.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia ultramateriale. **Angelo Fortunato, v. San Leonardo 266, Salerno.**

☐ **SALUTIAMO** Fighters Juve, Cucb Napoli, Cucs Roma, Shit viola, e Rabbits Doria. **B. N. A. stadio di Bergamo.**

☐ **JUVENTINA** scambia idee e corrisponde con appassionati di tutta Italia specie juventini. **Silvia Mandelli, v. Caduti Lecchesi 8, Lecco, (CO).**

☐ **INVITIAMO** i fan granata a sottoscrivere numerosi l'abbonamento 1987-88 ed a partecipare in gran numero alle trasferte. **Direttivo Ultra Granata, stadio di Torino.**

☐ **17enne** juventino scambia ultramateriale ed idee. **Alfredo Vellucci, v. Carlo Pisacane 3, Salerno.**

☐ **APPARTENENTE** ai Fighters Juve scambia idee e vende ultramateriale del gruppo. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara Scrivia, (AL).**

☐ **RAGAZZO** spagnolo tifoso della Fiorentina scambia idee ed ultramateriale. **David Vilar Espada, c/Rocafort 126 1. 4. 08015 Barcelona, (Spagna).**

☐ **RAGAZZA** amante del calcio italiano corrisponde con tifosi di tutta Italia. **Adina Arion, aleea Baita 5, sc. III., etaj II., ap. 31, 3400 Cluj-Napoca (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi e biglietti d'ingresso con collezionisti di tutto il Mondo. **Leonardo D. Aquino, etay 50, 3. A, 1184 Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **17enne** polacca amante del basket, del nuoto e della muscica leggera scambia idee con ragazzi di tutto il Mondo. **Monika Zkierzchowska, ul. Okrag I/23, Varsavia, (Polonia).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale della Torcida con fan di: Atalanta, Napoli, Lazio, Milan, Como ed Empoli. **Darko Hrstic, Oko Kmana 94, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **APPASSIONATO** di statistiche sul calcio di tutte le nazioni europee scambia informazioni sul calcio argentino. **Mario Luis Maruca-Calle 32, 2728, Noecochea 7630, (Argentina).**

☐ **16enne** studente rumeno scambia ultramateriale sportivo ed idee con amici di tutto il Mondo. **Rada Eduard Claudio, Izv. Crisului II, bl. A-7, sc. F, etay 4, ap. 88, sect. 4, Carter Berceni, 75385 Bucarest (Romania).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

STRANIERI

☐ **STUDENTE** scambia idee. **Najihi Mustapha, Citè Lalla Merzeme, bl. 95 n. 34, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **CONTATTIAMO** amici di tutta Europa e salutiamo gli amici italiani della F.I.C.M.C. **Leon Azuara, Marina, 305-B En. 1., 08025 Barcelona, (Spagna).**

☐ **TIFOSO** 18enne del Flamengo scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Walter Ferreira dos Santos, av. Reboucas 2157, 05401 San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport e viaggi. **Abderrahim Mouizina, bl. 10 n. 20, Lalla 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **TIFOSA** svizzera di origine napoletana, gioisce per vittoria del Napoli e scambia idee con ragazzi/e di tutto il Mondo in francese, italiano ed inglese. **Monique Mok, rue de Lyon 83, 1203 Ginevra, (Svizzera).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale specie gagliardetti ed adesivi che collezione. **Mariusz Zarbanski, Zarszyn 256, 38-530, Woj Krosno, (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Mohamed El Bon Ri, Citè Lalla Mariem bl. 37 n. 16, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **17enne** scambia idee francobolli, foto, posters e giornali sportivi. **Panait George, str. Caporal Ghe; Ion 4, hl. 73, sc.3, ap.33, sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **17enne** studentessa polacca scambia idee scrivendo in inglese. **Alina Szot, 37-430 Jezowe 746/a, Woj Tranobrzeg, (Polonia).**

☐ **COLLEZIONISTA** chiede cartoline di stadi di tutto il Mondo da scambiare con quelle del Brasile. **Neusa Wagner, R.J. Thoemar Lehnen 728, 95630 Parobè, RS (Brasile).**

☐ **SCAMBIAMO** magliette: Flamengo, Gramio, Vasco e Santos con quelle del Torino, Napoli, Juventus, Udinese, Milan e Fiorentina. **Club dei Magliette, av. Jose T. Lennen 728, Parebè, RS (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** del calcio italiano scambia foto, riviste, adesivi, cartoline e francobolli. **Club Tifosi del Gremio-C/o Genesio, rua J. Theomar Lennen 728, Parobè, Rs (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTI** scambiano francobolli, adesivi, magliette, cartoline, foto e riviste Placar per Guerini. **Club Filatelico Internacional, C/o Wagner, rua Theomar Lennen 728, Parobè, RS (Brasile).**

☐ **RAGAZZO** brasiliano collezionista di materiale calcistico e cartoline desidera scambi. **Ribeiro Aril, Caixa Postal 10, 95520 Osorio, RS (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** con ragazzi italiani idee su argomenti vari. **Selita Haag Wagner, 99530 Chapada, P.O. box 226, Rs (Brasile).**

☐ **SCAMBIAMO** pubblicazioni sportive con riviste brasiliane. **Tifosi club, Caixa Postal 226, 99530 Chapada, RS (Brasile).**

☐ **INVIANDO** 30 cartoline riceverete nuovo catalogo dei ragazzi di tutto il Mondo collezionisti di ultramateriale. **International Philatelic Magazine, rua J. Lennen 728, Parobè, RS (Brasile).**

☐ **SCAMBIAMO** bandierine, foto sportive, adesivi, riviste, magliette e cataloghi. **Ultra Flamengo Club G.M. Wagner, rua Theomar Lennen 728, 95630 Parobè, RS (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di statistiche sul calcio di tutte la nazioni europee scambia con informazioni sul calcio argentino. **Claudio Alejandro Escobares-Junin 3766, Cordoba 5006, (Argentina).**

☐ **STUDENTE** appassionato di sport, musica, cinema, danza, collezionista di cartoline scambia idee e materiale del suo hobbie. **Joseph Asare, p.o. Box 1466, Sunyani, (Ghana).**

☐ **POSSEGGO** biglietti di ingresso stadi brasiliani che scambio con altri europei, scambio anche maglie e riviste sportive brasiliane con altre dell'Europa. **Luis Oliveira Silva, c.p. 5565, 01051 San Paolo, (Brasile).**

☐ **SONO** una 17enne studentessa che conosce l'italiano, il russo e l'inglese, amo l'Italia e vorrei comunicare con tanti amici per scrivere e leggere l'italiano, sperando un giorno di poter andare nel più bel paese del Mondo. **Anna Lewandowska, ul. Powsinska 74/a n. 3, 02-903 Varsavia, (Polonia).**

☐ **GRANDE** tifoso del Bari specialmente di Cowans e Rideout corco loro posters, adesivi, fototifo eed ultramateriale della squadra, scambio idee con fan baresi. **Emanuel Grech, 15 Carmel Street, St. Julians, (Malta).**

☐ **SCAMBIO** idee con ragazzi/e di tutto il Mondo. **Said Boujenna, Derb Khalid rue 43 n°75, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **19ENNE** polacca scambia foto, posters, distintivi metallici di calcio con amici italiani tifosi di squadre della A e B. **Marcin Matuszczak, ul. Galczynskiego 18/66, 85-322 Bydgoszcz, (Polonia).**

☐ **CERCO** corrispondenza su: sport, viaggi, musica e fotografie. **Eric A.Donkor, p.o. Box 1145, Sunyani, (Ghana).**

☐ **GIOVANE** brasiliano invia cartoline di città del Brasile in cambio di quelle italiane e scambia idee su argomenti vari. **R.Ernesto Brodella, 81-Jd. Bonfiglioli, 05359, San Paolo, (Brasile).**

☐ **CORRISPONDO** con amici dai 15 ai 19 anni su musica, calcio, nuoto e viaggi. **Albaoui Aziz, 15 rue Imm-3 n°7, Citè Mokhtar Essoussi, Cosumar, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee, ultramateriale e autografi. **Rutkowski Jaroslow, ul. Powstaricow Wanszaw, bl. 66/15, Gdaszaw, (Polonia).**

RIABILITATA DOPO IL PASTICCIO-SECCI, L'ITALIA DI NICCOLAI VOLA OLTRE OCEANO PER CONQUISTARE IL TITOLO

PROVACI ANCORA, NIC

di **Stefano Germano**

È TALMENTE grande la fiducia che in Canada nutrono nei confronti del calcio che appena la FIFA ha chiesto chi se la sentiva di organizzare la seconda edizione del Campionato Mondiale Under 16, la Football Association di quel Paese non ha avuto problemi a dichiarare la propria disponibilità. Per cui, dopo l'esperienza di Pechino, sarà un'altra nazione il cui calcio è in via di sviluppo a ospitare la massima competizione per nazionali di giovanissimi. A dirigere l'organizzazione del Mondiale è un funzionario della Federazione di Ottawa, Carol Judd, che da alcuni mesi vive continuamente sotto pressione e sulle cui spalle ricade tutta una serie di problemi. *«Organizzare una manifestazione del genere* — dice — *è arduo per tutti e per noi lo è ancora di più in quanto manchiamo della necessaria esperienza: ospitare sedici nazionali e cercare di metterle tutte a proprio agio è cosa che toglie il sonno e logora i nervi. Sino ad ora, ad ogni modo di problemi insolubili non ne abbiamo ancora incontrati: la parte più difficile, però, comincia adesso con i primi arrivi. I particolari da mettere a punto sono ancora tanti e il tempo, purtroppo, comincia a stringere: noi della Football Association, ad ogni modo, siamo certi che quando Italia e*

COME SI SONO QUALIFICATE LE MAGNIFICHE SEDICI

AFRICA

Prima fase: Togo-Costa d'Avorio 1-1; Costa d'Avorio-Togo 4-3. **Nota:** Mauritania, Sudan, Gabon, Benin e Gambia squalificati.

Seconda fase: Ghana-Nigeria 1-1; Nigeria-Ghana 0-0; Tunisia-Algeria 0-1; Algeria-Tunisia 0-0; Liberia-Guinea 1-1; Guinea-Liberia 0-0; Costa d'Avorio-Camerun 2-0; Camerun-Costa d'Avorio 3-1. **Nota:** Lesoto ed Etiopia squalificate.

Terza fase: Egitto-Algeria 0-0; Algeria-Egitto 1-2; Guinea-Costa d'Avorio 1-0; Costa d'Avorio-Guinea 3-0. **Nota:** Zambia squalificato.

Qualificate: Costa d'Avorio, Egitto e Nigeria.

AMERICA DEL NORD E CENTRALE

Gruppo A: Usa-Trinidad Tobago 4-0; Honduras-Trinidad Tobago 3-2; Usa-Honduras 2-1. **Nota:** Usa e Honduras qualificati alla fase finale.

Gruppo B: Messico-Giamaica 1-0; Costarica-Salvador 2-0; Messico-Salvador 1-0; Costarica-Giamaica 1-0; Salvador-Giamaica 0-0; Messico-Costarica 5-1. **Nota:** Messico e Costarica qualificati alla fase finale.

Fase finale: Messico-Usa 3-1; Costarica-Honduras 5-0; Messico-Costarica 2-0; Usa-Honduras 4-3; Usa-Costarica 2-0; Messico-Honduras 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MESSICO	**6**	3	3	0	0	9	1
USA	**4**	3	2	0	1	7	6
Costarica	**2**	3	1	0	2	5	4
Honduras	**0**	3	0	0	3	3	13

Qualificati: Messico e Usa.

ASIA

Gruppo A: Indonesia-Arabia Saudita 1-5; Qatar-Bangladesh 6-1; Bangladesh-Arabia Saudita 0-1; Qatar-Indonesia 1-0; Bangladesh-Indonesia 2-1; Arabia Saudita-Qatar 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
QATAR	**6**	3	3	0	0	8	1
ARABIA S.	**4**	3	2	0	1	6	2
Bangladesh	**2**	3	1	0	2	3	8
Indonesia	**0**	3	0	0	3	2	8

Gruppo B: Bahrain-Corea del Nord 3-3; Birmania-Corea del Sud 0-5; Bahrain-Corea del Sud 0-0; Birmania-Corea del Nord 1-1; Bahrain-Birmania 0-1; Corea del Nord-Corea del Sud 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
COREA D. SUD	**4**	3	1	2	0	5	0
Corea del Nord	**3**	3	0	3	0	4	4
Birmania	**3**	3	1	1	1	2	6
Bahrain	**2**	3	0	2	1	3	4

Semifinali: Corea del Sud-Arabia Saudita 1-0; Qatar-Corea del Nord 1-0.

Finale terzo posto: Arabia Saudita-Corea del Nord 2-0.

Finale: Qatar-Corea del Sud 5-4 (ai rigori).

Qualificate: Qatar, Corea del Sud e Arabia Saudita.

OCEANIA

Nuova Zelanda-Formosa 1-0; Australia-Nuova Guinea 3-0; Australia-Fiji 4-0; Nuova Zelanda-Nuova Guinea 0-0; Fiji-Nuova Guinea 0-0; Australia-Formosa 3-0; Fiji-Nuova Zelanda 1-1; Formosa-Nuova Guinea 2-1; Formosa-Fiji 3-1; Nuova Zelanda-Australia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AUSTRALIA	**6**	4	3	0	1	10	1
Nuova Zelanda	**6**	4	2	2	0	3	1
Formosa	**4**	4	2	0	2	5	6
Nuova Guinea	**2**	4	0	2	2	1	5
Figi	**2**	4	0	2	2	8	2

Qualificata: Australia.

SUD AMERICA

Gruppo A: Bolivia-Argentina 2-2; Columbuia-Uruguay 2-1; Argentina-Colombia 0-0; Bolivia-Paraguay 2-0; Colombia-Paraguay 3-1; Uruguay-Argentina 1-1; Colombia-Bolivia 1-0; Uruguay-Paraguay 1-0; Argentina-Paraguay 2-1; Bolivia-Uruguay 1-0. **Nota:** Bolivia e Argentina qualificate per la fase finale.

Gruppo B: Brasile-Ecuador 0-0; Perù-Venezuela 2-1; Brasile-Cile 0-0; Ecuador-Perù 1-0; Ecuador-Cile 3-3; Venezuela-Brasile 1-1; Ecuador-Venezuela 3-0; Perù-Cile 1-0; Brasile-Perù 1-0; Venezuela-Cile 0-0. **Nota:** Ecuador e Brasile qualificati per la fase finale.

Fase finale: Bolivia-Brasile 1-1; Ecuador-Argentina 0-0; Bolivia-Argentina 1-0; Ecuador-Brasile 1-1; Argentina-Brasile 2-2; Bolivia-Ecuador 2-2;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BOLIVIA	**4**	3	1	2	0	4	3
BRASILE	**3**	3	0	3	0	3	3
ECUADOR	**3**	3	0	3	0	3	3
Argentina	**2**	3	0	2	1	2	3

Qualificati: Bolivia, Brasile ed Ecuador.

EUROPA

Gruppo A: Turchia-Grecia 0-0; Israele-Danimarca 1-1; Turchia-Israele 1-0; Grecia-Danimarca 1-1; Turchia-Danimarca 1-0; Grecia-Israele 0-0. Qualificata: Turchia.

Gruppo B: Scozia-Germania Est 2-2; Francia-Portogallo 2-1; Scozia-Francia 1-1; Germania Est-Portogallo 0-1; Portogallo-Scozia 3-1; Francia-Germania Est 3-0. Qualificata: Francia.

Gruppo C: Germania Ovest-Irlanda del Nord 2-1; Italia-Cecoslovacchia 2-1; Irlanda del Nord-Italia 1-1; Germania Ovest-Cecoslovacchia 1-1; Irlanda del Nord-Cecoslovacchia 0-0; Germania Ovest-Italia 2-2. Qualificata: Italia (per sorteggio).

Gruppo D: Urss-Jugoslavia 4-0; Norvegia-Austria 0-0; Norvegia-Jugoslavia 2-0; Urss-Austria 1-0; Jugoslavia-Austria 1-1; Urss-Norvegia 4-1. Qualificata: Urss.

Semifinali: Italia-Turchia 1-0; Urss-Francia 3-0 (ai rigori).

Finale terzo posto: Francia-Turchia 3-0.

Finale: Italia-Urss 1-0.

Qualificate: Italia, Urss e Francia.

IL CALENDARIO

Gruppo A: Canada, Egitto, Italia e Qatar (a Toronto)
Gruppo B: Corea del Sud, Costa d'Avorio, Ecuador e Usa (a Saint John)
Gruppo C: Arabia Saudita, Australia, Brasile e Francia (a Montreal)
Gruppo D: Bolivia, Messico, Nigeria e Urss (a San Giovanni di Terranova)

Domenica 12
Canada-Italia
Egitto-Qatar
Corea del Sud-Costa d'Avorio
Ecuador-Usa
Brasile-Francia
Arabia Saudita-Australia
Nigeria-Urss
Bolivia-Messico

Martedì 14
Italia-Qatar
Canada-Egitto
Costa d'Avorio-Usa
Corea del Sud-Ecuador
Arabia Saudita-Brasile
Australia-Francia
Messico-Urss
Bolivia-Nigeria

Giovedì 16
Egitto-Italia
Canada-Qatar
Costa d'Avorio-Ecuador
Corea del Sud-Usa
Australia-Brasile
Arabia Saudita-Francia
Bolivia-Urss
Messico-Nigeria

Domenica 19
Vincente A-Seconda B (a Toronto)
Vincente B-Seconda A (a Saint John)
Vincente C-Seconda D (a Montreal)
Vicente D-Seconda C (a San Giovanni di Terranova)

Mercoledì 22
Semifinali (a Toronto e Saint John)

Venerdì 24
Finale terzo posto (a Saint John)

Sabato 25
Finalissima (a Toronto)

A fianco, fotoBorsari, **l'Italia.** In piedi da sinistra: **La Fuenti, Di Rocco, Gallo, Gasparini, Bianchi, Secci;** associati da sinistra: **Cappellini, Stafico, Pessotto, Brunetti, Melli**

Canada scenderanno in campo a mezzogiorno del 12 luglio per il match inaugurale di Toronto ogni problema sarà risolto».

LE SEDI. Una delle città più...italiane che vi siano nell'America del Nord è senza dubbio Toronto per cui, qui, i ragazzini di Niccolai giocheranno praticamente in casa e si può esser certi sin d'ora che, all'infuori della partita inaugurale quando scenderanno in campo contro il Canada, tutte le altre volte avranno il pubblico completamente per loro. Capitale della provincia dell'Ontario, Toronto è una delle maggiori città canadesi: il suo stadio — il Varsity — è uno dei più grandi di tutto il Canada (20.000 posti). Altra sede di questo Mondiale è Montreal, la più grande città del Quebec. Qui, la rappresentanza europea è soprattutto di origine francese per cui gli...eredi di Platini troveranno davvero un ambiente ideale. Il suo stadio è il Claude Robillard, costruito per tutti gli sport e quindi diverso dagli altri. Gli ultimi due gironi avranno sede in paesini dal nome quasi uguale: Saint John (solo 52.000 abitanti) e St.John of Foundland (San Giovanni di Terranova), 90.000 abitanti. Il primo nella provincia del New Brunsweek, è virtualmente Stati Uniti, visto che è a una decina di miglia dal Maine, per cui l'undici con la maglia a stelle e strisce giocherà praticamente in casa. Molto meno...divertente risulta, al contrario, San Giovanni di Terranova, nell'isola omonima che è raggiungibile solo via aerea e via mare dopo un lungo e avventuroso viaggio. Qui, i favori del pronostico vanno all'URSS e ai campioni in carica della Nigeria, soprattutto se questi ultimi non avvertiranno le conseguenze derivanti dal dover giocare in un ambiente tanto diverso da quello cui sono abituati.

Sopra, fotoArchivioGS, **la Nigeria campione del Mondo in carica.** A fianco, fotoBorsari, **l'Urss** (in piedi da sinistra: **Okroshidze, Moroz, Mokititski, Nikifirov, Asadov, Kasymov;** accosciati: **Ghelenava, Kadyrov, Arutyuian, Mushinka, Matveev).** Nella pagina accanto, da sinistra, **Tim Gallegos, John Payne e Steve Snow, tre alfieri della rappresentativa statunitense**

GLI ITALIANI. Dopo aver temuto di non potere andare in Canada per il «caso Secci», l'Italia è stata giustamente riammessa alla manifestazione per cui potrà confermare interamente il valore messo in mostra a Parigi. Niccolai ha detto chiaro e tondo di voler vincere il titolo mondiale: «*Questo* — ha precisato — *era il nostro traguardo e per raggiungerlo siamo disposti a qualunque sacrificio. In Canada troveremo avversari in grado di impegnarci alla morte ma confido nei miei ragazzi per ottenere un successo ancora maggiore di quello di Parigi, dove la nostra vittoria non è stata assolutamente frutto del caso*».

I RAGAZZI DI NICCOLAI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Lorenzo AMORUSO	D	28-6-1971	Bari
Andrea BIANCHI	C	25-8-1970	Roma
Carlo BOCCHIALINI	C	8-10-1970	Parma
Alessandro BRUNETTI	A	5-2-1971	Torino
Massimiliano CAPPELLINI	A	2-1-1971	Milan
Giovanni DI ROCCO	D	27-12-1970	Napoli
Vincenzo ESPOSITO	C	16-1-1971	Valdiano
Fabio GALLO	A	11-9-1970	Inter
Donatello GASPARINI	D	29-7-1971	Torino
Davide GROSSO	D	5-11-1970	Milan
Silvio LA FUENTI	P	9-8-1970	Milan
Libero MANFREDI	A	19-5-1971	Avellino
Marcello MELLI	C	8-7-1971	Parma
Davide MICILLO	P	17-4-1971	Juventus
Daniele MORRA	D	25-8-1971	Lazio
Gianluca PESSOTTO	C	11-8-1970	Milan
Ildebrando STAFICO	D	12-10-1970	Inter
Andrea VILLA	A	24-9-1970	Atalanta

IL MERCATO DEGLI ALTRI
LE OPERAZIONI PIU' IMPORTANTI

FUTRE ALL'ATLETICO MADRID E BEARDSLEY AL LIVERPOOL I TRASFERIMENTI BOOM. IL TECNICO DEL PORTO ARTUR JORGE AL RACING PARIGI. BRAVO DAL MONACO AL NIZZA, MC CLAIR DAL CELTIC AL MANCHESTER UNITED. MOLTE LE EMIGRAZIONI SOTTO IL SEGNO DELLA COMUNITA' EUROPEA

CEE, E SI VEDE

di **Marco Zunino**

Sopra, fotoBobThomas, **Peter Beardsley, 26, centrocampista: il suo passaggio è considerato l'affare più importante del mercato inglese. Beardsley, fra l'altro, è nazionale.** Nella pagina accanto, **Vercauteren con la maglia del Nantes**

AD APRIRE ufficialmente la nuova stagione è la Francia. Tra gli arrivi di rilievo al Bordeaux acchiappatutto, *Eric Pean,* ventiquattro anni, nazionale olimpico e fuoriquota Under 21, è il nuovo libero dei girondini; proviene dal Lilla e sostituisce *Patrick Battiston,* emigrato al Monaco. Proprio dal principato giunge il nazionale *Dominique Bijotat,* ventisei anni, ultima pedina di un centrocampo carico di grandi nomi (*Tigana, Ferreri, Touré.*) E infine *George O'Boyle,* 21 anni, possente centrattacco del Linfield, preso per sostituire *Bernard Lacombe* (quello del gol-lampo ai mondiali argentini) che a trentadue anni si ritira e si dedica alla formazione dei giovani (nella sua carriera ha indossato, oltre la maglia del Bordeaux, quelle del Lione e del Saint Etienne, segnando la bellezza di 255 gol). Segnaliamo inoltre la partenza di un'altra bandiera, lo stopper trentatreenne *Leonard Specht,* che fa ritorno alla sua prima squadra, lo Strasburgo.

HIDALGO. Grandi manovre in casa dell'Olympique Marsiglia, diretto da *Michel Hidalgo* che, dopo avere riconquistato le alte sfere del calcio francese e l'Europa (sarà di scena in Coppa delle Coppe), ha definitivamente rinforzato l'assetto della squadra, mettendo a segno una serie di colpi da maestro. In difesa sono arrivati due terzini: a destra il nazionale ventiseienne *William Ayache,* a sinistra l'ex campione di Francia *Claude Lowiiz,* venticinquenne, entrambi prelevati dal Paris Saint Germain. A centrocampo, a registrare il gioco sarà il trentenne *Patrick Delamontagne,* recentemente ripescato anche in nazionale; mentre in attacco, come ciliegina finale, ecco *Klaus Allofs,* trentenne, capitano della nazionale tedesca e del Colonia, senza dubbio tra i più esperti bomber d'Europa. Il Racing Club Paris, al contrario dello scorso anno, rimane quasi inattivo: un solo acquisto importante, *Gerard Buscher,* ventisei anni, attaccante del Brest e della nazionale olimpica, e il ruolo di direttore tecnico affidato al portoghese Artur Jorge, che ha portato il Porto alla Coppa dei Campioni. Un olimpico e un campione del mondo sono gli acquisti del Paris S. G.: *Bruno Roux* (che abbiamo potuto ammirare al Mundialito), ventiquattro anni, centravanti della rappresentativa olimpica, proveniente dal Beauvais, club della seconda divisione francese, e l'argentino *Gabriel Huberto Calderon,* ventisette anni, proveniente dal Real Betis Siviglia e campione del mondo Juniores nel 1979 in compagnia del fiorentino Diaz e di Sua Maestà Diego

Maradona. Da Parigi, destinazione Tolosa, parte il trentaduenne *Dominique Rocheteau:* ha firmato per due anni; il suo acquisto è stato voluto per coprire l'assenza dell'ala *Eric Bellus,* squalificato per sette turni dalle coppe europee (quest'anno il Tolosa disputerà la Coppa UEFA, dove, ricordiamo, lo scorso anno eliminò il Napoli futuro campione d'Italia). Interessante è stato il mercato del Nizza, che si è assicurato il capocannoniere della seconda divisione *Tony Kurbos,* ventisei anni, acquistato dal Mulhouse, ma con buone esperienze di prima divisione. A rifornirlo di palloni sarà l'ex monegasco *Daniel Bravo,* ventiquattro anni: reduce da un brutto infortunio, torna a Nizza dopo quattro anni trascorsi a Monaco: ha firmato per due anni e in contropartita il Nizza ha ce-

duto ai monegaschi un altro giovane di belle speranze, *Fabrice Mege,* ventidue anni, fantasista della rappresentativa olimpica. In difesa è arrivato *Marko Elsner,* ventisette anni, libero della Stella Rossa e della nazionale jugoslava, nonché figlio del C.T. della nazionale austriaca.

ZAHOUI. Il Nancy di papà Platini retrocede, ma in seconda divisione non porterà *François Zahoui,* l'ivoriano che conobbe il calcio europeo grazie all'intuito del presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi. *Zahoui* la prossima stagione giocherà ancora in prima divisione: vestirà la maglia numero 10 del Tolone. In ribasso, invece, le quotazioni di *Julio Cesar,* l'erculeo stopper brasialiano che tanto aveva impressionato al mondiale messicano. Il Brest, squadra con la quale la scorsa estate firmò un contratto quinquennale, insoddisfatta del suo rendimento, ha pensato di cederlo al miglior offerente, in questo caso... il Montpellier fresco di promozione. Sul fronte allenatori poche nuove e tutte di marca inglese. La scorsa settimana riferimmo del passaggio «bomba» di *Howard Kendall* dell'Everton all'Athletic Bilbao; meno eclatante, ma non per questo meno efficace, la scelta del suo successore, che sarà *Colin Harvey,* fino a ieri fedele secondo di Kendall ed ex giocatore dei «blues» di Liverpool; al suo fianco, in veste di allenatore giocatore, ci sarà il nazionale *Peter Reid.* Non lasciamo gli inglesi, ma cambiamo la nazione, andiamo in Spagna. Nella Liga è sempre più di moda il football d'Albione: a *Terry Venables* (Barcellona), *Jock Wallace* (Siviglia), *John Toshack* (Real Sociedad), e *Colin Addison* (allenatore del neo promosso Celta), si è aggiunto *John Mortimore:* reduce dallo smacco ricevuto dalla dirigenza del Benfica, ha accettato la panchina del Real Betis di Siviglia, che nell'ultima stagione era stata dell'ex juventino Del Sol. Rimaniamo in tema e continuiamo a parlare di inglesi. *Dalglish,* dopo la partenza di *Rush,* non dormiva sonni tranquilli: il solo Aldridge, a lungo andare, non sembrava abbastanza per colmare il vuoto lasciato dal neo juventino. Meglio esagerare. *John Barnes,* ventiquattro anni, estrosa ala del Watford e della nazionale inglese, è stata la prima mossa, poi l'ingaggio di *Peter Beardsley,* ventisei anni, sgusciante mezzapunta del Newcastle United ed eccezionale suggeritore dei tanti gol messi a segno da *Lineker,*

segue

A lato, foto Richiardi, **la prima uscita ufficiale di Mark Hateley con la casacca del suo nuovo club, il Monaco: l'attaccante inglese si è ben comportato**

IL MERCATO DEGLI ALTRI

segue

con la maglia dei leoni d'Inghilterra, ha messo fine ad ogni preoccupazione. Entusiasta degli ambiziosi programmi del nuovo presidente Robert Maxwell, magnate dell'editoria britannica, *Peter Shilton* ha sottoscritto un contratto col neopromosso Derby County, nobile decaduta del calcio inglese (negli anni '70 vinse per due volte il campionato). Il portiere della nazionale inglese ed ex numero uno del Southampton, a trentasette anni (ne compirà trentotto il prossimo settembre) intende così ripartire per una nuova entusiasmante carriera.

Sopra, **l'attaccante portoghese Paulo Jorge Futre, 21 anni: ha firmato un vantaggioso contratto con gli spagnoli dell'Atletico Madrid (dove sostituisce Llorente).** In alto, **Hoddle (dal Tottenham al Monaco) con l'allenatore e il presidente del team monegasco**

CAPRICCI. In Svizzera tiene banco la diatriba fra *Alain Sutter*, diciannove anni, ala sinistra della nazionale elvetica, di cui si dice un gran bene, e il Grasshoppers, la sua attuale squadra. Non contento del suo trattamento economico, il giovane Alain ha fatto ricorso al tribunale per scindere il proprio contratto che prevedeva altri due anni (e due sono già trascorsi) con le cavallette di Zurigo; per ottenere ciò sarebbe disposto anche a ritornare da dove era partito due anni fa: al Bümpliz, squadra dilettante della provincia di Berna, ma in realtà il vero obiettivo è lo Young Boys Berna, campione svizzero uscente che alcune settimane fa si è aggudicato la coppa elvetica. A Sutter si è aggiunto il clamoroso licenziamento di *Alain Geiger*, ventisei anni, libero del Servette e della nazionale di Jeandupeux. In seguito a una provocatoria dichiarazione rilasciata alla stampa, pronta, quanto inaspettata, è arrivata la risposta della dirigenza ginevrina: *«Caro Geiger, da questo momento si ritenga libero di cercarsi un'altra sistemazione;»* il Neuchatel, che il prossimo anno disputerà la Coppacampioni, si è fatto sotto. Dalla Svizzera saltiamo in Polonia, ma il discorso non cambia. *Dariusz Dziekanowski*, presunto erede di Boniek, sembrava prossimo ad emigrare all'Occidente, ma non aveva tenuto in considerazione la fiscalità dei dirigenti del Legia Varsavia, che, delusi dal rendimento della ventiquattrenne mezzapunta della nazionale, lo hanno sospeso dal calcio agonistico per tre mesi, negandogli il placet di espa-

DA LERBY A KALLE RUMMENIGGE, I NOVANTA

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
Sören Lerby	29	C	danese	Monaco	PSV
Hans Gillhaus	24	A	olandese	Den Bosch	PSV
Hennie Meijer	25	A	olandese	Roda	Ajax
Frank Stapleton	31	A	irlandese	Manchester U.	Ajax
Jan Sörensen	32	C	danese	Excelsior	Ajax
Johnny Metgod	29	C	olandese	Nottingham	Feyenord
Kari Ukkonen	26	C	finlandese	Lokeren	Anderlecht
Filip De Wilder	23	P	belga	Beveren	Anderlecht
Patrik Vervoort	22	D	belga	Beerschot	Anderlecht
Frankie Vercauteren	31	C	belga	Anderlecht	Nantes
Eugene Kabongo	27	A	zairota	Anderlecht	Lione
Patrik Gorez	32	D	belga	Beveren	Charleroi
Paul Theunis	35	C	belga	Beveren	Malines
Erik Willarts	26	A	olandese	Utrecht	Borussia
Reinhold Mathy	25	A	tedesco	Bayern	Bayer U.
Uli Borowka	25	D	tedesco	Borussia M.	Werder B.
Ewald Lienen	34	A	tedesco	Borussia M.	Duisburg
Mauricio Gaudino	21	C	tedesco	Waldhof M..	Stoccarda
Fritz Walter	27	A	tedesco	Waldhof M.	Stoccarda
Jürgen Kohler	22	D	tedesco	Waldhof M.	Colonia
Flemming Povlsen	21	A	danese	Real Madrid	Colonia
Ralf Falkenmayer	24	C	tedesco	Eintracht F.	Bayer L.
Klaus Allofs	31	A	tedesco	Colonia	Olympique M.
Harald Schumacher	33	P	tedesco	Colonia	Schalke 04
Karl-Heinz Riedle	22	A	tedesco	B.W. Berlin	Werder B.
Andrzey Buncol	28	C	polacco	Homburg	Bayer L.
Lajos Detari	24	C	ungherese	Honved	Eintracht F.
Robert Prytz	27	C	svedese	Young Boys	Bayer U.
Francisco Llorente	22	A	spagnolo	Atletico Madrid	Real Madrid
Juan G. Juanito	33	C	spagnolo	Real Madrid	Malaga
Vigo Esteban	32	C	spagnolo	Barcellona	Malaga
Jurgen Wegmann	23	A	tedesco	Schalke 04	Bayern
Uwe Tschiskale	25	A	tedesco	Watt.	Bayern
Jorge Placido	23	A	portoghese	Chaves	Porto
Rui Barros	22	C	portoghese	Varzim	Porto
Patrick Battiston	30	D	francese	Bordeaux	Monaco
Remi Vogel	27	D	francese	Strasburgo	Monaco
Mark Hateley	26	A	inglese	Milan	Monaco
Glenn Hoddle	30	C	inglese	Tottenham	Monaco
Julio Cesar Silva	24	D	brasiliano	Brest	Montpellier
Patrick Delamontagne	30	C	francese	Laval	Olympique M.
Thierno Youm	27	A	senegalese	Laval	Nantes
William Ayache	26	D	francese	Paris S.G.	Olympique M.
Eric Pean	24	D	francese	Lilla	Bordeaux
Dominique Bijotat	26	C	francese	Monaco	Bordeaux

trio fino al giugno 1988. In Francia è andato *Waldemar Matysik*, mediano del Gornik campione e della nazionale; *Matysik* giocherà con i francesi dell'Auxerre, che con i polacchi hanno un certo feeling: Waldemar sarà l'ottavo polacco nella storia del club e raggiunge il connazionale ed ex compagno di squadra Zgutszynski. Intanto in Germania ha fatto fortuna *Andrzej Buncol*, ventisette anni, delfino di Boniek che ne pubblicizzò le qualità sperando di favorire un eventuale interessamento da parte di qualche squadra italiana; la scorsa estate, *Buncol* venne ingaggiato dai tedeschi dell'Homburg, neopromossi nella Bundesliga. Ottenuta l'insperata salvezza, ha preso al volo l'occasione di fare un salto di qualità e ha accettato l'offerta del Bayer Leverkusen. A centrocampo farà coppia con l'ex «enfant prodige» del calcio tedesco *Ralf Falkenmayer*, prelevato dall'Eintracht Francoforte e pronto al rilancio (dopo un grave infortunio che ha appannato il suo rendimento nelle ultime stagioni) per riconquistare un posto nella nazionale di Beckenbauer. A Francoforte ecco l'ungherese Layos Detari, 24 anni, giunto dall'Honved (gran colpo!). L'Atletico Madrid ce l'ha fatta, lascia partire *Llorente*, ma si assicura *Paulo Jorge Futre*, ventun anni, neocampione d'Europa, stellina del calcio portoghese, ma ormai talento di levatura internazionale. Erano tre anni che l'Atletico cercava di acquistarlo, il primo contatto risale a quando *Futre* giocava nello Sporting Lisbona; ora sarà interessante assistere al derby *Futre-Butragueño*.

RITORNO. Bruciati dalla passata esperienza in Coppacampioni (eliminati al primo turno ad opera del Bayern), al PSV Eindhoven hanno pensato di correre ai ripari anzitempo. Rinforzato il centrocampo con il danese *Lerby*, hanno infoltito l'attacco con *Hans Gillhaus*, ventiquattrenne ala sinistra del Den Bosch e con l'«italiano» *Wim Kieft*. *Kieft*, come già *Lerby*, in Olanda aveva vestito fino ad ora solo i colori dell'Ajax, nelle cui giovanili era cresciuto, ed una volta arrivato in prima squadra si era aggiudicato la Scarpa d'oro; ritorna in Olanda dopo aver trascorso quattro anni (tre al Pisa uno al Torino) in Italia. Infine *Rummenigge*: o si ritira o torna al Bayern, che gli ha proposto una partita d'addio (e relativo incasso nelle tasche di Kalle).

m. z.

AFFARI D'ORO DEL MERCATO CONTINENTALE

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	NAZIONALITÀ	DA	A
George O'Boyle	21	A	nord irlandese	Linfield	Bordeaux
Julio Olartichoechea	29	D	argentino	Nantes	Argentinos Juniors
Dominique Rocheteau	31	A	francese	Paris S.G.	Tolosa
Eddy Voordeckers	27	A	belga	Rennes	Gand
Bruno Roux	24	A	francese	Beauvais	Paris S.G.
Gerard Buscher	27	A	francese	Brest	Racing C. Parigi
Waldemar Matysik	26	C	polacco	Gornik	Auxerre
Frank Lippmann	26	A	tedesco est	Norimberga	Waldhof M.
Gabriel Calderon	27	A	argentino	Betis S.	Paris S.G.
John Barnes	24	A	inglese	Watford	Liverpool
Mark Pascal	25	A	francese	Nizza	Brest
Reto Gertshen	24	A	svizzero	Young Boys	Losanna
Giancarlo Antognoni	33	C	italiano	Fiorentina	Losanna
Gilbert Castella	26	C	svizzero	Servette	Losanna
Mustapha El Haddaoui	26	C	marocchino	Losanna	St. Etienne
Agapios Kaltaveridis	25	D	greco	Losanna	Neuchatel X.
Nigel Winterburn	24	D	inglese	Wimbledon	Arsenal
Viv Anderson	31	D	inglese	Arsenal	Manchester U.
Alan Smith	25	A	inglese	Leicester	Arsenal
Peter Shilton	37	P	inglese	Southampton	Derby C.
Peter Beardsley	26	A	inglese	Newcastle	Liverpool
Brian McClair	24	A	scozzese	Celtic	Manchester U.
Francois Zahoui	26	C	ivoriano	Nancy	Tolone
Paulo J. Futre	21	A	portoghese	Porto	Atletico M.
Willem Kieft	25	A	olandese	Torino	PSV
Daniel Bravo	24	C	francese	Monaco	Nizza
Fabrice Mege	22	C	francese	Nizza	Monaco
Tony Kurbos	26	A	iugoslavo	Mulhouse	Nizza
Marko Elsner	27	D	iugoslavo	Stella R.	Nizza
Maurizio Jacobacci	24	A	svizzero	Neuchatel X.	Bellinzona
Christoph Gilli	24	A	svizzero	Aarau	Bellinzona
Roberto Fregno	28	C	svizzero	San Gallo	Bellinzona
Paulo Cesar C.	26	A	brasiliano	Bellinzona	Grasshoppers
Leonard Specht	33	D	francese	Bordeaux	Strasburgo
Milos Delmas	28	A	jugoslavo	Partizan	Nizza
Mo Johnston	24	A	scozzese	Celtic	Nantes
Miguel Tendillo	26	D	spagnolo	Murcia	Real Madrid
Marcos Alonso	28	A	spagnolo	Barcellona	Atletico M.
Sacristan Eusebio	23	C	spagnolo	Valladolid	Atletico M.
Santiago Urkiaga	29	D	spagnolo	Atletico B.	Español
Javier Zubillaga	28	C	spagnolo	Real Sociedad	Español
Avi Cohen	31	D	israeliano	Maccabi	Rangers
Eli Ohana	23	A	israeliano	Betar G.	Malines
David Speedie	27	A	scozzese	Chelsea	Newcastle
Karl-Heinz Rummenigge	32	A	tedesco	Inter	Bayern?

POLONIA

SPAREGGI

(S.B.) Per rimanere in serie A: **Lechia Danzica*-Ruch Chorzow 2-1, 2-1; Polonia Byton-Olimpia Poznen* 2-2, 0-0.**
Per la promozione in serie A (fra le squadre di serie B): **Baltyk Gdnyia*-Piast Gliwice 1-1, 2-0; Stal Stalowa Wola*-Gornik Knurow 1-2, 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Hanno ottenuto inoltre la promozione in A vincendo i loro gruppi: **Jagellonia Bialystok e Szombieri Bytom.**

SVIZZERA

PLAYOFF

(M.Z.) Semifinali: **Basilea*-Wettingen 7-0 (andata: 1-2); Aarau*-Lugano 5-0 (0-1).**
N.B.: con l'asterisco le squadre che parteciperanno al prossimo torneo di Prima Divisione.

CIPRO

COPPA

(T.K.) FINALE: **AEL-Apollon 1-0.**

«Come ti muovi ti fulmino!», sembrano dire l'arbitro Dieter Ahlenfelder e il guardalinee Manfred Grabinski a Lothar Woelk del Bochum che, da parte sua, non sembra per nulla d'accordo

FINLANDIA

(R.A.) 12. GIORNATA: **Ilves-HJK 2-0; Koparit-Kuusysi 2-2; MP-Haka 0-0; Reipas-PPT 0-2; Rops-Kups 6-0; TPS-Keps 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**18**	12	8	2	2	15	6
Kuusysi	**17**	12	6	5	1	18	8
TPS	**16**	12	7	2	3	19	9
MP	**14**	12	5	4	3	13	9
Ilves	**14**	12	7	0	5	23	21
PPT	**13**	12	4	5	3	19	16
Rops	**12**	12	4	4	4	16	11
Haka	**12**	12	5	2	5	17	20
Keps	**8**	12	3	2	7	10	12
Koparit	**7**	12	1	5	6	6	16
Reipes	**7**	12	2	3	7	10	22
Kups	**6**	12	1	4	7	10	26

FAR OER

(L.Z.) 4. GIORNATA: **NSI-HB 0-2; TB-B68 5-0; KI-VB 3-0; GI-Lif 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**7**	4	3	1	0	8	1
TB	**5**	4	2	1	1	7	3
KI	**5**	4	1	3	0	6	3
NSI	**5**	4	2	1	1	5	4
GI	**4**	4	1	2	1	7	7
Lif	**3**	4	1	1	2	5	7
B68	**2**	4	0	2	2	2	8
VB	**1**	4	0	1	1	0	7

MARCATORI: **3 reti:** Justinussen (GI), Nielsen (KI).

ISLANDA

(L.Z.) 2. GIORNATA: **KR-FH 3-0; Thor-Volsungur 0-1; Vidir-KA 0-1; IA-Fram 1-2; Valur-IBK 7-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KR	**6**	2	2	0	0	4	0
Valur	**4**	2	1	1	0	8	2
IBK	**3**	2	1	0	1	5	9
Thor	**3**	2	1	0	1	3	2
IA	**3**	2	1	0	1	2	2
KA	**3**	2	1	0	1	1	1
Fram	**3**	2	1	0	1	3	4
Volsungur	**3**	2	1	0	1	3	4
Vidir	**1**	2	0	1	1	1	2
FH	**0**	2	0	0	2	0	4

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

MARCATORI. **2 reti:** Oddson (IBK), Rafusson (KR), Benonysson (Volsungur).

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

14. GIORNATA: **Maritimo-Tachira 0-1; Caracas-Mineros 0-0; Portuguesa-Dep. Italia 2-1; Lara-Estudiantes 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**20**	14	8	4	2	13	3
Tachira	**19**	14	8	3	3	21	10
Estudiantes	**15**	14	6	3	5	15	15
Caracas	**13**	14	3	7	4	8	10
Lara	**13**	14	5	3	6	16	18
Mineros	**12**	14	4	4	6	9	10
Portuguesa	**11**	14	3	5	6	13	18
Dep. Italia	**9**	14	1	7	6	7	18

● **Il Maritimo** è campione.

□ **Arie Haan,** lasciato libero dall'Anderlecht, sarà per i prossimi due anni sulla panchina dello Stoccarda in Bundesliga.

□ **John Sealy,** ex Leicester, è stato assunto dallo Sporting Lisbona: lo ha voluto Keith Burkinshaw, allenatore inglese della squadra portoghese.

□ **Harald Schumacher** vestirà la maglia dello Schalke 04: il suo contratto è triennale.

□ **Trevor Francis,** che attualmente insegna calcio a Detroit, giocherà la prossima stagione nei Rangers alle dipendenze di Graeme Souness.

□ **Il Bröndby,** solo club professionistico danese ed il cui capitale sociale è diviso in azioni, ha ottenuto il privilegio di essere quotato in borsa.

□ **Señor,** nazionale del Saragozza, ha firmato un contratto quadriennale per il suo vecchio club.

□ **Africa, Asia e CONCACAF** potrebbero avere un posto in più dai Mondiali del '94 per i quali si sono candidati USA, Cile, Brasile e Marocco.

□ **Avi Cohen,** capitano della nazionale israeliana che nel 1981 aveva giocato nel Liverpool, è stato assunto dai Rangers, sempre più multinazionale.

□ **Hassan,** nazionale marocchino del Maiorca, è nel mirino di Siviglia e Atletico Madrid.

□ **De Greef e Vandereycken,** che hanno giocato al Wiener SK e al Blau Weiss di Berlino, stanno tornando a casa: interessano, infatti, il Saint Trond, il Racing Jet e l'Anversa.

□ **Sy Abdoulaye** è stato eletto presidente della Federazione della Mauritania.

□ **Bobby Moore** potrebbe accettare la panchina del Fenerbahce che, prima di lui, aveva contattato Ron Atkinson.

□ **Xavier Clemente,** allenatore dell'Español, ha rifiutato una principesca offerta del Benfica per cui resterà un'altra stagione a Barcellona.

□ **Il St. Louis** guida la classifica del campionato delle Seychelles dopo 18 giornate. Alle sue spalle staccato di 7 punti (23 contro 30) il Grand'Anse.

□ **Il Bilima** rischia di essere squalificato dalla Federazione dello Zaire che l'accusa di non aver versato il 10 per cento della somma pagata dal Lilla per Mobati.

ARGENTINA E BRASILE ANDRANNO A SEUL

LE SOLITE DUE

La Paz. Brasile e Argentina rappresenteranno l'America del Sud alle Olimpiadi che si svolgeranno a Seul il prossimo anno: le due squadre hanno eliminato, nella fase finale, Bolivia (per differenza reti) e Colombia. Il Brasile, nella fase eliminatoria svoltasi a Santa Cruz de la Sierra, era finito secondo alle spalle della Colombia mentre l'Argentina, a Cochabamba, aveva preceduto la Bolivia, Paese ospitante.

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Colombia-Perù 1-0; Brasile-Paraguay 3-1.** 2. GIORNATA: **Uruguay-Perù 1-0; Colombia-Brasil 2-0.** 3. GIORNATA: **Paraguay-Perù 2-0, Uruguay-Colombia 0-0.** 4. GIORNATA: **Uruguay-Brasile 1-1; Colombia-Paraguay 1-0.** 5. GIORNATA: **Paraguay-Uruguay 1-0, Brasile-Perù 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**7**	4	3	1	0	4	0
Brasile	**4**	4	1	2	1	5	5
Paraguay	**4**	4	2	0	2	4	4
Uruguay	**4**	4	1	2	1	2	2
Perù	**1**	4	0	1	3	1	5

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Argentina-Cile 1-1; Bolivia-Venezuela 3-0.** 2. GIORNATA: **Argentina-Ecuador 0-0; Bolivia-Cile 1-0.** 3. GIORNATA: **Cile-Ecuador 2-1; Argentina-Venezuela 2-0.** 4. GIORNATA: **Bolivia-Ecuador 1-0; Cile-Venezuela 3-1.** 5. GIORNATA: **Ecuador-Venezuela 1-0; Bolivia-Argentina 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	**6**	4	2	2	0	6	1
Bolivia	**6**	4	3	0	1	5	3
Cile	**5**	4	2	1	1	6	4
Ecuador	**3**	4	1	1	2	2	3
Venezuela	**0**	4	0	0	4	1	9

FASE FINALE - 1. GIORNATA: **Bolivia-Colombia 2-1; Argentina-Brasile 2-0.** 2. GIORNATA: **Brasile-Colombia 2-1; Argentina-Bolivia 0-0.** 3. GIORNATA: **Colombia-Argentina 1-0; Brasile-Bolivia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**4**	3	2	0	1	4	4
Argentina	**3**	3	1	1	1	2	1
Bolivia	**3**	3	1	1	1	2	1
Colombia	**2**	3	1	0	2	3	4

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

(G.L.) 7. GIORNATA: **Portuguesa-Sao Paulo 0-0; Guarani-Juventus 0-0; Botafogo-Santos 1-2; Ferroviaria-XV di Jau 1-1; XV di Piracicaba-Palmeiras 0-1; Inter Limeira-Mogi Mirim 1-0; Noroeste-Bandeirante 1-0; Corinthians-America 3-1.**

8. GIORNATA: **Portuguesa-Santo Andrè 0-0; Santos-Juventus 1-0; Ferroviaria-XV di Piracicaba 0-0; Sao Bento-XV di Jau 0-0; Palmeiras-Inter Limeira 0-0; Ponte Preta-Guarani 0-2; Americ-Mogi Mirim 2-1; Botafogo-Noroeste 2-1; Novorizontino-Corinthians 1-1; Bandeirante-Sao Paulo 0-1.**

9. GIORNATA: **Sao Paulo America 1-1; Palmeiras-Bandeirante 2-0; Corinthians-Ferroviaria 2-0; Juventus-XV di Piracicaba 2-0; Novorizontino-Botafogo 3-1; Ponte Preta-Portuguesa 1-0; Mogi Mirim-Guarani 0-0; XV di Jau-Santos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	**38**	28	13	12	3	35	18
Inter Limeira	**35**	27	13	9	5	25	18
Botafogo	**33**	27	12	9	6	33	25
Palmeiras	**33**	27	11	11	5	28	18
Noroeste	**32**	27	13	6	8	34	25
Sao Paulo	**30**	26	9	12	5	34	23
Juventus	**30**	29	9	12	8	29	23
Santo Andre	**29**	27	10	9	8	33	30
Corinthians	**29**	28	10	9	9	32	28
Portuguesa	**29**	28	8	13	7	27	24
Sao Bento	**27**	26	6	15	5	15	14
Ferroviaria	**26**	27	6	14	7	18	25
XV di Jau	**25**	28	5	15	8	22	25
Guarani	**23**	26	5	13	8	15	17
America	**23**	28	5	13	10	21	33
Mogi Mirim	**22**	27	5	12	10	22	26
Ponte Preta	**22**	27	5	12	10	14	25
XV di Piracicaba	**21**	27	6	9	12	20	29
Novorizontino	**19**	26	3	13	10	14	27
Bandeirante	**18**	28	4	10	14	18	37

MARCATORI: **11 reti:** Carlos Alberto Seixas (Mogi Mirim); **10 reti:** Edmar (Corinthians) e Rodinaldo (Noroeste); **9 reti:** Claudionadao (Portuguesa) e Osvaldo (Santos)

MINAS GERAIS - 2. TURNO

9. GIORNATA: **Caldense-Atletico Mineiro 0-0; Democrata GV-America 0-1; Uberaba-Valerio 2-1; Tupi-Nacional 2-0; Atletico TC-Democrata SL 2-2; Esportivo-Villa Nova 0-0; Cruzeiro-Fabril 0-0; Uberlandia-Rio Branco 3-2.**

10. GIORNATA: **Nacional-Valerio 1-0; Atletico Mineiro-Tupi 1-0; Villa Nova-Caldense 1-0; Democrata GV-Atletico TC 1-0; Democrata SL-Esportivo 0-0; Uberlandia-Cruzeiro 0-2; Rio Branco-Fabril 1-1; America-Uberaba 3-1.**

11. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Democrata SL 3-1; Valerio-Cruzeiro 2-3; Uberaba-Uberlandia 0-1; Caldense-Democrata GV 1-0; Esportivo-Tupi 0-0; Villa Nova-Rio Branco 1-1; Fabril-America 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**17**	11	7	3	1	11	3
Atletico Mineiro	**15**	11	4	7	0	9	4
Uberlandia	**13**	11	5	3	3	17	13
Villa Nova	**13**	11	5	3	3	17	13
Tupi	**12**	11	4	4	3	8	8
Democratica GV	**12**	11	3	6	2	5	3
Democratica SL	**11**	10	2	7	1	6	5
America	**11**	11	4	3	4	10	9
Caldense	**11**	11	3	5	3	8	8
Nacional	**11**	11	3	5	3	6	7
Fabril	**9**	11	2	5	4	7	9
Atletico TC	**8**	11	2	4	5	6	14
Valerio	**7**	11	1	5	5	8	13
Rio Branco	**7**	11	1	5	5	7	12
Uberaba	**6**	10	1	4	5	4	11

MARCATORI: **11 reti:** Carlos Henrique (Uberlandia); **10 reti:** Luisao (Tupi); **9 reti:** Tita e Marquinhos (Atletico Mineiro).

RIO GRANDE DO SUL

HEXAGONAL DECISIVO - 1. TURNO

1. GIORNATA: **Juventude-Gremio 0-2; Inter Porto Alegre-Caxias 2-0; Brasil-Esportivo 0-1.**
2. GIORNATA: **Gremio-Esportivo 4-0; Juventude-Inter Porto Alegre 2-0; Brasil-Caxias 1-1.**
3. GIORNATA: **Inter Porto Alegre-Brasil 3-0; Caxias-Gremio 1-1; Esportivo-Juventude 0-0.**
4. **GIORNATA: Inter Porto Alegre-Gremio 0-0; Caxias-Esportivo 1-2; Brasil-Juventude 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**6**	4	2	2	0	7	1
Inter P. Alegre	**6**	4	2	1	1	5	2
Esportivo	**5**	4	2	1	1	3	5
Juventude	**4**	4	1	2	1	3	3
Caxias	**3**	4	0	2	2	3	6
Brasil	**2**	4	0	2	2	2	6

MARCATORI: **18 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre); **15 reti:** Lima (Gremio); **14 reti:** Luis Fernano (Inter P. Alegre).

N.B.: Caxias e Inter Porto Alegre, campioni rispettivamente del primo e del secondo turno hanno un punto di bonus.

□ **Il Jeanne d'Arc** ha vinto, davanti ad Hafia, Stade Malien e US Gorée il Torneo dell'amicizia svoltosi a Dakar.

ECUADOR

16. GIORNATA: **America-Tecnico Universitario 4-0; Nacional-LDU Quito 1-0; Macara-Dep. Quito 1-1; Dep. Cuenca-Emelec 2-0; Esmeralds Petrolero-River 2-1; Filabanco-Barcelona 0-4; Aucas-U. Catolica 1-1; Audax Octubrino-Dep. Cotopaxi 2-1; Dep. Quevedo-LDU Portoviejo 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	21	16	9	3	3	26	13
LDU Quito	21	16	8	6	2	26	14
Aucas	21	16	8	5	3	21	14
Filabanco	20	16	8	4	4	24	16
Barcelona	20	16	9	2	4	23	9
Audaz Octubrino	19	16	8	3	5	18	12
Dep. Quito	18	16	6	6	4	26	17
Emelec	16	16	7	2	7	14	16
LDU Portovejo	16	16	4	8	4	12	17
Esm. Petrolero	14	16	5	4	7	14	18
Macara	13	16	4	5	7	17	25
America	13	16	4	5	7	15	17
T. Universitario	13	16	5	3	8	16	19
Dep. Quevedo	12	16	5	4	7	16	29
River	11	16	3	5	8	12	19
U. Catolica	10	16	1	8	7	11	21
Dep. Cotopaxi	9	16	2	5	9	16	38

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

12. GIORNATA: **Nacional-Wanderers 0-2; Penarol-Rampla 4-0; Central Espanol-Huracan Buceo 0-0; Bella B. Vista-River 1-1; Danubio-Progreso 0-0; Defensor-Miramar Misiones 3-1. Riposava: Cerro. Recupero: Progreso-Huracan Buceo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	17	11	7	3	1	26	6
Wanderers	17	11	7	3	1	17	7
Progreso	14	10	5	4	1	15	7
River	14	11	5	4	2	16	9
Defensor	13	11	6	1	4	17	10
Danubio	12	11	4	4	3	17	12
Rampla	11	12	3	5	4	9	14
Nacional	10	11	5	0	6	19	22
Huracan Buceo	10	10	4	2	4	11	1
Cerro	8	11	2	4	5	12	18
C. Espanol	8	11	3	2	6	8	14
Bella Vista	5	11	2	1	8	6	30
Miramar	3	10	0	3	7	5	17

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

4. GIORNATA: **Santa Fe-Caladas 3-0; U. Magdalena-America 0-1; Cucuta-Nacional 0-2; Quindio-Tolima 2-2; Pereira-Bucaramanga 0-1; Medellin-Junior 0-0; Dep. Cali-Millonarios 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	6	4	2	2	0	5	1
Junior	5	4	1	3	0	3	2
Bucaramanga	5	3	2	1	0	2	0
America	5	3	2	1	0	4	0
Tolima	4	3	1	2	0	6	3
Cristal Caldas	4	4	2	0	2	4	7
Dep. Cali	3	3	1	1	1	6	4
Nacional	3	3	1	1	1	3	2
Medellin	3	3	1	1	1	3	4
Pereira	3	4	0	3	1	3	4
Millonarios	3	4	1	1	2	7	9
Quindio	3	3	0	3	0	4	7
Cucuta	2	4	0	2	2	0	5
Union Magd.	1	3	0	1	2	1	3

CANADA

RISULTATI: **Winnipeg Fury-Edmonton Brick Men 1-1; Vancouver 86-Calgary Kickers 3-1; Toronto Blizzard-Ottawa Pioneers 0-3.**

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamilton	8	5	3	2	0	12	3
Ottawa	5	4	2	1	1	7	3
Toronto	3	5	1	1	3	3	9
North York	2	4	0	2	2	3	10

WESTERN DIVISION

	P	G	V	N	P	F	S
Vancouver 86	8	6	4	0	2	13	9
Edmonton	5	5	2	1	2	10	8
Calgary	4	4	2	0	2	5	5
Winnipeg	3	5	1	1	3	4	9

USA

TORNEO W.S.A.

(P.R.) FINALE: **San Diego-San José 3-1.**

SUD AFRICA

(M.G.) 13. GIORNATA: **AmaZulu-Fairway Stars 2-2; Wits Univ-Witbank Aces 4-1; Hellenic-Orlando Pirates 2-1; Jomo Cosmos-Moroka Swallows 1-1; African Wanderers-Bush Bucks 2-2; Mamelodi Sundowns-Giant Blackpool 1-0; Kaizer Chiefs-Durban City 2-0; Arcadia-Bloemfontein Celtic 1-1; Rangers-Leeds 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arcadia	17	12	7	3	2	20	9
Jomo Cosmos	17	12	7	3	2	17	10
Mamelodi S.	16	8	7	2	0	17	8
Wits Univ.	16	12	6	4	2	20	14
Kaizer Chiefs	14	10	5	4	1	13	7
Bush Bucks	12	11	4	4	3	18	14
AmaZulu	11	11	3	5	3	16	17
Fairway Stars	11	11	3	5	3	14	15
African W.	11	12	2	7	3	17	22
Moroka Swa.	10	10	3	4	3	11	13
Hellenic	10	12	3	4	5	19	21
Leeds	9	11	3	3	5	15	18
Durban City	9	13	3	3	7	13	23
Orlando Pirates	8	10	3	2	5	15	15
Witbank Aces	8	13	2	4	7	7	14
Rangers	8	10	3	2	5	15	17
Bloemfontein C.	8	12	1	6	5	10	18
Giant Blackpool	7	11	1	5	5	14	16

COPPA JOHN PLAYER SPECIAL

1. TURNO: **Wits Univ*-Witbank Aces 1-0; Bush Buck*-Leeds 1-0; Moroka Swallows*-Fairway Stars 2-1; Mamelodi Sundowns-Jomo Cosmos 0-0; Rangers-Giant Blackpool* 1-2; AmaZulu-African Wanderers* 1-0 (AmaZulu penalizzato a causa d'un giocatore in posizione non regolamentare); Arcadia-Orlando Pirates* 1-2; Hellenic-Bloemfontein Celtic 1-1; Kaizer Chiefs*-Durban City 4-1.**
Ripetizione: Jomo Cosmos*-Mamelodi Sundowns 2-1; Bloemfoentein Celtic-Hellenic* 0-2.
Ottavi: Giant Blackpool*-African Wanderers 4-0. Quarti: Kaizer Chiefs-Hellenic* 0-1; Jomo Cosmos-Wits Univ 3-3; Orlando Pirates-Giant Blackpool 0-0; Bush Bucks-Moroka Swallows 1-1.

N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

MAROCCO

RECUPERI: **FAR Rabat-Raja Casablanca 2-2; Hassania-Agadir-WAC Casablanca 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Far Rabat	17	7	4	2	1	10	6
KACM M.	16	7	3	3	1	8	3
WAC Casablanca	14	7	1	5	1	5	3
FUS Rabat	14	7	2	3	3	6	5
Raja Casablanca	14	7	2	3	2	7	8
OC Khouribga	14	7	3	1	3	4	7
KAC Kenitra	13	7	2	2	3	5	6
Hassania Agadir	10	7	0	3	4	1	8

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ALGERIA

COPPA

Semifinali: **El Harrach*-Gulema 1-0; Bordj Menaiel*-Constantine 1-0 (d.t.s.).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate per la finale.

TUNISIA

25. GIORNATA: **Stade Tunisien-OC Kerkennah 5-1; Esperance Tunisi-SR Sports 0-0; AS Marsa-Club Africain 1-1; CA Bizerta-CO Transports 1-1; US Monastir-Olympique Beja 1-1; JS Kairouan-Hammam Lif 2-0; CS Sfaxien-Etoile du Sahel 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sahel	75	25	16	5	4	39	19
Esperance	72	25	12	11	2	35	14
Club Africain	70	25	12	9	4	25	16
JS Kairouan	64	25	9	12	4	31	23
US Monastir	59	25	8	10	7	30	32
Hammam Lif	55	25	7	9	9	26	22
Stade Tunisien	54	25	5	14	6	25	22
CO Transports	54	25	7	8	10	23	29
CS Sfaxien	53	25	7	7	11	28	30
Ol. Beja	49	25	4	12	9	18	27
AS Marsa	49	25	5	9	11	15	30
OC Kerkennah	48	25	5	8	12	27	42
SR Sports	47	25	3	13	9	13	22

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

KENYA

(P.V.P.) - RISULTATI: **Motcom-Hakati 4-1; Shabana-Hakati 2-0; Bata Bullets-KTM 1-0; Motcom-Scarlet 2-1; Lenana W.-Eldorado KCC 2-1; Meru Bombers-Busia S. 1-1; Shabana-Kisumu A.S. 1-0; KTM-Gor Mahia 0-5; Kenya Brew.-Scarlet 0-1; Lenana W-Busia Simba 4-2; Kahawa U;-Volcano 1-0; Meru B.-Eldorado KCC 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motcom	30	19	14	2	3	34	13
Shabana	30	22	13	4	5	33	20
Gor Mahia	25	13	12	1	0	36	6
KTM	25	20	11	3	6	28	17
Scarlet	24	21	9	6	6	34	26
Lenana War.	23	21	8	7	6	25	26
Kenya Brew.	22	19	9	4	6	28	22
Kahawa Utd.	22	19	9	4	6	24	21
AFC Leopards	20	12	9	2	1	34	9
Volcano	20	18	8	4	6	28	23
Bata Bullets	20	21	5	10	6	28	30
Re Union	16	14	7	2	5	18	11
Eldorado KCC	16	21	3	10	8	18	28
Kenya G.G.	16	19	6	4	9	19	30
Busia Simba	15	19	4	7	8	15	23
Kisumu All Stars	11	19	2	7	10	13	26
Feisal	11	19	3	5	11	18	32
Hakati	6	22	1	4	17	15	45
Meru Bombers	5	19	1	3	15	16	52

FIJI

(P.B.) 1. GIORNATA: **Lautoka-Rewa 4-3; Labasa-Ba 1-6; Nadroga-Nadi 3-2; Suva-Nasinu 5-1.**

2. GIORNATA: **Nadi-Lautoka 1-5; Rewa-Labasa 2-1; Ba-Suva 0-3; Nadroga-Nasinu 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Suva	4	2	2	0	0	8	1
Lautoka	4	2	2	0	0	9	4
Ba	2	2	1	0	1	6	4
Rewa	2	2	1	0	1	5	5
Nadroga	2	2	1	0	1	4	4
Nasinu	2	2	1	0	1	3	6
Nadi	0	2	0	0	2	3	8
Labasa	0	2	0	0	2	2	8

MARCATORI: **4 reti:** Tabaki (Suva), Vosuga (Lautoka).

Mehmed Bazdarevic, centrocampista dello Željezničar e della nazionale, ha concluso il servizio di leva. Il giocatore, autore di un gol all'Italia nell'incontro disputato a Fiume (Rijeka) tra olimpiche (1-5), è rientrato nell'incontro con il Rijeka. «Sono pronto — ha detto Bazdarevic —: voglio aiutare ancora un po' il mio club d'origine dopodichè me ne vado all'estero. Sinora l'offerta più concreta è stata quella dell'Inter»

AUSTRALIA

(P.B.) 4. GIORNATA: **Preston-Sydney Croatia 1-2; Marconi-Heidelberg 1-0; Sunshine GC-Brunswick Juventus 0-2; Sydney Olympic-St. George 0-0; Melbourne Croatia-Adelaide Juventus 0-3; APIA-Footscray 3-1. Riposava: South Melbourne.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Croatia	8	4	4	0	0	15	4
APIA	6	4	2	2	0	10	6
Marconi	6	4	3	0	1	6	3
Brunswick J.	6	4	3	0	1	5	3
Adelaide J.	5	4	2	1	1	10	5
South Melbourne	4	3	2	0	1	6	3
Melbourne Cr.	4	4	2	0	2	5	9
Preston	3	3	1	1	1	3	3
Heidelberg	3	4	1	1	2	6	7
Footscray	1	4	0	1	3	2	8
Sydney Olimpic	1	3	0	1	2	1	5
St. George	1	4	0	1	3	1	7
Sunshine GC	0	3	0	0	3	1	8

NUOVA ZELANDA

(P.B.) 5. GIORNATA: **North Shore-Gisborne 1-1; Hutt Valley-Nelson 2-0; Papatoetoe-Mount Wellington 2-2; Miramar-Manawatu 3-2; Napier-W.D.U. 1-0; Dunedin City-Manurewa 0-1; Mount Maunganui-Christchurch United 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
North Shore	11	5	3	2	0	11	3
Mount Maung.	10	5	3	1	1	7	5
Christchurch Utd	9	5	3	0	2	10	7
Manurewa	9	5	2	3	0	8	5
Napier	9	5	2	3	0	7	5
Papatoetoe	8	5	2	2	1	14	9
Mount Wellington	8	5	2	2	1	12	8
W.D.U.	7	5	2	1	2	10	10
Miramar	7	5	2	1	2	10	15
Gisborne City	6	5	1	3	1	9	7
Dunedin City	4	5	1	1	3	7	10
Manawatu	4	5	1	1	3	7	11
Hutt Valley Utd	3	5	1	0	4	4	10
Nelson	0	5	0	0	5	3	14

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

TORNEO RIVIERA DEL QUARNARO

PISA SFORTUNATO IN ISTRIA

(F.S.). La formazione del Rijeka si è aggiudicata a Fiume la 35. edizione del Torneo Riviera del Quarnaro riservato a squadre Under 18. In finale il Rijeka ha superato per 2-0 l'Istria di Pola con reti di Brajkovic e Deluka. Al terzo posto si è piazzata la Dinamo Zagabria che nella piccola finale si imposta per 2-0 o sul Vardar. Nulla da fare per il Pisa, giunto ultimo nel girone di crimea. I toscani avevano iniziato bene superando nel primo incontro l'Orijent per 2-1 con reti di Martini e Paladini ma poi hano subito due sconfitte (Dinamo 0-1 e Vojvodina 2-3 nonostante la doppietta di Paladini) che hanno compromesso il loro passaggio alla fase finale.

RALLY

□ **Olympus.** Tre Lancia Delta ai primi posti dell'Olympus Rally (settima prova mondiale), svoltosi a Tacoma, negli Stati Uniti. Primi Kankkunen-Piironen; secondi Biasion-Siviero; terzi Alen-Kivimaki: un'autentica passeggiata. Dominio Lancia anche nelle classifiche mondiali: in quella piloti è al comando Kankkunen con 72 seguito da Alen con 60 e Biasion con 54; in quella marche la Lancia è al comando con 114 punti seguita da Audi (62), Volkswagen (47), Renault (45), Mazda (42), Ford (28).

NUOTO

□ **Primati.** Pioggia di primati nazionali negli Assoluti di nuoto che si sono svolti a Catania. Questi i più significativi: 200 stile libero maschili (Giorgio Lamberti in 1'49"08); 100 dorso maschili (Stefano Battistelli in 57"71) e femminili (Manuela Carosi in 1'03"38); 400 stile libero maschili (Roberto Gleria in 3'52"75); 200 dorso maschili (Stefano Battistelli in 2'02"67); 100 stile libero maschili (Giorgio Lamberti in 50"82) e femminili (Silvia Persi in 57"13).

MOTONAUTICA

□ **Argentario.** Antonio Gioffredi ha vinto il secondo Gran Premio Offshore dell'Argentario, valido come quinta prova del campionato italiano Classe 1. Al comando della classifica rimane Luigi Radice, giunto quinto con «Polli». In Classe 2, vittoria del francese Marret davanti all'italiano Millarini, che conserva il primato nella classifica continentale, mentre Turati su «Samsonite», giunto terzo, conserva il primo posto nella classifica italiana. Nelle classi 3, vittorie di Torrisi (Sei Litri), Corti (Quattro Litri) e Pantano (Un Litro).

PREMI

□ **Moda.** È stato istituito e Pesaro il premio «Giornalista alla moda», destinato al giornalista della carta stampata e della Rai-Tv che si sia maggiormente distinto durante l'anno. La prima edizione è andata a Mario Sconcerti (Gazzetta dello Sport) e Aldo Biscardi (Rai 3). La premiazione avverrà il 29 agosto nel quadro delle celebrazioni rossiniane e di Pesaro-moda.

ATLETICA

□ **Record.** Battuti due primati, uno mondiale e uno italiano, a Stoccolma, in Svezia. Patrick Sjoberg ha portato il salto in alto a quota 2,42 (un centimetro in più del record precedente detenuto dal sovietico Paklin); Francesco Panetta ha corso i 10.000 metri in 27'26"95 (record precedente: 27'31"5 di Venanzio Ortis).

PALLANUOTO

Nella fotoCapozzi, **la gioia dei pescaresi dopo il trionfo**

□ **Scudetto.** Pescara conquista il primo scudetto della sua storia sportiva in uno sport che, all'inizio degli anni settanta, era del tutto sconosciuto in città. A Pescara, la pallanuoto fu voluta, per certi versi «importata» e imposta anche con mille trovate pubblicitarie, da Gabriele Pomilio, ex giocatore, ex allenatore, ora dirigente della società. Il primo scudetto è stato ottenuto con due vittorie consecutive ai danni degli ex campioni d'Italia del Posillipo: un 2-0 netto nei contenuti tecnici delle due partite, più che nei punteggi: 9-8 in trasferta alla Scandone, 12-7 in casa alle Naiadi. Pescara aveva sfiorato lo scudetto anche nelle due stagioni precedenti, nelle quali era stato sempre il Posillipo a fermarlo: nel campionato '85 ai quarti di finale dei playoff, nell'86 in finale alla terza partita di spareggio. Quest'anno la rivincita. Grande merito va al tecnico jugoslavo Ivo Trumbic (due anni a Pescara, due finali scudetto) e allo straniero Manuel Estiarte, 125 gol tra campionato e playoff, quest'anno; ma non bisogna dimenticare l'apporto «cittadino», perché sette dei tredici atleti scudettati sono cresciuti nel vivaio della società.

PENTATHLON MODERNO

□ **Barcellona.** Trionfo azzurro al meeting della città catalana. L'Italia ha vinto la classifica a squadre con 15.735 punti, superando la nazionale francese ferma a 14.935. Vincitore individuale assoluto è risultato Paolo Masala (fratello minore dell'olimpionico Daniele) che ha concluso le gare totalizzando ben 5.291 punti. Secondo l'altro azzurro Alessandro Conforto che ha ottenuto 5.278 punti, terzo ancora un azzurro: Andrea Gibellini con 5.166 punti.

BASEBALL

□ **Campionato.** *Gruppo 1:* Roma-Mamoli Grosseto 5-11; Nuova Stampa Firenze-Biemme Bologna 8-21; Majorca Reggio Emilia - Norditalia Nettuno 10-14; Mamoli Grosseto-Roma 15-6, 6-0; Majorca Reggo Emilia-Norditalia Nettuno 2-10, 0-15; Biemme Bologna-Nuova Stampa Firenze 8-7, 12-1. *Classifica:* Mamoli Grosseto 788; Norditalia Nettuno 758; Biemme Bologna 697; Roma 485; Nuova Stampa Firenze 394; Majorca Reggio Emilia 212. *Gruppo 2:* Printeco Verona-World Vision Parma 3-8: BKV Milano-Vape San Marino 6-11; Trevi Rimini-AMS Bollate 6-0; World Vision Parma-Printeco Verona 19-4, 12-5; BKV Bollate-Vape San Marino 3-6, 3-2; Trevi Rimini-AMS Bollate 10-9, 14-0. *Classifica:* Trevi Rimini 667; Vape San Marino 545; World Vision Parma 515; AMS Bollate 424; BKV Milano 364; Printeco Verona 152.

NUOTO PINNATO

□ **Europei.** Questi i risultati degli Europei giovanili. 1500 m n.p. terza categoria ragazze: 1. Vafina (URSS); 4. Traversa. 1500 terza categoria ragazzi: 1. Nossov (URSS); 3. Dellamaggiore 7. Fiorentini. 100 velosub seconda categoria ragazze: 1. Tcherepanova (URSS); 5. Baldi: 7. Martellotti. 100 velosub seconda categoria ragazzi: 1. Zakhartchuk (URSS); 4. Merlini; 5. Crovato. Staffetta 4x200 terza categoria ragazze: 1. URSS; 2. Italia (Negrini, Gori, Traversa, Nanni). 25 apnea seconda categoria ragazzi: 1. Castera (Francia); 3. Crovato; 6. Merlini. 25 apnea terza categoria ragazze: 1. Tcherepanova (URSS); 7. Baldi; 8. Danesi. 200 terza categoria ragazzi: 1. Akhapov (URSS); 5. Dellamaggiore; 7. Mangrini. 200 terza categoria ragazze: 1. Nanni; 4. Negrini. 400 velosub terza categoria ragazzi: 1. Nossov (URSS); 8. Dellamaggiore. 400 velosub terza categoria ragazze: 1. Diatehkina (URSS); 3. Gori; 5. Traversa. 800 seconda categoria ragazzi: 1. Smirnov (URSS); 3. Casetto; 4. Liberati. 800 seconda categoria ragazze: 1. Nikitotchkina (URSS); 4. Locatori; 6. Baldi. 4x200 seconda categoria ragazzi: 1. URSS; 2. Italia. 4x200 seconda categoria ragazze: 1. URSS; 2. Italia. 4x100 terza categoria ragazzi: 1. URSS; 2. Italia (Mangrini, Dellamaggiore, Frascatore, Fiorentini). 400 terza categoria ragazze: 1. Khvorova (URSS); 3. Nanni; 6. Traversa. 400 terza categoria ragazzi: 1. Akhapov (URSS); 4. Dellamaggiore; 6; Vistoli: 200 seconda categoria ragazze: 1. Oukolova (URSS); 5. Danesi; 6. Locatori. 200 seconda categoria ragazzi: 1; Smirnov (URSS); 3. Merlini; 4. Crovato. 100 velosub terza categoria ragazze: 1; Diatehkina (URSS); 3. Gori; 4. Nanni. 100 velosub terza categoria ragazzi: 1. Predko (URSS); 7. Mangrini; 10. Frascatore; 50 apnea terza categoria ragazze: 1. Djatchkina (URSS); 2. Nanni; 4. Negrini. 50 apnea terza categoria ragazzi: 1. Predkh (URSS); 2. Mangrini; 3. Frascatore. 100 seconda categoria ragazze: 1. Tcherepanova (URSS); 4. Danesi; 7. Baldi. 100 seconda categoria ragazzi: 1. Timofeev (URSS); 3. Merlini; 5. Crovato. 100 terza categoria ragazze: 1. Nanni (Italia); 2. Negrini (Italia). 100 terza categoria ragazzi: 1. Akharpov (URSS); 4. Mangrini. 4x100 seconda categoria ragazzi: 1. Urss; 2. Italia. 4x100 seconda categoria ragazze: 1. URSS; 2. Italia. 4x100 terza categoria ragazze: 1. URSS; 2. Italia. 4x100 terza categoria ragazzi: 1. URSS; 2. Italia.

SUI COLPI DI COGGI SI È INFRANTA LA FAVOLA FELICE DI PATRIZIO. LA CONCLUSIONE PIÙ AMARA

L'OLIVA NERA

RIBERA (Agrigento). Arrivederci, campione! Sì, arrivederci: anche se Oliva — forse giustamente, in quel momento di sconforto e nausea seguito al kappaò contro l'argentino Juan Martin Coggi — ha annunciato che ha chiuso con la boxe. *«Un incontro perduto non può cancellare anni di sacrifici e vittorie»*, ha affermato il napoletano dopo l'amara conclusione del mondiale superleggeri WBA. Certamente, Patrizio: così è nei Paesi in cui lo sport è considerato nella sua giusta dimensione. Oliva sconfitto non merita certamente dileggio, acredine o vendette. Oliva, 28 anni, ha perso contro un pugile, Coggi, il cui sinistro sembrava una leggenda ed è stato invece una stupefacente e crudele realtà. Una vera «frusta». Oliva ha perso nettamente, ma resta un campione sacrificato sull'altare di uno sport aspro e impietoso. Forse la sottile maledizione di Rocky Marciano (è caduto anche Larry Holmes sulla soglia dei 49 successi consecutivi) si è consumata in questo «paese-lavoratore» della Sicilia, Ribera, che la sua grande pubblicità l'ha trovata nella clamorosa, inattesa, caduta dell'ex campione del mondo. Sì, c'è stata la sublussazione della spalla destra, una realtà che non va dimenticata nel bollettino della guerra contro gli eterni rivali-amici argentini, ma rimane il crudo verdetto del knock out, che ha fatto dire a Pat subito dopo, negli spogliatoi, quasi per una liberazione attesa da tempo: *«Basta, ho chiuso con la boxe. Ho avuto tanto da questo sport, al quale ho anche dato tanto»*.

LICENZE. Ma è giusto che Pat chiuda con il pugilato, anche se bisogna rispettarne le decisioni? Noi diciamo che Oliva deve disintossicarsi, attendere la nascita di Alessandra, la bambina che la sua compagna Nilla Sole gli regalerà a fine mese, smaltire la nausea delle durissime segregazioni di clausura di questi due ultimi anni a livello mondiale, sbollire le sbornie di alcune «licenze» del campione, che voleva assaporare la gioia del titolo, della popolarità, della tranquillità economica. Patrizio — a nostro giudizio — deve ritentare contro Coggi perché è nel suo diritto. Anche perdere, se vuole, una seconda volta. Ma a soli 28 anni, con il ritiro, gli rimarebbe sempre il dubbio che, come anche lui afferma *«sia stato battuto da un pugile inferiore, che ha trovato il classico colpo della domenica»*. Quando Nino Benvenuti perse contro Carlos Monzon aveva 32 anni; Bruno Arcari lasciò il titolo mondiale, anche lui a 32 anni. Tutti e due avevano lasciato nelle loro lunghe carriere ogni goccia di energie, le loro forze migliori. Pat, ne siamo convinti, queste energie le ha ancora intatte: solo l'appagamento, inconsciamente, deve averlo tradito. Lui non vuole subire punizioni, non vuole lasciare le... ultime energie sul ring. Tutto vero, tutto scontato, tutto giusto. Ma passata l'amarezza del disastro di Ribera, Oliva «deve» pensare che quelle energie, le forze che non ha saputo, potuto esprimere sul ring siciliano, puo ancora ritrovarle in questo durissimo mestiere. Rocco Agostino, il suo manager, non dice nulla. Non vuole influenzare una dolorosa decisione. Ma un Oliva che dovesse battere nella rivincita Juan Martin Coggi, compirebbe un'impresa davvero fantastica.

Sergio Sricchia

CON COGGI L'UNICA SCONFITTA

QUANDO	DOVE	AVVERSARIO	RIPRESA
11-10-80	Napoli	**Nelson Gomez**	6
25-10-80	Pordenone	**Benedicto Dos Santos**	6
8-11-80	Latina	**Eloi De Souza**	kot 6
26-12-80	Bologna	**Mohamed El Kadoumi**	6
23- 2-81	Roma	**Georges Cotin**	6
6- 3-81	Milano	**Mohatar II.**	kot 4
20- 3-81	Napoli	**Luigi Curcetti**	8
4- 4-81	Campobasso	**Rosario Di Tommaso**	kot 2
1- 5-81	Piacenza	**Renè Martin**	kot 4
15- 5-81	Padova	**Francesco Gallo**	kot 7
4- 6-81	New York	**George Burton**	6
1- 7-81	Formia	**Charles Juretti**	ab 4
9- 8-81	Camaiore	**Patrizio Burini**	ab 1
4-11-81 (tit. ital.)	Ischia	**Giuseppe Russi**	ko 2
27-11-81	Bologna	**Rafael Gutierrez**	ab 1
11-12-81	Milano	**Mosimo Maeleke**	8
27-12-81 (tit. ital.)	Ischia	**Antonio Antino**	kot 3
11- 2-82 (tit. ital.)	Napoli	**Bruno Simili**	ko 8
6- 3-82	Giovinazzo	**Francesco Gallo**	8
11- 4-82 (tit. ital.)	Ischia	**Giuseppe Martinese**	12
20- 5-82	Vietese	**Samuel Serunjogi**	8
29- 5-82	Milano	**Hugues Samo**	8
8- 8-82	Marina C.	**Andrè Holyk**	kot 4
1- 9-82 (tit. ital.)	Ischia	**Luciano Navarra**	12
6-10-82	Gragnano	**Dave McCabe**	8
5-1 -83 (tit. europ.)	Ischia	**Roberto Gambini**	12
19- 3-83 (tit. europ.)	Napoli	**Francisco Leon**	kot 11
25- 5-83	S. Margherita	**Jean Marie Touati**	kot 6
31- 7-83 (tit. europ.)	Rapallo	**Antonio Guinaldo**	12
14-10-83 (tit. europ.)	Milano	**Juan José Gimenez**	12
21-12-83	Pozzuoli	**Anthony Murray**	kot 6
28- 1-83	Marsala	**Jerome Artis**	8
22- 2-84	Gragnano	**Charly Allen**	kot 3
23- 3-84	Chiavari	**Kevin Austin**	8
28- 4-84 (tit. europ.)	S. Giuseppe V.	**José Gomez Fouz**	ko 4
23- 6-84	Campione d'It.	**Duane Thompson**	8
4- 9-84 (tit. europ.)	Acciaroli	**Tusikoleta Nkalankete**	12
15-12-84	Catanzaro	**Michel Giroud**	ab 8
27- 3-85 (tit. europ.)	Nocera Inf.	**Sandro Scapecchi**	12
21- 7-85	Campione d'It.	**Nick Parker**	8
31-10-85	Viterbo	**Steve Mitchell**	10
8-12-85	Montreal	**Mark Lassien**	10
20- 1-86	Pozzuoli	**Rick Kaiser**	ko 4
15- 3-86 (tit. mond. WBA)	Montecarlo	**Ubaldo Nestor Sacco**	15
13- 6-86	Praiano	**Ford Jennings**	10
30- 7-86	Capo d'Orl.	**Eric Martin**	10
6- 9-86 (tit. mond. WBA)	Napoli	**Brian Brunett**	kot 3
10- 1-87 (tit. mond. WBA)	Agrigento	**Rodolfo Gonzalez**	15
4- 7-87 (tit. mond. WBA)	Ribera	**Juan Martin Coggi**	ko 3

Sopra, a sinistra, **una fase del match svoltosi a Ribera, in Sicilia.**
Sopra, **Oliva in ospedale con la madre: è sconsolato** (fotoSricchia)

DALLA VITTORIA FRA GLI JUNIORES ALLA SEMIFINALE CON MCENROE, DAL PRODIGIOSO RECUPERO DOPO UN INTERVENTO CHIRURGICO ALLA CONSACRAZIONE DI DOMENICA SCORSA: IL TEMPIO DEL TENNIS PORTA BENE ALL'AUSTRALIANO CHE HA SCONFITTO LA SFORTUNA

IL PAT D'ACCIAIO

di **Marco Strazzi**

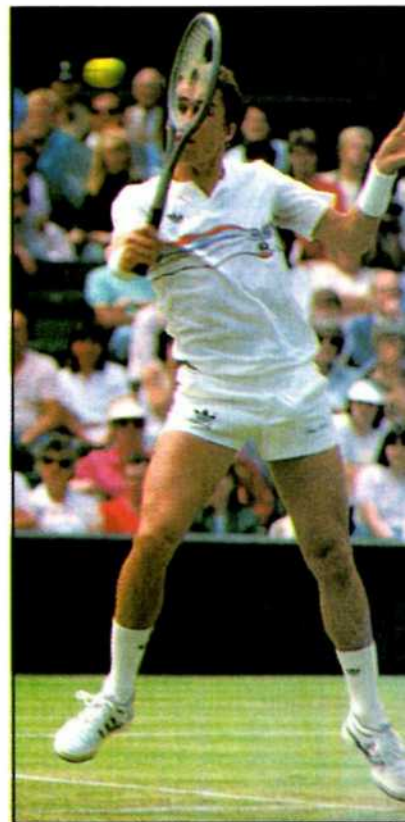
Sopra, **Martina Navratilova: ottavo trionfo a Wimbledon.** In basso, da sinistra, **Paolo Canè e Steffi Graf.** Nell'altra pagina, **Ivan Lendl** (fotoTonelli). Nella foto grande, **Pat Cash** (Ansa)

LONDRA. Se Wimbledon è sinonimo di tennis, il nome di Pat Cash nell'albo d'oro può sorprendere, ma non scandalizzare. Nel 1982, il ragazzone aggressivo e un po' scostante che preferiva ancora il pallone ovale da football (australiano, beninteso) alla racchetta, vinceva il torneo juniores. Due anni dopo, si faceva largo nel tabellone principale e arrivava alla semifinale con l'allora imbattibile John McEnroe; impresa ripetuta a Flushing Meadow, con l'aggiunta di un match-point contro Ivan Lendl. Appena diciannovenne, Pat Cash si vedeva proiettato fra i top ten e diventava la promessa più significativa del tennis mondiale: di Boris Becker non si parlava ancora. Tutt'altro che simpatico, arrogante e abbastanza maleducato, il personaggio si faceva amare con i risultati e regalava un'insperata Coppa Davis all'Australia nel dicembre 1984. Ma dietro l'angolo c'era una prova ardua, la più crudele perché per affrontarla non bastava la racchetta. Guai alla schiena, cosa abbastanza frequente per i tennisti, ma in questo caso erano guai molto seri. In pratica, fra cure, lunghe convalescenze, momenti di disperazione e l'oblio che avvolge gli idoli infranti, Pat perdeva più di un anno. A stargli vicino c'era solo la famiglia, vale a dire i genitori e la bella Ann-Britt, che il 27 maggio 1986, proprio nel giorno in cui Pat compiva 21 anni, gli regalava un figlio. Le cose sembravano rimettersi a posto: Pat era di nuovo in campo, con fondate speranze di riprendere il discorso interrotto. Niente da fare: il 2 giugno, un violento attacco di appendicite lo costringeva al ricovero e all'intervento chirurgico d'urgenza. Forse è proprio in quel momento, quando gli eventi inducevano alla disperazione più cupa che la ruota si è messa a girare dall'altra parte.

MUSCOLI. Al St.Stephen Hospital di Londra, un chirurgo scrupoloso si accorgeva infatti che per rimuovere l'appendice bastava «separare» i muscoli addominali, invece che tagliarli. Risultato: Pat era in campo ad allenarsi tre (!) giorni dopo l'intervento. Un miracolo, al quale seguiva quasi subito un consiglio prezioso. A darlo era Charlie Fancutt, ex giocatore, connazionale e soprattutto amico del nostro eroe. Dapprima perplesso, Pat si lasciava convincere ad accettare la «wild card» (invito) offerta da Wimbledon: sistema elegante e perfettamente legale per consentirgli di entrare nel tabellone principale malgrado la disastrosa posizione in classifica (Pat era retrocesso fino al numero 413). Partecipare al torneo più importante del mondo senza una preparazione adeguata significava esporsi alla possibilità di una brutta figura, deprimendo ancora un morale già intaccato da tante disavventure. Ma il ruvido «Aussie» si dimostrava ancora uno splendido «animale» da Wimbledon: raggiunge-

re i quarti partendo da quelle premesse, e facendo fuori Mats Wilander tra gli altri, poteva significare solo una cosa, che il recupero era ormai una realtà. Il nuovo trionfo in Davis, colto nel dicembre scorso; l'accanita resistenza opposta a Stefan Edberg nella finale di Melbourne in gennaio; la vittoria nel torneo di Nancy, a fine marzo, poco significativa in sé, ma fondamentale per riprendere confidenza con il successo (era dal 1983 che Pat non vinceva un torneo); erano tutti indizi di un'esplosione prossima ventura.

TEMPIO. Che questa esplosione si sia verificata proprio nel tempio del tennis può sorprendere, come detto; ma ha il significato di un marchio di garanzia, di una polizza di assicurazione per gli addetti ai lavori che non vogliono lasciarsi trascinare ad entusiasmi eccessivi. D'accordo: Pat è un «erbivoro» puro, sulla terra battuta è un pesce fuor d'acqua. Ma lo stesso si può dire per Boris Becker, che è arrivato in semifinale a Parigi grazie soprattutto ad un tabellone favorevole. D'accordo: prima di Wimbledon non ha vinto un solo torneo degno di nota. Ma bisogna tenere presente la biografia agonistica tormentata, e le due Coppe Davis conquistate quasi da solo. Non si vuole convincere nessuno: del resto, basta avere un po' di pazienza. Flushing Meadow, tra fine agosto e inizio settembre, chiarirà le idee a tutti, cominciando dallo stesso Cash.

LENDL. Povero Lendl. Questa sembrava proprio la volta buona. Becker era sparito quasi subito (cosa sta succedendo a Bum-Bum? Il sospetto è che, per saperlo, bisogna rivolgersi alla bella Benedicte); il macchinoso adattamento al serve-and-volley, dopo le paure dei primi turni, sembrava raggiunto, con grande dispiacere di Leconte e Edberg: l'umidità della prima settimana aveva ceduto il passo ad un sole splendente, e quindi a campi asciutti che meglio rispondevano alle esigenze del cecoslovacco. Le premesse c'erano, ma al momento buono il Campo Centrale ha visto affiorare fantasmi antichi: gli stessi che anni fa spingevano molti osservatori e colleghi a considerare Lendl un ottimo giocatore ma anche un perdente nelle situazioni difficili. Vedendo il numero uno del mondo che annaspava per opporsi alle risposte di Cash — l'arma decisiva del match, più ancora dell'aggressione costante che in fondo era da prevedere —, e si piegava goffamente infilando una volée sciagurata dopo l'altra, tornavano alla mente le delusioni del triennio '82-'84, le finali incredibilmente perse con Jimmy Connors, impietoso «fighter» che si divertiva ad annullare psicologicamente l'avversario più giovane e meno esperto di lui. Quelli che credono ai bioritmi avevano previsto un triplo ciclo

negativo per Lendl nel giorno della finale. Ma è più realistico pensare alla paura di vincere, alla sensazione di un'occasione che non si ripeterà, al pensiero fisso di una carriera, ad un approccio con l'agonismo che non è mai sereno, malgrado i grandi progressi fatti segnare negli ultimi anni. Questo non significa che Lendl dovrà rinunciare per sempre al sogno di ogni tennista: due finali in due anni significano pure qualcosa.

NAVRATILOVA. Questa edizione di Wimbledon è stata la più spettacolare degli ultimi anni. Partite splendide un po' tutti i giorni, con l'epico «Jimbo» Connors in vena di prodigi, Stefan Edberg sublime

di **Gaio Fratini**

WIMBLEDON CONFERMA: NON CI RESTA CHE CANÈ

UN MOMENTO NEURO

ADRIANO Panatta è ormai peggio di Flaubert: Madame Bovary c'est moi. È l'unico D.T. al mondo, passato e presente, autorizzato a fare opinioni, stampa e propaganda nelle dirette del Grande Slam, oltre che al Foro Italiaco. Gioca ogni volta in doppio, alla sinistra di Giampiero Galeazzi, tenendo alto il nome del tennis italiano e ricordando, come ha fatto a Wimbledon, che siamo all'avanguardia nel settore «primavera», alias «juniores». Raffaella Reggi colleziona un cappotto storico dalla Sukova, il record di uno 0-6 0-6, in appena due quarti d'ora a set? Niente paura: l'avvenire è nostro. Eugenio Rossi e Nargiso stanno vincendo i loro incontri, comunica al suo partner televisivo, e dunque «allegria!». Paolo Canè, ribattezzato Neuro, avrà in un prossimo domani altra nobile compagnia in quanto il Centro Tecnico di Riano non scherza affatto e seguita a fabbricare i suoi geni compresi fra i 16 e i 17 anni. In nessun altro sport, a cominciare dal calcio, viene consentito che un D.T. possa, dai microfoni televisivi, spadroneggiare in giudizi così partigiani, così «pro domo mea». Si conosce fin troppo bene il potere subornante della tv, la sua mostruosa capacità di infischiarsene di ogni dialettica opposizione da parte di un vero giornalismo sportivo, di una vera illuminante critica. E poi, martedì 30 giugno, grazie alla demagogica scelta del pool diretto da Gilberto Evangelisti, Panatta-Galeazzi hanno giocato la più brutta, arrogante, ridicola partita della loro vita. Entrambi hanno dato già per morto il miglior *fighter* del tennis, almeno dai tempi di Pancho Gonzales. Ha prevalso, nei due commentatori, una riprovevole mentalità calcistica: *«Connors è finito! Requiem per Connors! I suoi colpi non sono competitivi! Non l'ho mai visto giocare così male! Sì è proprio rimasto in albergo! Pernfors ora se la vedrà con lo jugoslavo Zivojinovic nei quarti! Quattro svedesi nei quarti!»*... Il collegamento da Wimbledon finiva con Pernfors dichiarato vincente e l'assoluta convinzione del nostro più forte doppio (nel tennis blablabla) che Connors stesse giocando ormai per qualche estremo punticino dell'onore. Un grosso infortunio. Un modo arbitrario, protervo e facilone di guardare al tennis di oggi. Ma in questo lapsus mentale e linguistico è anche la chiave psicanalitica di certa razza padrona che giudica secondo gli autarchici principi e le non troppo esaltanti esperienze del nostro tennis locale: 1) gli italiani non hanno il dominio psicologico dei 5 set, e dunque Connors a 35 anni suonati se perde 6-1 6-1 4-1 prenoti subito l'aereo. 2) Se Canè non avesse quel suo caratterino, le darebbe a tutti, Lendl compreso. A Roma con Jaite aveva già vinto... E se questo maledetto torneo di Wimbledon si giocasse al meglio dei tre set... 3) Sul piano teorico la nostra scuola di Riano è perfetta, tanto che i campioni li sforna troppo presto. Non è stato Pistolesi campione mondiale juniores? Se poi si perdono per strada, la colpa sta solo in questo infame eccesso di competitività...

SEUL si avvicina. E Pistolesi? A Wimbledon non ha partecipato in quanto dichiaratosi anti-erbivoro. E allora immediatamente crescono le azioni di Panatta Junior (si fa per dire) che a Wimbledon ha vinto un primo turno proprio al quinto set ed è stato, ipso facto, rieletto fra i combattenti, i maratoneti, i duri della Davis, qualcuno rispolverando per l'occasione il lungo duello vinto con Pecci a Palermo. E il doppio? Canè-Ocleppo ancora un disastro contro una vivace, ma turistica coppietta americana? E allora sotto di nuovo con l'idea di un tandem Canè-Panatta, prescindendo dal fatto che il bolognese aveva ossessivamente urlato nei mesi precedenti: «O con Gianni o con nessuno».

CALATE le luci su Wimbledon, vale la pena di tornare sulla fiera e accanitissima partita che Canè ha giocato contro Lendl. Nessun giocatore di buon livello internazionale arriva a 22 anni senza aver mai affrontato l'erba londinese e quella dell'Open d'Australia. Canè (dopo aver giocato da junior a Wimbledon: come Eugenio Rossi e Nargiso) si è tenuto costantemente lontano dai due verdi appuntamenti del grande Slam. Nessuno gli ha mai detto che solo una superficie misteriosa e affascinante come quella di Wimbledon avrebbe potuto sbloccarlo da tanti suoi complessi. Qui si combatte all'arma bianca; qui servire bene significa guadagnare con profitto la rete; qui il rischio è molto spesso premiato; qui il gioco opportunista e il clavicembalo mal temperato di Riano vanno a farsi benedire. Sì, Canè ha avuto qualche possibilità per far suo l'incontro con Lendl e le due palle per il 5 a 3 nel quarto set lo stanno a testimoniare. Ma il tennis è l'esatto contrario del calcio. Vince sempre il gioco più freddo e scientifico e c'è sempre nella storia di ogni match il momento della verità. Lendl ha succhiato la ruota emotiva dell'ineffabile Canè e ha corso da solo, in souplesse irridente, l'ultima frazione. Il crollo di Neuro alla fine del quarto (dopo due ore scarse di gioco) conferma la sua costituzionale paura alla prova del 5, vale a dire di quel risolutivo set che resta il mitico striscione dell'ultimo chilometro.

EPIGRAMMA

Dai «frammenti di Saffo»
Raffaella, tu più non Reggi
l'erba dannata di Wimbledon:
un'abbietta pastora dell'est
ti ha rapito pascolo e greggi.
La verde, aristocratica roulette
dell'arcigna duchessa di Kent
a zero ti ha lasciato in due set
e un gran cappotto di consolazione
ti dona un lord ignoto
per salvarti dall'insolazione.

WIMBLEDON

segue

gioelliere della racchetta, Michael Pernfors protagonista quasi inedito sull'erba, Slobodan Zivojinovic bombardiere implacabile. E poi le donne, cominciando da una magnifica Navratilova. I pronostici le erano favorevoli più per abitudine che per convinzione reale. A digiuno di vittorie nel 1987, insidiata e battuta due volte da Steffi Graf, Martina ha fatto del Campo Centrale l'ultimo baluardo a difesa del suo primato. L'ha difeso con accanimento, quasi con disperazione, meritando le simpatie convinte di un pubblico che spesso, in passato, le aveva tifato contro. Dopo l'ennesima e bellissima sfida con Chris Evert, la finale ha raggiunto vertici tecnici e agonistici che ci si aspetterebbe di vedere solo nelle (grandi) partite dei maschi. Un primo set da antologia, spiraglio abbacinante sul tennis del 2000, nonché rivalutazione — ennesima ma sempre gradita — di Martina: la quale, come dimostra l'impegno selvaggio a cui è stata costretta, non è l'unica a giocare «come un uomo». Lei e Steffi sono «speciali» per motivi tecnici e atletici, gli ormoni non c'entrano. Le comprimarie, del resto, non sono state da meno: dalla semifinalista Shriver (vincitrice di due incredibili maratone, 10-8 al terzo), alla Sabatini e alla sorprendente sovietica Zvereva.

NARGISO. Dulcis in fundo, le soddisfazioni abbastanza inconsuete che riguardano i nostri colori. A parte l'exploit di Canè e la solita Reggi (peccato, però, quel doppio 6-0 dalla Sukova), c'è la piacevole novità di Diego Nargiso. Il napoletano «monegasco» (vive a Montecarlo con la famiglia), mancino diciassettenne, è il primo italiano che vince il torneo juniores di Wimbledon. E lo fa con un gioco d'attacco per il quale sembra notevolmente dotato. Certo, il successo non va sopravvalutato, perché i migliori diciottenni del mondo giocano già fra i professionisti. Ma è un episodio incoraggiante: alla lunga, forse il centro tecnico federale di Riano Flaminio comincia a «produrre» qualcosa di importante.

m. s.

MANSELL PRECEDE PIQUET E SCAVALCA JOHANSSON NELLA CLASSIFICA DEL MONDIALE. QUARTA DOPPIETTA STAGIONALE DEI MOTORI GIAPPONESI

I QUATTRO DELL'HONDA SELVAGGIA

«INVERTENDO l'ordine dei fattori il prodotto non cambia». È una vecchia regola matematica che la classifica finale del gran Premio di Francia ha in parte contraddetto. Sì, i protagonisti rimangono i soliti noti — Mansell, Piquet, Prost e Senna (nell'ordine al traguardo) — ma la classifica iridata si è arricchita di situazioni e spunti nuovi. I due trionfi consecutivi di Monaco e Detroit avevano indicato in Senna l'uomo da battere, ma sul circuito del Paul Ricard la Lotus del brasiliano ha confermato di non essere ancora fortissima sui tracciati veloci. Questa volta, poi, gli amici-nemici Mansel-Piquet hanno condotto una gara tutta criterio e accortezza: un primo e secondo posto che proiettano la scuderia anglo-nipponica ai vertici della classifica mondiale per costruttori mentre i due piloti si avvicinano pericolosamente ai capofila Senna e Prost. Del giovane paulista e della sua vettura si è già detto, del vecchio asso transalpino si sa già tutto: il motore Porsche della sua Mc Laren non è all'altezza degli Honda e solo una classe immensa consente a «Naso Arcuato» di stazionare sempre ai vertici di una classifica già spezzata in due tronconi. In alto i quattro moschettieri, molti piani più sotto una nutrita schiera di generici. A Le Castellet si è visto un buon quinto posto di Fabi e un punticino iridato per la Tyrrell aspirata di Streiff: briciole, comunque... E la Ferrari? Abbiamo iniziato citando la matematica, concludiamo con la termodinamica. Ovvero, amaramente, lo zero assoluto. Fra una settimana, in Gran Bretagna, si replica; ma per la Rossa non sono previsti aumenti di temperatura.

Franco Montorro

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Nigel Mansell** (Williams-Honda) in 1.37'03"839 alla media di 188,560 kmh (nuovo record del circuito); 2. Piquet (Williams-Honda) a 7"711; 3. Prost (McLaren-Porsche) a 55"255; 4. Senna (Lotus-Honda) a 1 giro; 5. Fabi (Benetton-Ford) a 3 giri; 6. Streiff (Tyrrell-Ford) a 4 giri; 7. Palmer (Tyrrell-Ford) a 4 giri; 8. Johansson (McLaren-Porsche) a 6 giri; 9. Fabre (AGS-Ford) a 6 giri. Gli altri piloti non sono stati classificati.
Giro più veloce in gara: Nelson Piquet (Williams-Honda) 68° in 1.09"548 media 197,372 kmh (nuovo record del tracciato).

COSÌ IL MONDIALE PILOTI (DOPO 6 GRAN PREMI)

1. **Senna**	p. 27	7. **Alboreto**	8	**Palmer**	2
2. **Prost**	26	8. **De Cesaris**	4	**Fabi**	2
3. **Piquet**	24	**Cheever**	4	15. **Arnoux**	1
4. **Mansell**	21	10. **Nakajima**	3	**Capelli**	1
5. **Johansson**	13	11. **Boutsen**	2	**Streiff**	1
6. **Berger**	9	**Brundle**	2		

... E QUELLO MARCHE

1. **Williams**	p. 45	5. **Arrows**	4	9. **Zakspeed**	2
2. **McLaren**	39	**Brabham**	4	10. **March**	1
3. **Lotus**	30	**Benetton**	4	**Ligier**	1
4. **Ferrari**	17	8. **Tyrrell**	3		

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
12 luglio	**GP di Gran Bretagna**	Silverstone
26 luglio	**GP di Germania**	Hockenheim
9 agosto	**GP di Ungheria**	Budapest
16 agosto	**GP d'Austria**	Zeltweg
6 settembre	**GP D'ITALIA**	Monza
20 settembre	**GP del Portogallo**	Estoril
27 settembre	**GP di Spagna**	Jerez
18 ottobre	**GP del Messico**	Città del Messico
1 novembre	**GP del Giappone**	Suzuka
15 novembre	**GP d'Australia**	Adelaide

In alto, **la Williams-Honda di Nigel Mansell, primo al Castellet: il pilota inglese ha preceduto il compagno di squadra Piquet di appena sette secondi.** Al centro, **il podio del gran premio di Francia.** Sopra, **il brasiliano Senna, quarto a un giro, ancora leader della classifica provvisoria del mondiale** (fotoAmaduzzi)

CADONO DOVES E WARRIORS. LA FINALE DI RIMINI, IN PROGRAMMA SABATO, APPARTIENE A SEAMEN E FROGS. MILANO RILEVA COSÌ BOLOGNA AL VERTICE

LA PICCOLA VENDETTA LOMBARDA

C'È QUALCOSA di nuovo nel football, anzi d'antico. Dopo tre anni la leadership lascia l'Emilia per tornare in Lombardia e dopo cinque nessuna squadra bolognese approda all'atto finale. Il Super Bowl, che si svolge a Rimini sabato prossimo, vede dunque la sfida tra Busto Frogs e Seamen Milano, i quali nelle semifinali hanno eliminato rispettivamente Warriors Bologna (31-12) e Doves Bologna (20-14). Per le «rane» è la quarta finale, con un titolo conquistato nel 1984; per i Seamen si tratta del primo approccio al Super Bowl. Lo stadio Romeo Neri di Rimini ospita per la seconda volta questa importante competizione. Il precedente risale all'84, quando proprio i Frogs conquistarono il titolo battendo nettamente i bolognesi Warriors. Sicuramente l'assenza di squadre emiliane in questa competizione finale può avere ripercussioni sull'afflusso di pubblico: sia per il fatto che si gioca a Rimini e quindi in terra emiliano-romagnola, sia perché le grandi tifoserie sono proprio quelle di Warriors e Doves. Ma da un punto di vista generale il ritorno ai massimi livelli del football lombardo non può che giovare a questo sport.

FROGS. Il «black power» dei Frogs ritorna protagonista. Abbandonate da Giorgio Armani, che ha preferito mantenere la sponsorizzazione solo per i Seamen, le «rane» si sono prese la rivincita giungendo alla grande al Super Bowl al termine di una perfect-season nella quale hanno sempre vinto. Grande stella di questa squadra, Frasco, il primo quarterback americano giunto in Italia (nonostante non ricopra questo ruolo). Il suo potente braccio, le sue galoppate e l'ineccepibile visione di gioco hanno permesso ai Frogs di raggiungere questo traguardo stabilendo tra l'altro un eccezionale record: più di mille yards totalizzate con il gioco aereo e altrettante realizzate dal primo ricevitore delle squadra, Trabattoni. Ma i Frogs non sono solo Frasco; in attacco essi possono contare su uomini come Giorgio Mazzucchelli, capocannoniere in assoluto del football italiano dal 1981, su due buoni quarterback come Facchini e Garavaglia e ancora sul runner Principi e sul Kicker Viganò. In difesa la statura tecnica e fisica di Pezzotta, Del Conte, Ghione e Angona rendono il complesso fortissimo. L'allenatore è Stefano Nori, un tecnico che ha saputo dimostrare come i coach nostrani non abbiano niente da invidiare a quelli statunitensi e a volte siano addirittura superiori.

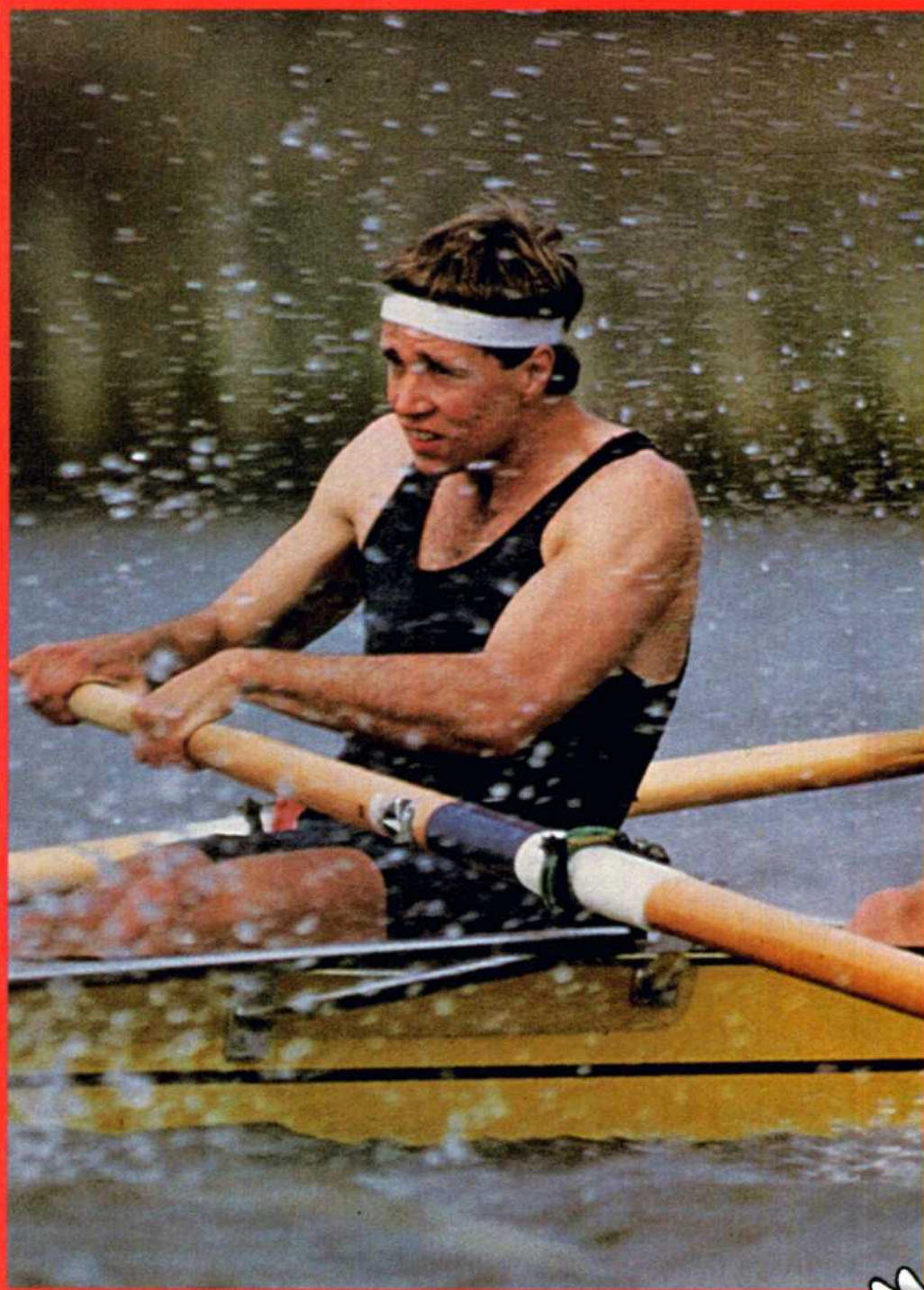
SEAMEN. Al quarto tentativo, i «lupi di mare» ce l'hanno fatta. Era dal 1984 che la squadra milanese non riusciva a centrare l'obiettivo Super Bowl, venendo eliminata in semifinale o nei quarti, ma quest'anno è finalmente giunta la grande occasione. Merito dell'impresa va soprattutto attribuito all'allenatore Vic Dasaro, italo-americano, già tecnico dei Panthers Parma, che ha collocato gli uomini giusti al posto giusto. Primo fra tutti l'americano Bruce Malpica, al centro di polemiche per problemi di droga, che si è comunque rivelato fondamentale per le affermazioni della squadra milanese. Malpica corre, lancia, riceve e intercetta. È l'uomo tuttofare della squadra e lo si è visto chiaramente nella semifinale giocata contro i Doves Bologna, nella quale ha realizzato due touchdown e tre intercetti correndo da solo 200 yards. Altro giocatore di rilievo della squadra è il quarterback Luigi Coppa, secondo QB della lega, uomo dotato di grande «gittata». In difesa spicca la vena di Santagata, Pedroni e Ferrari ma è comunque il collettivo che rende i Seamen una valida contendente ai Frogs.

SUPER BOWL. La finale di Rimini avrà inizio alle 21.30. Il secondo tempo della partita verrà trasmesso in telecronaca diretta da Rai due. Anche quest'anno l'organizzazione è stata curata dall'Harvey Studio di Alfonso Velez che ormai da quattro anni rispetta in maniera esemplare l'impegno. Al Romeo Neri, che può ospitare fino a 15mila spettatori, si prevede il tutto esaurito. I biglietti, oltre che direttamente allo stadio, sono in prevendita nella sede della federazione a Milano (Stadio Vigorelli) e all'Harvey Studio di Bologna.

Stefano Tura

A lato, **lo statunitense Bruce Malpica, stella dei Seamen: in semifinale ha realizzato due touchdown.** A sinistra, **Bob Frasco dei Frogs: è storicamente il primo quarterback americano giunto in Italia: possiede una eccellente visione di gioco e invidiabili doti atletiche**

L'ALBO D'ORO

1981 Rhinos Milano
1982 Rhinos Milano
1983 Rhinos Milano
1984 Busto Frogs
1985 Doves Bologna
1986 Warriors Bologna

La grinta, l'impegno, lo sforzo in una gara di canottaggio, fotoBobThomas

TELE GUERIN

- MOSER TORNA IN PISTA A BASSANO DEL GRAPPA
- A TERAMO SEIMILA ATLETI NELL'INTERAMNIA DI PALLAMANO
- PROSEGUE LA STAGIONE BALNEARE DELL'ATLETICA
- CANOTTAGGIO A LUCERNA: CONFRONTO TRA EST E OVEST

a cura di **Nando Aruffo**

I programmi della settimana da giovedì 9 a mercoledì 15 in collaborazione con sorrisi e canzoni TV

COMINCIANO le trasmissioni di sport prettamente estivi: il canottaggio propone l'appuntamento dell'anno, il meeting di Lucerna; il ciclismo (toh, chi si rivede!), Francesco Moser che si prepara all'ennesimo tentativo dell'ora sull'anello del velodromo «Mercante» di Bassano del Grappa; l'atletica leggera prosegue le sue visite nelle località balenari con i meeting di Caorle, Formia e Nizza dove ci sarà Bubka, mentre la pallamano di tutto il mondo si concentrerà a Teramo dove più di 300 squadre con atleti di tutte le età daranno vita a una kermesse unica nel suo genere: la Coppa Interamnia. □

GIOVEDI' 9

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
22,45 TG2 Giovedì sport. Nel corso del programma: **Atletica leggera.** Meeting internazionale. Da Caorle (Ve).

☐ RAITRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Orleans-Renaze.
16,30 Tuffi. Meeting internazionale. In diretta da Bolzano.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare della giornata. In differita da Zagabria (Jugoslavia).
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Coppa America per Nazioni. Prima semifinale. Telecronisti Bruno Longhi e Bruno Pesaola. In differita da Cordoba (Argentina).
22,30 Pianeta mare. Settimanale degli sport nautici.

☐ EURO TV
22,20 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87. Ginnastica artistica. Esercizi obbligatori maschili. In diretta da Zagabria.
17,30 Universiadi '87. Nuoto. Finali delle gare della giornata.
20,30 Universiadi '87. Ginnastica.
22,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare della giornata.

VENERDÌ 10

☐ RAI UNO
23,55 Pugilato. Romolo Casamonica - Lorenzo Giappone. Titolo italiano pesi welters. In diretta da Santa Teresa di Gallura (Sassari). Al termine: **Vela:** Sardinia Cup.

☐ RAIDUE
13,35 TG2 Sport.
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.

☐ RAITRE
16,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Saumur-Futuroscope.
17,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri.

☐ ITALIA UNO
22,45 Calcio d'estate. Settimanale a cura di Marino Bartoletti.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. Da Zagabria (JU).
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Coppa America per Nazioni. Seconda semifinale. Telecronisti Bruno Longhi e Bruno Pesaola.

CANOTTAGGIO

SUL LAGO DORATO

☐ **domenica** - RAI e TMC - ore 17,15

Le regate internazionali di Lucerna sono una classica dello sport del remo. Il famoso bacino del Rotsee, situato a due passi dal centro di Lucerna, è giudicato dai tecnici il migliore del mondo. La sua felice collocazione lo salva dai capricci del vento e da tutti gli inconvenienti che angustiano di regola i campi di gara anche più celebrati. Lucerna è il banco di prova annuale per gli equipaggi che si apprestano a disputare i campionati iridati. Dopo le tre giornate del Rotsee (10-12 luglio) i candidati alle prove mondiali di Copenaghen (23-30 agosto) avranno avuto precise indicazioni sulle proprie possibilità e sulle caratteristiche degli avversari. Per confermare l'importanza della competizione del Rotsee basta dire che equipaggi dell'America del Nord, dell'Australia, della Nuova Zelanda iscritti ai campionati mondiali anticipano di qualche mese il loro arrivo in Europa: non vogliono mancare a un confronto prezioso. Sabato ci saranno anche le finali del Grand Prix di Rotsee ma il meglio della manifestazione è in programma domenica 12, momento delle «grandi finali». Negli anni passati, allo scopo di invogliare la presenza delle nazioni dell'Est europeo, gli organizzatori rimborsavano loro una parte delle spese di viaggio (si sa che la Svizzera costa molto cara). Quest'anno, anche a seguito delle proteste delle nazioni occidentali, il privilegio è stato revocato, sicché molti guardano con curiosità proprio alla risposta delle squadre dell'Est. L'Italia, come di consueto, sarà presente al Rotsee con i suoi equipaggi migliori, sia fra i seniores sia fra i pesi leggeri, e punterà a qualche piazzamento di prestigio. ☐

DAMIANI-COBB

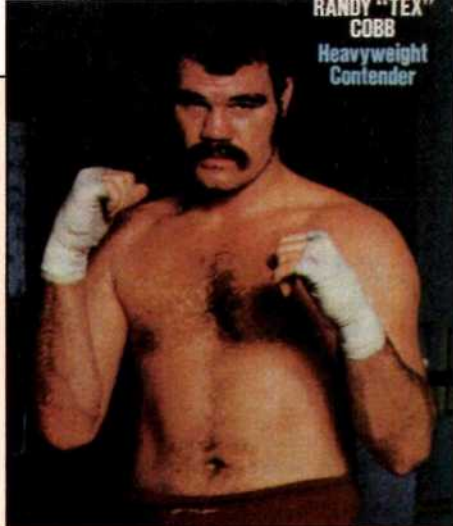
RANDY TEX, ATTORE NATO

☐ **domenica** - ITALIA UNO - ore 22,50

Auguriamoci che nel «corner» di Randy «Tex» Cobb, avversario di Francesco Damiani a Corsico, alle porte di Milano, ci sia Gene Hackman. Sì, proprio lui, lo splendido protagonista di tanti film. Perché, vi chiederete, dovrebbe esserci il popolare Gene all'angolo di Cobb, e, soprattutto, incutere apprensione? Questo Cobb è un tipo davvero «a-

IL «SUPEROCCHIO»

UN CALCIO ALLA RAI

Ottimi voti per la Coppa delle Stelle berlusconiana, specie per quanto riguarda le riprese delle partite. È l'argomento che, date le caratteristiche di questa rubrica, c'interessa di più al di là degli aspetti codeistici della vicenda. Secondo Gianni Mura, «Repubblica», bisogna tenere conto che Canale 5 si muoveva nello stadio da padrone di casa: *«Uno, più di così, non sa cosa chiedere a una telecronaca. Interviste prima della partita, nell'intervallo, dopo, grande prontezza nei dettagli da inquadrare (il piede bucato di Matteoli, per esempio), uso appropriato del replay da almeno tre angolazioni (e non solo sui gol ma anche sulle azioni fallose), 12 telecamere in funzione più una sospesa a 43 metri sul campo (molto utile). Commento a due voci, very professional. Un buon lavoro. Avesse voglia la RAI di copiare per quello che può, grazie in anticipo».* Fin qui il giornalista Mura che mastica assai di calcio e d'altro, per cui è uno che se ne intende e non ho nessuna difficoltà, anzi, a dargli ragione. Il suo invito alla RAI mi trova, addirittura, non solo d'accordo, ma mi spinge a rivolgere all'azienda radiotelevisiva pubblica una vera e propria preghiera. Lo sport è, come si sa, uno spettacolo in molti casi straordinario. Pur dicendo di amarlo, la RAI spesso lo maltratta proprio sul piano delle riprese e della regia. Si è creato negli anni uno stile che non è cambiato o è cambiato di poco, pochissimo. Si potrebbe fare meglio, non c'è dubbio. Perché, tuttavia, non lo si fa? Eppure, a volte, la RAI dà prove di prontezza e di felice impiego della diretta. Ad esempio, nello stesso numero di «Repubblica» in cui Gianni Mura tesseva l'elogio di Canale 5 nello spettacolo sportivo, Beniamino Placido s'intratteneva sulle dirette dei recuperi di Serie B, rilevando il felice risultato di cronache che s'intrecciavano e davano un quadro d'insieme. Placido osservava, giustamente, che non sempre è concesso alla RAI di dare in questo modo per via dei diritti e dei regolamenti prestabiliti. È vero: la Rai, più delle private, certamente più di Berlusconi che fa il bello e cattivo tempo nella sua Coppa delle Stelle, ha le mani legate sul piano dei rapporti fra istituzioni e deve andarci cauta se non vuole tirarsi addosso una tempesta di critiche. Ma, detto questo, l'azienda trasmette partite durante tutto il campionato, ha l'esclusiva delle Nazionali e dei tornei più importanti, nessuno le impedisce di realizzare tecnicamente riprese migliori. Non le mancano le attrezzature e il personale adatto. Va vinta una stratificante e polverosa pigrizia mentale

merikano». È nato a Orange, cittadina del Texas, il 10 dicembre 1954. Si è diplomato in teologia e psicologia alla scuola cristiana di Abilena Christian ed è andato, giovanissimo, in palestra, per tirare pugni. Peso massimo naturale, ha esordito nel professionismo a 23 anni a El Paso, un nome storico del Far West, e il suo primo avversario, un certo Pedro Vega, non è riuscito a sentire il gong del primo round: era già al tappeto. A quella vittoria prima del limite, hanno fatto seguito altri 16 KO (più una vittoria ai punti). Il primo, amaro, «stop» arriva dopo tre anni da un nome nobile della boxe: Ken Norton, «Mandingo». Dopo la prima sconfitta, ecco subito la seconda contro Michael Dokes, diventato, in seguito, campione del mondo. Alcune prestazioni positive aiutano Cobb a risalire la china, ma il 26 novembre 1982, titolo in palio, altra sconfitta ai punti, contro Larry Holmes. Forse «Tex» ha già la testa e il pensiero alla celluloide. Hollywood lo affascina. Aveva già avuto un'esperienza positiva recitando ne «Il Campione», un film di Franco Zeffirelli, il ruolo dell'outsider che mette KO il protagonista. Questa volta la Paramount lo «ingaggia» per un altro film d'azione e di violenza: «Uncommon valor», per la regia di Ted Kotcheff, dove il protagonista è, per l'appunto, Gene Hackman. La trama è semplice: Hackman, recluta una banda di ex militari (tra i quali Tex) per andare a liberare, in Vietnam, il figlio dato in un primo tempo per disperso e risultato invece ancora prigioniero. «Rambo-Hackman» riesce a liberare tutti i prigionieri, ma non il figlio che muore proprio mentre stanno per liberarlo. «Un bel tipo di caratterista», scriveranno di lui i giornali. Questo film, datato 1984, è stato recentemente proposto dai network italiani col titolo «Fratelli della notte». Damiani-Cobb, invece, non è un film, e «Rambo-Hackman» non potrà essere all'angolo di Randy «Tex» Cobb. Cobb si divide tra cinema e boxe con alterni risultati: dopo un infelice 1985 (tre sconfitte in altrettanti incontri) è stato fermo per tutto l'86 e ha ripreso i guantoni all'inizio dell'87, collezionando quattro successi consecutivi, l'ultimo a Daytona Beach, in Florida, l'11 maggio scorso contro Aaron Brown, battuto per KO al quinto round. Il record di «Tex» ora ammonta a 29 vittorie contro 10 sconfitte. Damiani (imbattuto: 18 incontri, 18 vittorie) deve fare attenzione. Ci sarà da soffrire, perché «Tex», nella vita come nel cinema, è un «duro».

Sergio Sricchia

Nella pagina accanto, **Francesco Damiani;** sopra, a sinistra, **Randy Tex Cobb: s'incontreranno a Corsico. L'americano Randy Cobb è anche buon attore:** a fianco, **è con Gene Hackman**

L'AUTO SI ESALTA IN VIDEOCASSETTA

REPLAY A TUTTO GAS

Nuovo appuntamento con le videografie sportive. Questa settimana segnaliamo i titoli disponibili di F.1, Rally, automobilismo vario e monografie di piloti, «Formula Uno, nell'inferno del Grand Prix» (General Video), «Gran Premio 82» (Italprojector), «Gran Premio 83 - 84 - 85» (Videobox), «Gran Prix 70 - 79» e «Grand Prix Trio» (Ovrit Video), «Campionato mondiale F1 82 - 83 - 84» (Cinehollywood), «Brands Hatch», «Monza» e «Imola» (Terminal Video), «Grand Prix of the Decade», «Turbo time» (Italprojector), «Il grande circo», «Indianapolis», «Motormania», «La stagione della rabbia», «Il pazzo mondo dei motori», «L'incidente», «Professione velocità» «America America» (Cinehollywood), «Brivido alle corse» (Videobox). Le monografie: «Villeneuve», «Ferrari amore mio», «Vittorie Ferrari 1985» (Cinehollywood), «La leggenda della Targa Florio 65» (Ovrit Video), «I re del volante anni 50: Fangio, Ascari, Moss» (Logos Tv), «Gilles com'era» (Domovideo), «Niki Lauda», «Ferrari, la storia» (Videobox), «Formula Villeneuve» (Italprojector). Il rally: «Rallymen 82», «Rallies 82 - 83 - 84 - 85» (Videobox), «African rallies» (Multivision), «Ottantamila particolari» (CIV), «R.A.C. rally 85» (Trminal Video), «Campionato mondiale rally 81 - 82 - 83», «Rallitalia», «Rallimondo» (Cinehollywood), «I finlandesi volanti» (Ovrit Video), «Rally 84» (Antoniana Film). Le monografie: «Henri Toivonen», «Attilio Bettega» (Antoniano Films). I primati: «Record mondiale di velocità sulla terra» (Cinehollywood).

Gabriele Rifilato

alimentata dalla sopracitata burocrazia. Come pure va superato il sacro rispetto, malinteso, per l'avvenimento sportivo da non considerare un autentico spettacolo come invece è. Attendiamoci, si spera, che la puntura della concorrenza serva alla RAI per rispondere a Canale 5. Inquadratura per inquadratura. Per la maggior gloria dello sport e del pubblico.

Italo Moscati

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87.

SABATO 11

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
17,15 Sabato sport. Atletica leggera. Meeting internazionale. Telecronista Paolo Rosi. In diretta da Formia.
20,15 TG2 Lo sport.
23,45 Notte sport. Pole position. Rubrica motoristica con Ezio Zermiani. **Vela.** Sardinia Cup. **Football americano.** Superbowl. Finale del campionato italiano. In differita da Rimini (Forlì).

☐ RAITRE
15,50 Sport 3. Ciclismo. Tour de France. Tappa Poitiers-Chaumeil. Telecronista Giacomo Santini. **Equitazione.** Meeting internazionale. In diretta da Predazzo (Trento). **Universiadi '87.** Sintesi delle gare di ieri. In differita da Zagabria (JU). **Pallamano.** Torneo mondiale. In differita da Teramo.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport spettacolo. Settimanale condotto in studio da Valeria Cavalli.
22,50 Grand Prix.

☐ TELEMONTECARLO
12,55 Sportissimo.
13,55 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli. Nel corso del programma: **Automobilismo.** G.P. di Inghilterra di F. 1. In diretta dal circuito di Silverstone (GB). **Universiadi '87.** Sintesi delle gare di ieri.
19,50 Calcio. Coppa America per Nazioni. Finale 3° e 4° posto.

☐ EURO TV
14,00 Catch.
15,00 Baseball Week.

☐ TELECAPODISTRIA
17,00 Universiadi '87. Nuoto. Finali della giornata.
20,30 Universiadi '87. Ginnastica artistica. Finali maschili.
23,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare della giornata.

DOMENICA 12

☐ RAIUNO
23,10 La domenica sportiva. Al termine. **Ciclismo.** Campionati mondiali juniores. Da Bergamo.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
15,10 TG2 Diretta sport. Automobilismo. G.P. d'Inghilterra di F. 1. Telecronisti Mario Poltronieri, Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta dal circuito di Silverstone (GB).
20,20 TG2 Domenica sprint.

☐ RAITRE
11,45 TG3 Diretta sportiva. Universiadi '87. Sintesi delle gare di ieri. In differita da Zagabria (Jugoslavia). **Canottaggio.** Regate internazionale del Rotsee. In diretta da Lucerna (Svizzera). **Ciclismo.** Tour de France. Tappa Brive-Bordeaux.
22,00 Domenica gol.

☐ ITALIA UNO
11,00 Sport spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.
22,50 Pugilato. Francesco Damiani-Randy «Tex» Cobb. Pesi massimi, 10 riprese. Commento di Franco Ligas. In differita da Corsico (Milano).

☐ TELEMONTECARLO
14,15 Domenica Montecarlo Sport. Universiadi '87.
15,00 Automobilismo. G.P. d'Inghilterra di F. 1. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. In diretta dal circuito di Silverstone (GB).
17,15 Canottaggio. Regate internazionali del Rotsee. In diretta da Lucerna.
19,50 Calcio. Coppa America per Nazioni. Finale 1° e 2° posto.

☐ TELECAPODISTRIA
17,30 Universiadi '87. Nuoto.
19,00 Football americano. Superbowl. Finale del campionato italiano. In differita da Rimini.
20,30 Universiadi '87. Ginnastica.

CICLISMO/LA SEI GIORNI DI BASSANO

MOSER E ARGENTIN SI DARAN LA MANO?

☐ **mercoledì** - RAI UNO - ore 22,55

Francesco Moser, Moreno Argentin, Tony Doyle, Hans Henrik Oersted sono le star della Seigiorni Ciclistica Internazionale di Bassano del Grappa, in calendario dall'11 al 16 luglio sulla pista iridata del Velodromo Rino Mercante, giunta alla decima edizione. Molto ricco il programma assemblato da Rino Piccoli, patron della manifestazione: cinque ore al giorno di sport e spettacolo, settanta corridori in gara per tutte le specialità della pista, show di gran livello (Carmen Russo, Celeste, Nadia Cassini), un ristorante VIP nel perterre. Oltre ai professionisti, raggruppati in dieci terne, scenderanno in pista anche trenta dilettanti e dieci stayers, questi ultimi in un'unica categoria «open». Tre eventi speciali sono stati inseriti nel programma ufficiale. Domenica 12 alle ore 22 Finale della Coppa Europa FIAC riservata agli stayers: lunedì 13 alle 21 sfida sui dieci chilometri fra Francesco Moser e il campione iridato dell'inseguimento Tony Doyle: infine mercoledì 15 ancora alle 21 il tentativo di Giovanni Renosto di battere il record dell'ora dietro motori stabilito proprio al Velodromo Mercante da Bruno Vicino. Il tema agonistico principale della decima Seigiorni sta nella rivincita fra Francesco Moser, vincitore della scorsa edizione, e Moreno Argentin. Il campione del mondo infatti si ritirò polemicamente alla penultima serata giustificando con un certificato medico una protesta nei confronti del recordman dell'ora. Quest'anno la maglia iridata dà più sicurezza ad Argentin mentre Moser, dopo aver rinunciato alle allettanti offerte per disputare il Tour e i circuiti del dopo-Tour, parteciperà alla Sei Giorni sia con l'intenzione di vincerla sia con lo spirito di prepararsi all'assalto del record dell'ora, già programmato a Mosca. ☐

A fianco, fotoVignoli, **Francesco Moser: a 36 anni, il campione trentino sta riducendo l'attività su strada per dedicarsi sempre più alle prove su pista**

Sopra, fotoOrsi, **Nelson Piquet, terzo nella classifica mondiale piloti**

G.P. D'INGHILTERRA

SULLA CRESTA DELL'HONDA

☐ **domenica** - RAI e TMC - ore 15,00

Spinto dal vento del Mistral che spirava sul lungo rettilineo del Paul Ricard durante il Gp di Francia, il «Circus» della Formula 1 varca la Manica per dare subito vita al secondo appuntamento da brivido che il calendario del mondiale offre in questa calda estate: a Silverstone, infatti, sul gibboso tracciato sorto vicino al vecchio aeroporto, è in programma un altro appuntamento con le alte velocità, con una media di oltre 200 km/h. Gli inglesi, nella speranza di ridurre i rischi, hanno pensato bene di costruire una nuova chicane: ma la «esse» introdotta proprio all'altezza dell'ingresso dei box non è gradita dai piloti che protestano energicamente. Non solo sono aumentati i pericoli, ma i tempi sul giro non sono saliti che di un secondo durante test condotti in condizioni meteorologiche non certo favorevoli. Nigel Mansell vuole ripetere il successo dell'anno passato a Brands Hatch. Il baffuto pilota dell'isola di Man è caricatissimo non solo dal fatto di aver spiccato il miglior tempo nelle prove private, ma anche dalla certezza di poter disporre della vettura più competitiva. Un telaio quasi perfetto, abbinato a un motore Honda ge-

DA SORDI A MASTROIANNI: UNA SETTI

GIOVEDÌ 9

☐ **Raiuno ore 20,30**
«Il tesoro dello Yankee Zephyr» (film, '81) di David Hemmings, con George Peppard, Ken Wahl, Donald Pleasence.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«La memoria omicida» (film tv, '82) di Laurent Heynemann, con Christine Boisson.

☐ **Italia Uno, ore 20,30**
«Il comune senso del pudore» (film, '76) di Alberto Sordi,con Alberto Sordi, Chochi Ponzoni, Claudia Cardinale.

VENERDÌ 10

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Guardie e ladri» (film, '51) di Mario Monicelli, con Totò, Aldo Fabrizi.

☐ **Raidue, ore 21,30**
«Improvvisando» (varietà) con Max Catalano, Fabio Fazio, Paola Onofri, La Sberla. Da Saint Vincent.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Un giorno a New York» (film, '49) di Stanley Donen, con Gene Kelly, Frank Sinatra, Ann Miller.

Sopra, **Max Catalano, protagonista di «Improvvisando»**

SABATO 11

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Due sotto il divano» (film, '80) di Ronald Neame, con Walter Matthau, Glenda Jackson.

☐ **Raitre, ore 20,30**
«Applausi, album del grande attore» (documenti). «Tino Buazzelli».

☐ **Retequattro, ore 15,20**
«La spia dal cappello verde» (film, '66) di Joseph Sargent, con Robert Vaughn, Jack Palance, David McCallum.

nerosissimo di cavalli hanno fatto della Williams la monoposto da battere: Mansell, infatti, dovrà vedersela in primo luogo con il compagno di squadra Nelson Piquet che ancora insegue il primo successo stagionale. Dalla guerra intestina potrebbe trarre giovamento Alain Prost. Il campione del mondo sulle piste cittadine ha giocato in difesa sapendo della non totale competitività della sua McLaren: ora si trova nuovamente su piste congeniali alla Mp 4C per cui potrà giocare di rimessa. Al fantastico trio seguono la Lotus di Senna, le due Benetton (Fabi in particolare, è da tenere d'occhio sul veloce. Il milanese ha ottenuto una pole a Indianapolis!) e le Ferrari che disporranno della nuova configurazione aereodinamica. A Maranello non fanno proclami, ma se il motore non darà problemi, potrebbe anche interrompersi quel digiuno di vittorie proprio in casa degli inglesi, gli attuali dominatori della F.1... Una speranza rossa, dunque, è ancora di rigore nel momento in cui accendiamo la TV.

Franco Nugnes

HANDBALL A TERAMO
PALLAMONDO

☐ **sabato** - RAI TRE

Teramo ospita un torneo unico al mondo nel suo genere, una Olimpiade dell'handball giovanile, un vero mondiale che raccoglie oltre 300 società provenienti da 42 paesi di tutti i continenti, oltre 6.000 atleti, circa 1.500 dirigenti. È l'Interamnia (nome latino di Teramo: «inter» - tra e «amnia» - fiumi, cioè città tra due fiumi, esattamente il Tordino e il Vezzola oggi però quasi a secco) giunta alla XV edizione rinomata, paradossalmente, più all'estero che in Italia. Per far giocare le oltre 300 squadre sono stati approntati oltre 30 campi a Teramo e in tutti i paesi limitrofi. In pratica ogni angolo di Teramo, ogni spazio sufficiente è trasformato in campo di pallamano. Il torneo Interamnia fu partorito all'estero, quindici anni fa, esattamente a Göteborg in Svezia in occasione di un torneo al quale partecipava la squadra teramana. La manifestazione entusiasmò Pier Luigi Montauti, Marcello Di Giovanni, Antonio Forlini, Carlo Albera e Bruno Bonollis tanto da farli esclamare «perché non a Teramo?». E l'idea nata a Göteborg fu messa subito in pratica. Nel 1973 iniziò timidamente la grande avventura. Parteciparono 12 squadre, diventate l'anno successivo 21. L'incremento continuò gradatamente fino al boom del 1978 con la partecipazione di 100 squadre. Nel 1980 erano già 204 e negli anni successivi si raggiunse 300 fino a superarle come in questa edizione. Oltre alle gare vere e prorie, l'Interamnia accoglie iniziative come feste danzanti, mostre fotografiche, proiezioni di immagini di pallamano, gite e cene.

Luigi De Simone

Il prestigioso Trofeo Interamnia è giunto alla XV edizione: quest'anno vi partecipano oltre 300 società provenienti da 42 paesi, per un totale di oltre 6.000 atleti impegnati. A fianco, **un'inquadratura particolare di Piazza Martiri, a Teramo**

TELEGUERIN

LUNEDÌ 13

☐ RAI UNO
23,45 Atletica leggera. Meeting internazionale valido per il «Grand Prix Iaaf». In differita da Nizza (Francia). **Ciclismo.** Campionati mondiali juniores da Bergamo.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.

☐ RAI TRE
14,00 Pattinaggio.
15,00 Beach volley. Torneo internazionale. In differita da Falconara.
15,20 Equitazione. Concorso ippico internazionale. In differita da Predazzo (TN).
15,45 Nuoto. Trofeo Morena.
16,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Bayonne-Pau.
17,50 Universiadi '87.
21,45 Campioni, le più belle partite della nostra vita. Con Enzo Biagi. Seconda puntata: Milan-Ajax, finale della Coppa dei Campioni 1969. Tra gli ospiti in studio, alcuni protagonisti dell'incontro: Gianni Rivera, Fabio Cudicini, Pierino Prati.

☐ CANALE 5
23,30 Golf. Open di Montecarlo.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87.
19,50 TMC Sport.
20,00 Atletica leggera. Meeting internazionale. In diretta da Nizza

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87.

MARTEDÌ 14

☐ RAI UNO
0,30 Ciclismo. Campionati mondiali. juniores da Bergamo.

MANA CON LA COMMEDIA ALL'ITALIANA

DOMENICA 12

☐ **Raiuno, ore 18,00**
«Bravos» (film tv, '71) di Ted Post, con George Peppard, Peter Duel.

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Bella d'estate» (varietà) con Ramona Dell'Abate, don Lurio, Patrizia Caselli. Prima puntata.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Radici» (sceneggiato) dal romanzo di Alex Haley, con Levar Burton.

LUNEDÌ 13

☐ **Raiuno, ore 20,30**
«Rocco e i suoi fratelli» (film, '60) di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«Don Camillo e l'onorevole Peppone» (film, '55) di Carmine Gallone, con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria.

☐ **Italia Uno, ore 23,45**
«I vicini di casa» (film, '82) di John Avildsen, con John Belushi.

MARTEDÌ 14

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Il medico della mutua» (film, '68) di Luigi Zampa, con Alberto Sordi, Bice Valori, Pupella Maggio, Leopoldo Trieste.

☐ **Retequattro, ore 20,30**
«Mezzogiorno di fuoco» (film, '52) di Fred Zinnemann, con Gary Cooper, Grace Kelly.

☐ **Canale 5, ore 14,30**
«Saigon» (film, '47) di Leslie Fenton, con Alan Ladd, Veronica Lake.

MERCOLEDÌ 15

☐ **Raidue, ore 20,30**
«Nozze bianche» (film, '84) di Peter Kassovits, con Nicole Garcia, Daniel Olbrichsky.

☐ **Canale 5, ore 20,30**
«L'uomo dei 7 capestri» (film '72) di John Huston, con Paul Newman, Ava Gardner.

☐ **Raitre, ore 22,00**
«Fantasmi a Roma» (film, '61) di Antonio Pietrangeli, con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Tino Buazzelli, Eduardo De Filippo.

ATLETICA

LE NOTTI DELLE STELLE

☐ **giovedì** - RAI UNO - ore 22,45
☐ **sabato** - RAI DUE - ore 17,15
☐ **lunedì** - RAI UNO - ore 23,45 e TMC ore 20

Nei prossimi giorni la grande atletica è di scena a Caorle (9 luglio) e Formia (11 luglio); due appuntamenti che vantano ormai una consolidata tradizione. C'è da osservare che nessun meeting italiano tuttora sulla carta può rivendicare un'anzianità pari a quella del «World Formia Meeting». La città sul golfo, sede della Scuola Italiana di Atletica Leggera, è da molto tempo un soggiorno privilegiato di atleti italiani e stranieri, anche nei mesi d'inverno. I due maggiori atleti italiani del nostro tempo Pietro Mennea e Sara Simeoni, hanno passato là buona parte della loro vita. Caorle ha una tradizione più recente, ma ha ospitato già un gran numero di campioni: fra gli altri gli americani Howard, Wilkins e King, i keniani Kariuki, Kipkoech e tanti altri. Quest'anno saranno sicuramente in lizza alcuni degli americani che hanno partecipato ai recenti campionati USA a San Josè, e con essi alcuni europei reduci dalla Coppa Europa. Clienti particolarmente noti e graditi al pubblico locale saranno Evangelisti a Caorle, e Maria Curatolo a Formia. Quest'ultima, mini-atleta, ha vinto i 10.000 metri della finale B di Coppa Europa a Goteborg in 32'22"33. Il fisico minuto e la grande vitalità sembrano predestinarla a eccellenti cose nella maratona. Il 13 luglio si terrà allo stadio Park De L'Uest

di Nizza (uno dei più belli per sola atletica che noi conosciamo) l'annuale meeting internazionale che è anche il decimo capitolo del Grand Prix 1987. Si annuncia una partecipazione di grande livello, quanto ad atleti famosi. Il numero di maggiore attrazione dovrebbe essere costituito dall'incontro tra l'inglese Cram e il marocchino Aouita nei 1.500, una rivincita attesa da tempo: dal memorabile confronto che, sulla stessa pista, li vide scendere nell'85 per primi al mondo sotto i tre minuti e mezzo: vinse Cram per quattro centesimi di secondo col tempo di 3'29"67. Sempre a Nizza, nei 3.000 metri, sono annunciati il nostro Panetta e Cova.

Roberto L. Quercetani

IL FILM DI BOXE

BOGART E IL COLOSSO D'ARGILLA

☐ **mercoledì** - RETEQUATTRO - ore 20,30

La storia del cinema è costellata da vere «gemme» ispirate al crudo e affascinante mondo della boxe, da «Lassù qualcuno mi ama» a «Toro scatenato». Il film non è forse un capolavoro, ma per gli amanti del genere è da non perdere. Una ragione è perché «Il colosso d'argilla» è l'ultimo lavoro di Hamphrey Bogart (1956), l'altra è perché la storia è ispirata (anche troppo liberamente, secondo alcuni) alla carriera pugilistica americana di Primo Carnera. Bogart è Eddie Willis, un giornalista ingaggiato dal boss Nick Benko (l'attore Rod Steiger) per sostenere giornalisticamente gli incontri fasulli di Toto Moreno (Mike Lane), pugile sud-americano imponente quanto ingenuo. Disgustato alla lunga dal mondo che lo circonda, il pur cinico Willis-Bogart alla fine si redime denunciando all'opinione pubblica la situazione. Ottima la regia di Mark Robson, soprattutto nelle sequenze degli incontri di boxe, crudelmente realistiche. L'interpretazione di «Bogie» è efficace e tagliente. In verità, la settimana televisiva è caratterizzata da un altro film di carattere pugilistico: la commedia «Anche gli angeli tirano di destro», che Italia Uno trasmette venerdì 10 luglio alle 20,30, interpretato, tra gli altri, da Giuliano Gemma.

Gianpaolo Petitto

UNIVERSIADI

TESI DI LAUREA A ZAGABRIA

☐ **tutti i giorni** - RAI, TMC, e CAPODISTRIA

Settemila atleti, 122 Paesi, dodici discipline sportive, 1200 giornalisti, un'organizzazione con 18.000 volontari: e ancora, cinque piscine, 12 stadi, 41 palazzi dello sport. Sono soltanto alcune delle cifre che caratterizzano la tredicesima edizione delle Universiadi, che si terranno a Zagabria, in Jugoslavia, dall'8 al 19 luglio. Un'edizione particolarmente significativa, perchè non ci sarà nessun tipo di boicottaggio politico (anzi, la DDR ritorna dopo un assenza di qualche edizione) e la manifestazione rappresenta per tutti una verifica in vista delle Olimpiadi del prossimo anno. I Paesi con grande tradizione sportiva si presentano con delegazioni molto folte, come i 455 elementi degli Usa o i 408 dell'Urss, i 377 dei padroni di casa e i 280 degli stessi azzurri, presenti con 150 uomini e 60 donne, che gareggiano in nove specialità (uniche defezioni, il basket, il calcio e la ginnastica). La Rai ogni giorno manderà in onda una sintesi delle gare più importanti. Più puntuale Telemontecarlo che, oltre al sommario quotidiano, trasmetterà una sintesi delle gare di atletica. Ma quella che seguirà con maggiore attenzione la manifestazione sarà naturalmente Telecapodistria.

g.p.

Sopra, fotoSAM, **Sergej Bubka, primatista sovietico del salto con l'asta: il 23 giugno scorso, a Praga, ha portato il limite della specialità a m 6,03.** A fianco, **il marchio delle Universiadi**

TELE GUERIN

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,25 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAI TRE
13,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Pau-Luz Ardiden. Passaggio per il Col de Aubisque.
14,00 Universiadi '87.
15,00 Ciclismo. Tour de France. Tappa Pau-Luz Ardiden. Arrivo.
24,00 Calcio. Campionati mondiali Under 16. In diretta da Toronto.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87.
19,50 TMC Sport.
23,15 Universiadi '87.

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87.
22,00 Universiadi '87. Sintesi delle gare della giornata.

MERCOLEDÌ 15

☐ RAI UNO
22,55 Mercoledì sport. Ciclismo: 6 Giorni di Bassano del Grappa e Campionati del mondo juniores da Bergamo.

☐ RAI DUE
13,25 TG2 Sport.
18,15 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo Sport.

☐ RAI TRE
15,30 Ciclismo. Tour de France. Tappa Tarbes-Blagnac.
16,30 Universiadi '87.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
14,00 Universiadi '87.
19,50 TMC Sport.
23,30 Universiadi '87. Atletica.

☐ TELECAPODISTRIA
16,00 Universiadi '87.